



REGIONE DEL VENETO



RINA

*SERVIZIO DI VALUTAZIONE STRATEGICA E OPERATIVA DEL POR CRO PARTE
FESR (2007-2013) E PAR FAS 2007-2013 DELLA REGIONE DEL VENETO*

Rapporto di Valutazione 2014 del POR FESR

(dati al 31.12.2013)

30 GIUGNO 2014



INTERVENTO FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)

INDICE

Premessa.....	1
Executive Summary.....	3
Cap. 1 - La valutazione dello stato di attuazione del Programma	11
1.1 - La dotazione finanziaria del Programma	14
1.2 - Analisi dell'efficienza attuativa	19
1.2.1 - L'avanzamento procedurale del POR Veneto.....	20
1.2.2 - L'avanzamento finanziario del POR Veneto.....	25
1.2.3 - L'attuazione degli interventi del POR Veneto	40
1.3 - L'Analisi di efficacia.....	47
1.3.1 - La quantificazione degli indicatori.....	48
1.3.2 - La performance di efficacia realizzativa	56
1.3.3 - La concentrazione territoriale degli interventi.....	59
1.4 - Il Piano di comunicazione	60
Cap. 2 - Le traiettorie di sviluppo regionale	64
Cap. 3 - Il rafforzamento del sistema produttivo regionale.....	80
3.1 - L'adesione delle imprese alle opportunità del Programma	85
3.1.1 - Le imprese e gli strumenti del POR.....	85
3.1.2 - Gli strumenti di ingegneria finanziaria	90
3.2 - L'utilizzo degli incentivi per la ricerca e sviluppo	105
3.2.1 - Gli esiti complessivi dell'indagine.....	114
3.3 - Il sostegno alle imprese e la complementarietà tra gli strumenti	118
Cap. 4 - Il digital divide nel Veneto.....	121
4.1 - Lo scenario regionale	123
4.1.1 - L'Agenda Digitale del Veneto.....	127
4.2 - Lo stato di attuazione della Linea di intervento 4.1	129
4.3 - La riduzione del digital divide attraverso gli interventi finanziati	131
Cap. 5 - Il contributo degli interventi alla sostenibilità ambientale	136
5.1 - Analisi degli strumenti attuativi rispetto al tema ambientale	138
5.2 - Aggiornamento della quantificazione degli indicatori previsti nella VAS	149
5.2.1 - Gli indicatori di contesto a carattere ambientale.....	150
5.2.2 - Gli indicatori ambientali nel Programma	162
Allegati.....	163
Focus: l'utilizzo degli incentivi per la ricerca e sviluppo.....	163

ELENCO DELLE PRINCIPALI ABBREVIAZIONI E SIGLE UTILIZZATE

AdG	Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013 della Regione del Veneto
ARPAV	Agenzia Regionale per la Prevenzione e protezione Ambientale del Veneto
CdS	Comitato di Sorveglianza
CRO	Obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione
DAE	Agenda Digitale Europea o Digital Agenda for Europe
DPS	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica
DSR	Documento Strategico Regionale, Programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013
DV	Domanda/e Valutativa/e
FAS	Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013
FSC	Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
FER	Fonti Energetiche Rinnovabili
GSE	Gestore dei Servizi Energetici S.p.A.
IGRUE	Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea
Meuro	Milioni di euro
MiSE	Ministero dello Sviluppo Economico
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
PAR	Programma Attuativo Regionale del FSC 2007-2013
PdV	Piano di Valutazione della programmazione unitaria della Regione Veneto 2007-2013
PMI	Piccole e Medie Imprese
PO	Il Programma Operativo FESR 2007-2013 della Regione del Veneto
POR	Il Programma Operativo FESR 2007-2013 della Regione del Veneto
Programma	Il Programma Operativo FESR 2007-2013 della Regione del Veneto
PRU	Programmazione Regionale Unitaria
QSN	Quadro Strategico Nazionale
RAE	Rapporto/i Annuale/i di Esecuzione
R&I	Ricerca e Innovazione
R&S	Ricerca e sviluppo
Servizio	Valutazione strategica e operativa del POR CRO, parte FESR (2007-2013) e PAR FAS 2007-2013 della Regione del Veneto
SNV	Sistema Nazionale di Valutazione
SRA	Struttura/e Responsabile/i di Azione
SISTAR	Sistema Statistico Regionale
SMUPR	Sistema Monitoraggio Unitario Progetti Regionali
TIC	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
Tdp	Tavolo di Partenariato
UVAL	Unità di Valutazione degli investimenti pubblici
Valutatore	Rina Value S.r.l., società incaricata della valutazione strategica e operativa del PO FESR 2007-2013 e del PAR FSC 2007-2013
VAS	Valutazione Ambientale Strategica riportata nel Rapporto Ambientale del 08.02.2007

INDICE DELLE TABELLE

Ripartizione delle risorse tra gli Assi del POR, prima e dopo le riprogrammazioni	14
Ripartizione percentuale delle risorse tra gli Assi del POR, prima e dopo la riprogrammazione	14
La riprogrammazione del POR FESR 2007-2013 della Regione del Veneto	15
Modalità attuative delle Azioni del POR	20
Impegni e pagamenti cumulati del POR (riferiti ai progetti con pagamenti)	24
Indicatori di avanzamento finanziario e loro definizione	25
Flussi finanziari e indicatori di avanzamento finanziario del POR (per Azione)	26
Il contributo di ciascun Asse all'avanzamento degli impegni e dei pagamenti del POR al 31.12.2013	27
Il contributo di ciascun Asse all'avanzamento degli impegni e dei pagamenti (confronto 2011-2013)	28
Flussi finanziari del POR (confronto 2011-2013)	29
Indicatori di avanzamento finanziario del POR (confronto 2011-2013)	30
Indicatori finanziari con e senza strumenti di ingegneria finanziaria	38
Stato di attuazione dei progetti del POR per Asse	40
Progetti revocati, rinunciati e cancellati per Azione	40
Stato di attuazione dei progetti attivi del POR per Azione	41
Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (per Asse)	44
Il quadro dei nuovi interventi finanziati (nell'anno 2013) articolati per classi dimensionali	44
Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (per Azione)	45
Gli indicatori di realizzazione al 31.12.2013	49
Gli indicatori di risultato al 31.12.2013	50
Gli indicatori di impatto (una prima valorizzazione al 31.12.2013)	51
Andamento del tasso di disoccupazione in Veneto e province (2007-2013)	52
Andamento del tasso di occupazione in Veneto e province (2007-2013)	52
Dinamica della spesa pubblica e privata in R&S (2007-2011)	53
Intensità brevettuale in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2009)	53
Imprese attive nel settore R&S in Veneto (2007-2013)	53
Capacità innovativa (2005-2011)	54
Gli investimenti in capitale di rischio in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2012)	54
La produzione di energia elettrica da FER in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2012)	54
Superficie interessata da regimi di protezione ambientale in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2012)	54
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (%)	55
L'efficacia delle Azioni del Programma	56
Interventi, impegni e pagamenti articolati per ambiti provinciali	59
Lo stato di attuazione della Azione 6.1.5 al 31.12.2013	60
Tipologie di azioni svolte con il Piano di Comunicazione	61
Gli interventi finanziati nell'ambito della Azione 6.1.5	61
Gli indicatori di realizzazione del Piano di Comunicazione	62
Gli indicatori di risultato del Piano di Comunicazione	63
Piano finanziario del Programma per Assi prioritari	69
Variabili macroeconomiche: confronto Italia-Veneto anni 2011-2013	71
Volumi di fatturato delle imprese (Veneto, Nord-Est, Italia) tra il 2008 e il 2011 (in migliaia di euro)	77
Imprese beneficiarie, progetti approvati, erogazioni e pagamenti (2011-2013)	86
Imprese beneficiarie di risorse FESR e progetti approvati	87
Progetti approvati a favore di imprese (n. e risorse) e loro distribuzione per ambito provinciale	88
Stato di attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria (2011-2012-2013)	91
Focus sullo stato di attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria al 31.12.2013	91
Avanzamenti fisici e finanziari degli strumenti di ingegneria finanziaria (2012-2013)	91
Flussi finanziari generati dagli strumenti di ingegneria finanziaria	92
L'effetto leva degli strumenti di ingegneria finanziaria (al 31.12.2013)	92
Lo stato di attuazione del Fondo di <i>venture capital</i> cofinanziato dalla Azione 1.2.2	95
Le imprese partecipate dal Fondo di <i>venture capital</i> della Az. 1.2.2	95
Imprese finanziate dal fondo di rotazione della Az. 1.2.3 e relativi addetti per classi dimensionali	97
Forme giuridiche delle imprese finanziate dal fondo di rotazione della Az. 1.2.3	97
Imprese finanziate dal fondo di rotazione della Az. 2.1.3 e relativi addetti per classi dimensionali	98

Spesa e addetti per R&S. Confronto Veneto-Italia (v.a. 2011 e var. % 2010/2011)	108
Portafoglio brevettuale (anno 2013). Confronto Veneto-Italia	108
Imprese innovatrici e spesa sostenuta per l'innovazione in Italia (settore e classe di addetti - 2008-2010) .	109
Il parco progetti presente in SMUPR al 31.12.2013 (Az. 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.3).....	112
Stato di avanzamento dei progetti attivi al 31.12.2013 (Az. 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.3)	112
Distribuzione territoriale dei progetti attivi delle Azioni 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.3 al 31.12.2013	112
Lo stato di attuazione finanziaria delle Azioni 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.3 al 31.12.2013.....	112
Concentrazione territoriale delle risorse impegnate a valere sulle Azioni 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.3 (province)	113
Valore medio dei progetti a valere sulle Azioni 1.1.2 e 1.1.3 per ambito provinciale	113
I <i>Key performance targets</i> dell'Agenda Digitale Europea	124
Il <i>digital divide</i> nelle regioni italiane (al 30.06.2013)	125
Utilizzo di internet (2008-2013)	126
Diffusione della banda larga nelle imprese con più di 10 addetti (2008-2013)	127
Gli interventi del POR per l'Agenda Digitale del Veneto	128
Le Azioni della Linea di intervento 4.1 e loro dotazione finanziaria	129
Lo stato di attuazione della Linea di intervento 4.1 al 31.12.2013.....	130
Indicatori di realizzazione, risultato e impatto della Linea di intervento 4.1	130
Lo stato di avanzamento dei lavori di posa della fibra ottica in Veneto (03/2014)	131
Distribuzione territoriale dei centri P3@ finanziati (ambito provinciale e bando)	133
Criteri di sostenibilità adottati (raffronto dati al 31.12.2012 e al 31.12.2013)	139
Gli strumenti attuativi del Programma: criteri di selezione e tema ambientale	141
Interventi inerenti azioni di carattere ambientale finanziati a Regia Regionale	147
Articolazione e denominazione degli Assi prioritari all'interno della VAS e del POR	149
Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Atmosfera (emissioni -qualità dell'aria)	151
Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Rumore	153
Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Inquinamento luminoso	153
Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Radiazioni ionizzanti	154
Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Radiazioni non ionizzanti	155
Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Acque - Inquinamento delle risorse idriche	156
Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Suoli.....	158
Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Rischio industriale	159
Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Biosfera.....	159
Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Beni materiali (rifiuti).....	160
Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Beni materiali (energia)	161

INDICE DEI GRAFICI

Variazione delle risorse tra gli Assi del POR prima e dopo la riprogrammazione	15
Percentuale delle risorse tra gli Assi del POR	16
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 1	16
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 2.....	17
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 3.....	17
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 4.....	18
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 5.....	18
Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 6.....	18
Capacità di impegno (valori incrementali dal 31.12.2011 al 31.12.2013).....	31
Capacità di spesa (valori incrementali dal 31.12.2011 al 31.12.2013)	32
Indicatori di capacità ed efficienza per Asse	33
Capacità di impegno per Azione (valori incrementali dal 31.12.2011 al 31.12.2013)	34
Capacità di spesa per Azione (valori incrementali dal 31.12.2011 al 31.12.2013).....	35
Efficienza finanziaria per Azione (valori incrementali dal 31.12.2011 al 31.12.2013).....	35
Indicatori di capacità ed efficienza per Azione.....	36
Correlazione tra capacità di impegno e capacità di spesa rispetto all'efficienza finanziaria.....	37
Efficienza finanziaria delle Azioni del POR.....	37

Azioni più performanti (esclusi gli strumenti di ingegneria finanziaria) in termini di pagamenti, nel 2013 ..	38
Linee di tendenza degli importi impegnati, pagati e certificati e distanza dal <i>target</i>	39
Numero di progetti attivi per Asse (valori rilevati nel periodo dal 31.12.2011 al 31.12.2013)	42
Articolazione degli interventi per classi dimensionali.....	46
La <i>performance</i> di efficacia del Programma	57
Interventi, impegni e pagamenti: concentrazioni provinciali	59
Distribuzione degli interventi di comunicazione per tipologia di azione	61
Distribuzione degli impegni legati a interventi di comunicazione per tipologia di azione	61
Peso degli impegni e pagamenti degli Assi prioritari rispetto al Programma (al 31.12.2013)	69
Valore aggiunto: variazione per settore 2012/2013. Confronto Veneto-Italia	71
Interscambio commerciale con l'estero del Veneto (2007-2013)	72
Interscambio commerciale con l'estero delle province venete (2013) – quote %	72
Popolazione residente in Veneto distribuzione per classi di età quinquennali (2007-2012).....	73
Tasso di occupazione; confronto Veneto-Italia (2007-2013)	74
Tasso di disoccupazione; confronto Veneto-Italia (2007-2013)	74
Imprese attive in Veneto e in Italia (v.a. - serie 2007-2013)	75
Variazioni % imprese attive rispetto all'anno precedente in Italia e in Veneto a partire dal 2007	75
Imprese iscritte e cessate in Veneto tra il 2007 e il 2013	76
Confronto tassi di nati-mortalità delle imprese venete (2007-2013)	76
Saldo imprenditoriale imprese venete (2007-2013)	77
Classificazione imprese venete secondo la dimensione (val.%) - anno 2011.....	78
Imprese attive in Veneto al 2013 (esclusi Ateco Agricoltura e Costruzioni)	78
Quota e variazione % annua delle imprese attive venete per provincia – anno 2013.....	79
Quota e variazione % delle imprese attive manifatturiere venete – anno 2013.....	79
Distribuzione dei progetti approvati per Azione (beneficiari imprese; 2011-2013)	87
Erogazioni previste e progetti approvati per Azioni (beneficiari imprese al 31.12.2013).....	88
Erogazioni previste e progetti approvati per ambito provinciale (beneficiari imprese)	89
Progetti approvati e pagamenti totali per ambiti provinciali (Fondo di rotazione Az. 1.2.3)	96
Progetti approvati e pagamenti totali per ambiti provinciali (Fondo di rotazione Az. 2.1.3)	99
Forme giuridiche delle imprese finanziate dal fondo di rotazione della Az. 2.1.3	99
Incidenza % della spesa in R&S sul PIL; confronto Italia e regioni del Nord-Est (2007-2011)	107
Addetti R&S (per 1.000 abitanti)– confronto Veneto, Nord-Est, Italia (periodo 2007-2011)	107
Imprese attive nel settore R&S in Veneto (periodo 2007-2011).....	108
Quota di imprese innovatrici con almeno 10 addetti. Confronto Veneto, Nord-Est, Italia (anni 2007-2010)	109
Ripartizione della spesa R&S nel settore manifatturiero, per categoria economica (val. %) – anno 2011. ...	110
Ripartizione della spesa in R&S delle PMI e grandi imprese venete (val.%) – anno 2011.....	110
Andamento del PIL Veneto e Italiano tra il 2009 e il 2013 (var. % rispetto all'anno precedente)	118
La penetrazione della banda larga in Italia e in Europa alla fine del 2013	125
Impegni e pagamenti sulla Linea di intervento 4.1 (2012-2013).....	130
Gli utilizzatori dei centri P3@ per genere e nazionalità (valori %).....	134
Utilizzatori dei centri P3@ per classi di età e stato (valori %).....	134
Servizi di assistenza erogata nei centri P3@	134

INDICE DELLE FIGURE

Obiettivi specifici e risorse del POR	25
Spesa in R&S su PIL - valori % (2011).....	106
Il grado di raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea	124
I progressi nella riduzione del <i>digital divide</i> in Veneto nel primo semestre 2013	126
Famiglie con accesso a internet in banda larga (2013, %).	126
Localizzazione territoriale degli interventi di sviluppo della banda larga previsti in Veneto	132
Lo stato di avanzamento degli interventi infrastrutturali per la banda larga in Veneto	132
Comuni con almeno un centro P3@ finanziato	133

INDICE DELLE TAVOLE

Temi rilevanti e Domande di Valutazione affrontati nel Rapporto 2014	2
DV 5 - Esiti valutativi.....	11
DV 6 - Esiti valutativi.....	12
DV 8 - Esiti valutativi.....	13
Stato di avanzamento procedurale del POR	23
La distribuzione delle Azioni del Programma secondo l'indice di efficacia	58
DV1 - Esiti valutativi.....	64
Il <i>Logical framework</i> del Programma.....	66
DV 7 - Esiti valutativi.....	80
DV 12 - Esiti valutativi.....	82
DV 10 - Esiti valutativi.....	84
Le categorie finanziarie utilizzate per le analisi sulle imprese	86
Quadro riepilogativo degli strumenti di ingegneria finanziaria attivati nel POR	90
Avanzamenti fisici e finanziari dei Confidi (primo e secondo bando) dal 2012 al 2013.....	94
Tipologie di spesa ammissibile al fondo di rotazione della Azione 2.1.3.....	98
Gli strumenti attuativi per le Azioni 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.3.....	111
DV 14 - Esiti valutativi.....	121
Compiti previsti nella Strategia Europa 2020 per l'Agenda Digitale Europea.....	123
Il <i>Logical framework</i> della Linea di intervento 4.1	129
DV 4 - Esiti valutativi.....	137

Premessa

Il Servizio di Valutazione strategica e operativa del POR CRO, parte FESR, 2007-2013 della Regione del Veneto¹ è stato attivato nel mese di settembre 2011. Le attività di valutazione relative all'intero Servizio si raccordano con le indicazioni e i fabbisogni conoscitivi evidenziati nel Piano di Valutazione unitario e accompagnano l'attuazione del Programma al fine di esaminarne l'andamento rispetto alle priorità comunitarie e nazionali ed essere di sostegno alla sorveglianza operativa². I risultati della valutazione confluiscono in una serie di *output*, i Rapporti di Valutazione, elaborati a cadenze predefinite e contenenti le analisi valutative in risposta alle Domande di Valutazione³. Tali domande sono illustrate nel Disegno di valutazione⁴ che le censisce, organizzandone e ricostruendo il percorso di definizione, i metodi e la tempistica delle analisi valutative ad esse correlate⁵.

Questo documento costituisce il **Rapporto annuale di valutazione 2014** nel quale sono affrontate le Domande di Valutazione (DV) previste nel Disegno di valutazione, con riferimento ai **dati di attuazione del Programma al 31.12.2013**.

Temi rilevanti e Domande di Valutazione sono stati indagati in ragione delle finalità dei fenomeni oggetto di analisi e della loro rilevanza territoriale, dei settori tematici cui si riferiscono, dei soggetti coinvolti e/o interessati dagli interventi del Programma. Le *finalità*, gli *oggetti*, gli *approcci*, sono caratteri che determinano la DV, ne puntualizzano la formulazione e indirizzano la ricerca valutativa verso gli aspetti che interessa conoscere e approfondire. In questo Rapporto – con riferimento alla pianificazione delle attività valutative – sono state affrontate nove Domande di Valutazione che si relazionano con i seguenti temi rilevanti della valutazione:

- la capacità del Programma di raggiungere gli obiettivi;
- le condizioni di tenuta della strategia del Programma;
- gli interventi di sostegno e il loro contributo allo sviluppo delle imprese;
- la propensione del mondo della ricerca verso lo sviluppo di soluzioni innovative;
- la riduzione del *digital divide*;
- la sostenibilità ambientale.

All'inizio di ciascun Capitolo di questo Rapporto sono poste delle tavole di sintesi degli esiti valutativi che sono scaturiti dall'analisi. Le tavole di sintesi degli esiti valutativi sono strutturate riportando le Domande di Valutazione ciascuna con la propria numerazione che non segue criteri di progressività all'interno del Rapporto ma si richiama al numero attribuito nel Disegno della valutazione (che ne ha definito anche i tempi di rilevazione) assegnando la singola DV (o parti di analisi che andranno a comporre la risposta⁶) a ciascuno dei Rapporti di Valutazione previsti dal Servizio. Le tavole di sintesi forniscono alcune considerazioni, evidenze valutative e considerazioni conclusive; in queste stesse tavole trovano spazio anche brevi richiami alle metodologie di analisi e alle principali fonti utilizzate.

¹ Approvato con Decisione n. 4247 del 07/09/2007.

² Rif. art. 47 del Reg. (CE) 1083/2006 e ss.mm.ii.

³ Conformemente alle indicazioni metodologiche e agli *standard* di qualità specificati nei *Working Document* della Commissione UE (in particolare i *working document* n. 2, n. 5, n. 6).

⁴ Il Disegno di valutazione è stato consegnato all'AdG il 12 dicembre 2011.

⁵ Tali Domande sono state riorganizzate in un Piano operativo in modo da relazionare le ricerche valutative, le modalità di analisi e i risultati attesi, nella prospettiva dei diversi Rapporti di valutazione e della cadenza loro assegnata.

⁶ Ciò in quanto alcune Domande di Valutazione sono ricorrenti mentre altre DV articolano la risposta in più ricerche che si susseguono nel tempo, infine altre DV vengono affrontate in occasione di un solo Rapporto

Le Domande di Valutazione, rispetto alle quali è stato sviluppato questo Rapporto, sono le seguenti:

Tavola 1: Temi rilevanti e Domande di Valutazione affrontati nel Rapporto 2014

TemI rilevanti	Domande di Valutazione
La capacità del Programma di raggiungere gli obiettivi	DV5 Il Programma ha impiegato le risorse in modo efficiente?
	DV6 Gli investimenti attivati e gli interventi realizzati sono stati efficaci rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati?
	DV8 Il Piano di comunicazione è stato adeguato rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del POR?
Adeguatezza della strategia del Programma	DV1 Quali sono le condizioni di sostanziale tenuta della strategia?
Gli interventi di sostegno e il loro contributo allo sviluppo delle imprese	DV7 Quali sono gli impatti prodotti dal Programma sul mondo delle imprese?
	DV10 In termini di complementarità, come agiscono gli strumenti di sostegno al mondo delle imprese rispetto agli altri strumenti operanti sullo stesso territorio e con le medesime finalità?
La propensione del mondo della ricerca verso lo sviluppo di soluzioni innovative per migliorare la capacità competitiva delle imprese	DV12 Quali esiti ha avuto il trasferimento di competenze e <i>know-how</i> dal mondo della ricerca a quello delle imprese?
La riduzione del <i>digital divide</i> e l'alfabetizzazione informatica delle imprese e della popolazione regionale	DV14 In che misura e in che modi è stato ridotto il <i>digital divide</i> ?
La sostenibilità ambientale	DV4 Come sono integrati gli aspetti ambientali rispetto all'attuazione degli interventi?

Il presente Rapporto è inoltre corredato da un *Focus* avente ad oggetto un approfondimento valutativo sulle iniziative e sull'utilizzo degli incentivi del POR per la ricerca e sviluppo.

Executive Summary

Le dinamiche dello scenario economico

Lo scenario economico generale è tuttora caratterizzato dalla perdurante crisi economica, rispetto alla quale si avvertono comunque alcuni segnali di ripresa maggiormente apprezzabili, tuttavia, in una chiave di lettura tendenziale e attinenti soprattutto al primo trimestre dell'anno in corso.

In **Italia** il 2013 si è chiuso con una diminuzione del PIL dell'1,9% registrando pertanto un miglioramento rispetto al -2,4% segnato nel 2012 ma che comunque attesta una caduta di 9 punti percentuali se osservato nella sua evoluzione storica dal 2007. Sul lato della domanda si osserva al 2013 un calo del 2,7%. Gli investimenti fissi lordi scendono del 4,7%, crescono le esportazioni dello 0,1% (anche se meno dell'anno precedente) mentre le importazioni scendono del 2,8%.

L'imprenditoria italiana nel 2013 ha subito una contrazione del numero delle imprese attive dell'1% e un simile quadro non poteva che restituire diminuzioni nei redditi da lavoro (-0,5%) e un aumento del tasso di disoccupazione giunto ormai a superare la soglia del 12% con un tasso di occupazione inferiore al 60%.

In **Veneto** il quadro economico segue quello nazionale con alcune importanti differenze legate alle caratteristiche socioeconomiche e strutturali della Regione. Quindi in termini di PIL si osserva un recupero rispetto al 2012 con un calo dell'1,6% e lo stesso può dirsi per le quote di investimenti (-5,2%) e consumi (-2,3%) che nonostante un visibile recupero permangono in territorio negativo. Si conferma invece il buon andamento delle esportazioni, in crescita del 2,8%, con una diminuzione delle importazioni dello 0,8%.

Un elemento di fondamentale importanza per l'economia veneta (e italiana) è il dato relativo agli interscambi commerciali con l'estero che confermano una capacità di reazione del sistema alle oggettive difficoltà della crisi globale. Al Veneto è attribuita al 2013 la quota del 13,5% delle esportazioni italiane. La Germania è il *partner* commerciale principale delle imprese esportatrici venete mentre i principali mercati di sbocco tra i paesi *extra* UE sono costituiti da Stati Uniti, Svizzera e Russia.

Il pregio dell'elevata apertura agli interscambi evidenziata a livello macro per l'economia veneta - che ne sostiene significativamente la *performance* anche nel corso della difficile fase recessiva attraversata dal paese - potrebbe celare tuttavia una vulnerabilità per talune imprese che in cerca di sbocchi per ovviare a cali della domanda interna si espongono a una serie di fattori esogeni quali, ad esempio, oscillazioni della domanda nei paesi di destinazione, variazioni dei prezzi delle materie prime, complessità della logistica e canali distributivi e variazioni dei tassi di cambio delle valute *extra* UE. Un monito che andrebbe raccolto non tanto per quell'impresa veneta che punta stabilmente sulle eccellenze e che incorpora nei beni esportati (intermedi e strumentali) innovazione e ricerca, quanto per le imprese che si stanno affacciando agli scambi internazionali e per caratteristiche e vocazione non dispongono di strutture che ne supportino la conoscenza per un accesso robusto ai mercati.

La composizione del tessuto demografico regionale rispetto all'anno di avvio della programmazione 2007-2013 ha subito nei suoi tratti distintivi alcuni importanti mutamenti che, seppur in presenza di un incremento della popolazione dell'1%, si caratterizza per il progressivo invecchiamento demografico. L'incidenza sul tessuto economico, sociale e sanitario regionale della popolazione in età avanzata rappresenta una delle sfide da affrontare fin d'ora, basti pensare che il 21% della popolazione in Veneto è composto da ultra 65enni e nei prossimi venti anni si stima che questa quota sia destinata a salire fino al 45%.

Il mercato del lavoro in Veneto ovviamente risente degli effetti della crisi e tale fenomeno si rinviene anche nella dinamica dei tassi di occupazione e disoccupazione. Se ci si limitasse a un'osservazione dei dati riferita all'anno precedente, si potrebbero interpretare le dinamiche del mercato del lavoro regionale - soprattutto se confrontate con il dato nazionale - nel senso di una sostanziale "tenuta" del sistema, tuttavia, se si esaminano i dati nella loro evoluzione ci si trova di fronte piuttosto ad uno "scivolamento" verso posizioni di seria attenzione, che si legano indubbiamente a fattori esogeni al sistema economico regionale ma che richiedono, proprio da parte regionale, interventi complessi e strutturali.

La difficile tenuta del sistema imprenditoriale

Del resto la fase recessiva che ha investito gran parte delle economie dei paesi avanzati non sembra ancora superata, nonostante alcuni importanti segnali che giungono soprattutto da fuori i confini europei oltre che ovviamente dall'economia tedesca. In ogni caso l'Italia a conclusione dello scorso anno non mostrava aver ancora agganciato in maniera convinta i *driver* della ripresa e, piuttosto, si trova attualmente a fare i conti con lacune strutturali di diversa natura che ne possono rallentare anche gli slanci propulsivi.

In generale, il sistema delle imprese nel perdurare della crisi economica continua a subire contraccolpi pesanti: non si arresta la contrazione del numero di imprese attive in Italia e in Veneto, che si è ulteriormente accentuata nel corso dell'ultimo anno. In particolare, in Veneto la perdita rispetto al 2012 è stata di 8.021 imprese cioè -1,8% rispetto al -1% del dato nazionale. Prendendo come riferimento la variazione del volume di imprese attive dal 2007 al 2013 si rileva per il Veneto un saldo negativo (-3,9%) mentre il dato nazionale torna in sostanziale parità (+0,2%). Stante ovviamente il differente ammontare di partenza delle variabili messe a confronto, si ritiene comunque opportuna una riflessione che si lega non tanto al fatto che il dato nazionale, riducendosi, sia tornato ai livelli del 2007 quanto alla velocità di caduta che si registra per le imprese venete che ne testimonia anche la fragilità a livello di sistema.

Si tratta peraltro di segnali conseguenti proprio al protrarsi della crisi economica generale, che purtroppo non fanno che evidenziare difficoltà non solo di crescita ma anche di tenuta del sistema imprenditoriale veneto. Il saldo imprenditoriale infatti continua la sua caduta anche nel 2013, perdendo un ulteriore quarto di punto rispetto all'anno precedente e una tale dinamica imprenditoriale è emblematica delle criticità che le imprese e il sistema economico regionale stanno affrontando e che confermano, quindi, l'opportunità di ulteriori interventi mirati a sostenere e rivitalizzare le diverse componenti economiche.

La competitività dei sistemi e la *chance* offerta dalla ricerca e innovazione

Una crisi economica così intensa nella sua durata e profonda nei suoi effetti determina l'esigenza di individuare nuovi equilibri e nuovi percorsi di sviluppo. Ne consegue un sostanziale riposizionamento dei sistemi economici e produttivi e una grande attenzione da parte dei *policy maker* a non accentuare i divari territoriali e piuttosto a rafforzare le dotazioni infrastrutturali. La prospettiva della ripresa - per una realtà come quella italiana che ha mostrato sotto pressione una serie di fragilità strutturali - andrebbe governata con interventi bilanciati e tesi, da un lato a proteggere talune componenti/territori che si sono dimostrati più esposti alla crisi e, dall'altro a irrobustire quei settori/fattori chiave che ne hanno determinato la tenuta e ne frenano tuttora lo scivolamento verso posizioni più arretrate.

Le politiche regionali intervengono in questa dinamica e, mettendo a confronto i territori, fissano gli obiettivi più appropriati e individuano strategie di intervento finalizzate a ridurre le disparità e migliorarne la competitività.

Il piano delle strategie per lo sviluppo, che guardano a Europa 2020 e ai *driver* della nuova programmazione europea, fa leva su una serie di fattori abilitanti alla crescita. L'innovazione è uno di questi elementi chiave e, nell'ambito delle priorità per una crescita intelligente, è fatta oggetto di uno specifico Obiettivo Tematico della nuova programmazione, l'OT1, teso a rafforzare appunto la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. Pertanto, Fondi Strutturali, politiche nazionali e regionali si propongono di assicurare stimolo e sostegno all'innovazione sia con interventi mirati direttamente ai settori pubblico e privato, sia attraverso iniziative tese a rafforzare reti e infrastrutture che ne possano favorire lo sviluppo.

In Italia nel 2011⁷ la spesa per R&S complessiva è stata pari a 19,8 miliardi di euro, con un incremento dello 0,9% rispetto al 2010 (crescita che è stata sostanzialmente determinata dalla *performance* del settore privato). In Veneto, nel periodo considerato, a fronte di una crescita della spesa in R&S dell'1,8% si è determinato un incremento di quasi il 3% delle risorse umane impiegate, un risultato che andrebbe valutato anche in termini di vitalità e risposta del sistema alle sollecitazioni provocate dalla crisi. Una vitalità che tra l'altro si apprezza meglio in chiave evolutiva e che fa emergere un quadro interpretativo che mostra un *trend* di crescita fino al 2011 con una successiva stabilità nei due anni seguenti e che induce, se posto a confronto

⁷ Ultimo aggiornamento disponibile (alla data di redazione di questo Rapporto) per i dati statistici sull'innovazione.

con i dati sulla dinamica imprenditoriale regionale e con quelli relativi all'*export*, a definire meglio alcune caratteristiche del sistema rispetto al quale risulta che la "tenuta" e le *chance* di crescita si legano a profili di imprese con propensione all'innovazione e all'apertura ai mercati esteri.

In questo senso sono confortanti i dati relativi al *portfolio* brevettuale del 2013 in Italia, un indicatore chiave di *output* dell'innovazione, che dicono che il contributo complessivamente fornito dal Veneto sia superiore al 9% (con un picco del dato sulla quota di *invenzioni*). In Veneto la maggiore quota di investimenti in R&S è riconducibile al comparto manifatturiero (le cui imprese sviluppano il 72% della spesa in R&S), la grande impresa è quella che assume oltre il 60% degli investimenti mentre le medie imprese ne sviluppano circa un quarto.

Il dato di *output* sopra riportato è quindi emblematico della centralità del tema dell'innovazione e ricerca e sulle *chance* che lo sviluppo di questa componente potrebbe apportare alla stabilità e crescita del sistema regionale nel prossimo futuro, come del resto previsto nelle direttrici della programmazione 2020 e nella strategia della specializzazione regionale.

Il POR FESR 2007-2013 ha dedicato il primo Asse prioritario a interventi per lo sviluppo dell'innovazione e dell'economia della conoscenza che, occorre segnalare, stanno operando in saldatura con le direttrici strategiche del nuovo ciclo di programmazione. Si è trattato di una serie di interventi che in misura diversa hanno contribuito a tenere il più possibile coeso il sistema delle imprese in una fase molto difficile non solo per l'economia regionale.

Il POR ha agito intervenendo anche dove le istanze territoriali prefiguravano forme di sostegno di carattere più generale rispetto a possibili scelte settoriali e dimensionali, allo scopo di favorire le imprese nell'accessibilità a componenti di innovazione che non fossero legate solo alla R&S. In questo senso le iniziative del Programma – pur ancora pienamente in corso e misurate in termini di attuazione ma non ancora puntualmente quantificabili rispetto agli effetti – sono atte a produrre un reale impatto sul sistema di cui già se ne rinviene traccia.

La tenuta della strategia del POR a sette anni dall'avvio della programmazione

Allo stato attuale, il Programma si conferma ancora uno strumento valido per fornire risposte alle istanze territoriali anche nella prolungata fase di crisi e ciò anche grazie alle forti spinte all'attuazione imprese nel corso del 2012 e confermate nel 2013. Tuttavia, nonostante la validità dell'impianto strategico del POR, lo stato dei pagamenti non si considera ancora adeguato a sostenere efficacemente la concretizzazione degli effetti attesi e innescare solide dinamiche di sviluppo.

In sostanza, a sette anni dall'avvio della programmazione 2007-2013, si conferma la bontà dell'impianto complessivo del POR che bene riesce a sostenere gli obiettivi di sviluppo tecnologico e di ricerca scientifica, di tutela dell'ambiente, di sviluppo delle reti materiali e immateriali e di cooperazione regionale così come gli obiettivi trasversali (parità e non discriminazione e sostenibilità ambientale). Rispetto alla Programmazione Regionale Unitaria, tuttavia, la tardiva attuazione del PAR FSC 2007-2013 - causata da fattori esogeni alla *governance* regionale - rende altamente improbabile l'innescare di effetti leva tra gli interventi dei due Programmi.

L'attuazione del Programma e la sua efficacia

L'efficienza attuativa del POR al 31.12.2013 è ulteriormente migliorata rispetto all'anno precedente con un netto progresso legato alla crescita sostenuta sia della capacità di impegno (+26,46%), che ha ormai esuberato la dotazione del Programma, che dei pagamenti (+17,65%); meno brillante, seppure in crescita, la *performance* di efficienza finanziaria (+3,12%) che comunque è in linea con gli obiettivi nazionali e comunitari e al di sopra della media nazionale (pari al 52,7%). I pagamenti si attestano ad oltre il 60%.

Considerando che gli impegni totali finora assunti hanno superato la dotazione finanziaria del POR, l'obiettivo che occorre centrare nell'ultima fase di attuazione del Programma è quello del pieno impiego delle risorse ma, se si conferma anche nel 2014 il *trend* di pagamenti registrato finora, gli obiettivi di spesa dovrebbero essere raggiunti entro il 2015.

Gli strumenti di ingegneria finanziaria affidati ai Confidi veneti e a Veneto Sviluppo S.p.A. continuano ad essere i più efficaci tra gli interventi promossi dal Programma, affiancati in misura sempre maggiore da tutte le Azioni rivolte alle imprese che si confermano intercettare le esigenze del tessuto produttivo e del territorio. L'Asse 1, ovvero l'Asse cui è riservato un maggior peso in termini di risorse, è quello che al 31 dicembre dello scorso anno è riuscito a concretizzarne meglio il loro impiego, confermandosi in assoluto quale Asse trainante dell'intero POR. Ragguardevole anche il contributo all'attuazione complessiva da parte dell'Asse 3 che alla stessa data sviluppa una spesa superiore al 18% della spesa complessiva.

In territorio critico si trova solamente l'Azione 3.2.1 che sconta ancora la revoca dell'unico intervento di restauro inizialmente previsto; le *performance* di questa Azione dovranno essere sorvegliate e valutate a conclusione del 2014. Mentre rientra l'allarme segnalato sull'Asse 5 la cui efficacia lo scorso anno era considerata preoccupante; infatti, l'Azione 5.1.1 grazie ai due bandi attivati nel 2013 ha dato un forte impulso alle realizzazioni previste.

Il POR e il rafforzamento del sistema produttivo

Il Programma continua a sviluppare una forte capacità di attrazione per le imprese adoperandosi per stimolare l'innovazione e rispondere a istanze di supporto in chiave anticrisi, permettendo (in particolare grazie agli strumenti di ingegneria finanziaria) anche uno slancio verso investimenti mirati al miglioramento della capacità produttiva e della competitività (come anche emerso dall'approfondimento valutativo dedicato alla ricerca e innovazione, di cui si farà cenno di seguito).

Tra gli strumenti utilizzati dal Programma, le ingegnerie finanziarie (articolate in Fondi di rotazione pubblici al fianco di partecipazioni minoritarie al capitale di rischio ed al sostegno al sistema delle garanzie) sono quelli a cui si lega una valutazione maggiormente positiva in termini di tenuta complessiva del sistema e capacità di intercettare alcune delle esigenze prioritarie provenienti dal sistema produttivo. Sempre a questi strumenti è attribuibile una significativa capacità di generare un positivo effetto moltiplicativo degli investimenti attivati con le risorse del Programma.

Inoltre, rispetto al passato, all'ingegneria finanziaria si affiancano con maggiore consistenza gli incentivi specificatamente rivolti alla neoimprenditorialità da un lato e alla ricerca e innovazione dall'altro, confermando la capacità del Programma, anche se prossimo alla conclusione, di mantenere una particolare vocazione a favore delle imprese.

Lo stato di attuazione del POR al dicembre 2013 tuttavia non consente ancora di osservare una massa critica di esiti tale da esprimere una valutazione compiuta sugli impatti generati dalle Azioni intraprese, laddove alcune di queste solo di recente (ad es. il Fondo di rotazione dell'Asse 2) hanno iniziato ad attivare i primi progetti.

Gli avanzamenti rispetto all'anno precedente sono stati comunque significativi: il POR ha riservato risorse per 3.642 imprese venete (661 in più rispetto al 2012), si registrano oltre 4.000 progetti approvati e il volume delle erogazioni previste è cresciuto come pure i pagamenti (oltre 90 milioni in più rispetto al 2012).

Con riferimento alla localizzazione territoriale dei progetti approvati e delle erogazioni previste, la provincia di Vicenza si conferma quale baricentro di attrazione delle maggiori risorse legate al POR con oltre il 30% delle risorse destinate alle imprese venete e ben 1.123 progetti approvati (di questi quasi la metà sono legati al sistema dei Confidi che vi riserva così oltre la metà, 63 Meuro, delle erogazioni complessivamente previste).

Sotto il profilo procedurale, nel corso del 2013 è altresì aumentato il numero di Azioni del POR che hanno ammesso imprese alla concessione di finanziamenti, a testimonianza del fatto che nella sua coda attuativa il Programma non ha perso la propria identità.

Il sostegno alle imprese e la complementarietà tra gli strumenti

La complementarietà tra i diversi strumenti di incentivo alle imprese, all'interno e al di fuori del perimetro del POR, genera esiti positivi soprattutto nei casi in cui si è concretamente riusciti a combinare azioni che impattino in termini di sviluppo di impresa con interventi in chiave anticrisi. In termini di complementarietà tra strumenti, nel 2013 è stata apprezzata la scelta di affiancare alle opportunità concesse dai Fondi di rotazione in termini di abbattimento del costo del denaro, aiuti in forma di contributi in conto capitale a fondo perduto. L'applicazione è avvenuta sia nell'ambito dell'Azione 2.1.3 che in relazione ad incentivi per

ricerca e sviluppo previsti sin dalla Legge Regionale n. 9 del 2007 e resi operativi nella seconda parte del 2013. L'effetto combinato dell'abbattimento dei tassi di interesse e del contributo a fondo perduto, tale da incidere potenzialmente fino all'80% del costo complessivo di alcuni progetti, è ritenuto pienamente soddisfacente dai beneficiari ed ha consentito di avviare un recupero in termini di efficienza nella spesa che si è concretizzato nella prima parte del 2014.

L'ingegneria finanziaria

La capacità di progettare una strategia di supporto finanziario adeguata alle linee su cui si orienterà il futuro modello di sviluppo regionale appare un fattore decisivo per sostenere la *performance* futura delle imprese, anche nell'ottica dell'imminente avvio del ciclo di programmazione 2014-2020. L'impianto adottato in sede di programmazione 2007-2013 sul piano delle azioni di ingegneria finanziaria appare comunque un punto di partenza solido e dal quale riprendere gli esiti positivi apprezzati finora dal sistema economico.

L'analisi puntuale degli strumenti di ingegneria finanziaria tuttavia evidenzia anche una *performance* non all'altezza da parte delle Azioni 1.2.2 e 2.1.3. in particolare, si conferma il giudizio critico sullo stato di attuazione del fondo di *venture capital* mentre sarebbe più opportuno sospendere il giudizio sull'Azione 2.1.3 la cui *performance* si lega inevitabilmente alle tempistiche di attivazione dello strumento, che solo nel febbraio 2013 ha visto l'avvio della procedura a sportello, generando una previsione delle erogazioni (circa 13 Meuro) attualmente inferiore rispetto alla dotazione di risorse assegnata dal Programma a tale strumento (oltre 20 milioni di euro). Tutti elementi che determinano un *warning* rispetto alle scadenze comunitarie.

Rispetto all'Azione 1.2.1 volta al sostegno del sistema regionale di garanzia, si osserva come i dati di avanzamento fisico e finanziario per il 2013 confermino le buone *performance* degli anni precedenti. Nello scenario economico ulteriormente deteriorato venutosi a creare nel 2013 si è rilevato, tuttavia, che molti operatori hanno subito nell'anno un calo dei volumi di operatività ed una maggiore incidenza del credito problematico, a seguito dell'incremento delle posizioni critiche. Ne derivano, quindi, rinnovate istanze provenienti dal sistema creditizio regionale nel suo complesso e dal sistema dei Consorzi Fidi in particolare, volte a spingere le Istituzioni pubbliche ad intervenire con risorse finalizzate ad assicurare la sostenibilità e la tenuta del sistema veneto di garanzia.

Il Fondo di rotazione attivato tramite l'Azione 1.2.3 invece fa registrare le migliori *performance* del 2013 tra le Azioni della linea di ingegneria finanziaria, a conferma dell'apprezzamento legato agli effetti calmieranti sul costo del denaro, ciò che ha comportato un utilizzo di tale incentivo ancora più ampio rispetto al passato ed una diffusione omogenea sull'intero territorio regionale.

Il POR 2007-2013 e le Azioni dedicate al tema della ricerca e innovazione

Il POR ha previsto la realizzazione di interventi specificamente dedicati a sostenere e sviluppare i temi dell'innovazione e della ricerca, al fine di contribuire alla crescita in chiave competitiva del sistema economico regionale. Il tema dell'innovazione è certamente nodale non solo per l'Asse 1 ma permea trasversalmente il POR in quanto legato a fattori di sviluppo e componenti che possono muovere il sistema verso obiettivi di lungo periodo. In occasione di questo Rapporto di valutazione 2014, è stato sviluppato un approfondimento tematico - basato su indagini di campo - dedicato proprio ad analizzare le Azioni specifiche contenute nella Linea di intervento 1.1 del Programma riferita alla "Ricerca, Sviluppo e Innovazione" di cui si riportano gli esiti salienti articolati per macro argomenti.

Le ricadute degli interventi finanziati a valere sulle tre Azioni della Linea 1.1 del POR

- In termini di efficacia complessiva sul perseguimento delle finalità delle Azioni inquadrare nella **Linea 1.1** del POR, l'indagine restituisce un quadro dei principali esiti che può definirsi moderatamente soddisfacente. Alcuni progetti hanno raggiunto gli obiettivi prefissati sul piano del concreto potenziamento della qualità e degli *standard* nella capacità di ricerca delle primarie Istituzioni operanti in Veneto nonché sul piano degli interventi che hanno consentito alle imprese di assumere collaboratori dediti a specifici progetti innovativi.

- **L'Azione 1.1.1.** Le risorse allocate a valere su questa Azione sono state volte a finanziare alcuni progetti qualificati, proposti da primarie Istituzioni e enti di ricerca, e caratterizzati dall'obiettivo comune di implementare le opportunità di sviluppo dei più evoluti settori della ricerca scientifica veneta. Alla luce delle informazioni raccolte mediante interviste dirette ai beneficiari, gli interventi hanno avuto una ricaduta positiva in termini di capacità nel generare e consolidare *partnership* durature (ancorché frammentate con enti di ricerca internazionali) che favoriscono lo sviluppo di reti.

Tuttavia, l'impatto sul mondo dell'impresa delle iniziative finanziate rappresenta, allo stato, una importante debolezza che emerge chiaramente dalle interviste. Non sembra infatti che siano stati attivati gli auspicabili fenomeni di "contaminazione verticale" generati verso le imprese, tali da determinare un effetto di polarizzazione verso le realtà produttive operanti in settori o ambiti afferenti le iniziative di ricerca finanziate. Anche il tema della distanza o prossimità al mercato delle diverse attività di ricerca sembrerebbe essere stato impostato con una certa approssimazione. Peraltro, nelle stesse linee guida di Horizon 2020⁸ vengono largamente promosse attività di ricerca "close to market", per evitare la "death valley" talvolta generata dal vuoto che si crea tra le fasi della ricerca applicata e gli sviluppi tecnologici per le imprese. Infine, è emersa un'altra debolezza rispetto alla capacità di disseminazione e attrazione delle imprese verso i servizi di ricerca potenzialmente presenti, che si traduce anche in una debolezza nell'offerta di tali servizi.

Sul piano degli esiti occupazionali alcuni progetti hanno offerto dati positivi, sia pure limitatamente al perimetro interno agli Istituti di ricerca, legati alla attivazione di nuovi rapporti di lavoro con giovani ricercatori coinvolti nell'avvio e nello sviluppo dei progetti.

- **L'efficacia degli interventi delle Azioni 1.1.2 e 1.1.3 rivolti alle imprese.** L'analisi si è basata su dati primari, acquisiti attraverso una campagna di indagine telefonica rivolta alle imprese che hanno presentato domanda di finanziamento. La valutazione sul piano degli effetti complessivi per le imprese beneficiarie restituisce un esito non pienamente in linea con i risultati attesi e permette di delineare un quadro conoscitivo più preciso delle imprese che hanno aderito ai bandi. In particolare, l'indagine ha evidenziato: (i) una limitata capacità delle imprese di intercettare direttamente le opportunità di finanziamento per l'innovazione; (ii) una distanza tra le imprese che operano in ambito locale e la capacità di cogliere delle opportunità nel campo dell'innovazione; (iii) il ruolo "non decisivo" dell'incentivo per la scelta da parte dell'impresa di avviare il progetto supportato poi da risorse pubbliche con riferimento all'Azione 1.1.2, legata a progetti di trasferimento tecnologico di carattere strutturale; (iv) l'importanza dell'incentivo pubblico per la realizzazione dei progetti nell'Azione 1.1.3; (v) il 20% delle imprese ha proposto progetti negli ambiti delle nanotecnologie e delle biotecnologie; (vi) positivi effetti sul fatturato, cresciuto per quasi la metà delle imprese rispetto all'ultimo anno e legato al progetto proposto; (vii) effetti molto positivi sull'occupazione in quanto nel 36% dei casi gli inserimenti di personale siano stati effettuati tramite contratti a progetto ma soprattutto in oltre il 29% dei casi si sono attivate assunzioni a tempo determinato e nel 27% dei casi assunzioni a tempo indeterminato; (viii) una percezione da parte dei beneficiari positiva per le prospettive di sviluppo aziendale.

Alcune considerazioni in vista dei prossimi interventi sul tema dell'innovazione nel quadro della programmazione 2014-2020

- I temi che si legano alla specializzazione intelligente si inseriscono nel portato di esperienze anche del ciclo di programmazione che si sta ormai concludendo e ne trattengono le evidenze e le indicazioni.
- La valorizzazione dei comparti di eccellenza del territorio veneto è centrale nella strategia della nuova politica regionale e, pertanto, andrebbero sviluppate iniziative per condividere con *stakeholder* e imprese le proposte e raccogliere indicazioni per una diversificazione degli interventi che intercetti vocazioni e fabbisogni. Nella sostanza il nuovo modello individua tre assi portanti rispetto alle caratteristiche del sistema produttivo veneto: i distretti industriali, le reti innovative regionali e le aggregazioni di imprese.
- In questa prospettiva si conferma cruciale il ruolo di *policy makers* e soggetti attuatori nel sostenere modelli di contaminazione culturale, scientifica e tecnologica di tipo *verticale*, sviluppando azioni di

⁸ In particolare nell'ambito del pilastro due legato alla priorità della *Industrial Leadership*.

stimolo alla domanda di innovazione tali da generare effetti di contaminazione *orizzontale* - tra imprese- o puntando ad integrare i due modelli (verticali e orizzontali) per massimizzarne gli effetti positivi per le imprese

- Sulla base delle considerazioni raccolte con la SRA competente, l'azione di supporto e stimolo al sistema delle imprese venete dovrà essere - in prospettiva 2020 - inclusiva di ambiti e settori che seppure in difficoltà potrebbero giovare di interventi di sostegno per l'innovazione e di irrobustimento delle capacità competitive, anche in chiave anticrisi. Tra gli strumenti che si stanno approntando, quello dei *voucher* potrebbe essere tra quelli che meglio sono in grado di intervenire con celerità e ampia diffusione, anche se si ritiene che l'utilizzo di una simile strumentazione andrebbe opportunamente preceduta da analisi dei contesti di intervento al fine di permetterne la migliore calibrazione, in mancanza della quale si determinerebbe il rischio di adottare *policy* generaliste che otterrebbero effetti di assorbimento diffuso delle risorse ma non di crescita stabile del sistema.
- Altro tema da affrontare in chiave prospettica è quello dell'attivazione di iniziative tese ad avvicinare maggiormente il mondo della ricerca a quello delle imprese che, nonostante gli sforzi profusi nel governo delle iniziative dei programmi di sviluppo, ancora evidenzia debolezze e piani di confronto da costruire. Tale considerazione si riallaccia a uno degli esiti dell'indagine di campo riferita agli interventi finanziati nella Linea 1.1. del POR, che ha evidenziato il permanere della distanza tra due componenti "strategiche" per la crescita futura e che andrebbe colmata con iniziative mirate a stimolare la domanda delle imprese in chiave di ricerca e esortando approcci *market oriented* presso gli enti di ricerca. Il tema in questione potrebbe essere inoltre affrontato anche nella prospettiva del rafforzamento delle reti e dell'opportunità di fornire alle iniziative sulla ricerca e l'innovazione un respiro che travalichi i confini nazionali.

Il Digital Divide nel Veneto

Il POR ha permesso una apprezzabile riduzione del divario digitale in Veneto assumendo un ruolo fortemente propulsivo per la attuazione dell'Agenda Digitale del Veneto ed intervenendo concretamente sui ritardi infrastrutturali della regione finanziando parte del Piano Regionale per lo sviluppo della Banda Larga. Inoltre, si è operato positivamente stimolando una maggiore inclusione digitale per classi svantaggiate della popolazione offrendo "accesso, assistenza e acculturazione" tramite i centri P3@.

Si aggiunga che i primi interventi individuati dalla Agenda Digitale del Veneto e finanziati tramite il POR FESR si collocano in maniera naturale all'interno nel *framework* comunitario descritto dal nuovo ciclo di programmazione della politica di coesione 2014-2020.

Tuttavia, permane una debolezza relativa alle azioni di stimolo dell'offerta di servizi *cloud computing* che non hanno ancora prodotto gli esiti sperati anche in ragione dei ritardi attuativi della Linea 4.1 nell'offrire sostegno della domanda di tali servizi da parte della PMI venete. Lo stato di attuazione della Linea 4.1 al 31.12.2013 è preoccupante. Le ragioni sono ascrivibili principalmente alle difficoltà attuative del Piano Regionale per lo sviluppo della Banda Larga e alla tardiva attivazione della Azione 4.1.3 il cui bando è stato approvato solo nell'ottobre del 2013 (con una scadenza per la presentazione dei progetti al febbraio 2014).

Il contributo degli interventi alla sostenibilità ambientale

L'attuazione del Programma è stata svolta tenendo in conto criteri di sostenibilità ambientale il cui rispetto, come premessa per la selezione dei progetti finanziabili, è stato esteso alla maggioranza dei bandi in continuità con quanto già rilevato in occasione del Rapporto di Valutazione dello scorso anno.

Rispetto allo scorso anno, si conferma l'attenzione del POR agli aspetti ambientali legati alla prevenzione del rischio idrogeologico, come pure gli aspetti legati a bonifica e riqualificazione di acque e terreni nonché l'attenzione alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

Le ricadute del Programma in termini di risparmio energetico (specie in termini di Riduzione dei consumi finali di energia) sono di rilievo.

In generale il POR assume maggiore incisività rispetto a settori che più direttamente sono collegati alla fruizione dell'ambiente, ossia quello delle attività connesse all'ambiente, che peraltro sostengono anche una

risorsa importante come il turismo. Non a caso, supportati dall'Azione 1.3.4 (Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale) risultano in forte aumento i progetti per la fornitura di aiuti diretti alle PMI che operano in aree protette.

La Comunicazione

La valutazione sul Piano di Comunicazione è ancora sostanzialmente positiva, anche se l'avanzamento delle attività del Piano sono legate esclusivamente alla pubblicità legale di bandi emanati nel corso dell'anno 2013 e conseguentemente si sia verificato un rallentamento della dinamica di pagamenti e impegni.

La mancata prosecuzione di azioni di promozione del POR e della UE e di azioni di coinvolgimento attivo del territorio stanno tuttavia riducendo la possibilità del Piano di valorizzare il ruolo dell'Unione Europea congiuntamente a quello dello Stato e della Regione.

Cap. 1 - La valutazione dello stato di attuazione del Programma

Il Capitolo 1 prende in esame lo stato di attuazione del POR FESR Veneto 2007-2013 sulla base dei dati di monitoraggio al 31.12.2013, allo scopo di verificare se il Programma stia utilizzando le risorse assegnate in modo efficiente (Domanda Valutativa n. 5) e se gli investimenti attivati e gli interventi realizzati siano volti efficacemente nella direzione del raggiungimento degli obiettivi prefissati (Domanda Valutativa n. 6). In questo stesso Capitolo sono infine illustrati gli esiti della ricerca svolta in risposta alla Domanda Valutativa n. 8, riferita all'adeguatezza del Piano di comunicazione del POR.

Le tre tavole di seguito riportate - una per ciascuna delle tre Domande Valutative affrontate - illustrano sinteticamente gli esiti valutativi emersi dall'analisi.

Tavola 2: DV 5 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV5: Il Programma ha impiegato le risorse in modo efficiente?
Sintesi della valutazione	L'efficienza attuativa del POR al 31.12.2013 è ulteriormente migliorata rispetto all'anno precedente con un netto progresso legato alla crescita sostenuta sia della capacità di impegno (+26,46% rispetto al 2012), che ha ormai esuberato la dotazione del Programma, che dei pagamenti (+17,65% rispetto al 2012); meno brillante, seppure in crescita, la <i>performance</i> di efficienza finanziaria (+3,12% rispetto al 2012). Al dicembre 2013 quindi è stata impegnata la totalità delle risorse del Programma (il 106,09% gli impegni totali), con pagamenti ammessi che si attestano ad oltre il 60%, determinando una <i>performance</i> di efficienza finanziaria del Programma in linea con gli obiettivi nazionali e comunitari e al di sopra della media nazionale (che risulta pari al 52,7%).
Evidenze valutative	- L'efficienza finanziaria del Programma poggia prevalentemente sulle Azioni dell'Asse 1, in particolare sull'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria; tuttavia, rispetto allo scorso anno gli Assi 4, 3 e 2 contribuiscono in modo determinante all'avanzamento del Programma, e anche l'apporto dell'Asse 5 comincia ad essere significativo passando dal 7% del 2012 a circa il 20% del 2013. - Sotto il profilo dell'avanzamento procedurale la valutazione è più che positiva poiché già dall'anno precedente tutte le Azioni del Programma erano state avviate. - I nuovi bandi, come già segnalato nel precedente Rapporto di Valutazione, sono stati consegnati in modo da favorire modalità di istruttoria e attuazione più celeri che nel passato e pertanto in grado di favorire una maggiore velocità della spesa. - Rimane significativa, anche se in diminuzione rispetto al 2012, la quota di progetti che al 31.12.2013 non aveva attivato ancora alcun pagamento (58%). - La situazione di criticità attuativa delle Azioni dell'Asse 5 appare in via di superamento: nel 2013 sono stati infatti emanati due bandi a valere sull'Azione 5.1.1 che hanno dato forte impulso agli impegni (40% della dotazione finanziaria) e alle realizzazioni (25 progetti avviati) su questa Azione e anche l'Azione 5.2.1 ha raggiunto un livello dei pagamenti pari al 20% della dotazione dell'Azione.
Considerazioni conclusive	Considerando che gli impegni totali finora assunti hanno superato la dotazione finanziaria del POR, l'obiettivo che occorre centrare nell'ultima fase di attuazione del Programma è quello del pieno impiego delle risorse. Per quanto riguarda i pagamenti, se si conferma anche nel 2014 il <i>trend</i> di pagamenti registrato finora, saranno raggiunti nel 2015 gli obiettivi di spesa, tuttavia occorre presidiarne l'andamento e eventualmente imprimere un'ulteriore accelerazione attuativa visto che in un biennio occorre liquidare poco meno della metà di quanto assegnato per l'intero ciclo 2007-2013.
Metodologie di analisi	Misurazione delle variabili e degli indicatori e loro relazioni rispetto al raggiungimento degli obiettivi
Fonti utilizzate	SMUPR, Bandi e altri documenti inerenti l'attuazione del Programma. Dati della Sezione Industria e Artigianato riferiti all'attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria

Tavola 3: DV 6 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV 6: Gli investimenti attivati e gli interventi realizzati sono stati efficaci rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati?
Sintesi della valutazione	Lo stato di avanzamento del Programma al 31.12.2013 evidenzia lo sforzo attuativo operato per allineare il POR ai <i>target</i> di impiego delle risorse. Gli strumenti di ingegneria finanziaria affidati ai Confidi veneti e a Veneto Sviluppo S.p.A. continuano ad essere i più efficaci tra gli interventi promossi dal Programma, affiancati in misura sempre maggiore da tutte le Azioni rivolte alle imprese che si confermano intercettare le esigenze del tessuto produttivo e del territorio.
Evidenze valutative	Dall'analisi delle variabili costo-efficacia emerge quanto segue: • gli interventi finalizzati alla riduzione del <i>digital divide</i> hanno incrementato nel 2013 la loro efficacia rispetto all'anno precedente e possono ora vantare un discreto indice di efficacia (ad eccezione dell'Azione 4.1.3 la cui efficacia risulta ancora "nulla" essendo stata attivata a fine 2013). • In territorio critico si trova solamente l'Azione 3.2.1 che sconta ancora la revoca dell'unico intervento di restauro inizialmente previsto; le <i>performance</i> di questa Azione dovranno essere sorvegliate e valutate a conclusione del 2014. • Per quanto riguarda l'Asse 2, gli interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani (Az. 2.1.1) e le reti di teleriscaldamento alimentate da impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (Az. 2.1.2) hanno registrato, nel 2013, aumenti significativi dell'efficacia, infatti è raddoppiato il valore dell'indice di efficacia registrato per l'Azione 2.1.1 (passato da 0,48 a 0,99) e quasi quadruplicato quello dell'Azione 2.1.2 (passato da 0,10 a 0,37). Tale eventualità era stata ipotizzata nel precedente Rapporto di Valutazione proprio relativamente a quegli interventi di tipo infrastrutturale che per la loro natura hanno tempi più lunghi sia di realizzazione che di liquidazione. • Rientra l'allarme segnalato sull'Asse 5 la cui efficacia lo scorso anno era considerata preoccupante; infatti, l'Azione 5.1.1 grazie ai due bandi attivati nel 2013 ha dato un forte impulso alle realizzazioni previste superando di gran lunga il <i>target</i> dell'indicatore mentre l'Azione 5.2.1 ha raggiunto un buon livello di realizzazioni e ha mantenuto i pagamenti sostanzialmente allineati con gli impegni registrando una buona efficienza finanziaria.
Considerazioni conclusive	Il tema dell'efficacia sarà riproposto in occasione della Relazione finale di valutazione, secondo la tempistica prevista nel Disegno di Valutazione, quando auspicabilmente sarà più significativo il numero degli interventi conclusi e l'analisi dei risultati più consistente, riguardando non solo le realizzazioni ma anche gli obiettivi conseguiti. L'Asse 5 ha notevolmente migliorato le proprie <i>performance</i> in termini di efficacia grazie al ri-orientamento dell'Azione verso le imprese e la ricerca (ambiti di successo del POR) nel contesto della cooperazione transfrontaliera e transregionale.
Metodologie di analisi	Misurazione delle variabili di costo-efficacia e loro relazione rispetto al raggiungimento degli obiettivi
Fonti utilizzate	SMUPR, Bandi e altri documenti inerenti l'attuazione del Programma. Dati della Sezione Industria e Artigianato riferiti all'attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria. Dati forniti dalle SRA per la quantificazione degli indicatori di realizzazione e di risultato. ISTAT, ARPAV per la quantificazione degli indicatori di impatto

Tavola 4: DV 8 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV8: Il Piano di comunicazione è stato adeguato rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del POR?
Sintesi della valutazione	La valutazione sul Piano di Comunicazione è ancora sostanzialmente positiva, anche se l'avanzamento delle attività del Piano siano state legate esclusivamente alla pubblicità legale di bandi emanati nel corso dell'anno e conseguentemente si sia verificato un rallentamento della dinamica di pagamenti e impegni.
Evidenze valutative	La mancata prosecuzione di azioni di promozione del POR e della UE e di azioni di coinvolgimento attivo del territorio stanno riducendo la possibilità del Piano di valorizzare il ruolo dell'Unione Europea congiuntamente a quello dello Stato e della Regione.
Considerazioni conclusive	Si rimarca la necessità di intensificare le azioni di promozione del Programma al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati in termini di popolazione portata a conoscenza del POR. Al riguardo si suggerisce di utilizzare parte delle risorse ancora disponibili anche per finanziare azioni promozionali che saldino la programmazione 2007-2013 con la nuova programmazione 2014-2020
Metodologie di analisi	Misurazione delle variabili e loro relazione rispetto al raggiungimento degli obiettivi
Fonti utilizzate	SMUPR e dati di attuazione di dettaglio forniti dalla Sezione Programmazione

Il Capitolo 1 è così articolato:

- nel primo paragrafo (*par. 1.1*) viene illustrata sinteticamente la dotazione finanziaria del Programma e richiamato il quadro delle modifiche apportate a seguito delle revisioni. In questo paragrafo sono messi in evidenza gli spostamenti di risorse adottati dalla riprogrammazione intervenuta con Dec. C(2013) 3526 del 19.06.2013. La dotazione finanziaria del Programma è quindi analizzata con la finalità di evidenziare la concentrazione di risorse operata a seguito delle scelte di revisione del Programma all'interno dei diversi Assi, anche allo scopo di fornire una chiave di lettura sulle direttrici strategiche perseguite per la concretizzazione degli obiettivi del POR;
- successivamente (*par. 1.2*) viene illustrata l'analisi di efficienza del Programma attraverso la valutazione dello stato di avanzamento del POR concentrandosi sui relativi aspetti procedurali, finanziari e fisici. A partire dai dati di monitoraggio sono stati qui esaminati gli andamenti dei diversi indicatori di attuazione e, in considerazione dello stato di avanzamento del POR, sono stati approfonditi gli aspetti **procedurali**, focalizzando l'attenzione sui bandi e sui progetti. L'avanzamento **finanziario** del Programma è qui valutato con l'ausilio di appositi indicatori di *performance*. Rimanendo sull'analisi finanziaria, sono stati ipotizzati *trend* di impiego delle risorse al fine di verificare la capacità del POR di raggiungere gli obiettivi di pieno utilizzo e di certificazione indicati nel documento del DPS "Iniziative di accelerazione e di miglioramento dell'efficacia degli interventi". In questo paragrafo viene condotta anche una analisi sull'attuazione **fisica** degli interventi.
- nel *par. 1.3* viene illustrata la quantificazione con l'aggiornamento al 31.12.2013 del quadro degli indicatori di realizzazione e di risultato (così come approvati con la Decisione C(2012) 9310 del 11.12.2012 di riprogrammazione del POR) e del quadro degli indicatori di impatto ad oggi quantificabili (§1.3.1); è inoltre svolta una analisi sulla *performance* di efficacia realizzativa degli interventi (§1.3.2) e illustrata la concentrazione di impegni e interventi sul territorio, a livello provinciale (§1.3.3);
- l'ultimo paragrafo (*par. 1.4*) contiene una analisi sull'adeguatezza dell'attuazione delle iniziative previste dal Piano di comunicazione del POR al fine di verificare se e come questo abbia supportato l'attuazione in termini di trasparenza nell'utilizzo dei Fondi comunitari e così contribuito al loro utilizzo.

1.1 - La dotazione finanziaria del Programma

Allo scopo di analizzare i flussi finanziari del Programma e valutarne l'attuazione, occorre qui richiamare la ricognizione sulla dotazione finanziaria del Programma già anticipata in occasione della valutazione 2012, allo scopo di fissare il quadro allocativo delle risorse e di osservarne la concentrazione a seguito delle scelte di revisione.

Rispetto alla dotazione originaria, il Programma è stato oggetto di una prima riprogrammazione alla fine del 2012, con la Dec. CE (2012) 9310 del 11.12.2012 che ha riallocato risorse finanziarie tra gli Assi del POR senza comportare alcuna variazione nella dotazione delle risorse complessive del Programma, e di una seconda riprogrammazione nel 2013 (con la Dec. CE (2013) 3526 del 19.06.2013). Le modifiche apportate con quest'ultima riprogrammazione sono state piuttosto contenute poiché la variazione nella dotazione delle risorse complessive del Programma è passata, per la quota pubblica, da 452,688 milioni di euro a 448,417 milioni di euro.

La riprogrammazione ex Dec. CE (2013) 3526 del 19.06.2013

La riprogrammazione del 2013 (approvata con Dec. CE (2013) 3526 del 19.06.2013) ha interessato le risorse allocate per gli Assi 2 e 4, allo scopo di concorrere al contributo di solidarietà per ristoro dei danni nelle aree delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto colpite dal sisma del 20 maggio 2012. Considerando la decurtazione che ogni singolo Programma Operativo delle Regioni dell'Obiettivo CRO ha apportato al piano finanziario al fine di devolvere l'ammontare di 50 Meuro alle regioni interessate dal sisma (quota pari ad € 4.473.323,00 per il Veneto) e la quota assegnata al Veneto quale contributo di solidarietà (pari ad € 202.080,00), la modifica del piano finanziario del POR contiene una riduzione complessiva di € 4.271.243 e pertanto **la dotazione finanziaria del Programma è passata da € 452.688.244 a € 448.417.001**.

Si tratta di una riprogrammazione che incide per poco meno dell'1% sul totale del POR e si concentra per il 90% sull'Asse 4 (circa il 70% sull'Azione 4.2.1 e circa il 30% sull'Azione 4.3.1) e per il restante 10% sull'Azione 2.1.2.

La consistenza delle due riprogrammazioni finora intervenute è apprezzabile, a livello dei singoli Assi del POR, attraverso la lettura delle tabelle seguenti che illustrano l'entità delle variazioni finanziarie in termini assoluti e per quote percentuali:

Tabella 1: Ripartizione delle risorse tra gli Assi del POR, prima e dopo le riprogrammazioni

Asse	Dec CE (2007) 4247 del 7.09.2007 (a)	Dec CE(2012) 9310 del 11.12.2012 (b)	Variazione 1 (b-a)	Dec CE(2013) 3526 del 19.06.2013 (c)	Variazione 2 (c-b)
Asse 1	€ 190.129.062,00	€ 199.621.406,00	€ 9.492.344,00	€ 199.621.406,00	€ -
Asse 2	€ 67.903.237,00	€ 67.903.237,00	€ -	€ 67.505.896,00	-€ 397.341,00
Asse 3	€ 69.713.990,00	€ 67.221.646,00	-€ 2.492.344,00	€ 67.221.646,00	€ -
Asse 4	€ 94.801.089,00	€ 94.801.089,00	€ -	€ 90.927.187,00	-€ 3.873.902,00
Asse 5	€ 20.634.412,00	€ 12.634.412,00	-€ 8.000.000,00	€ 12.634.412,00	€ -
Asse 6	€ 9.506.454,00	€ 10.506.454,00	€ 1.000.000,00	€ 10.506.454,00	€ -
TOTALE	€ 452.688.244,00	€ 452.688.244,00	€ -	€ 448.417.001,00	-€ 4.271.243,00

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

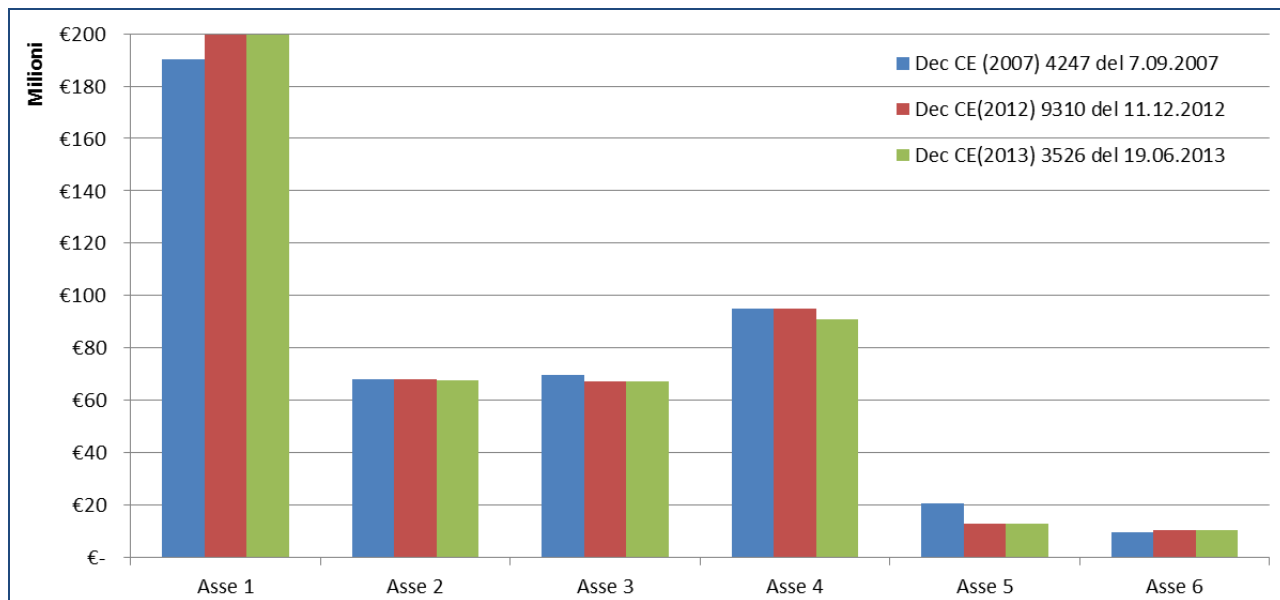
Tabella 2: Ripartizione percentuale delle risorse tra gli Assi del POR, prima e dopo la riprogrammazione

Asse	Dec CE (2007) 4247 del 7.09.2007 (a)	Dec CE(2012) 9310 del 11.12.2012 (b)	Variazione 1 (b-a) %	Dec CE(2013) 3526 del 19.06.2013 (c)	Variazione 2 (c-b) %
Asse 1	42,00%	44,10%	2,10%	44,10%	0,00%
Asse 2	15,00%	15,00%	0,00%	14,91%	-0,09%
Asse 3	15,40%	14,85%	-0,55%	14,85%	0,00%
Asse 4	20,94%	20,94%	0,00%	20,09%	-0,86%
Asse 5	4,56%	2,79%	-1,77%	2,79%	0,00%
Asse 6	2,10%	2,32%	0,22%	2,32%	0,00%
TOTALE	100,00%	100,00%	0,00%	99,06%	-0,94%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

Il dato saliente è che con la riprogrammazione di cui alla Dec. CE (2013) 3526 del 19.06.2013 il POR ha registrato una riduzione globale di poco meno dell'uno per cento del contributo originariamente assegnato, che non è andato ad incidere sulle direttrici portanti della strategia del Programma e, sotto un profilo più operativo, ha avuto limitate ma positive conseguenze sulla *performance* in termini di efficienza di utilizzo delle risorse.

Grafico 1: Variazione delle risorse tra gli Assi del POR prima e dopo la riprogrammazione



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Per procedere alle modifiche in riduzione del POR per la cifra di € 4.271.243, come suddivisa tra i diversi Assi, l'Autorità di Gestione ha individuato alcuni interventi che, a seguito di rinunce o revoche, hanno consentito di adeguare il piano finanziario del POR (per il dettaglio sulle redistribuzioni di risorse all'interno dello stesso Asse si rinvia al paragrafo successivo). Una sintesi dei contenuti delle modifiche adottate con la riprogrammazione, articolate per Assi prioritari, è di seguito riportata:

Tabella 3: La riprogrammazione del POR FESR 2007-2013 della Regione del Veneto

Asse Prioritario	Sintesi dei contenuti della riprogrammazione
ASSE 2 Energia	È stato defanziato l'intervento "Potenziamento centrale a biomassa e costruzione rete di teleriscaldamento per gli edifici pubblici e privati della frazione di Canove" nell'ambito dell' Azione 2.1.2 per l'importo totale del progetto pari a € 397.341,00.
ASSE 4 Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale	Sono stati defanziati di seguenti interventi: - Azione 4.3.1: "Provincia di Vicenza. Progetto per la realizzazione della pista ciclabile sulla linea ferroviaria dismessa Treviso-Ostiglia nel Comune di Grisignano di Zocco" per l'intero importo del progetto pari ad € 633.427,00; - Azione 4.2.1: "Magazzino logistico per la gestione della movimentazione delle merci" presso l'Interporto di Rovigo il cui importo a valere sul POR è stato diminuito di € 3.040.052 ai fini del contributo di solidarietà; il restante importo pari ad € 10.057.448,84 è stato riprogrammato su interventi dello stesso Asse 4; - Azione 4.3.1: "Progetto integrato per la valorizzazione del sistema fluviale della destra Adige 2° tratta" il cui importo a valere sul POR è stato diminuito di € 200.423,00.

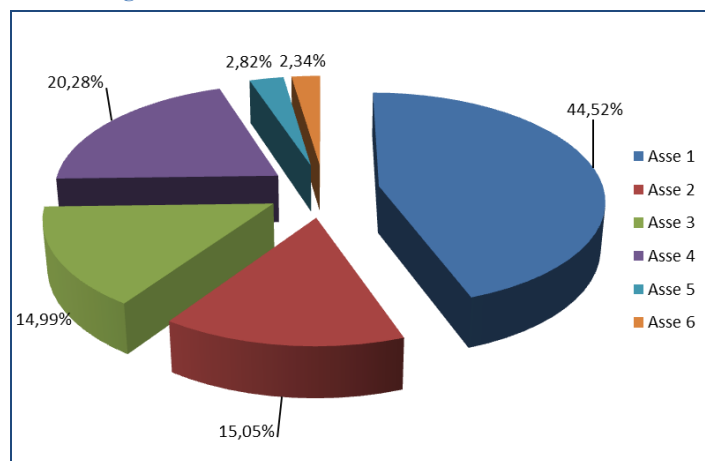
Fonte: DGR n. CR153 del 24 dicembre 2012

L'analisi della dotazione finanziaria del Programma

Per le analisi valutative di questo Rapporto si è fatto riferimento alla configurazione del POR come risulta dalla riprogrammazione formalmente approvata con Dec. CE (2013) 3526 del 19.06.2013.

Il grafico che segue illustra la distribuzione delle risorse a valere sui sei Assi rispetto ai quali è articolato il Programma, dalla quale emerge il peso più che significativo dell'Asse 1 (che assorbe oltre il 44% delle risorse) e una ripartizione più omogenea tra gli Assi 2, 3 e 4, mentre gli Assi 5 e 6 godono di una dotazione di risorse più limitata, per ciascuno dei quali inferiore al 3% rispetto all'ammontare del POR.

Grafico 2: Percentuale delle risorse tra gli Assi del POR

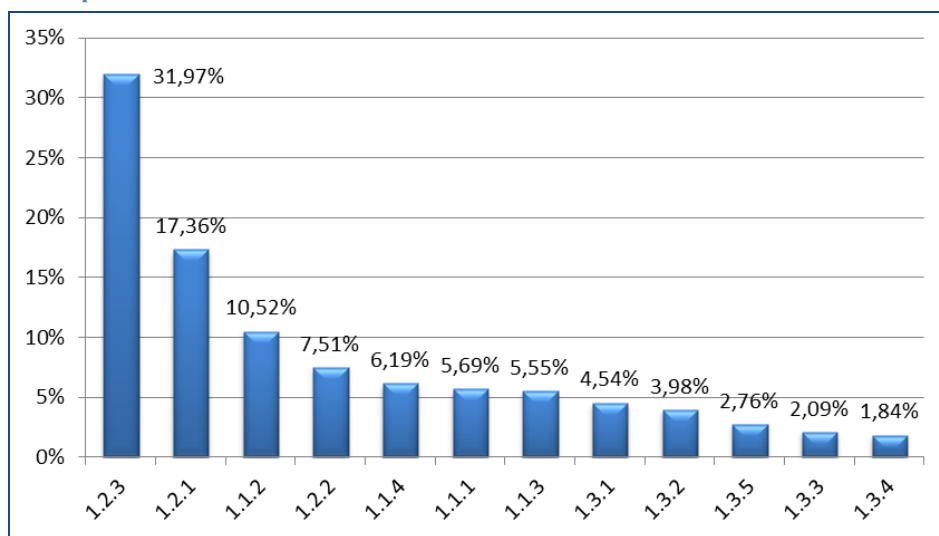


Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Spostando l'attenzione sulle risorse di ciascun Asse, l'Asse 1 alloca la maggior quota di risorse per gli interventi della Linea 1.2 – ingegneria finanziaria – e in particolare le Azioni 1.2.3 (finalizzata al Fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI) e 1.2.1 (volta al sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e l'imprenditorialità) che, insieme all'Azione 1.2.2 (rivolta a favorire la partecipazione al capitale di rischio di imprese innovative) concentrano oltre il 50% delle risorse a disposizione dell'Asse. Si evidenzia che nella redistribuzione di risorse interne all'Asse 1 sono aumentate le risorse della Linea 1.2, e in particolare dell'azione 1.2.3, a scapito soprattutto della Linea 1.1 che ha visto una riduzione della dotazione di tutte le Azioni ma in particolare dell'Azione 1.1.3 (rivolta alla concessione di contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca).

Per quanto riguarda la Linea 1.3 si evidenzia che dei 5 milioni di Euro inizialmente stanziati per l'Azione 1.3.5 relativamente alla parte riguardante le emittenti televisive locali, 1,5 Meuro sono stati reimpiegati sul fondo di rotazione previsto dall'Azione 1.2.3 incrementandone, in questo modo, la dotazione.

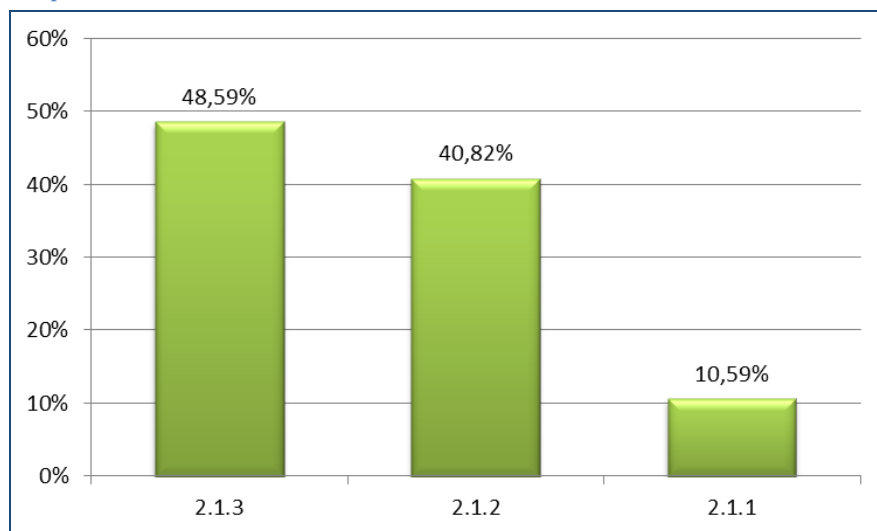
Grafico 3: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 1



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Con riferimento all'Asse 2, come si osserva nel grafico seguente, il peso maggiore in termini di dotazione finanziaria (quasi il 50% dell'ammontare dell'Asse) è attribuito all'Azione 2.1.3 (Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici). Inoltre, la redistribuzione di risorse interne all'Asse ha determinato una diminuzione della dotazione finanziaria dell'azione 2.1.2 – Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici – a favore dell'Azione 2.1.3 (Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici).

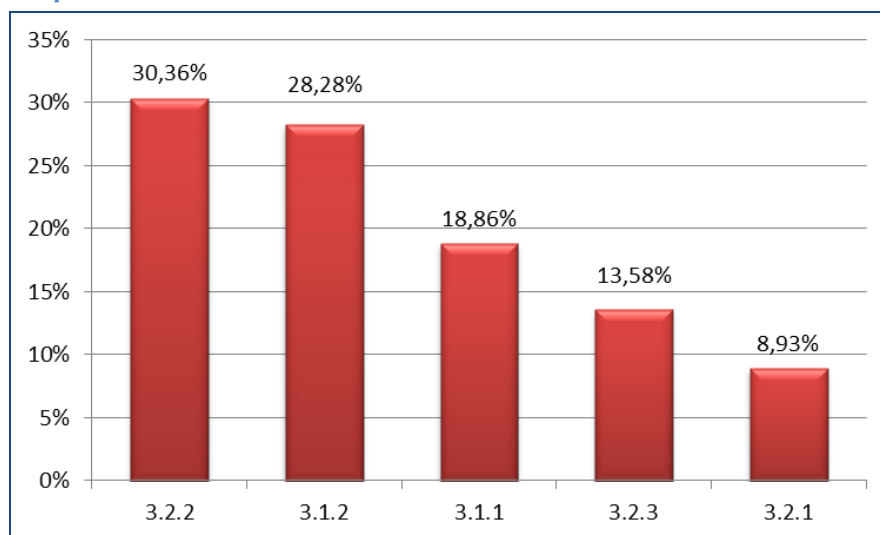
Grafico 4: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 2



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Le Azioni dell'Asse 3 non sono state oggetto di rimodulazioni. Il peso maggiore in termini di risorse finanziarie all'interno di questo Asse – per quasi il 60% - è attribuito alle Azioni 3.2.2 (finalizzata a interventi di valorizzazione del patrimonio culturale) e 3.1.2 (volta alla salvaguardia ambientale, la difesa del suolo il controllo dell'emergenza e del rischio idrogeologico), ciascuna intorno al 30%.

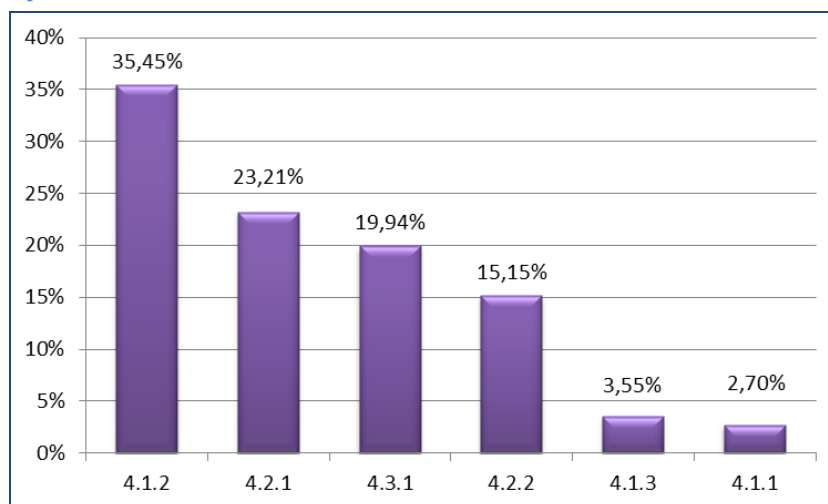
Grafico 5: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 3



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

La ripartizione delle risorse all'interno dell'Asse 4 – Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse generale - è rimasta sostanzialmente immutata, ad eccezione, come già visto in precedenza, della riduzione delle Azioni 4.2.1 – Snodi e piattaforme logistiche intermodali – e 4.3.1 a favore del contributo di solidarietà; una ulteriore riduzione dell'Azione 4.2.1 è avvenuta a favore dell'Azione 4.2.2 – Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SMFR).

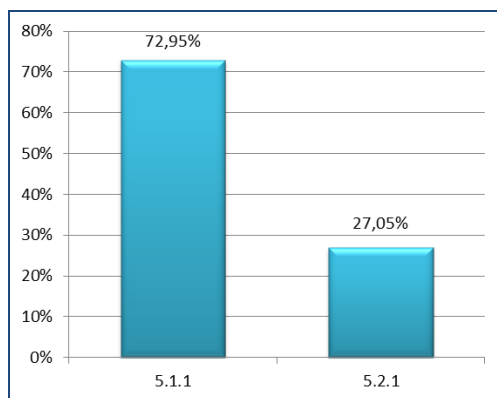
Grafico 6: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 4



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

L'Asse 5 ha mantenuto inalterata la distribuzione di risorse tra le due Azioni che pesano poco più del 70% per l'Azione 5.1.1 (Cooperazione interregionale) e circa il 30% per l'Azione 5.2.1 (Cooperazione transregionale).

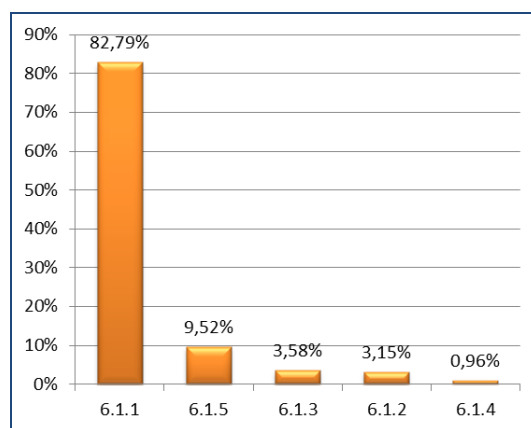
Grafico 7: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 5



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

L'Asse 6 ha mantenuto sostanzialmente inalterata la distribuzione di risorse tra le diverse Azioni, pur rafforzando ulteriormente, a seguito della riprogrammazione, la dotazione dell'Azione 6.1.1, nell'ambito della quale sono finanziati gli interventi a supporto della *governance* e della sorveglianza del Programma, a scapito dell'Azione 6.1.5 (Informazione e pubblicità).

Grafico 8: Ripartizione percentuale delle risorse tra le Azioni dell'Asse 6



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

1.2 - Analisi dell'efficienza attuativa

La verifica dell'efficienza nell'impiego delle risorse del Programma è l'oggetto della Domanda di Valutazione n. 5 che viene sviluppata in questo paragrafo. La ricerca è stata condotta rispetto allo stato di avanzamento al 31.12.2013 del Programma e ha privilegiato l'aspetto procedurale (*par. 1.2.1*), finanziario (*par. 1.2.2*) e fisico (*par. 1.2.3*). Le informazioni principali utilizzate per l'analisi sono state elaborate dal Valutatore sulla base dei dati di monitoraggio (SMUPR) al 31.12.2013 così come inviati all'IGRUE e sulla base delle informazioni di dettaglio fornite dalle SRA competenti per le singole Azioni.

In relazione alla DV5 ("il Programma ha impiegato risorse in modo efficiente?") sono state condotte analisi i cui esiti hanno determinato le seguenti considerazioni:

Si è registrato un netto progresso nello stato di attuazione complessivo del Programma rispetto al 2012, con una crescita sostenuta della capacità di impegno (+26,46%) e dei pagamenti (+17,65%). L'indicatore di efficienza finanziaria è altresì cresciuto (+3,12%) e l'incremento è comunque apprezzabile in ragione dello sforzo finalizzato ad ottenere livelli di spesa adeguati al raggiungimento dei *target* per scongiurare il disimpegno delle risorse e massimizzarne l'impiego alle scadenze della programmazione.

- Con riferimento allo stato di **attuazione finanziaria** del POR al 31 dicembre 2013 **la valutazione è sostanzialmente positiva e tale da ipotizzare la capacità del Programma di raggiungere i target di impiego delle risorse** (seppure si ritiene comunque necessaria un'ulteriore accelerazione nell'attuazione visto che nel prossimo biennio bisognerà liquidare poco meno della metà di quanto assegnato per l'intero ciclo 2007-2013); si registrano impegni (totali) per oltre il 100% del contributo totale e una spesa effettivamente sostenuta pari al 60,81%. L'efficienza finanziaria complessiva è invece pari a 57,32%.
- Al 31 dicembre 2013, sotto il profilo dell'**avanzamento procedurale**, **la valutazione è positiva**, poiché tutte le Azioni del Programma sono state avviate e sono stati pubblicati nuovi bandi per Azioni già avviate; tutti i nuovi bandi prevedono delle modalità di istruttoria e di attuazione dei progetti volte alla loro rapida partenza e realizzazione, allo scopo di favorirne anche una celere liquidazione.
- Con riferimento ai **progetti attivi** si rileva che al 2013, rispetto all'anno precedente, **è incrementato di circa il 30% il valore cumulato dei progetti, a confermare il forte impulso all'attuazione impresso al Programma**. Tuttavia, **i progetti per i quali al 31.12.2013 non era stato registrato alcun pagamento sono tuttora circa il 58%, che rappresenta una quota piuttosto significativa e desta un segnale di attenzione per un certo ritardo** che il Programma sconta a causa delle difficoltà incontrate negli anni passati e che sta recuperando.

In merito all'attuazione si precisa inoltre che:

- ✓ gli interventi attuati mediante **gli strumenti di ingegneria finanziaria favoriscono significativamente la performance di efficienza finanziaria del Programma, accelerandone la spesa oltre ad assolvere un importante ruolo di supporto al sistema delle imprese**, garantendo loro l'accesso a finanziamenti per investimenti difficilmente ottenibili nel permanere della fase di stretta creditizia. Tuttavia, sarebbe eccessivo sostenere che l'accelerazione impressa alla spesa fosse attribuibile esclusivamente agli strumenti di ingegneria finanziaria, in quanto al 2013 vi sono state altre Azioni che hanno positivamente apportato il proprio contributo (**1.1.1, 1.1.2, 1.1.4, 3.1.1, 3.1.2**).
- ✓ Sono in netto miglioramento le *performance* degli Assi 3 e 4 sia in termini di capacità di impegno che di capacità di spesa.
- ✓ Sull'efficienza finanziaria e procedurale sono state **in parte superate le forti criticità** – segnalate in occasione delle valutazioni 2012 e 2013 - **in merito all'attuazione dell'Asse 5**.

La saturazione dell'impegno della dotazione finanziaria entro la fine del 2013, **determina un generale apprezzamento per lo sforzo profuso dai soggetti attuatori nel colmare la distanza dal target rilevata nel 2012 in termini di somme impegnate**.

Tuttavia, pur riconoscendo il notevole impulso alla spesa (soprattutto negli ultimi mesi dell'anno) si suggerisce di sorvegliarne attentamente l'andamento e adottare – ove possibile – eventuali ulteriori misure di accelerazione.

1.2.1 - L'avanzamento procedurale del POR Veneto

La valutazione dell'avanzamento procedurale si è basata sui dati provenienti dal sistema di monitoraggio regionale SMUPR riferiti al 31 dicembre 2013 ed inviati alla Banca Dati Unitaria mediante il sistema di monitoraggio della Ragioneria Generale dello Stato -IGRUE. Tale analisi è integrata con le informazioni raccolte presso l'Autorità di Gestione e le relative Strutture Responsabili d'Azione (SRA).

La valutazione dello stato di attuazione del POR, sotto il profilo delle procedure di attuazione, è positiva. Infatti sono state attivate le procedure per l'avvio di tutte le Azioni che non erano ancora partite l'anno precedente.

In termini di progetti attivi si rileva che al 2013 è incrementato di circa il 30% il valore cumulato dei progetti, a testimoniare la spinta attuativa impressa al Programma. Tuttavia i progetti per i quali al 31.12.2013 non è stato registrato ancora alcun pagamento sono circa il 58%, che rappresenta una quota significativa e che evidenzia **un certo ritardo che il POR tuttora sconta degli anni passati** e che è auspicabilmente e necessariamente in via di recupero.

L'Asse 1 registra la migliore *performance* sotto il profilo dell'avanzamento procedurale, in quanto da tempo sono state attivate tutte le Azioni ivi previste. E' parimenti soddisfacente la *performance* di carattere procedurale degli altri Assi, compreso l'Asse 5 che nel 2013 ha visto la pubblicazione di 2 bandi e l'avvio di 25 progetti sull'Azione 5.1.1.

L'avanzamento procedurale a livello di Azioni: i bandi e la regia regionale

Nella tabella seguente sono evidenziate le diverse procedure mediante le quali viene data attuazione alle varie Azioni del POR, mettendo a confronto le procedure attivate al 31.12.2013 con quelle degli anni precedenti:

Tabella 4: Modalità attuative delle Azioni del POR

Azione	Bando a sportello			Bandi ad evidenza pubblica			Progetti a regia regionale			Note
	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2013	
Azione 1.1.1				1			1			
Azione 1.1.2				1						
Azione 1.1.3		1								
Azione 1.1.4		1		1						
Azione 1.2.1	1	1								Soggetto gestore individuato con bando
Azione 1.2.2	1									Soggetto gestore individuato con bando
Azione 1.2.3	1									Soggetto gestore individuato con bando
Azione 1.3.1		1		1						
Azione 1.3.2		1		1						
Azione 1.3.3				1						
Azione 1.3.4					1					
Azione 1.3.5		2								
Azione 2.1.1				1			1			
Azione 2.1.2				1				1		
Azione 2.1.3		1								Soggetto gestore individuato con bando
Azione 3.1.1							1			
Azione 3.1.2							1			
Azione 3.2.1					1		(1)*			
Azione 3.2.2				1			1			
Azione 3.2.3							1			
Azione 4.1.1				1						
Azione 4.1.2				1	1		3		2	
Azione 4.1.3						1				
Azione 4.2.1							1			
Azione 4.2.2							1			
Azione 4.3.1				1			1			
Azione 5.1.1						2	1			
Azione 5.2.1				1			1			
Totale Bandi	3	8		13	3	3	14	1		

* Il progetto a regia regionale è stato revocato

Analizzando nel dettaglio delle singole Azioni gli eventi che, dal punto di vista procedurale, hanno caratterizzato l'anno di attuazione 2013, a confronto e aggiornamento con lo stato di attuazione registrato al 31.12.2012 si rileva quanto segue:

- **Azione 4.1.2** “Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici”:
 - con Deliberazione n. 2605 del 18 dicembre 2012, la Giunta regionale approvava un Atto integrativo all'Accordo di programma per lo sviluppo della Banda Larga sul territorio della Regione del Veneto avente ad oggetto ulteriori iniziative con impiego di Euro 8.000.000,00 a valere sulle disponibilità relative al Programma Operativo FESR Competitività Regionale ed Occupazione periodo 2007/2013 - Regione del Veneto, Asse 4, azione 4.1.2. Con nota prot. n. 48302 del 26 luglio 2013, il Ministero dello Sviluppo Economico, al fine di proseguire nella cooperazione istituzionale nell'abbattimento del *digital divide* sul territorio regionale comunicava alla Sezione Sistemi Informativi l'impegno a cofinanziare, per un importo di € 8.000.000,00, il completamento del Piano Nazionale Banda Larga. Tali risorse saranno destinate al progetto di cui all'Accordo di Programma del 10.09.2009. Con questo provvedimento, proseguendo nella cooperazione istituzionale instaurata con il Ministero dello Sviluppo Economico, si intende dare attuazione alla sesta fase del citato Accordo di Programma, mediante l'approvazione dello Schema di Convenzione Operativa che impiegherà le disponibilità relative al Programma Operativo FESR Competitività Regionale ed Occupazione periodo 2007/2013 - Regione del Veneto, Asse 4, azione 4.1.2 per l'importo di Euro 8.000.000, 00. In particolare saranno finanziati progetti di investimento effettuati dagli operatori di telecomunicazioni, al fine di offrire servizi a banda larga nei territori in *digital divide*, tramite lo sviluppo del tratto di accesso (*Last Mile*), selezionati attraverso procedure d'appalto e nel rispetto della neutralità tecnologica. Le apparecchiature elettroniche acquistate per fornire l'accesso alla connessione agli utenti finali resteranno di proprietà degli operatori selezionati. La rete inoltre dovrà rimanere di proprietà degli operatori beneficiari per un periodo minimo di sette anni dalla fine del monitoraggio. Inoltre l'Operatore sarà obbligato a offrire accesso, in modalità *wholesale* e *retail*, interconnessione ad altri operatori ed il diritto di utilizzo di caviddotti di adeguata dimensione nonché delle altre infrastrutture passive di rete e della fibra ottica spenta, nei termini e alle condizioni conformi agli obblighi di trasparenza, non discriminazione e ragionevolezza imposti dall'Autorità nazionale. Con la sottoscrizione della Convenzione Operativa, il Ministero dello Sviluppo Economico assume le funzioni di Organismo intermedio per la gestione degli interventi in materia di banda larga (Piano Nazionale banda larga), previsti nell'ambito del POR FESR Veneto 2007/2013 - Asse 4, azione 4.1.2., con ciò assumendo la responsabilità propria dell'AdG per l'intervento stesso, in particolare per quanto concerne le funzioni di selezione, gestione, controllo di primo livello, rendicontazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, come più oltre specificato.
 - con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2329 del 16 dicembre 2013 viene data attuazione all'Azione 4.1.2 con le attività di manutenzione evolutiva previste nell'ambito del contratto sottoscritto dalla Sezione Sistemi Informativi e G.E.G. S.r.l., all'esito della procedura ristretta autorizzata con DGR n. 2847 del 30 novembre 2010 e D.G.R. n. 1520 del 27 settembre 2011 e in particolare con l'aggiornamento tecnologico del Sistema regionale dei radiocollegamenti dedicati all'Emergenza Sanitaria per le Province di Treviso, Padova e Rovigo, della rete radio dedicata al servizio per l'antincendi boschivi, della rete radio dedicata alla protezione civile, con le conseguenti attività di adeguamento del Centro Servizi Comunicazioni di Marghera (CSC) e con l'ampliamento della rete radio TETRA per la sicurezza locale, intervento di manutenzione evolutiva da qualificarsi a titolarità regionale con beneficiario da individuarsi in Regione del Veneto. La manutenzione evolutiva consiste nell'aggiornamento tecnologico del Sistema regionale dei radiocollegamenti dedicati all'Emergenza Sanitaria, della rete radio dedicata al servizio per l'antincendi boschivi (AIB), della rete radio dedicata alla protezione civile, dell'impianto audio-video presso Palazzo Balbi, nell'ampliamento della dorsale regionale, nell'adeguamento del Centro Servizi Comunicazioni di Marghera (CSC) e nella fornitura su richiesta di apparecchiature/componenti di rete e dei servizi a supporto. La rete radio del Servizio 118 ha origine negli anni '90, è la più datata delle reti radio del Sistema di comunicazioni e in alcune componenti è anche obsoleta. L'intervento evolutivo previsto consiste

in un aggiornamento tecnologico mediante sostituzione delle apparecchiature analogiche oggi in esercizio con apparecchiature digitali che consentiranno un incremento delle conversazioni contemporanee e l'utilizzo di nuove tecnologie di comunicazioni. L'intervento riguarderà tutte le provincie regionali e comporterà l'incremento delle stazioni ripetitrici, il cui collegamento in rete comporterà l'ampliamento della dorsale regionale. Quanto alla rete radio della Protezione civile, l'intervento evolutivo previsto consiste nel potenziamento della rete radio oggi in esercizio e una sua organizzazione a livello provinciale in analogia ai principali servizi di emergenza e di sicurezza su scala nazionale; ciò comporterà un maggior numero di canali radio complessivi a disposizione dei volontari e degli enti istituzionali che impiegano la rete radio. L'intervento previsto per la rete radio dell'AIB consiste in un ampliamento al fine di rendere più capillare e omogenea la radio copertura con l'impiego di nuovi ripetitori in specifiche aree geografiche di interesse per il Servizio. L'aggiornamento tecnologico della rete radio del Servizio 118, della Protezione civile e dell'AIB comporterà anche un adeguamento del Centro Servizi Comunicazioni di Marghera (CSC), che opera la gestione tecnica e operativa del Sistema di radiocomunicazione regionale, in termini di adeguamento delle apparecchiature e delle configurazioni in funzione.

- **Azione 4.1.3** "Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici": con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1849 del 15 ottobre 2013 viene approvato il bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità *cloud computing*, che rappresenta una prosecuzione, dal lato della domanda, di quello avviato con D.G.R. n. 331 del 29 marzo 2011, che, in attuazione dell'azione 4.1.1 "Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI" del Por Veneto 2007 - 2013, dal lato dell'offerta, ha portato al finanziamento di 22 progetti di sviluppo di servizi basati sul modello del *cloud computing*. Attraverso tale Bando l'Amministrazione regionale corrisponderà un contributo per la fruizione di uno o più servizi digitali in modalità *Cloud Computing* erogati anche da fornitori diversi; saranno ammessi a finanziamento anche contratti in corso alla data di presentazione della domanda. La procedura di selezione dei progetti, di tipo valutativo a sportello, prevede il 28 febbraio 2014 come data di scadenza per la presentazione dei progetti. La Sezione Sistemi Informativi ha individuato in Veneto Innovazione Spa il soggetto idoneo e particolarmente qualificato del quale avvalersi per le attività di assistenza tecnica.
- **Azione 5.1.1** "Cooperazione interregionale": con Deliberazione della Giunta Regionale n. 632 del 07 maggio 2013 la Giunta approva il bando "a sportello" per il finanziamento di progetti che coinvolgono imprese e organismi di ricerca veneti ed europei, a valere sull'Asse 5 del POR CRO FESR (2007 - 2013), autorizzando l'affidamento dell'incarico a Veneto Innovazione S.p.A. per attività di *help desk* tecnico ai proponenti di progetti nell'ambito del bando, nonché attività di valutazione tecnico - economica dei progetti pervenuti e successivo monitoraggio. Mediante questo bando, la Regione si pone come obiettivo il rafforzamento della competitività delle imprese venete anche attraverso progetti di collaborazione che facilitino l'acquisizione e/o lo scambio di conoscenze e competenze o il trasferimento tecnologico con imprese operanti in altre regioni europee, eventualmente facendo ricorso al supporto di organismi di ricerca degli altri Paesi UE. Il bando prevede contributi alle imprese venete in conto capitale a favore dei processi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, anche attraverso la partecipazione a schemi europei o transregionali; i progetti saranno ideati congiuntamente dai partner e proposti dalle imprese operanti nel territorio veneto, per poi essere successivamente implementati in collaborazione con imprese e organismi di ricerca collocati in un altro Paese UE. Il bando a sportello, che prevedeva la presentazione dei progetti dal 01/07/2013 fino ad esaurimento fondi, è chiuso; Con DDR 26 del 7/10/2013 è stata approvata la graduatoria con cui sono stati finanziati n. 25 progetti dei 45 presentati.

La DGR n. 638 del 7 maggio 2013, inoltre, prevedeva un Progetto "a regia regionale" - approvato dal Tavolo di Partenariato (TdP) mediante procedura scritta avviata l'11/04/2013 - per lo svolgimento di una mirata attività promozionale del Bando da parte di Unioncamere del Veneto, sempre a carico della stessa Azione 5.1.1. Dal momento che l'elevato numero di domande di contributo pervenute ha esaurito immediatamente le risorse messe a disposizione, rendendo di fatto non necessaria un'ulteriore attività di sensibilizzazione delle imprese, Unioncamere del Veneto ha rinunciato al finanziamento del Progetto. Verificato il permanere delle motivazioni e delle condizioni di contesto che hanno portato alla approvazione del primo bando, unitamente alla sussistenza di un significativo interesse delle imprese alla tipologia di investimento proposto testimoniata da diverse sollecitazioni alla riapertura, si è ritenuto opportuno proporre un secondo bando,

ugualmente a favore dei processi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale a carattere interregionale. I progetti potevano essere presentati dal 16/12/2013 fino al 30/01/2014 e il bando è pertanto chiuso. Con DDR n. 2 del 21/02/2014 (prima tranche) e con DDR n. 4 del 04/03/2014 (seconda tranche) è stata approvata la graduatoria di 38 progetti ammissibili su 101 progetti presentati.

Ai fini della valutazione dell'**efficienza procedurale** delle Azioni del POR, la tavola successiva illustra - per le Azioni attuate mediante bandi ad evidenza pubblica - l'intervallo di tempo trascorso tra l'approvazione e la pubblicazione del bando e tra l'approvazione del bando e la pubblicazione della graduatoria.

Tavola 5: Stato di avanzamento procedurale del POR

		Mesi intercorsi tra l'approvazione del bando e l'approvazione della graduatoria															
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Asse 1	Azione 1.1.1																
	Azione 1.1.2																
	Azione 1.1.4																
	Azione 1.3.1																
	Azione 1.3.2																
	Azione 1.3.3																
	Azione 1.3.4																
Asse 2	Azione 2.1.1																
	Azione 2.1.2 ⁹																
Asse 3	Azione 3.2.1																
	Azione 3.2.2 ¹⁰																
Asse 4	Azione 4.1.1 ¹¹																
	Azione 4.1.2 (1° bando)																
	Azione 4.1.2 (2° bando)																
	Azione 4.1.3																
	Azione 4.3.1																
Asse 5	Azione 5.1.1																
	Azione 5.1.1 (2° bando)																
	Azione 5.2.1																
Media POR																	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base delle informazioni presenti sul sito istituzionale della Regione del Veneto.

Legenda:

	Nuovi bandi
	Mesi intercorsi dall'approvazione alla scadenza del bando
	Mesi intercorsi dalla scadenza del bando all'approvazione della graduatoria

La media del POR è scesa a meno di 9 mesi¹²: tale intervallo di tempo include il periodo di apertura del bando, che di norma va dai 2 ai 5 mesi a seconda della complessità dei progetti da presentare. Si osserva che, ad eccezione dell'Azione 3.2.1 e dell'Azione 5.1.1, per la quale l'istruttoria è durata 1- 2 mesi, per le restanti Azioni si va da un minimo di 4 mesi (per le Azioni 1.3.1, 1.3.2, 2.1.1, 4.1.1) a un tempo massimo di 8 mesi (per le Azioni 1.1.2, 1.1.4) e 10 mesi (per l'Azione 4.3.1).

Si evidenzia che, anche nei bandi emanati nel corso del 2013, si è cercato di **accorciare i cosiddetti "tempi medi di istruttoria"** prevedendo la possibilità della presentazione e, quindi, della **valutazione dell'istruttoria "a sportello"** in modo da non essere vincolati all'istruttoria complessiva di tutte le domande presentate, procedendo quindi con l'accoglimento delle domande fino all'esaurimento del *plafond* finanziario.

¹² Alla rilevazione valutativa del 2012 la media era poco meno di 10 mesi.

L'avanzamento procedurale: i progetti

La tabella successiva riporta il numero di progetti che alle varie scadenze di monitoraggio hanno registrato un avanzamento negli importi impegnati e nei pagamenti nonché l'ammontare dei relativi importi di impegni e pagamenti cumulati:

- con riferimento ai **progetti attivi**, nel 2013 il costo ammesso al POR è **incrementato del 19%**, passando dai 420.270.569 euro del 2012 agli attuali 499.514.375,61 euro;
- **al 31.12.2013 su 3.436 progetti attivi, sono 1.995 (il 58,06%) quelli che non hanno registrato pagamenti.** Nel dettaglio:
 - i progetti che non presentano impegni corrispondono al 5% del totale dei progetti attivi; nel 2013 tali progetti sono **aumentati**, in termini assoluti, passando dagli 82 del 2012 ai 158 del 2013;
 - rispetto al costo ammesso al POR dei progetti attivi, le somme ancora da impegnare rappresentano poco più del 5%;
 - i progetti cui non sono attribuiti pagamenti corrispondono al 58% del totale dei progetti attivi e nel 2013 tali progetti sono **aumentati** passando dai 1.797 del 2012 ai 1.995 del 2013 (+198);
 - rispetto al costo ammesso al POR dei progetti attivi, le somme ancora da pagare rappresentano oltre il 45%.

Tabella 5: Impegni e pagamenti cumulati del POR (riferiti ai progetti con pagamenti)

Data di monitoraggio	n. progetti con impegni	impegni cumulati	n. progetti con pagamenti	pagamenti cumulati
28/02/2010	60	€ 94.583.844,85	39	€ 68.289.590,61
30/04/2010	65	€ 95.310.887,85	43	€ 68.548.923,55
30/06/2010	309	€ 107.921.677,70	56	€ 84.055.400,86
30/08/2010	351	€ 109.771.775,78	65	€ 84.343.769,60
31/10/2010	370	€ 110.781.173,67	77	€ 85.698.381,12
31/12/2010	572	€ 149.159.102,10	131	€ 88.545.339,66
28/02/2011	581	€ 170.982.512,05	135	€ 96.690.308,51
30/04/2011	596	€ 171.212.746,14	135	€ 96.690.308,51
30/06/2011	604	€ 179.546.643,51	166	€ 98.860.018,62
30/08/2011	629	€ 180.550.677,35	226	€ 101.319.023,87
31/10/2011	691	€ 182.954.835,05	303	€ 108.083.206,52
31/12/2011	1.791	€ 217.333.903,70	354	€ 118.097.402,52
29/02/2012	1.801	€ 223.053.512,98	355	€ 118.107.782,23
30/04/2012	2.023	€ 240.021.458,75	439	€ 128.998.440,74
30/06/2012	2.054	€ 263.727.388,86	487	€ 130.843.444,09
31/08/2012	2.101	€ 283.062.842,87	568	€ 137.494.910,22
31/10/2012	2.123	€ 316.557.421,34	708	€ 170.610.307,64
31/12/2012	2.177	€ 341.146.740,71	870	€ 195.231.568,77
28/02/2013	2.275	€ 340.485.760,76	871	€ 196.738.280,24
30/04/2013	2.358	€ 384.400.262,24	977	€ 212.322.820,08
30/06/2013	2.618	€ 359.083.226,48	1.087	€ 221.566.111,92
31/08/2013	2.672	€ 394.514.370,11	1.162	€ 227.988.545,40
31/10/2013	2.755	€ 421.696.978,49	1.264	€ 247.381.336,07
31/12/2013	3.278	€ 475.731.383,55	1.441	€ 272.690.352,72
progetti attivi			3.436	
costo ammesso al POR				€ 499.514.375,61

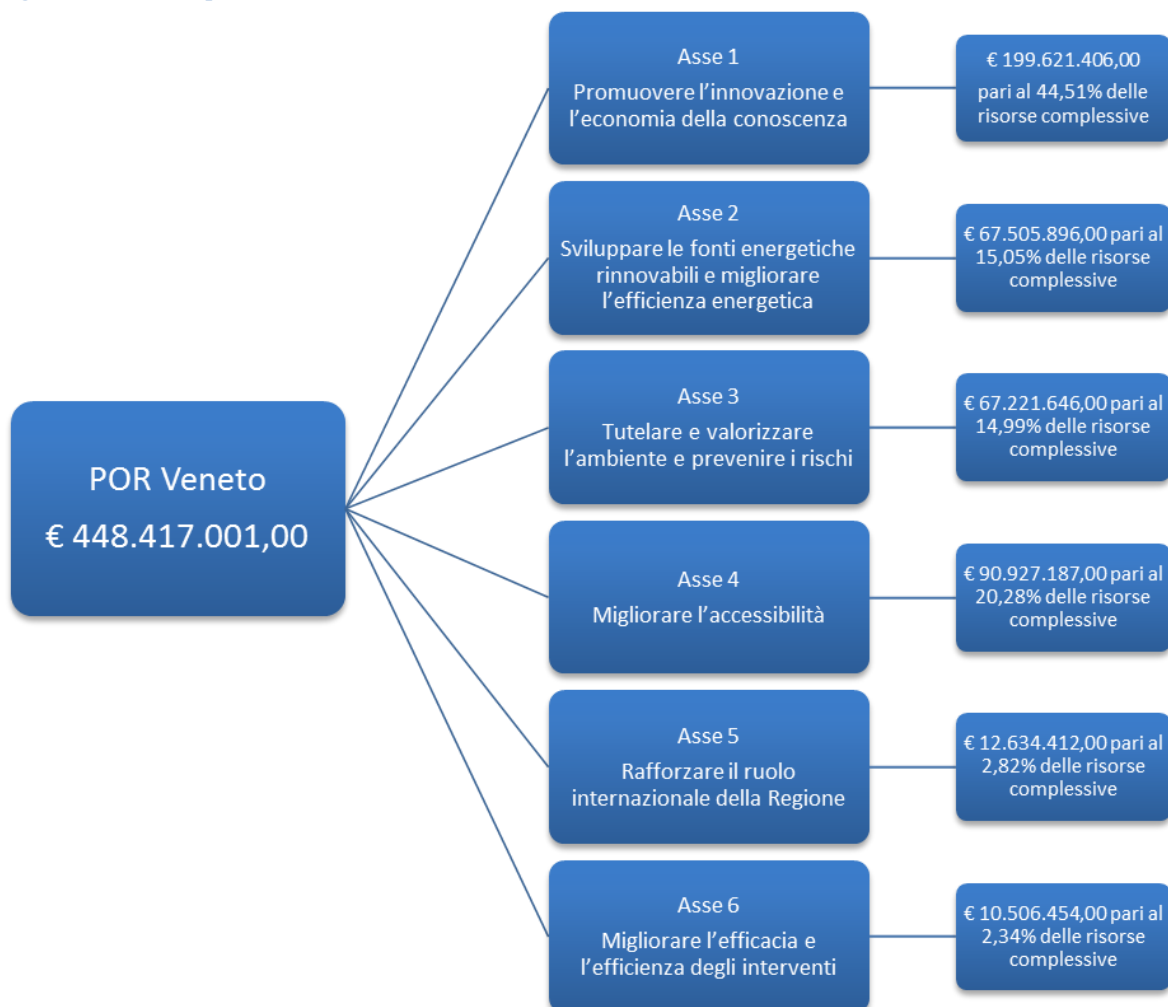
Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dall'AdG.

1.2.2 - L'avanzamento finanziario del POR Veneto

Il livello di attuazione finanziaria del POR Veneto, parte FESR, 2007-2013 (dati al 31 dicembre 2013) si basa sul monitoraggio trasmesso dall'AdG al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE¹³.

Nell'intento di conseguire l'obiettivo globale di rendere la Regione Veneto più attraente per le imprese e i cittadini, il POR FESR riserva complessivamente € 448.417.001,00; risorse ripartite secondo i seguenti obiettivi specifici che concorrono alla realizzazione dell'obiettivo globale e che corrispondono ai sei Assi prioritari del POR:

Figura 1: Obiettivi specifici e risorse del POR



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base del POR.

L'analisi dell'avanzamento finanziario considera il contributo totale, i dati relativi agli impegni totali e ai pagamenti ammessi al POR. Ai fini delle analisi valutative, sono stati utilizzati i dati disaggregati di monitoraggio (SMUPR) e successivamente accorpati per singole Azioni per permettere così il calcolo degli indicatori di avanzamento finanziario che vanno parametrati anche rispetto ad una dotazione finanziaria di base (anche sinteticamente "Contributo totale"). Tali indicatori sono di seguito elencati e definiti:

Tabella 6: Indicatori di avanzamento finanziario e loro definizione

Indicatore	Definizione
Capacità di impegno	Rapporto tra gli impegni totali e il Contributo totale
Capacità di spesa	Rapporto fra pagamenti ammessi e il Contributo totale
Efficienza finanziaria ¹⁴	Rapporto tra i pagamenti ammessi e gli impegni totali

¹³In questo Rapporto di valutazione si fa riferimento per la dotazione finanziaria del POR a quanto previsto dalla riprogrammazione approvata con Dec. CE (2013) 3526 del 19.06.2013.

Nella tabella seguente sono illustrati i flussi finanziari che determinano il livello di avanzamento del Programma al 31.12.2013.

Tabella 7: Flussi finanziari e indicatori di avanzamento finanziario del POR (per Azione)

Asse	Contributo Totale	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità di spesa	Efficienza finanziaria
1.1.1	11.349.809,00	15.994.733,17	4.244.042,65	140,93%	37,39%	26,53%
1.1.2	21.008.166,00	23.391.670,85	14.674.669,02	111,35%	69,85%	62,73%
1.1.3	11.077.017,00	6.777.083,31	84.645,00	61,18%	0,76%	1,25%
1.1.4	12.353.317,00	18.858.928,09	3.153.982,21	152,66%	25,53%	16,72%
1.1	55.788.309,00	65.022.415,42	22.157.338,88	116,55%	39,72%	34,08%
1.2.1	34.662.060,00	37.761.000,00	32.130.618,57	108,94%	92,70%	85,09%
1.2.2	15.000.000,00	15.000.000,00	15.000.000,00	100,00%	100,00%	100,00%
1.2.3	63.828.344,00	64.028.344,00	64.028.344,00	100,31%	100,31%	100,00%
1.2	113.490.404,00	116.789.344,00	111.158.962,57	102,91%	97,95%	95,18%
1.3.1	9.060.483,00	19.800.187,76	7.523.218,33	218,53%	83,03%	38,00%
1.3.2	7.937.855,00	17.826.031,74	5.133.430,08	224,57%	64,67%	28,80%
1.3.3	4.179.652,00	3.434.203,71	657.976,68	82,16%	15,74%	19,16%
1.3.4	3.664.703,00	3.676.943,29	257.130,92	100,33%	7,02%	6,99%
1.3.5	5.500.000,00	1.467.548,91	1.306.251,13	26,68%	23,75%	89,01%
1.3	30.342.693,00	46.204.915,41	14.878.007,14	152,28%	49,03%	32,20%
ASSE 1	199.621.406,00	228.016.674,83	148.194.308,59	114,22%	74,24%	64,99%
2.1.1	7.151.619,00	14.954.348,62	4.266.063,49	209,10%	59,65%	28,53%
2.1.2	27.554.277,00	23.687.882,73	1.396.861,93	85,97%	5,07%	5,90%
2.1.3	32.800.000,00	20.672.269,00	20.672.269,00	63,03%	63,03%	100,00%
2.1	67.505.896,00	59.314.500,35	26.335.194,42	87,87%	39,01%	44,40%
ASSE 2	67.505.896,00	59.314.500,35	26.335.194,42	87,87%	39,01%	44,40%
3.1.1	12.675.271,00	9.094.230,81	3.985.676,97	71,75%	31,44%	43,83%
3.1.2	19.012.906,00	61.275.678,87	37.066.495,37	322,28%	194,95%	60,49%
3.1	31.688.177,00	70.369.909,68	41.052.172,34	222,07%	129,55%	58,34%
3.2.1	6.000.000,00	279.789,96	1.490,42	4,66%	0,02%	0,53%
3.2.2	20.407.274,00	22.162.597,22	4.628.666,09	108,60%	22,68%	20,89%
3.2.3	9.126.195,00	9.045.144,85	4.958.356,60	99,11%	54,33%	54,82%
3.2	35.533.469,00	31.487.532,03	9.588.513,11	88,61%	26,98%	30,45%
ASSE 3	67.221.646,00	101.857.441,71	50.640.685,45	151,52%	75,33%	49,72%
4.1.1	2.455.702,00	2.455.701,16	1.649.013,56	100,00%	67,15%	67,15%
4.1.2	32.232.370,00	23.149.780,33	13.231.766,38	71,82%	41,05%	57,16%
4.1.3	3.232.363,00	0,00	0,00	0,00%	0,00%	-
4.1	37.920.435,00	25.605.481,49	14.880.779,94	67,52%	39,24%	58,12%
4.2.1	21.102.356,00	33.911.103,25	19.946.591,83	160,70%	94,52%	58,82%
4.2.2	13.778.028,00	1.376.344,00	969.283,04	9,99%	7,03%	70,42%
4.2	34.880.384,00	35.287.447,25	20.915.874,87	101,17%	59,96%	59,27%
4.3.1	18.126.368,00	8.636.296,85	1.846.796,29	47,64%	10,19%	21,38%
4.3	18.126.368,00	8.636.296,85	1.846.796,29	47,64%	10,19%	21,38%
ASSE 4	90.927.187,00	69.529.225,59	37.643.451,10	76,47%	41,40%	54,14%
5.1.1	9.217.206,00	3.775.377,94	264.472,48	40,96%	2,87%	7,01%
5.1	9.217.206,00	3.775.377,94	264.472,48	40,96%	2,87%	7,01%
5.2.1	3.417.206,00	1.097.353,14	684.928,40	32,11%	20,04%	62,42%
5.2	3.417.206,00	1.097.353,14	684.928,40	32,11%	20,04%	62,42%
ASSE 5	12.634.412,00	4.872.731,08	949.400,88	38,57%	7,51%	19,48%
6.1.1	8.698.402,00	10.882.886,35	7.762.865,21	125,11%	89,24%	71,33%
6.1.2	330.864,00	303.942,65	291.289,99	91,86%	88,04%	95,84%
6.1.3	376.620,00	226.625,85	146.881,94	60,17%	39,00%	64,81%
6.1.4	100.568,00	100.568,00	100.568,00	100,00%	100,00%	100,00%
6.1.5	1.000.000,00	626.787,14	625.707,14	62,68%	62,57%	99,83%
6.1	10.506.454,00	12.140.809,99	8.927.312,28	115,56%	84,97%	73,53%
ASSE 6	10.506.454,00	12.140.809,99	8.927.312,28	115,56%	84,97%	73,53%
TOTALE	448.417.001,00	475.731.383,55	272.690.352,72	106,09%	60,81%	57,32%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

¹⁴L'indicatore si riferisce agli aspetti di carattere finanziario del Programma e non riguarda aspetti di carattere fisico o procedurale.

Al 31 dicembre 2013 si registrano impegni per 475.731.383,55 euro, che corrispondono al 106,09% del contributo totale del POR e una spesa effettivamente sostenuta di 272.690.352,72 euro pari al 60,81% del contributo totale. L'efficienza finanziaria complessiva è invece pari al 57,32%.

Si può sostenere pertanto che vi sia stato **un importante progresso nello stato di attuazione complessivo del Programma rispetto al 2012**, con una crescita sostenuta della capacità di impegno (+26,46%) ma anche nei pagamenti (+17,65%). L'indicatore di efficienza finanziaria è altresì cresciuto (+3,12%) e l'incremento rispetto all'anno precedente è comunque apprezzabile in ragione dello sforzo finalizzato ad ottenere livelli di impegni adeguati al raggiungimento dei *target* per scongiurare il disimpegno delle risorse e massimizzarne l'impiego alle scadenze della programmazione.

Pur essendo molteplici i fattori che incidono sulla determinazione dei *target* di spesa¹⁵, in ogni caso un adeguato livello degli impegni fornisce maggiori *chance* di raggiungimento dei *target* di spesa, visto che impegni e pagamenti sono legati ma hanno uno sfasamento temporale. Al 2011 il livello degli impegni complessivo del POR era circa al 50% della dotazione, al 2012 il livello degli impegni è cresciuto fino all'80% circa, mentre al 31.12.2013 ha superato il 100% della dotazione; è evidente che l'aspettativa a conclusione dell'anno in corso (2014) è che lo sforzo profuso per impegnare le risorse determini un significativo incremento nel volume dei pagamenti.

L'analisi dell'avanzamento finanziario a livello di Asse

L'analisi dell'avanzamento finanziario a livello dei singoli Assi del POR evidenzia che:

- rispetto ad **impegni** di oltre il 100% delle risorse a disposizione, a livello di Asse si evidenzia che: gli Assi 1, 3 e 6 hanno già impegnato oltre il 100% della loro dotazione, l'Asse 2 e l'Asse 4 hanno impegnato circa l'80% delle risorse loro assegnate, mentre l'Asse 5 con un impegno pari a circa il 40% della dotazione dimostra lo sforzo profuso nell'ultimo anno per superare le criticità di attuazione in precedenza segnalate;
- i **pagamenti** effettuati al 31.12.2013 raggiungono il 60,81% dell'ammontare delle risorse a disposizione del POR e rappresentano il 57,32% delle risorse impegnate; in particolare: l'Asse 1 registra pagamenti per circa il 65% delle risorse impegnate, mentre l'Asse 2, l'Asse 3 e l'Asse 4 presentano livelli di pagamenti intorno al 50% delle somme impegnate; infine l'Asse 5 che ha liquidato circa il 20% degli impegni.

La tabella seguente riporta la *performance* del Programma e di ciascun Asse prioritario in merito all'utilizzo delle risorse finanziarie (peso della quota di impegni di ciascun Asse rispetto all'ammontare degli impegni e peso della quota di pagamenti di ciascun Asse rispetto all'ammontare dei pagamenti del POR):

Tabella 8: Il contributo di ciascun Asse all'avanzamento degli impegni e dei pagamenti del POR al 31.12.2013

Asse	Contributo totale sul totale Contributo totale POR	Impegni sul totale impegni POR	Pagamenti sul totale pagamenti POR
Asse 1	44,52%	47,93%	54,35%
Asse 2	15,05%	12,47%	9,66%
Asse 3	14,99%	21,41%	18,57%
Asse 4	20,28%	14,62%	13,80%
Asse 5	2,82%	1,02%	0,35%
Asse 6	2,34%	2,55%	3,27%
TOTALE POR	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

È evidente che l'Asse 1, che rappresenta l'Asse di maggiore peso del POR, è anche quello che determina e influenza la *performance* finanziaria complessiva del Programma, poiché concentra la maggiore quota relativa di impegni (il 48% circa) e di pagamenti (il 54%). Tuttavia, è interessante notare che se si raffrontassero le *performance* finanziarie del 2013 con quelle dell'anno precedente (Tab. 11), la prestazione relativa dell'Asse 1 scenderebbe notevolmente (in termini di impegni il calo è dal 71% del 2011 al 51% del

¹⁵ Il riferimento è alle spese "certificate".

2012 fino al 48% del 2013, mentre per i pagamenti si passerebbe dall'80% del 2011 al 61% del 2012 fino al 54% del 2013) evidenziando una maggiore attivazione degli interventi finanziati a valere proprio sugli altri Assi del Programma che, infatti, nel 2013 possono contribuire in modo più consistente all'attuazione (spiccano in tal senso gli Assi 3 e 4).

Tabella 9: Il contributo di ciascun Asse all'avanzamento degli impegni e dei pagamenti (confronto 2011-2013)

Asse	Contributo totale su totale Contributo totale POR			Impegni su totale impegni POR			Pagamenti su totale pagamenti POR		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Asse 1	42,00%	44,10%	44,52%	71,39%	50,72%	47,93%	80,38%	61,09%	54,35%
Asse 2	15,00%	15,00%	15,05%	1,82%	11,51%	12,47%	0,00%	8,70%	9,66%
Asse 3	15,40%	14,85%	14,99%	9,36%	18,19%	21,41%	5,04%	14,24%	18,57%
Asse 4	20,94%	20,94%	20,28%	13,78%	16,67%	14,62%	9,92%	12,16%	13,80%
Asse 5	4,56%	2,79%	2,82%	0,11%	0,23%	1,02%	0,00%	0,12%	0,35%
Asse 6	2,10%	2,32%	2,34%	3,55%	2,68%	2,55%	4,66%	3,70%	3,27%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Per valutare l'avanzamento finanziario del POR al 31.12.2013 - in termini di impegni, pagamenti ed efficienza finanziaria - e comprendere meglio i progressi rispetto a quanto registrato nel 2012, sono state ricostruite e confrontate le tabelle di attuazione relative alle annualità 2011, 2012 e 2013 sia rispetto ai flussi finanziari che agli indicatori di avanzamento finanziario.

**Tabella 10: Flussi finanziari del POR (confronto 2011-2013)**

Asse	Contributo Totale			Impegni Totali			Pagamenti Ammessi		
	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2013
1.1.1	€ 12.157.515,00	€ 11.799.220,00	€ 11.349.809,00	€ 16.605.498,68	€ 16.034.967,06	€ 15.994.733,17	€ -	€ 72.800,35	€ 4.244.042,65
1.1.2	€ 22.625.358,00	€ 22.625.358,00	€ 21.008.166,00	€ 23.327.855,65	€ 24.659.637,96	€ 23.391.670,85	€ 3.382.349,50	€ 8.313.360,33	€ 14.674.669,02
1.1.3	€ 21.115.071,00	€ 21.473.366,00	€ 11.077.017,00	€ -	€ -	€ 6.777.083,31	€ -	€ -	€ 84.645,00
1.1.4	€ 14.276.064,00	€ 14.276.064,00	€ 12.353.317,00	€ 9.868.102,66	€ 14.977.062,85	€ 18.858.928,09	€ -	€ 795.884,46	€ 3.153.982,21
1.1	€ 70.174.008,00	€ 70.174.008,00	€ 55.788.309,00	€ 49.801.456,99	€ 55.671.667,87	€ 65.022.415,42	€ 3.382.349,50	€ 9.182.045,14	€ 22.157.338,88
1.2.1	€ 35.000.000,00	€ 35.000.000,00	€ 34.662.060,00	€ 34.463.000,00	€ 41.310.000,00	€ 37.761.000,00	€ 27.323.900,00	€ 35.820.800,00	€ 32.130.618,57
1.2.2	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00
1.2.3	€ 45.000.000,00	€ 47.492.344,00	€ 63.828.344,00	€ 45.000.000,00	€ 47.492.344,00	€ 64.028.344,00	€ 45.000.000,00	€ 47.492.344,00	€ 64.028.344,00
1.2	€ 95.000.000,00	€ 97.492.344,00	€ 113.490.404,00	€ 94.463.000,00	€ 103.802.344,00	€ 116.789.344,00	€ 87.323.900,00	€ 98.313.144,00	€ 111.158.962,57
1.3.1	€ 8.182.368,00	€ 8.182.368,00	€ 9.060.483,00	€ 13.388.594,94	€ 12.245.651,52	€ 19.800.187,76	€ 3.730.040,71	€ 6.885.424,02	€ 7.523.218,33
1.3.2	€ 8.413.381,00	€ 8.413.381,00	€ 7.937.855,00	€ 10.651.930,09	€ 9.671.304,62	€ 17.826.031,74	€ 2.462.917,27	€ 4.683.018,59	€ 5.133.430,08
1.3.3	€ 4.179.652,00	€ 4.179.652,00	€ 4.179.652,00	€ 666.973,00	€ 1.459.536,73	€ 3.434.203,71	€ -	€ 292.545,47	€ 657.976,68
1.3.4	€ 4.179.653,00	€ 4.179.653,00	€ 3.664.703,00	€ -	€ -	€ 3.676.943,29	€ -	€ -	€ 257.130,92
1.3.5	€ -	€ 7.000.000,00	€ 5.500.000,00	€ -	€ -	€ 1.467.548,91	€ -	€ -	€ 1.306.251,13
1.3	€ 24.955.054,00	€ 31.955.054,00	€ 30.342.693,00	€ 24.707.498,03	€ 23.376.492,87	€ 46.204.915,41	€ 6.192.957,98	€ 11.860.988,08	€ 14.878.007,14
Asse 1	€ 190.129.062,00	€ 199.621.406,00	€ 199.621.406,00	€ 168.971.955,02	€ 182.850.504,74	€ 228.016.674,83	€ 96.899.207,48	€ 119.356.177,22	€ 148.194.308,59
2.1.1	€ 18.951.619,00	€ 7.151.619,00	€ 7.151.619,00	€ 4.317.042,80	€ 7.950.136,71	€ 14.954.348,62	€ -	€ 1.990.296,61	€ 4.266.063,49
2.1.2	€ 18.951.618,00	€ 36.951.618,00	€ 27.554.277,00	€ -	€ 18.554.276,32	€ 23.687.882,73	€ -	€ -	€ 1.396.861,93
2.1.3	€ 30.000.000,00	€ 23.800.000,00	€ 32.800.000,00	€ -	€ 15.000.000,00	€ 20.672.269,00	€ -	€ 15.000.000,00	€ 20.672.269,00
2.1	€ 67.903.237,00	€ 67.903.237,00	€ 67.505.896,00	€ 4.317.042,80	€ 41.504.413,03	€ 59.314.500,35	€ -	€ 16.990.296,61	€ 26.335.194,42
Asse 2	€ 67.903.237,00	€ 67.903.237,00	€ 67.505.896,00	€ 4.317.042,80	€ 41.504.413,03	€ 59.314.500,35	€ -	€ 16.990.296,61	€ 26.335.194,42
3.1.1	€ 12.675.271,00	€ 12.675.271,00	€ 12.675.271,00	€ 1.094.664,75	€ 6.865.063,26	€ 9.094.230,81	€ -	€ 738.800,13	€ 3.985.676,97
3.1.2	€ 19.012.906,00	€ 19.012.906,00	€ 19.012.906,00	€ 13.004.671,87	€ 38.308.509,37	€ 61.275.678,87	€ 6.081.957,95	€ 23.441.156,61	€ 37.066.495,37
3.1	€ 31.688.177,00	€ 31.688.177,00	€ 31.688.177,00	€ 14.099.336,62	€ 45.173.572,63	€ 70.369.909,68	€ 6.081.957,95	€ 24.179.956,74	€ 41.052.172,34
3.2.1	€ 8.492.344,00	€ 6.000.000,00	€ 6.000.000,00	€ -	€ -	€ 279.789,96	€ -	€ -	€ 1.490,42
3.2.2	€ 20.407.274,00	€ 20.407.274,00	€ 20.407.274,00	€ 3.813.234,55	€ 12.330.279,63	€ 22.162.597,22	€ -	€ 1.129.958,44	€ 4.628.666,09
3.2.3	€ 9.126.195,00	€ 9.126.195,00	€ 9.126.195,00	€ 4.231.581,83	€ 8.052.151,90	€ 9.045.144,85	€ -	€ 2.519.020,83	€ 4.958.356,60
3.2	€ 38.025.813,00	€ 35.533.469,00	€ 35.533.469,00	€ 8.044.816,38	€ 20.382.431,53	€ 31.487.532,03	€ -	€ 3.648.979,27	€ 9.588.513,11
Asse 3	€ 69.713.990,00	€ 67.221.646,00	€ 67.221.646,00	€ 22.144.153,00	€ 65.556.004,16	€ 101.857.441,71	€ 6.081.957,95	€ 27.828.936,01	€ 50.640.685,45
4.1.1	€ 2.654.430,00	€ 2.455.702,00	€ 2.455.702,00	€ -	€ 2.455.701,16	€ 2.455.701,16	€ -	€ 205.897,46	€ 1.649.013,56
4.1.2	€ 32.232.370,00	€ 32.232.370,00	€ 32.232.370,00	€ 4.732.691,40	€ 19.750.439,87	€ 23.149.780,33	€ 1.716.946,60	€ 10.597.164,80	€ 13.231.766,38
4.1.3	€ 3.033.635,00	€ 3.232.363,00	€ 3.232.363,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
4.1	€ 37.920.435,00	€ 37.920.435,00	€ 37.920.435,00	€ 4.732.691,40	€ 22.206.141,03	€ 25.605.481,49	€ 1.716.946,60	€ 10.803.062,26	€ 14.880.779,94
4.2.1	€ 33.749.188,00	€ 33.749.188,00	€ 21.102.356,00	€ 27.836.785,70	€ 34.124.903,25	€ 33.911.103,25	€ 10.236.358,80	€ 12.398.243,53	€ 19.946.591,83
4.2.2	€ 4.171.248,00	€ 4.171.248,00	€ 13.778.028,00	€ -	€ 1.375.000,00	€ 1.376.344,00	€ -	€ 189.254,13	€ 969.283,04
4.2	€ 37.920.436,00	€ 37.920.436,00	€ 34.880.384,00	€ 27.836.785,70	€ 35.499.903,25	€ 35.287.447,25	€ 10.236.358,80	€ 12.587.497,66	€ 20.915.874,87
4.3.1	€ 18.960.218,00	€ 18.960.218,00	€ 18.126.368,00	€ 47.224,32	€ 2.372.458,57	€ 8.636.296,85	€ -	€ 359.584,54	€ 1.846.796,29
4.3	€ 18.960.218,00	€ 18.960.218,00	€ 18.126.368,00	€ 47.224,32	€ 2.372.458,57	€ 8.636.296,85	€ -	€ 359.584,54	€ 1.846.796,29
Asse 4	€ 94.801.089,00	€ 94.801.089,00	€ 90.927.187,00	€ 32.616.701,42	€ 60.078.502,85	€ 69.529.225,59	€ 11.953.305,40	€ 23.750.144,46	€ 37.643.451,10
5.1.1	€ 10.317.206,00	€ 9.217.206,00	€ 9.217.206,00	€ -	€ -	€ 3.775.377,94	€ -	€ -	€ 264.472,48
5.1	€ 10.317.206,00	€ 9.217.206,00	€ 9.217.206,00	€ -	€ -	€ 3.775.377,94	€ -	€ -	€ 264.472,48
5.2.1	€ 10.317.206,00	€ 3.417.206,00	€ 3.417.206,00	€ 252.000,00	€ 846.644,92	€ 1.097.353,14	€ -	€ 226.800,00	€ 684.928,40
5.2	€ 10.317.206,00	€ 3.417.206,00	€ 3.417.206,00	€ 252.000,00	€ 846.644,92	€ 1.097.353,14	€ -	€ 226.800,00	€ 684.928,40
Asse 5	€ 20.634.412,00	€ 12.634.412,00	€ 12.634.412,00	€ 252.000,00	€ 846.644,92	€ 4.872.731,08	€ -	€ 226.800,00	€ 949.400,88
6.1.1	€ 7.206.168,00	€ 8.206.168,00	€ 8.698.402,00	€ 7.249.664,83	€ 8.463.334,21	€ 10.882.886,35	€ 4.786.026,21	€ 6.212.953,96	€ 7.762.865,21
6.1.2	€ 326.210,00	€ 326.210,00	€ 330.864,00	€ 260.817,18	€ 271.634,95	€ 303.942,65	€ 206.520,26	€ 238.312,15	€ 291.289,99
6.1.3	€ 373.508,00	€ 373.508,00	€ 376.620,00	€ 224.104,68	€ 225.972,22	€ 226.625,85	€ -	€ 101.687,50	€ 146.881,94
6.1.4	€ 100.568,00	€ 100.568,00	€ 100.568,00	€ 100.568,00	€ 100.568,00	€ 100.568,00	€ 100.568,00	€ 100.568,00	€ 100.568,00
6.1.5	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 1.000.000,00	€ 557.661,76	€ 590.686,10	€ 626.787,14	€ 529.780,70	€ 574.084,89	€ 625.707,14
6.1	€ 9.506.454,00	€ 10.506.454,00	€ 10.506.454,00	€ 8.392.816,45	€ 9.652.195,48	€ 12.140.809,99	€ 5.622.895,17	€ 7.227.606,50	€ 8.927.312,28
Asse 6	€ 9.506.454,00	€ 10.506.454,00	€ 10.506.454,00	€ 8.392.816,45	€ 9.652.195,48	€ 12.140.809,99	€ 5.622.895,17	€ 7.227.606,50	€ 8.927.312,28
TOTALE	€ 452.688.244,00	€ 452.688.244,00	€ 448.417.001,00	€ 236.694.668,69	€ 360.488.265,18	€ 475.731.383,55	€ 120.557.366,00	€ 195.379.960,80	€ 272.690.352,72

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Tabella 11: Indicatori di avanzamento finanziario del POR (confronto 2011-2013)

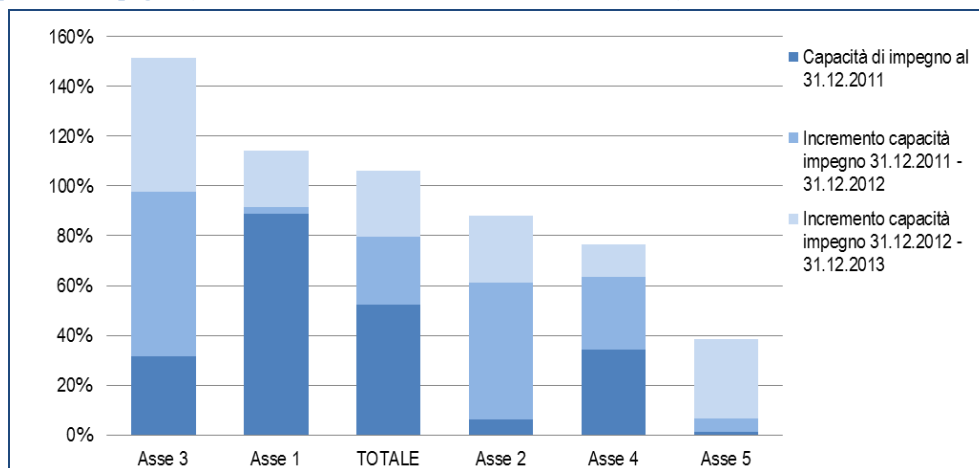
Asse	Capacità di impegno			Capacità di spesa			Efficienza finanziaria		
	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2013
1.1.1	136,59%	135,90%	140,93%	0,00%	0,62%	37,39%	0,00%	0,45%	26,53%
1.1.2	103,10%	108,99%	111,35%	14,95%	36,74%	69,85%	14,50%	33,71%	62,73%
1.1.3	0,00%	0,00%	61,18%	0,00%	0,00%	0,76%	-	-	1,25%
1.1.4	69,12%	104,91%	152,66%	0,00%	5,57%	25,53%	0,00%	5,31%	16,72%
1.1	70,97%	79,33%	116,55%	4,82%	13,08%	39,72%	6,79%	16,49%	34,08%
1.2.1	98,47%	118,03%	108,94%	78,07%	102,35%	92,70%	79,28%	86,71%	85,09%
1.2.2	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
1.2.3	100,00%	100,00%	100,31%	100,00%	100,00%	100,31%	100,00%	100,00%	100,00%
1.2	99,43%	106,47%	102,91%	91,92%	100,84%	97,95%	92,44%	94,71%	95,18%
1.3.1	163,63%	149,66%	218,53%	45,59%	84,15%	83,03%	27,86%	56,23%	38,00%
1.3.2	126,61%	114,95%	224,57%	29,27%	55,66%	64,67%	23,12%	48,42%	28,80%
1.3.3	15,96%	34,92%	82,16%	0,00%	7,00%	15,74%	0,00%	20,04%	19,16%
1.3.4	0,00%	0,00%	100,33%	0,00%	0,00%	7,02%	-	-	6,99%
1.3.5	-	0,00%	26,68%	-	0,00%	23,75%	-	-	89,01%
1.3	99,01%	73,15%	152,28%	24,82%	37,12%	49,03%	25,07%	50,74%	32,20%
Asse 1	88,87%	91,60%	114,22%	50,96%	59,79%	74,24%	57,35%	65,28%	64,99%
2.1.1	22,78%	111,17%	209,10%	0,00%	27,83%	59,65%	0,00%	25,03%	28,53%
2.1.2	0,00%	50,21%	85,97%	0,00%	0,00%	5,07%	-	0,00%	5,90%
2.1.3	0,00%	63,03%	63,03%	0,00%	63,03%	63,03%	-	100,00%	100,00%
2.1	6,36%	61,12%	87,87%	0,00%	25,02%	39,01%	0,00%	40,94%	44,40%
Asse 2	6,36%	61,12%	87,87%	0,00%	25,02%	39,01%	0,00%	40,94%	44,40%
3.1.1	8,64%	54,16%	71,75%	0,00%	5,83%	31,44%	0,00%	10,76%	43,83%
3.1.2	68,40%	201,49%	322,28%	31,99%	123,29%	194,95%	46,77%	61,19%	60,49%
3.1	44,49%	142,56%	222,07%	19,19%	76,31%	129,55%	43,14%	53,53%	58,34%
3.2.1	0,00%	0,00%	4,66%	0,00%	0,00%	0,02%	-	-	0,53%
3.2.2	18,69%	60,42%	108,60%	0,00%	5,54%	22,68%	0,00%	9,16%	20,89%
3.2.3	46,37%	88,23%	99,11%	0,00%	27,60%	54,33%	0,00%	31,28%	54,82%
3.2	21,16%	57,36%	88,61%	0,00%	10,27%	26,98%	0,00%	17,90%	30,45%
Asse 3	31,76%	97,52%	151,52%	8,72%	41,40%	75,33%	27,47%	42,45%	49,72%
4.1.1	0,00%	100,00%	100,00%	0,00%	8,38%	67,15%	-	8,38%	67,15%
4.1.2	14,68%	61,28%	71,82%	5,33%	32,88%	41,05%	36,28%	53,66%	57,16%
4.1.3	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-	-	-
4.1	12,48%	58,56%	67,52%	4,53%	28,49%	39,24%	36,28%	48,65%	58,12%
4.2.1	82,48%	101,11%	160,70%	30,33%	36,74%	94,52%	36,77%	36,33%	58,82%
4.2.2	0,00%	32,96%	9,99%	0,00%	4,54%	7,03%	-	13,76%	70,42%
4.2	73,41%	93,62%	101,17%	26,99%	33,19%	59,96%	36,77%	35,46%	59,27%
4.3.1	0,25%	12,51%	47,64%	0,00%	1,90%	10,19%	0,00%	15,16%	21,38%
4.3	0,25%	12,51%	47,64%	0,00%	1,90%	10,19%	0,00%	15,16%	21,38%
Asse 4	34,41%	63,37%	76,47%	12,61%	25,05%	41,40%	36,65%	39,53%	54,14%
5.1.1	0,00%	0,00%	40,96%	0,00%	0,00%	2,87%	-	-	7,01%
5.1	0,00%	0,00%	40,96%	0,00%	0,00%	2,87%	-	-	7,01%
5.2.1	2,44%	24,78%	32,11%	0,00%	6,64%	20,04%	0,00%	26,79%	62,42%
5.2	2,44%	24,78%	32,11%	0,00%	6,64%	20,04%	0,00%	26,79%	62,42%
Asse 5	1,22%	6,70%	38,57%	0,00%	1,80%	7,51%	0,00%	26,79%	19,48%
6.1.1	100,60%	103,13%	125,11%	66,42%	75,71%	89,24%	66,02%	73,41%	71,33%
6.1.2	79,95%	83,27%	91,86%	63,31%	73,05%	88,04%	79,18%	87,73%	95,84%
6.1.3	60,00%	60,50%	60,17%	0,00%	27,22%	39,00%	0,00%	45,00%	64,81%
6.1.4	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
6.1.5	37,18%	39,38%	62,68%	35,32%	38,27%	62,57%	95,00%	97,19%	99,83%
6.1	88,29%	91,87%	115,56%	59,15%	68,79%	84,97%	67,00%	74,88%	73,53%
Asse 6	88,29%	91,87%	115,56%	59,15%	68,79%	84,97%	67,00%	74,88%	73,53%
TOTALE	52,29%	79,63%	106,09%	26,63%	43,16%	60,81%	50,93%	54,20%	57,32%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Con riferimento alla **capacità di impegno**, se si analizzano a livello di Asse i progressi registrati dagli impegni nel 2013, **si ricava come rispetto all'anno precedente vi sia stato un incremento di 26,46 punti percentuali**; infatti le risorse che al 31.12.2012 risultavano impegnate erano pari a 360.488.265 euro (79,63% del Contributo totale) mentre al 2013 gli impegni ammontano a euro 475.731.363,55.

Il grafico seguente illustra l'incremento della capacità di impegno registrata nel 2013 per ciascuno degli Assi del POR. La crescita più significativa è avvenuta in corrispondenza degli Assi 3, 5 e 2 per i quali sono evidenti gli sforzi delle SRA per sollevare *performace* altrimenti preoccupanti: l'Asse 3 passa dal 97% al 151% delle risorse impegnate, l'Asse 5 dal 7% al 38% e l'Asse 2 dal 61% all'88%.

Grafico 9: Capacità di impegno (valori incrementali dal 31.12.2011 al 31.12.2013)



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Rispetto ai dati presentati occorre sottolineare anche che:

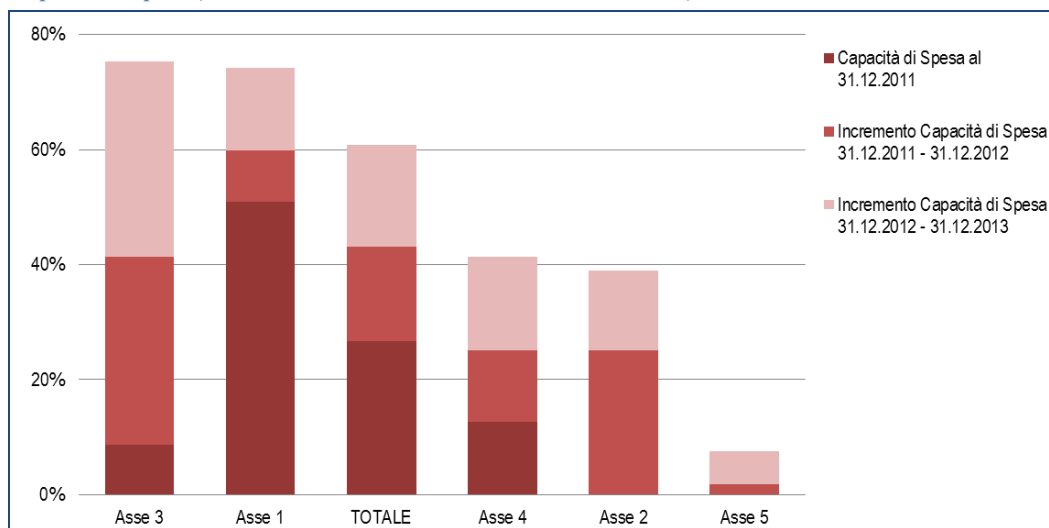
- per l'Asse 1 l'incremento della capacità di impegno è legato soprattutto all'Azione 1.1.3 che nel 2012 non registrava impegni e a tutta la Linea 1.3, con capacità di impegno superiori al 200% per le Azioni 1.3.1 e 1.3.2 e con incrementi significativi per le Azioni 1.3.4 e 1.3.5 che nel 2012 non registravano alcun impegno;
- per l'Asse 2 il contributo maggiore è dato dall'Azione 2.1.1;
- per l'Asse 3 il contributo maggiore è dato dalle Azioni 3.1.2 e 3.2.2;
- l'Asse 5 registra un netto aumento sull'Azione 5.1.1 che nel 2012 non registrava alcun impegno, e un aumento in misura minore sull'Azione 5.2.1.

Con riferimento invece alla **capacità di spesa**, emerge che sebbene la spesa al 2013 sia cresciuta del 16,53% rispetto all'anno precedente, il livello dei pagamenti complessivi del POR non supera il 43,16% del contributo totale.

In generale, **le performance di spesa sono in linea con quelle registrate l'anno precedente** mentre, in particolare, si osserva che:

- per l'Asse 3, l'incremento percentuale della spesa è determinato soprattutto ai pagamenti sulle Azioni 3.1.2 e 3.2.3;
- per l'Asse 1 sono in deciso aumento tutti i pagamenti sulla Linea 1.1.

Grafico 10: Capacità di spesa (valori incrementali dal 31.12.2011 al 31.12.2013)



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Osservando i dati relativi all'**efficienza finanziaria**, si rileva come i pagamenti si attestino al 57,32% degli impegni assunti.

Pur rimanendo ancora elevata la differenza tra risorse impegnate e relativi pagamenti (l'incremento rispetto al 2011 è pari al 3,12%) **il dato induce a segnalare la particolare attenzione finalizzata a imprimere una accelerazione della spesa nel corso del 2014 che non sembra rappresentare ancora una criticità, poiché la forte spinta all'impegno delle risorse registrata nel 2013 potrebbe conseguentemente esercitare effetti positivi sui pagamenti.**

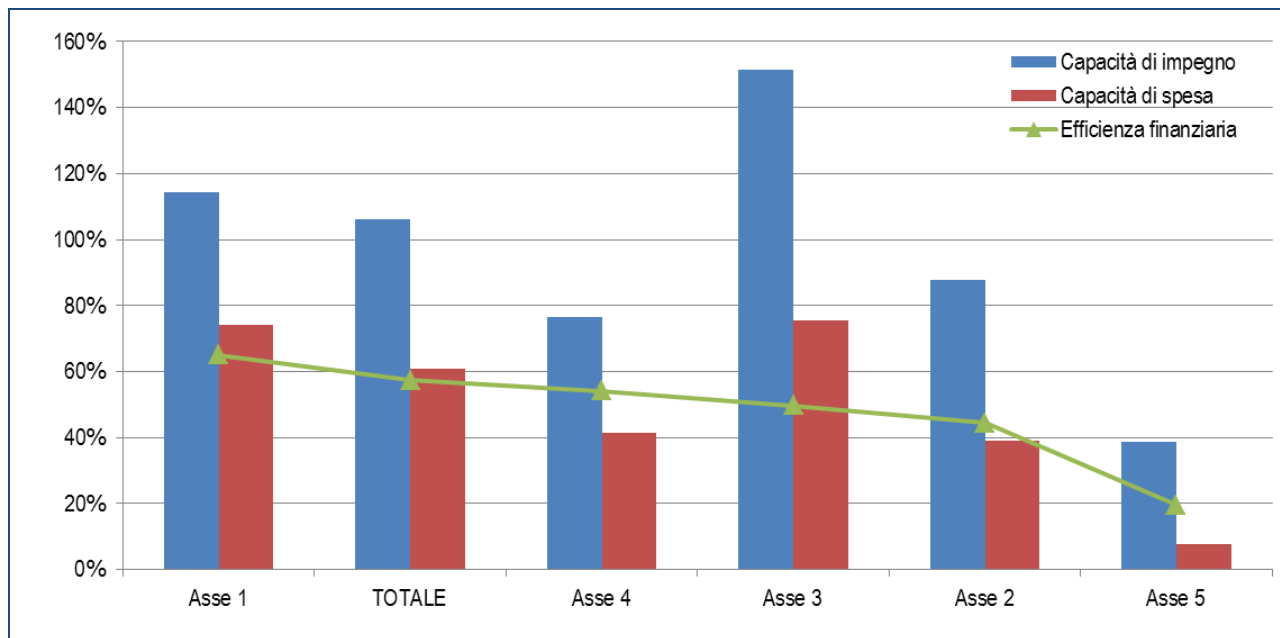
In analogia a quanto rilevato al 31.12.2012, si registra una minore eterogeneità nelle erogazioni, con una tendenza a bilanciare tra gli Assi la velocità nei pagamenti. Rispetto all'anno precedente si evidenzia inoltre lo sforzo importante dell'Autorità di Gestione nell'attuazione dell'Asse 5: nel 2013 sono stati emanati 2 bandi sull'Azione 5.1.1, approvate le graduatorie, raggiunto quasi il 40% degli impegni dell'Asse e i pagamenti dell'Azione 5.2.1 che si attestano al 20%. **Tali performance andranno ulteriormente verificate nel corso del prossimo anno per confermarne la spinta attuativa, impressa nel 2013.**

Se si riportano congiuntamente gli indicatori finanziari (capacità di impegno e di spesa ed efficienza finanziaria) sopra esaminati su uno stesso grafico, si osserva che - ad eccezione dell'Asse 3 - tali indicatori seguono un andamento piuttosto simile: infatti, dal confronto tra gli Assi appare evidente come **a una maggiore capacità di impegno corrisponda una maggiore capacità di spesa e una maggiore efficienza finanziaria.** Fa appunto eccezione l'Asse 3 il quale, nonostante registri la maggiore capacità di impegno del Programma, non ha finora avuto altrettanta efficienza nell'erogazione delle risorse. La causa di tale comportamento per l'Asse 3 è originata sia alla tempistica di attivazione dell'Azione 3.2.1, che sconta i ritardi dovuti alla revoca di un progetto e alla individuazione di due nuovi progetti mediante una procedura a bando, sia alla tempistica di attuazione dell'Azione 3.1.1 per la quale - nonostante si osservi un

soddisfacente livello degli impegni – si riscontra un basso livello dei pagamenti dovuto probabilmente alla tipologia degli interventi finanziati (bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati) caratterizzati da fasi iniziali autorizzative piuttosto lunghe, che non generano quindi pagamenti.

Queste criticità, già rilevate nell'ambito del precedente Rapporto di Valutazione permangono anche nel 2013 nonostante si osservi un significativo aumento dei pagamenti sull'Azione 3.1.1, mentre per l'Azione 3.2.1 le erogazioni sono appena iniziate.

Grafico 11: Indicatori di capacità ed efficienza per Asse



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

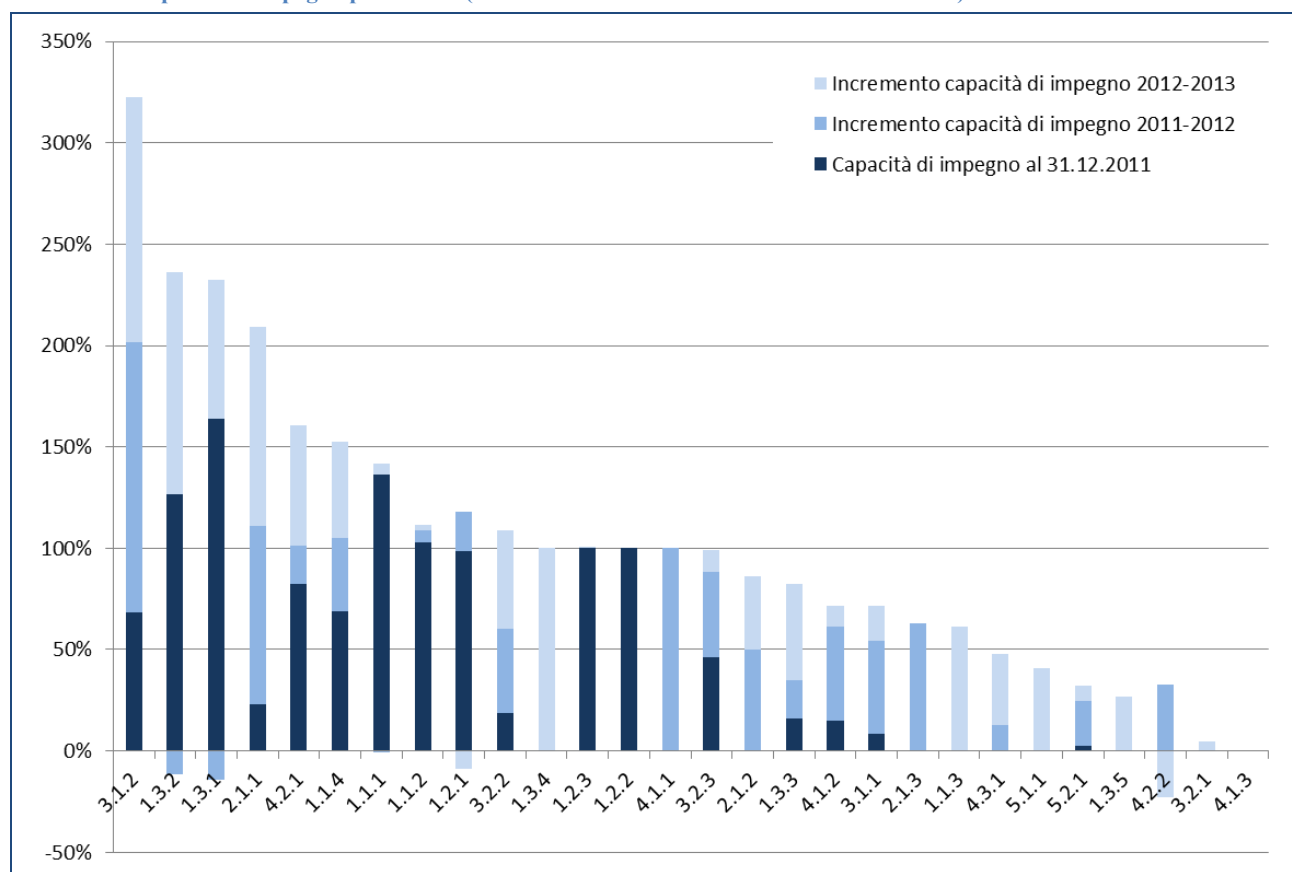
L'analisi dell'avanzamento finanziario a livello di Azione

L'andamento degli stessi indicatori di capacità e di efficienza è stato esaminato con riferimento alle singole Azioni del Programma, per meglio attribuire le *performance* registrate nell'attuazione degli Assi e al contempo individuare eventuali criticità celate da interventi particolarmente brillanti.

Se si confronta la **capacità di impegno** al 31.12.2013 di ciascuna Azione con quanto rilevato l'anno precedente, si osservano importanti differenze tra le quali emergono:

- il *trend* positivo delle Azioni dell'Asse 1 che, tuttavia, registrano anche dei disimpegni a valere sulle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 che (come si vedrà in questo *Report* nel paragrafo dedicato all'avanzamento fisico) hanno registrato diversi progetti revocati o rinunciati, e sull'Azione 1.2.1, a seguito della revoca del contributo a 6 Confidi; la diminuzione della capacità di impegno sull'Azione 4.2.2 si spiega non tanto con una variazione degli impegni (che sono anzi in minima parte aumentati) quanto con l'aumento della dotazione finanziaria dell'Azione (che viene triplicata).
- un importante incremento degli impegni a valere su tutte e tre le Azioni dell'Asse 2;
- una crescita significativa degli impegni delle Azioni 3.1.2, 4.2.1 e 5.1.1 e l'**assenza di impegni sull'Azione 4.1.3** (si ricorda però che questa è stata l'ultima Azione del POR attivata e per tale Azione il termine per la presentazione dei progetti è scaduto il 28 febbraio 2014).

Grafico 12: Capacità di impegno per Azione (valori incrementali dal 31.12.2011 al 31.12.2013)

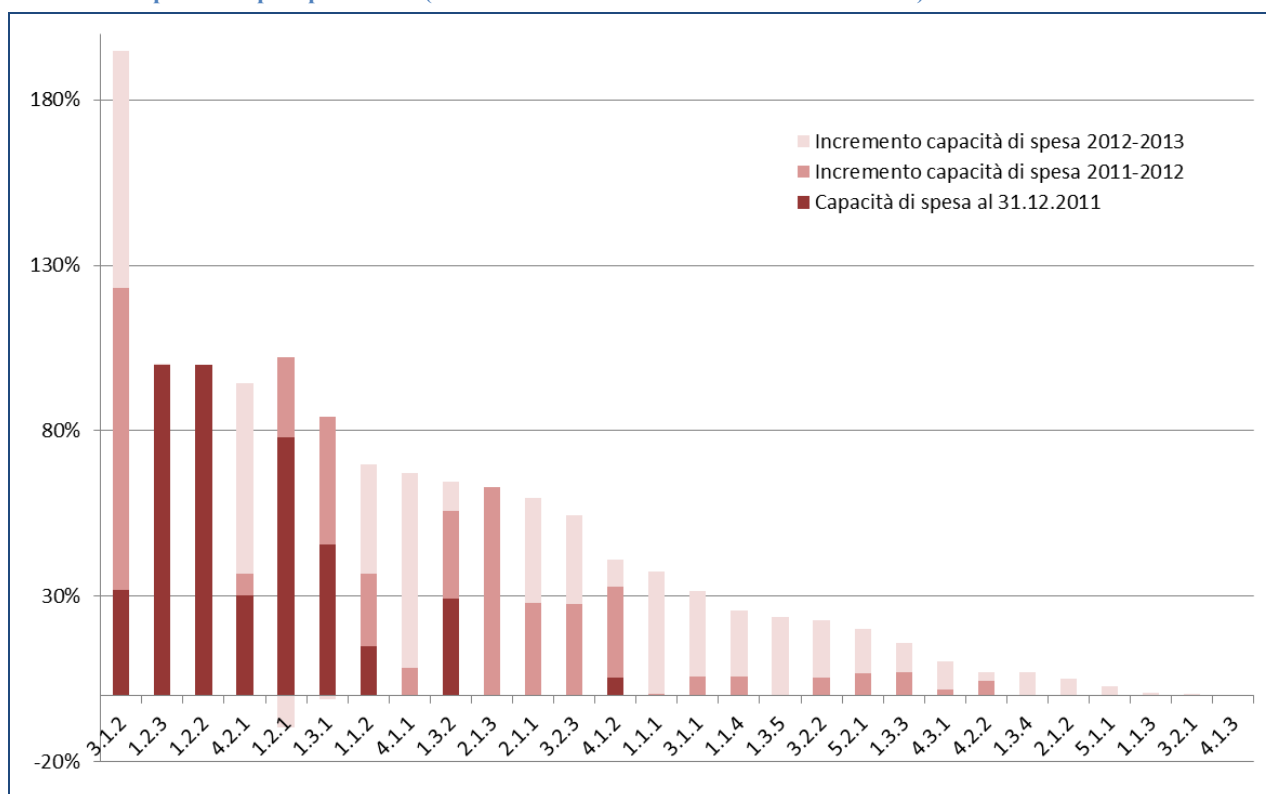


Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Analoga situazione si ripropone dal confronto tra i livelli della **capacità di spesa al 31.12.2013 con l'anno precedente**, rispetto alla quale (grafico seguente):

- le Azioni dell'Asse 1 confermano il *trend* positivo, anzi registrando incrementi significativi nella spesa a valere sulle Azioni 1.1.2 e 1.1.1;
- per le Azioni dell'Asse 2 si osserva un importante crescita della spesa sulla 2.1.1;
- si osserva un notevole incremento della spesa dell'Azione 3.1.2, dovuto all'inserimento dei progetti retrospettivi e l'**assenza di spesa per le Azioni 3.2.1, 4.1.3 e 1.1.3**.

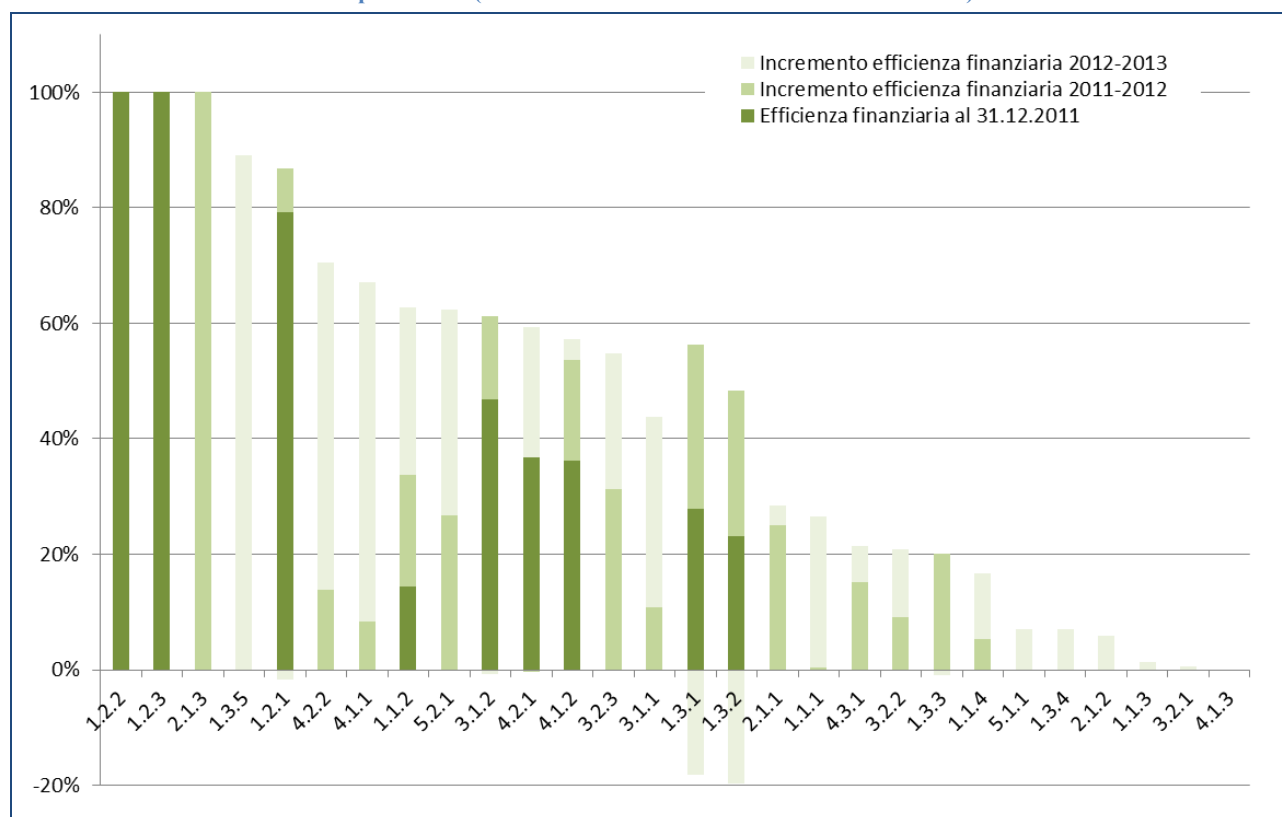
Grafico 13: Capacità di spesa per Azione (valori incrementali dal 31.12.2011 al 31.12.2013)



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Il grafico successivo confronta l'efficienza finanziaria per Azione al 2013 rispetto agli anni precedenti.

Grafico 14: Efficienza finanziaria per Azione (valori incrementali dal 31.12.2011 al 31.12.2013)



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

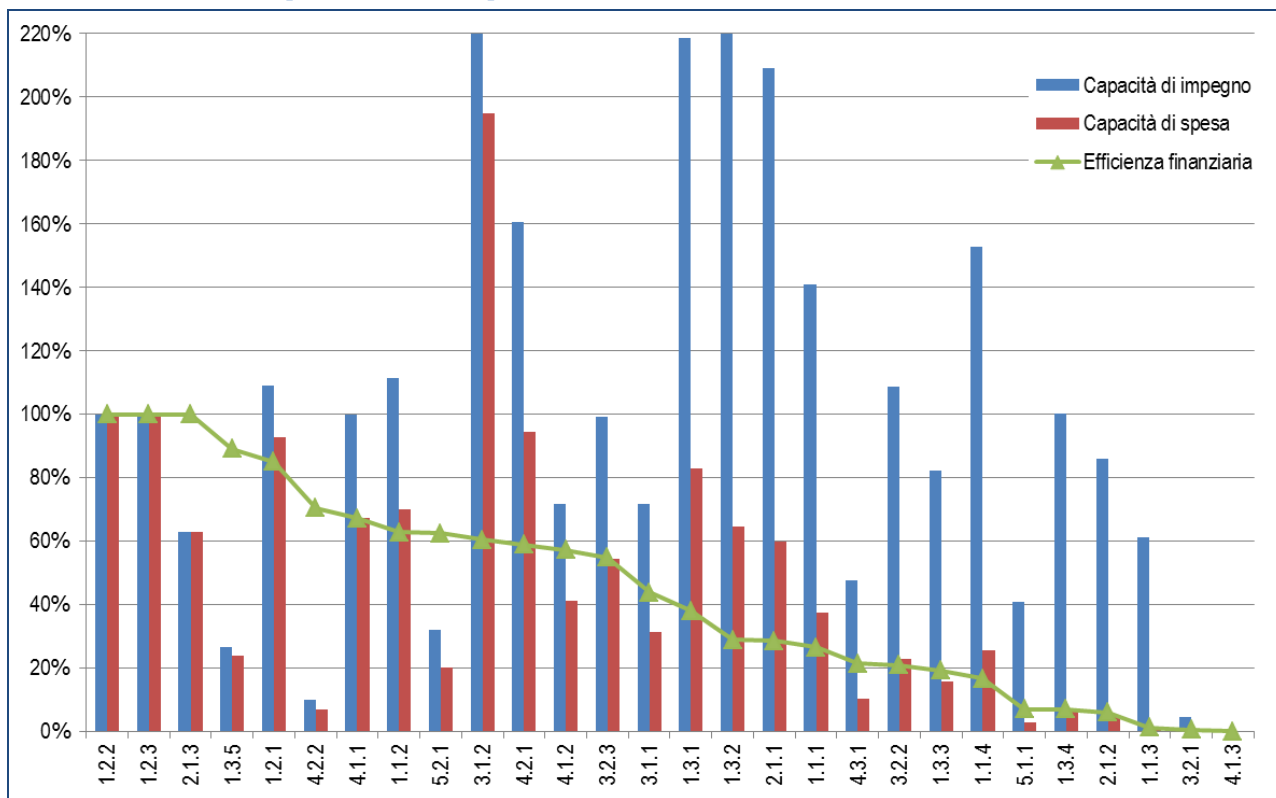
L'**indicatore di efficienza** restituisce un tipo di informazione sintetica ma è opportuno sottolineare che potrebbe essere fuorviante se ci si limitasse ad osservare l'andamento di tale indicatore in una chiave di mera *performance* tra le Azioni, finalizzata a ricostruirne la gerarchia attuativa. Infatti, tale indicatore di efficienza si limita a mettere in relazione le variabili "impegni" e "pagamenti" e non considera altresì il dato sulla dotazione di risorse attribuita dal POR per realizzare gli interventi previsti (che invece è una grandezza considerata negli indicatori di "capacità"). Questo aspetto non è secondario, soprattutto per quelle Azioni che non hanno impegnato tutta la loro dotazione finanziaria. E' il caso, ad esempio dell'Azione 1.3.5 che registra un'efficienza finanziaria del 90% perché i pagamenti coprono quasi tutti gli impegni ma sia gli uni che gli altri arrivano a circa un quarto della dotazione dell'Azione.

Oppure, l'efficienza restituita dagli interventi di ingegneria finanziaria che per loro natura determinano una spesa immediata rispetto all'assunzione dell'impegno nei confronti dei beneficiari e per i quali, al tempo stesso, ai fini della chiusura del Programma (costi di gestione e spese per investimenti effettivamente sostenuti, al 2015) è importante l'investimento realizzato dai destinatari che tuttavia non è verificabile con un mero indicatore di efficienza finanziaria.

Gli incrementi maggiori dell'indicatore di efficienza finanziaria si registrano per l'Azione 1.3.5 (per i motivi esposti nel *box* sopra) e per il pacchetto di Azioni che nel 2011 presentavano criticità di attivazione e di attuazione e rispetto alle quali nel 2013 si sono accresciuti significativamente gli impegni e "mossi" i pagamenti (come per esempio le Azioni 4.2.2, 4.1.1, 3.1.1, 1.1.1).

Più interessante è invece il confronto – nel successivo grafico - tra la capacità di impegno, di spesa e l'efficienza finanziaria a livello di Azione. Emerge che ad una maggiore capacità di impegno non corrisponderebbe univocamente una maggiore capacità di spesa ed una maggiore efficienza finanziaria: **al 31.12.2013, le Azioni più virtuose ad impegnare non sembrano esserlo altrettanto a spendere** e tale circostanza, come precedentemente sostenuto, appare legata alla tempistica di attivazione e di attuazione di numerose Azioni per le quali ci si attende di osservare effetti positivi - in termini di spesa - nel corso degli ultimi due anni di attuazione.

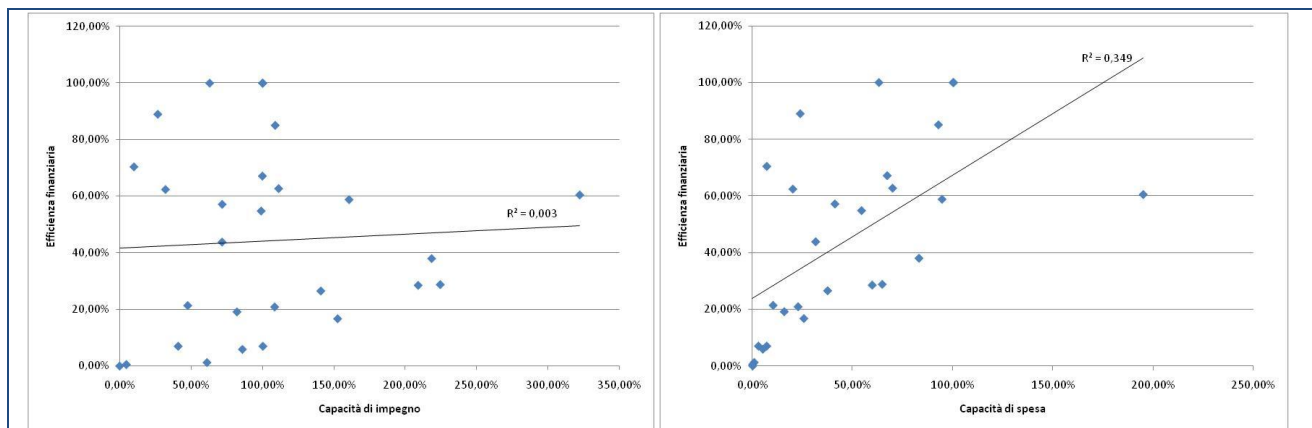
Grafico 15: Indicatori di capacità ed efficienza per Azione



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Quanto osservato sopra a livello di Azioni trova conferma anche nel calcolo dei coefficienti di correlazione, che comprovano una correlazione quasi nulla tra capacità di impegno ed efficienza finanziaria e una bassa correlazione tra capacità di spesa ed efficienza finanziaria:

Grafico 16: Correlazione tra capacità di impegno e capacità di spesa rispetto all'efficienza finanziaria

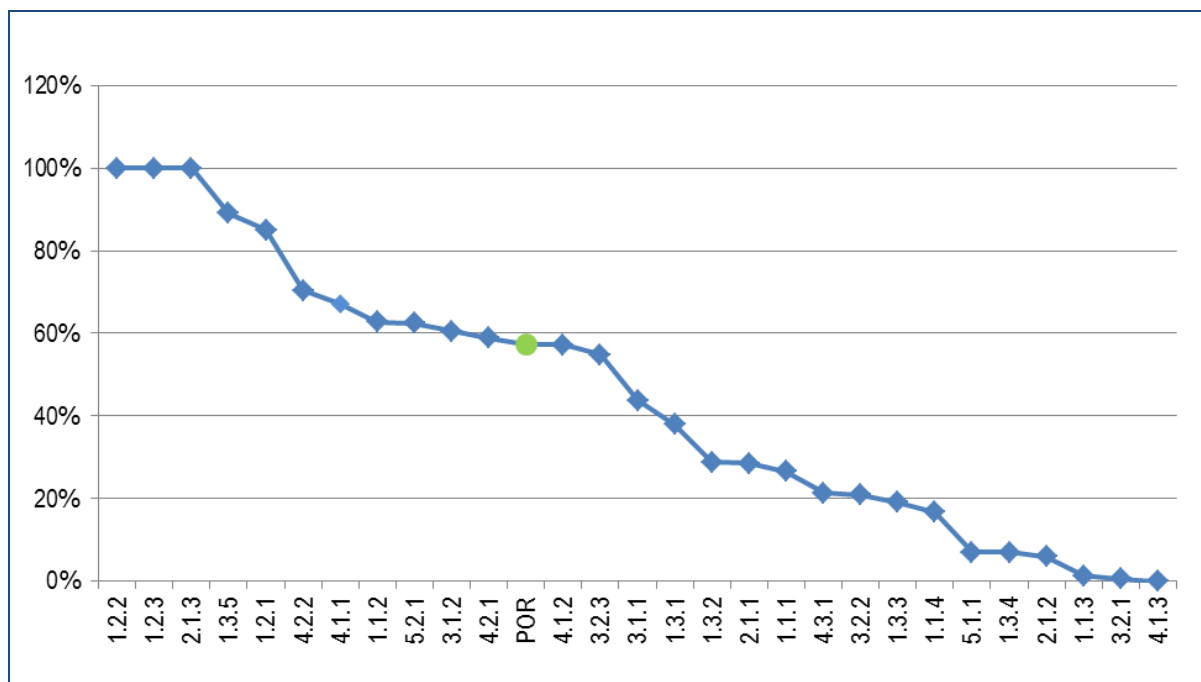


Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Riclassificando le diverse Azioni in funzione della loro *performance* in termini di efficienza finanziaria, queste si possono suddividere in tre gruppi:

- il primo gruppo è costituito dalle Azioni che presentano una **buona performance** di efficienza (**Azioni 1.2.2, 1.2.3, 2.1.3, 1.3.5, 1.2.1, 4.2.2, 4.1.1, 1.1.2, 5.2.1, 3.1.2, 4.2.1**) in quanto il valore registrato dell'efficienza finanziaria si colloca al di sopra del valore del Programma (pari al 57,32%). **Rispetto all'anno precedente si aggiungono per il 2013 le Azioni 1.3.5, 4.2.2, 4.1.1, 1.1.2, 5.2.1, 4.2.1;**
- il secondo gruppo comprende invece le Azioni che presentano valori dell'efficienza finanziaria compresa tra zero e la media dell'indicatore: il gruppo risulta popolato, oltre che dalle Azioni che si collocavano già in questo gruppo (Az. 4.1.2, 3.2.2, 3.1.1, 1.3.1, 1.3.2, 2.1.1, 4.3.1, 3.2.2, 1.3.3, 1.1.4), dalle **Azioni 1.1.1, 2.1.2, 1.1.3, 1.3.4, 5.1.1, 3.2.1** che lo scorso hanno presentavano una efficienza finanziaria nulla;
- il terzo gruppo, infine, costituito dalla sola **Azione 4.1.3** che non avendo ancora impegnato risorse presenta un valore dell'indicatore pari a zero.

Grafico 17: Efficienza finanziaria delle Azioni del POR



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Una ipotesi valutativa: la quantificazione degli impegni e dell'efficienza finanziaria del POR al netto degli strumenti di ingegneria finanziaria

Per dare ulteriormente un'idea dell'importanza degli strumenti di ingegneria finanziaria (Fondi di rotazione, sistema dei Confidi, Partecipazione al capitale di rischio) nell'attuazione del POR, sono stati quantificati gli indicatori di avanzamento finanziario (finora analizzati) anche *in assenza* degli strumenti di "ingegneria finanziaria" (abbreviati S.I.F.) relativi alla Linea di Azione 1.2 e alla Azione 2.1.3. Tali strumenti rappresentano il 29% degli impegni complessivi del POR e il 48% dei pagamenti e la loro caratteristica fondamentale in termini di attuazione finanziaria risiede nella possibilità di determinare una spesa immediata rispetto all'assunzione dell'impegno.

Tabella 12: Indicatori finanziari con e senza strumenti di ingegneria finanziaria

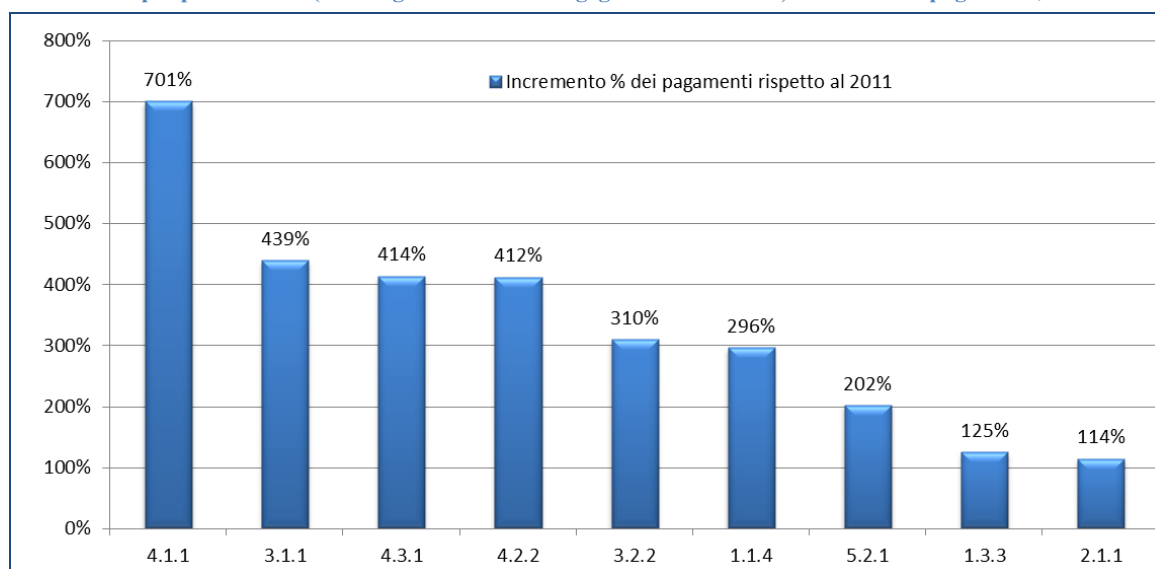
Asse	Capacità di impegno	Capacità di impegno senza S.I.F.	Capacità di spesa	Capacità di spesa senza S.I.F.	Efficienza finanziaria	Efficienza finanziaria senza S.I.F.
Asse 1	114,22%	129,14%	74,24%	43,00%	64,99%	33,30%
Asse 2	87,87%	111,34%	39,01%	16,32%	44,40%	14,65%
Asse 3	151,52%	151,52%	75,33%	75,33%	49,72%	49,72%
Asse 4	76,47%	76,47%	41,40%	41,40%	54,14%	54,14%
Asse 5	38,57%	38,57%	7,51%	7,51%	19,48%	19,48%
TOTALE	105,86%	111,83%	60,23%	45,24%	56,90%	40,45%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Si osserva di conseguenza che mentre la capacità di impegno subirebbe – in caso di assenza dei S.I.F. - un incremento dovuto al fatto che ci sono tante Azioni che contribuiscono a valorizzare tale indicatore più dei S.I.F. (basti pensare alle Azioni 2.1.1, 3.1.2, 4.2.1 e a quelle della Linea 1.1 e della Linea 1.3) la capacità di spesa e l'efficienza finanziaria ne risentirebbero pesantemente, confermando quindi che **gli interventi attuati mediante gli strumenti di ingegneria finanziaria favoriscono significativamente l'efficienza finanziaria del Programma, accelerandone la spesa oltre ad assolvere un importante supporto al sistema delle imprese, garantendo loro l'accesso a finanziamenti per investimenti difficilmente ottenibili permanendo la fase di stretta creditizia.**

Tuttavia, sarebbe eccessivo sostenere che l'accelerazione impressa alla spesa sia attribuibile esclusivamente agli strumenti di ingegneria finanziaria. Il grafico che segue individua le Azioni (oltre a quelle che si riferiscono ad interventi di ingegneria finanziaria) che hanno contribuito ad accelerare la spesa nel 2013. Lo stesso grafico non riporta l'Azione 1.1.1 che ha visto aumentare di 57 volte i propri pagamenti (passando da 72.800,35 euro a 4.244.042,65) né le Azioni che hanno avuto un incremento inferiore al 100% (Azioni 3.2.3, 1.1.2, 4.2.1, 3.1.2, 4.1.2, 1.3.2, 1.3.1).

Grafico 18: Azioni più performanti (esclusi gli strumenti di ingegneria finanziaria) in termini di pagamenti, nel 2013

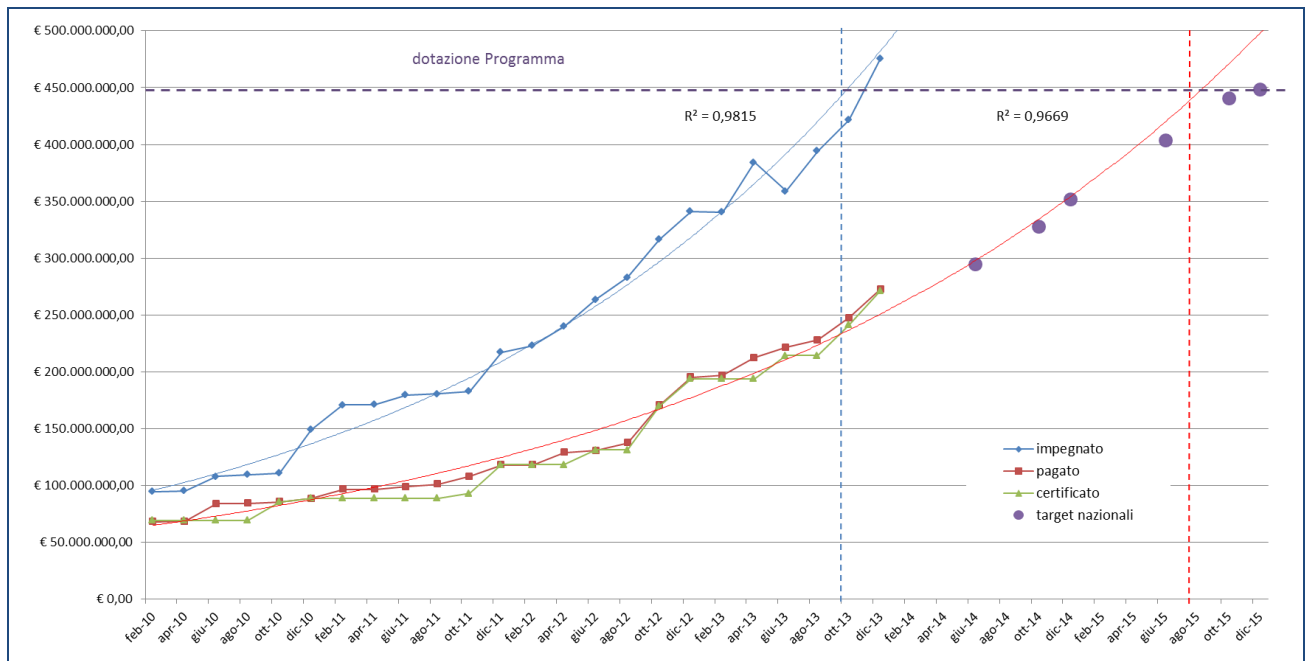


Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dall'AdG.

Il trend ipotetico degli impegni e dei pagamenti rispetto ai target e alle scadenze di Programma

Viene infine proposto, in questo paragrafo dedicato all'avanzamento finanziario del Programma, un grafico che riporta l'andamento delle **somme impegnate, pagate e certificate al 31.12.2013** e il **trend** ipotizzato per i prossimi mesi.

Grafico 19: Linee di tendenza degli importi impegnati, pagati e certificati e distanza dal target



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati forniti dall'AdG.

Il grafico permette di formulare le seguenti considerazioni:

- gli importi certificati ricalcano l'andamento delle somme pagate, pertanto non si registrano ritardi in questa fase dell'attuazione;
- in linea con il *trend* degli impegni ipotizzato nel precedente Rapporto di Valutazione, la dotazione finanziaria del POR è stata pienamente impegnata entro fine 2013, pertanto **non si registrano preoccupazioni in questa fase di attuazione, apprezzando al contrario l'impegno profuso nel 2013 nel colmare la distanza dal target in termini di somme impegnate, che era stata invece rilevata l'anno prima;**
- ipotizzando un *trend* dei pagamenti con linea di regressione potenziale (che presenta un indice di correlazione più alto), la dotazione finanziaria del POR sarà liquidata entro settembre 2015, quindi entro il termine ultimo per effettuare pagamenti ammissibili al POR (31.12.2015), **si apprezza quindi l'adozione delle misure di accelerazione dei pagamenti che nel 2013 hanno dato opportunamente un notevole impulso alla spesa.**

Infine, con un importo certificato pari al 60,5% la Regione del Veneto si colloca ben al di sopra della media nazionale: l'ammontare raggiunto al 2013 dalla spesa certificata nazionale (su POR, PON e POIN) rappresenta il 52,7% delle risorse programmate per il ciclo 2007-2013 e supera, complessivamente, sia l'obiettivo di spesa comunitario (48,5%) che quello nazionale (49,7%) evitando così il rischio di disimpegno automatico di risorse collegato alla verifica di fine anno.

Malgrado il POR della Regione Veneto abbia raggiunto livelli di spesa sufficienti al superamento degli obiettivi comunitari prestabiliti per il 2013, per i prossimi due anni restano aperte delle sfide importanti, particolarmente ambiziose anche per la sovrapposizione con l'avvio del periodo di programmazione 2014-2020. Si riterrebbe opportuna quindi un'ulteriore accelerazione nell'attuazione al fine di riuscire più agevolmente a impiegare risorse in un biennio per poco meno della metà di quanto assegnato per l'intero ciclo 2007-2013. L'anno più impegnativo, a livello nazionale, sarà in ogni caso il 2015, termine ultimo per spendere le risorse residue dei Fondi Strutturali 2007-2013.

1.2.3 - L'attuazione degli interventi del POR Veneto

Per la valutazione dello stato di avanzamento fisico del Programma sono stati considerati i seguenti aspetti:

- la consistenza numerica dei progetti ai diversi stadi di attuazione;
- la consistenza finanziaria degli interventi in corso di realizzazione;
- la distribuzione territoriale dei progetti finanziati dal POR.

Al dicembre 2013, complessivamente si contano 4.175 progetti finanziati a valere sulle diverse Azioni del POR. I progetti conclusi rappresentano il 22,23% mentre il 34,23% è in corso di realizzazione. Le rinunce e le revoche ammontano complessivamente al 17,56%, mentre è di rilievo la quota di progetti non avviati ma finanziati (24,31%). Ai fini delle analisi valutative di carattere “fisico” sull’attuazione, viene qui considerato lo **stock di progetti c.d. “attivi”**, ovvero quei progetti inviati al Sistema finanziario IGRUE, al netto pertanto dei progetti cancellati, revocati e rinunciati.

La tabella seguente riassume lo stato di attuazione¹⁶ dei progetti del POR, ripartendoli per Asse:

Tabella 13: Stato di attuazione dei progetti del POR per Asse

Asse	Conclusi	Avviati e/o in corso	Non avviati, di cui			Revocati o rinunciati	Totale
			Ricevibili	Ammissibili	Finanziati		
Asse 1	696	1.238	3	18	839	718	3.512
Asse 2	4	53	0	0	14	7	78
Asse 3	0	59	0	42	9	1	111
Asse 4	153	29	0	6	141	7	336
Asse 5	0	30	0	1	1	0	32
Asse 6	75	20	0	0	11	0	106
Totale	928	1.429	3	67	1.015	733	4.175
% sul totale	22,23%	34,23%	0,07%	1,60%	24,31%	17,56%	100,00%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Come si evince dalla tabella, **il tasso di mortalità progettuale¹⁷ del POR è aumentato nell’ultimo anno passando dal 9,38% del 2012 all’attuale 23,57%**. Le maggiori defezioni si registrano per le Azioni 1.3.1, 1.3.2, 1.1.2, la cui mortalità progettuale è superiore al 30%. La tabella che segue fornisce il dettaglio per Azione dei progetti revocati, rinunciati e cancellati¹⁸:

Tabella 14: Progetti revocati, rinunciati e cancellati per Azione

Azioni	Ammissibili cancellati ¹⁹	Revocati	Rinunciati	Totale	Tasso di mortalità progettuale
1.1.1			2	2	14,29%
1.1.2		28	36	64	31,22%
1.1.3		5	14	19	8,68%
1.1.4		197	120	317	24,11%
1.2.1		5	1	6	23,08%
1.3.1	5	115	51	171	34,34%
1.3.2	1	105	38	144	33,18%
1.3.3		1		1	5,56%
2.1.1		1		1	4,00%
2.1.2		5	1	6	13,33%
3.1.2			1	1	2,00%
4.1.2		1	5	6	2,16%
4.2.1		1		1	11,11%
Totale	6	464	269	739	23,57%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

¹⁶ Lo stato di attuazione è stato individuato a partire dalle informazioni del SMUPR tenendo in considerazione i contenuti del documento UVAL-ISFOL “Analisi sistematica comune dei programmi della politica regionale”, aprile 2011.

¹⁷ Calcolato come rapporto percentuale tra i progetti revocati o rinunciati su totale dei progetti attivi dell’Azione.

¹⁸ Si tratta di 6 progetti sulle Azioni 1.3.1 e 1.3.2 per i quali erroneamente sono stati chiesti i codici CUP anche se risultavano solo ammissibili (in genere i progetti sono sempre inviati al sistema finanziario IGRUE dopo essere stati finanziati con relativo impegno di spesa e conseguente codice CUP); avendo questi progetti il codice CUP sono stati inviati da SMUPR all’IGRUE. Rilevato l’errore sono stati cancellati i codici CUP e cancellato i progetti ad IGRUE.

Dalle informazioni raccolte dal valutatore presso le SRA competenti emerge che:

- le **rinunce** sono state dettate dall'attuale periodo di crisi che impedisce di sostenere la realizzazione delle progettualità da parte di alcune aziende.
- le **revoche** sono intervenute a causa del mancato rispetto di alcune disposizioni specifiche dei bandi o perché le imprese non hanno presentato la rendicontazione delle spese.

Occorre sottolineare, tuttavia, che **le Azioni che concentrano un maggiore tasso di mortalità progettuale sono comunque caratterizzate da overbooking** (ulteriori risorse – regionali – che finanziano progetti altrimenti in esubero rispetto alle dotazioni previste), pertanto non si ritiene che tale fenomeno possa rappresentare una criticità sotto il profilo del pieno raggiungimento dei *target* di spesa, quanto piuttosto un elemento da tenere in considerazione per migliorare la calibrazione dei diversi interventi che si rivolgono alle imprese.

Limitatamente all'attuazione fisica, la tabella seguente illustra la ripartizione tra le diverse Azioni del POR dei **progetti attivi**:

Tabella 15: Stato di attuazione dei progetti attivi del POR per Azione

Azioni	Conclusi	Avviati e/o in corso	Non avviati, di cui			Totale
			Ricevibili	Ammissibili	Finanziati	
1.1.1	7	7				14
1.1.2	145	60				205
1.1.3		150			69	219
1.1.4	216	977	3		119	1315
1.2.1 ¹⁹		26				26
1.2.2 ¹²		1				1
1.2.3 ¹²		1				1
1.3.1	192				306	498
1.3.2	129				305	434
1.3.3	1	4		12	1	18
1.3.4		6			39	45
1.3.5	6	6				12
2.1.1	4	21				25
2.1.2		31			14	45
2.1.3		1				1
3.1.1		6			5	11
3.1.2		10		38	2	50
3.2.1					2	2
3.2.2		9		1		10
3.2.3		34		3		37
4.1.1	4	9			10	23
4.1.2	149	8		4	117	278
4.2.1		6			3	9
4.2.2		2		2	2	6
4.3.1		4			9	13
5.1.1		26		1		27
5.2.1		4			1	5
6.1.1	17	11			10	38
6.1.2	11	4				15
6.1.3					1	1
6.1.4	1					1
6.1.5	46	5				51
Totale	928	1.429	3	61	1.015	3.436
% su totale	27,01%	41,59%	0,09%	1,78%	29,54%	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

¹⁹ Si ricorda che la **Linea di intervento 1.2 “Ingegneria Finanziaria”** ha avviato **28 progetti** che, nel sistema di monitoraggio al 31.12.2013, sono riferiti ai soggetti gestori dei tre strumenti di ingegneria finanziaria previsti dal Programma (26 Confidi per l'Azione 1.2.1 e Veneto Sviluppo S.p.A. per le Azioni 1.2.2 e 1.2.3). **Attraverso tali strumenti sono stati finanziati complessivamente 1.194 progetti.**

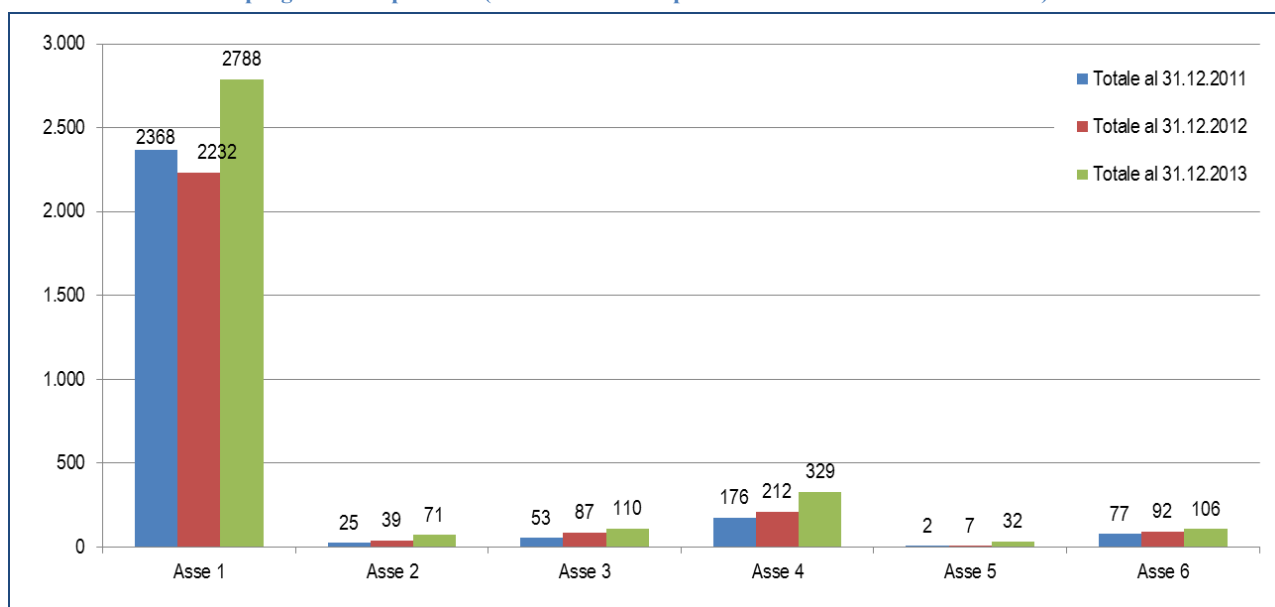
A tale proposito, in occasione delle elaborazioni che hanno portato alla predisposizione di questo Rapporto, si è potuto constatare che tutti i progetti che nel sistema SMUPR si trovano nello stato c.d. “ricevibile” in realtà sono stati tutti “finanziati”; inoltre, molti “finanziati” sono in realtà “avviati” e alcuni progetti “avviati” sono invece già “conclusi”; pertanto le percentuali “reali” dei progetti *conclusi* e *in corso* potrebbero essere superiori a quanto qui riportato. **Si suggerisce** quindi, analogamente a quanto già proposto in occasione della valutazione 2013, **che sarebbe conveniente attivare meccanismi per disporre di un aggiornamento ancor più puntuale dello stato degli interventi, al fine di ottenere *just in time* una fotografia maggiormente realistica dello stato effettivo dei progetti.**

Se si raffrontano i progetti attivi al 2013 con quelli riscontrati nell’anno precedente, **si conferma** (come del resto evidenziato anche dall’avanzamento di carattere procedurale e finanziario del POR) **che nel 2013 si è registrato un impulso attuativo notevole con buoni incrementi, soprattutto dei progetti conclusi**, nel dettaglio:

- i progetti *conclusi* sono passati dal 20,15% del 2012 al 27,01 del 2013,
- i progetti *in corso* sono passati dal 54,06% del 2012 al 41,59%,
- i progetti *non ancora avviati* sono passati dal 25,87% del 2012 al 31,40%.

Di seguito si riporta il confronto tra il numero di progetti attivi al 31.12.2011, al 31.12.2012 e al 31.12.2013, da cui si evince il **diffuso aumento del numero di progetti attivi presso tutti gli Assi del Programma**:

Grafico 20: Numero di progetti attivi per Asse (valori rilevati nel periodo dal 31.12.2011 al 31.12.2013)



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Dato che la consistenza dei progetti conclusi al 2013, seppur in crescita rispetto alla precedente osservazione del 2012, è limitata a circa il 27% e quindi non permette una esaustiva analisi su quanto realizzato effettivamente sul territorio regionale, la valutazione dell’attuazione fisica privilegerà aspetti di carattere territoriale, ricostruendo la concentrazione dei progetti finanziati dal POR a livello provinciale e gli investimenti che tali progetti possono attrarre.

Si è considerata **la consistenza finanziaria dei progetti** riclassificando gli interventi finanziati dal Programma secondo quattro classi o fasce dimensionali, così definite:

- *Prima fascia*: interventi che hanno registrato un impegno inferiore a € 100.000
- *Seconda fascia*: interventi che hanno registrato un impegno compreso tra € 100.000 ed € 300.000
- *Terza fascia*: interventi che hanno registrato un impegno compreso tra € 300.000 ed € 500.000
- *Quarta fascia*: interventi che hanno registrato un impegno superiore a € 500.000

Le tre tabelle illustrate nelle pagine seguenti riepilogano, per Asse e Azione, il quadro degli interventi finanziati dal POR, articolati per le quattro classi dimensionali sopra descritte, con evidenza del relativo peso percentuale rispetto al complesso degli interventi del POR ricadenti nella stessa classe; nelle tabelle sono riportati, allo stesso modo, i dati dei valori cumulati degli impegni registrati tramite gli interventi selezionati.

Si osserva che:

- **nella prima classe** (< € 100.000) ricade quasi il 90% degli interventi complessivi del Programma a fronte dei quali si registra una quota di impegni pari al 14%. La quota più significativa degli interventi appartiene all'Asse 1 (92,97%) così come i relativi investimenti (88,09%). Assai più modesto, sia in termini di interventi che di impegni, il contributo degli altri Assi; per quanto riguarda i “nuovi” progetti (avviati nel 2013), quelli ricadenti in questa classe rappresentano circa il 90% dei nuovi progetti sul POR per circa il 50% degli impegni;
- **nella seconda classe** (tra € 100.000 e € 300.000) è compreso il 7,18% degli interventi del POR che generano complessivamente l'8,59% degli impegni. Anche in questo caso la percentuale maggiore di interventi ricade nell'Asse 1 (circa il 75,5%) così come i relativi impegni (quasi il 73%);
- **nella terza classe** (tra € 300.000 ed € 500.000) ricade il 2% degli interventi con un peso sugli impegni del 6%. Il numero maggiore di interventi ricade nell'Asse 3 (39,71%), così come i relativi investimenti (42,86%);
- **nella quarta classe** (> € 500.000) è presente il 3,5% degli interventi del Programma che sviluppano complessivamente il 71,46% degli impegni registrati, ma qui pesa la presenza dei progetti della Linea 1.2. In tale fascia dimensionale il ruolo predominante si distribuisce tra l'Asse 1, con il 25,64% degli interventi e il 39,74% delle risorse impegnate, e l'Asse 3, che rappresenta il 42% degli interventi facendo registrare il 26,33% degli impegni. Per quanto riguarda i nuovi progetti, quelli ricadenti in questa classe rappresentano l'1,29% dei nuovi progetti del POR e determinano una consistenza del 21,85% degli impegni.

Nel corso del 2013 sono stati individuati soprattutto progetti aventi una bassa consistenza finanziaria: infatti, il 90% dei nuovi interventi finanziati nel 2013 si collocano nella prima classe (impegno inferiore a 100.000 euro) e rappresentano quasi il 50% degli impegni. Tali interventi sono ricompresi nella maggior parte nell'Asse 1; negli Assi 2 e 3 ricadono invece i nuovi interventi aventi una maggiore consistenza finanziaria (tra € 300.000 ed € 500.000 e oltre € 500.000) che insieme rappresentano quasi il 35% delle nuove risorse impegnate.

**Tabella 16: Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (per Asse)**

	fino a 100.000				fino a 300.000				fino a 500.000				oltre 500.000				POR	
Asse	int.	%	impegni	%	int.	%	impegni	%	int.	%	impegni	%	int.	%	impegni	%	int.	impegni
Asse 1	2.551	88,09%	€ 60.376.583,73	92,97%	188	75,50%	€ 29.114.416,92	73,10%	19	27,94%	€ 6.890.168,10	25,00%	30	25,64%	€ 131.635.506,08	39,74%	2.788	€ 228.016.674,83
Asse 2	14	0,48%	€ 301.227,54	0,46%	20	8,03%	€ 3.580.293,25	8,99%	16	23,53%	€ 6.526.352,49	23,68%	21	17,95%	€ 48.906.627,07	14,76%	71	€ 59.314.500,35
Asse 3	26	0,90%	€ 1.349.088,09	2,08%	8	3,21%	€ 1.464.808,58	3,68%	27	39,71%	€ 11.811.492,77	42,86%	49	41,88%	€ 87.232.052,27	26,33%	110	€ 101.857.441,71
Asse 4	294	10,15%	€ 2.196.612,21	3,38%	14	5,62%	€ 2.241.125,36	5,63%	4	5,88%	€ 1.600.093,00	5,81%	17	14,53%	€ 63.491.395,02	19,17%	329	€ 69.529.225,59
Asse 5	11	0,38%	€ 717.933,41	1,11%	19	7,63%	€ 3.426.238,57	8,60%	2	2,94%	€ 728.559,10	2,64%		0,00%		0,00%	32	€ 4.872.731,08
POR	2.896		€ 64.941.444,98		249		€ 39.826.882,68		68		€ 27.556.665,46		117		€ 331.265.580,44		3.330	€ 463.590.573,56
% su POR		86,97%		14,01%		7,48%		8,59%		2,04%		5,94%		3,51%		71,46%		

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Tabella 17: Il quadro dei nuovi interventi finanziati (nell'anno 2013) articolati per classi dimensionali

	fino a 100.000				fino a 300.000				fino a 500.000				oltre 500.000				POR	
Asse	int.	%	impegni	%	int.	%	impegni	%	int.	%	impegni	%	int.	%	impegni	%	int.	impegni
Asse 1	899	86,44%	€ 33.803.993,20	97,24%	61	69,32%	€ 9.053.041,19	64,30%		0,00%		0,00%		0,00%		0,00%	960	€ 42.857.034,39
Asse 2	14	1,35%	€ 301.227,54	0,87%	7	7,95%	€ 1.468.801,92	10,43%	9	39,13%	€ 3.612.364,68	37,55%	9	60,00%	€ 7.848.600,78	48,02%	39	€ 13.230.994,92
Asse 3	3	0,29%	€ 14.211,58	0,04%	2	2,27%	€ 384.301,54	2,73%	14	60,87%	€ 6.008.300,00	62,45%	5	33,33%	€ 5.508.825,91	33,71%	24	€ 11.915.639,03
Asse 4	117	11,25%	€ 135.550,47	0,39%		0,00%		0,00%		0,00%		0,00%	1	6,67%	€ 2.985.719,10	18,27%	118	€ 3.121.269,57
Asse 5	7	0,67%	€ 508.578,65	1,46%	18	20,45%	€ 3.174.238,57	22,54%		0,00%		0,00%		0,00%		0,00%	25	€ 3.682.817,22
POR	1.040		€ 34.763.561,44		88		€ 14.080.383,22		23		€ 9.620.664,68		15		€ 16.343.145,79		1.166	€ 74.807.755,13
% su nuovi		89,19%		46,47%		7,55%		18,82%		1,97%		12,86%		1,29%		21,85%		

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

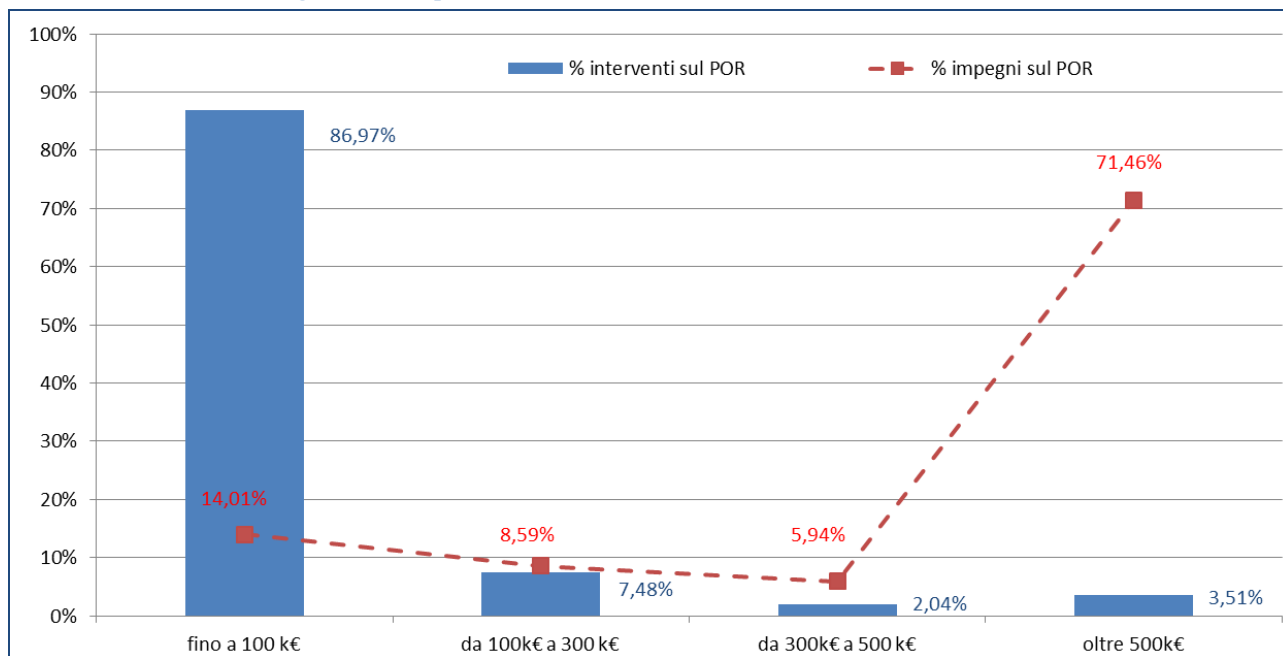
**Tabella 18: Il quadro degli interventi finanziati articolati per classi dimensionali (per Azione)**

	fino a 100.000,00				fino a 300.000,00				fino a 500.000,00				oltre 500.000,00				POR	
Azione	Int.	%	impegni	%	Int.	%	impegni	%	Int.	%	impegni	%	Int.	%	impegni	%	Int.	impegni
1.1.1					3	1,20%	€ 519.893,86	1,31%	4	5,88%	€ 1.430.914,78	5,19%	7	5,98%	€ 14.043.924,53	4,24%	14	€ 15.994.733,17
1.1.2	106	3,66%	€ 5.163.117,87	7,95%	88	35,34%	€ 14.340.806,42	36,01%	11	16,18%	€ 3.887.746,56	14,11%					205	€ 23.391.670,85
1.1.3	213	7,35%	€ 5.592.474,01	8,61%	6	2,41%	€ 1.184.609,30	2,97%									219	€ 6.777.083,31
1.1.4	1.251	43,20%	€ 10.088.485,16	15,53%	64	25,70%	€ 8.770.442,93	22,02%									1315	€ 18.858.928,09
1.2.1	1	0,03%	€ 16.760,00	0,03%	5	2,01%	€ 1.006.950,00	2,53%	3	4,41%	€ 1.259.370,00	4,57%	17	14,53%	€ 35.477.920,00	10,71%	26	€ 37.761.000,00
1.2.2													1	0,85%	€ 15.000.000,00	4,53%	1	€ 15.000.000,00
1.2.3													1	0,85%	€ 64.028.344,00	19,33%	1	€ 64.028.344,00
1.3.1	498	17,20%	€ 19.800.187,76	30,49%													498	€ 19.800.187,76
1.3.2	434	14,99%	€ 17.826.031,74	27,45%													434	€ 17.826.031,74
1.3.3	13	0,45%	€ 36.749,40	0,06%					1	1,47%	€ 312.136,76	1,13%	4	3,42%	€ 3.085.317,55	0,93%	18	€ 3.434.203,71
1.3.4	29	1,00%	€ 1.577.555,01	2,43%	16	6,43%	€ 2.099.388,28	5,27%									45	€ 3.676.943,29
1.3.5	6	0,21%	€ 275.222,78	0,42%	6	2,41%	€ 1.192.326,13	2,99%									12	€ 1.467.548,91
2.1.1					13	5,22%	€ 2.111.491,33	5,30%	7	10,29%	€ 2.913.987,81	10,57%	5	4,27%	€ 9.928.869,48	3,00%	25	€ 14.954.348,62
2.1.2	14	0,48%	€ 301.227,54	0,46%	7	2,81%	€ 1.468.801,92	3,69%	9	13,24%	€ 3.612.364,68	13,11%	15	12,82%	€ 18.305.488,59	5,53%	45	€ 23.687.882,73
2.1.3													1	0,85%	€ 20.672.269,00	6,24%	1	€ 20.672.269,00
3.1.1	3	0,10%	€ 19.996,46	0,03%	1	0,40%	€ 236.662,80	0,59%					7	5,98%	€ 8.837.571,55	2,67%	11	€ 9.094.230,81
3.1.2	1	0,03%	€ 82.500,00	0,13%					21	30,88%	€ 9.396.300,00	34,10%	28	23,93%	€ 51.796.878,87	15,64%	50	€ 61.275.678,87
3.2.1	1	0,03%	€ 5.025,26	0,01%	1	0,40%	€ 274.764,70	0,69%									2	€ 279.789,96
3.2.2	1	0,03%	€ -	0,00%					1	1,47%	€ 363.501,86	1,32%	8	6,84%	€ 21.799.095,36	6,58%	10	€ 22.162.597,22
3.2.3	20	0,69%	€ 1.241.566,37	1,91%	6	2,41%	€ 953.381,08	2,39%	5	7,35%	€ 2.051.690,91	7,45%	6	5,13%	€ 4.798.506,49	1,45%	37	€ 9.045.144,85
4.1.1	12	0,41%	€ 709.905,82	1,09%	11	4,42%	€ 1.745.795,34	4,38%									23	€ 2.455.701,16
4.1.2	274	9,46%	€ 1.362.233,23	2,10%									4	3,42%	€ 21.787.547,10	6,58%	278	€ 23.149.780,33
4.2.1									1	1,47%	€ 444.000,00	1,61%	8	6,84%	€ 33.467.103,25	10,10%	9	€ 33.911.103,25
4.2.2	5	0,17%	€ 1.344,00	0,00%									1	0,85%	€ 1.375.000,00	0,42%	6	€ 1.376.344,00
4.3.1	3	0,10%	€ 123.129,16	0,19%	3	1,20%	€ 495.330,02	1,24%	3	4,41%	€ 1.156.093,00	4,20%	4	3,42%	€ 6.861.744,67	2,07%	13	€ 8.636.296,85
5.1.1	9	0,31%	€ 601.139,37	0,93%	18	7,23%	€ 3.174.238,57	7,97%									27	€ 3.775.377,94
5.2.1	2	0,07%	€ 116.794,04	0,18%	1	0,40%	€ 252.000,00	0,63%	2	2,94%	€ 728.559,10	2,64%					5	€ 1.097.353,14
POR	2.896		€ 64.941.444,98		249		€ 39.826.882,68		68		€ 27.556.665,46		117		€ 331.265.580,44		3.330	€ 463.590.573,56

Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Il grafico seguente conclude l'illustrazione di questa serie di dati riepilogando l'insieme degli interventi articolati secondo le quattro classi dimensionali e il relativo peso percentuale rispetto al totale del Programma; nel grafico sono riportati, allo stesso modo, i dati dei valori cumulati degli impegni registrati a valere sugli interventi selezionati. Nel corso del 2013, al contrario del 2012 - anno in cui il Programma aveva concentrato risorse su progetti di un certo spessore economico – l'attuazione si è concentrata soprattutto sulla numerosità di interventi di minore entità finanziaria.

Grafico 21: Articolazione degli interventi per classi dimensionali



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

1.3 - L'Analisi di efficacia

La verifica delle *performance* di efficacia del Programma rispetto agli indicatori individuati nel POR (così come modificati e approvati dalla Commissione Europea con la riprogrammazione del POR Dec. C(2012) 9310 del 11.12.2012) è l'oggetto di questo paragrafo. Le analisi *ivi* contenute sottendono due domande di valutazione: la DV6 che è finalizzata a conoscere se gli investimenti e gli interventi siano stati efficaci rispetto al raggiungimento degli obiettivi, e la DV8 sull'adeguatezza del Piano di comunicazione del POR rispetto all'attuazione e attivazione degli interventi del Programma.

Le analisi qui presentate sono concentrate sugli **indicatori** riferiti alle realizzazioni fisiche che hanno dato origine alla spesa sul POR (realizzazioni), agli effetti immediati sui beneficiari dei progetti (risultati) e agli impatti del POR.

Il paragrafo è articolato in quattro parti: la prima si riferisce alla quantificazione del *set* di indicatori di Programma, la seconda parte è dedicata a valutare la *performance* realizzativa, la terza parte invece illustra come gli interventi e gli investimenti del POR ad essi correlati si distribuiscano e concentrino sul territorio (su scala provinciale) e, infine, una quarta parte che valuta l'adeguatezza delle iniziative legate al Piano di comunicazione del POR.

Lo stato di attuazione del POR al dicembre 2013, in base al quale circa il 60% dei progetti sono in corso di realizzazione o finanziati ma non ancora avviati e poco più del 22% sono conclusi, non consente ancora di osservare una massa critica di esiti tale da esprimere una valutazione compiuta sull'efficacia sui risultati delle azioni intraprese. Tuttavia, lo sforzo attuativo e di attivazione svolto nel 2013 per molte delle Azioni del Programma (che ha determinato una buona *performance* di attuazione finanziaria) è riscontrabile anche dall'andamento delle realizzazioni.

In termini di **efficacia realizzativa** si è infatti rilevato che:

- ✓ gli strumenti di **ingegneria finanziaria** affidati ai Confidi veneti e a Veneto Sviluppo S.p.A. si sono dimostrati finora i più efficaci tra gli interventi promossi dal Programma, affiancati in misura sempre maggiore dalle Azioni rivolte alle imprese e all'innovazione, che evidentemente meglio rispondono a fabbisogni del territorio. Una buona *performance* è segnalata anche per le Azioni degli Assi 3 e 4.
- ✓ gli interventi finalizzati alla riduzione del **digital divide** hanno aumentato la loro efficacia rispetto all'anno precedente;
- ✓ l'Asse 5 recupera la debolezza in termini di efficacia segnalata negli anni precedenti, grazie alla attivazione di due bandi sull'Azione 5.1.1 che hanno consentito un forte impulso sia in termini di impegni che di realizzazioni.

1.3.1 - La quantificazione degli indicatori

Gli indicatori di realizzazione e risultato

La quantificazione degli indicatori di realizzazione e di risultato è stata effettuata dalle SRA in collaborazione con la Sezione Programmazione. Il valutatore ha supportato l'AdG nell'acquisizione e trattamento dei dati che hanno alimentato il *set* di indicatori.

Gli indicatori qui illustrati sono stati quantificati alla data del 31.12.2013, al fine di supportare la sorveglianza operativa del Programma, predisporre il RAE e svolgere le analisi valutative annuali previste dal Disegno di valutazione, con riferimento alla corrispondente annualità di attuazione del Programma.

In sintesi, dall'esame della batteria di indicatori si rilevano i progressi compiuti nell'attuazione del POR nel corso del 2013, tuttavia il livello di attuazione del Programma in termini di pagamenti effettuati e progetti conclusi condiziona necessariamente il popolamento del *set* di indicatori di risultato; mentre lo sforzo attuativo e di attivazione svolto nel 2013 per molte delle Azioni del Programma (che ha determinato una buona *performance* sugli impegni) è riscontrabile anche dall'andamento degli indicatori di realizzazione:

- con riferimento alle **realizzazioni**, come precedentemente accennato sono numerosi gli indicatori che hanno raggiunto e superato il *target* prefissato; piuttosto sono da evidenziare quegli indicatori di realizzazione che non avendo ricevuto alcuna valorizzazione nel 2012 non hanno fatto registrare alcun progresso nel 2013, rimanendo a zero; questi indicatori si riferiscono alle seguenti Azioni e sono:
 - ✓ 3.2.1 – indicatore: *progetti di innovazione e diffusione di nuove tecnologie nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale*
 - ✓ 5.1.1. e 5.1.2 – indicatore: *progetti su reti*
- relativamente agli indicatori di **risultato** si rileva che la quantificazione risente della limitata consistenza di progetti *effettivamente* conclusi al 2013 (che pur essendo aumentati rispetto al 2012, non costituiscono ancora una massa critica adeguata per il tipo di analisi proposta, che dovrebbe, infatti, necessariamente focalizzarsi sugli esiti che si determinerebbero a conclusione degli interventi), e del fatto che la forte spinta attuativa registrata nel 2012 e nel 2013 (che ha determinato positivi riscontri sull'attuazione finanziaria) necessiterebbe ancora di almeno un anno di tempo per esplicitare effetti apprezzabili anche a livello di risultato; è per questo che **un'analisi puntuale su tali indicatori dovrebbe essere svolta negli ultimi due anni di attuazione.**

Le due tabelle nelle pagine seguenti, illustrano in dettaglio il complesso degli indicatori di realizzazione e di risultato del Programma con evidenza (i) dell'unità di misura adottata per la loro quantificazione, (ii) del valore registrato al 31.12.2012, (iii) del valore *target* da raggiungere a conclusione del Programma e (iv) della loro eventuale coerenza con un *core indicator* della Commissione:

Tabella 19: Gli indicatori di realizzazione al 31.12.2013

Asse	Azione	Indicatori di realizzazione	UdM	Baseline	Target 2015	Valore al 31/12/2013	C.I.
Asse 1	1.1.1	Progetti per il potenziamento e/o la creazione di nuove imprese in settori a elevato contenuto tecnologico	n.	0	10	14	4
	1.1.2	Progetti per il miglioramento della competitività dei prodotti e dei processi produttivi	n.	0	200	205	4
	1.1.3	Progetti che promuovono la cooperazione tra imprese e istituti di ricerca	n.	0	50	163	5
	1.1.4	Progetti di valorizzazione delle capacità delle PMI	n.	0	900	1.315	7
	1.2.1	Aiuti concessi ai Confidi	n.	0	18	26	-
		Garanzie concesse	n.	0	1.000	853	7
	1.2.2	Fondi costituiti per la partecipazione a capitali di rischio	n.	0	1	1	-
		Partecipazioni a capitali di rischio	n.	0	20	15	7
	1.2.3	Fondi di rotazione costituiti	n.	0	1	1	-
		Finanziamenti concessi	n.	0	200	326	7
	1.3.1	Progetti per il sostegno all'imprenditoria femminile	n.	0	250	498	7
	1.3.2	Progetti per il sostegno all'imprenditoria giovanile	n.	0	180	434	7
	1.3.3	Spazi riqualificati	MC	0	21.000	6.552	-
		PMI insediate negli spazi riqualificati	n.	0	20	5	7
	1.3.4	Progetti per la fornitura di aiuti diretti alle PMI che operano in aree protette	n.	0	30	41	7
	1.3.5	PMI sostenute nel processo di digitalizzazione	n.	0	70	13	7
Asse 2	2.1.1	Progetti nel settore delle energie rinnovabili	n.	0	25	25	23
	2.1.2	Progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica	n.	0	72	31	-
	2.1.3	Fondi di rotazione attivati	n.	0	1	1	-
		Operazioni finanziate a valere sul fondo di rotazione	n.	0	150	49	-
Asse 3	3.1.1	Progetti per il ripristino ambientale	n.	0	10	4	-
		Aree bonificate e/o recuperate	kmq	0	0,12	0,067	29
	3.1.2	Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali	n.	0	30	37	31
		Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi tecnologici	n.	0	2	2	-
	3.2.1	Progetti di innovazione e diffusione di nuove tecnologie nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale	n.	0	1	0	-
	3.2.2	Progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale	n.	0	5	9	-
Asse 4	3.2.3	Progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori	n.	0	35	36	39
	4.1	Progetti che facilitano l'accesso alla società dell'informazione	n.	0	500	299	11
	4.1.2	Punti di accesso a reti telematiche creati	n.	0	300	315	-
		Fibra ottica installata	km	0	218	112	-
	4.2.1	Progetti per il miglioramento dell'accessibilità agli snodi e alle piattaforme intermodali	n.	0	10	9	13
	4.2.2	Punti di interscambio e parcheggio scambiatori	n.	0	3	4	13
		Nuovi posti auto realizzati	n.	0	340	169	-
Asse 5	4.3.1	Progetti per la promozione della mobilità sostenibile	n.	0	12	6	13
		Piste ciclabili realizzate	Km	0	160	5,5	-
	5.1.1	Progetti di cooperazione interregionale	n.	0	3	26	-
	5.1.1 e 5.2.1	Progetti su reti	n.	0	1	0	-
		Progetti di cooperazione transregionale	n.	0	3	4	-
	6.1.1 e 6.1.2	Progetti volti a migliorare le attività di assistenza tecnica	n.	0	45	30	-
	6.1.3 e 6.1.4	Studi e ricerche, anche di carattere valutativo	n.	0	5	1	-
		Progetti per informazione e pubblicità	n.	0	50	48	-

Tabella 20: Gli indicatori di risultato al 31.12.2013

Asse	Indicatori di risultato	UdM	Baseline	Target 2015	Valore al 31/12/2013	C.I.
Asse 1	PMI con accordi di cooperazione con enti di ricerca	n.	0	20	13	-
	Strutture qualificate utilizzate dalle imprese per l'attività di ricerca	n.	0	20	0	-
	Nuove imprese assistite (che non esistevano un anno prima del finanziamento)	n.	0	450	807	8
	di cui a prevalente partecipazione femminile	%	0	5	49,94	-
	di cui in settori a elevato contenuto tecnologico	%	0	10	0	-
	Investimenti indotti	ME	0	350	332,982	10
	di cui rivolti all'innovazione (anche di prodotto e/o processo) e/o all'imprenditorialità nelle PMI	%	0	85	93,25	-
Asse 2	Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	0	6,6	5,56	24
	Riduzione dei consumi finali di energia	MWh	0	350.000	7.460	-
	Riduzione delle emissioni di gas serra	CO2 eq. Kt /anno	0	80	4,09	30
Asse 3	Aree riutilizzate sul totale delle aree bonificate e/o recuperate	%	0	40	3	-
	Persone che beneficiano di progetti di prevenzione e gestione del rischio naturale	n.	0	1.700.000	420.000	32
	Incremento percentuale delle presenze turistiche nelle aree oggetto di interventi	%	0	5	0,5%	-
	Operatori del settore culturale coinvolti	n.	0	20	0	-
	Aumento spazi espositivi	%	0	20	0	-
	Parchi nazionali e regionali coinvolti	n.	0	6	6	-
	Utenze di cloud computing attivate	n.	0	3.000	882	-
Asse 4	Comuni coperti da nuove infrastrutture e reti telematiche	n.	0	300	576	-
	Quantità di merci movimentate nelle aree oggetto di intervento	Teu/anno	0	1.750	8.000	-
	Transiti registrati sulle piste ciclabili realizzate	n.	0	50.000	0	-
	Soggetti pubblici e privati coinvolti nei network realizzati	n.	0	4	0	-
	Trasporto pubblico locale nelle città	%	112,91	120	n.d.	-
Asse 5	Nuove convenzioni/accordi stipulati	n.	0	2	4	-
	Popolazione coinvolta dalle azioni dell'Asse prioritario 5	n.	0	100.000	0	-
	Regioni/Stati coinvolti	n.	0	7	14	-
Asse 6	Sistemi informativi sviluppati e/o potenziati	n.	0	1	1	-
	Popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi	n.	0	2.000.000	1.650.000	-

Gli indicatori di impatto

Di seguito viene riportata la tabella che illustra gli indicatori di impatto del Programma la cui valorizzazione è prevista a conclusione del Programma stesso. Tuttavia per alcuni indicatori è stato possibile fornire comunque una quantificazione essendo legati o a dati di contesto desumibili da fonti statistiche ufficiali (es. ISTAT, ARPAV, ecc.) o perché le grandezze misurate sono state oggetto di valutazione nel presente Rapporto. Rispetto agli indicatori così quantificati viene riportata anche la fonte del dato.

Tabella 21: Gli indicatori di impatto (una prima valorizzazione al 31.12.2013)

Livello	Indicatore di impatto	UdM	Baseline	Target 2015	Valore al 31/12/2013	Fonte	C.I.
Programma	Numero di posti di lavoro creati	n. FTE	0	800	n.q.	n.a.	1
	<i>di cui posti di lavoro creati per uomini</i>	n. FTE	0	400	n.q.	n.a.	2
	<i>di cui posti di lavoro creati per donne</i>	n. FTE	0	400	n.q.	n.a.	3
	Tasso di disoccupazione	%	4	4	7,6 (2013)	ISTAT, 2013	-
	Tasso di occupazione	%	64,6	70	63,3 (2013)	ISTAT, 2013	-
	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	kt CO2 eq./anno	0	200	n.q.	n.a.	30
	Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente	% su tot.	0	30	60,97%	Valutatore	-
Asse 1: Innovazione ed economia della conoscenza	Spesa pubblica e privata per R&S rispetto al PIL	%	0,64	1,5	1,01 (2011)	ISTAT, 2011	-
	Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL	%	0,3	1,2	0,69 (2011)	ISTAT, 2011	-
	Brevetti registrati all'EPO per milioni di abitanti	n.	129,3	150	115 (2009)	ISTAT, 2009	-
	Imprese attive nel settore R&S	n.	180	300	248 (2013)	Movimprese, 2013	-
	Capacità innovativa	%	0,85	1,3	1,03 (2011)	ISTAT, 2011	-
	Investimenti in capitale di rischio – <i>expansion e replacement</i> /PIL	%	0,038	0,3	0,1 (2012)	ISTAT, 2012	-
	Posti di lavoro creati nel campo della ricerca nelle PMI	n.	0	50	n.q.	n.a.	6
	<i>di cui per donne</i>	n.	0	25	n.q.	n.a.	-
Asse 2: Energia	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	%	10,4	25	20,44 (2012)	ISTAT, 2012	-
Asse 3: Ambiente e valorizzazione del territorio	Numero di visitatori nelle aree oggetto di intervento per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	%	4.499.170	10%	n.q.	n.a.	-
	Superficie dei siti inquinanti di importanza nazionale/regionale bonificata sul totale da bonificare	%	5,08	6,26	n.q.	n.a.	-
	Quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale sul totale	%	21,01	24	22,7 (2012)	NATURA 2000 / EUAP, 2012	-
Asse 4: Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale	Popolazione con accesso alla banda larga	%	n.d.	100	93,6	MISE – Agenda Digitale Italiana	-
	Imprese con tipologia di connessione a internet banda larga	%	67,89	90	96,2 (2013)	ISTAT, 2013	-
	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità	%	1,3	1,3	0,7 (2010)	ISTAT, 2010	-
	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	%	15,23	20	15,5 (2012)	ISTAT, 2012	-
Asse 5: Azioni di cooperazione	Enti locali/pubblci con collaborazioni stabili	n.	0	3	n.q.	n.a.	-
	Imprese/distretti/ <i>cluster</i> con rapporti di collaborazioni stabili	n.	0	10	n.q.	n.a.	-
Asse 6: Assistenza tecnica	Incidenza percentuale dei progetti ammissibili sui progetti presentati	%	78	90	n.q.	n.a.	-
	Incremento del personale regionale coinvolto in attività di formazione e qualificazione	%	30	10%	n.q.	n.a.	-
	Popolazione a conoscenza del POR	%	23	50	33,74	Valutatore	-

Con riferimento agli indicatori per i quali è stata possibile la quantificazione, di seguito si propongono alcune considerazioni:

- **Tasso di disoccupazione²⁰**: Il valore registrato (7,6%) appare sempre più distante dal *target* previsto che auspica una riduzione del tasso di disoccupazione a fine Programma al di sotto della soglia del 4%. Osservando i dati storici (2007-2013) emerge come fino al 2010 il tasso di disoccupazione sia costantemente cresciuto in ragione soprattutto dello scenario macroeconomico generale di crisi; diversamente nel 2011 si assiste a una sua diminuzione particolarmente significativa, in particolare, nella provincia di Treviso e nelle province di Vicenza e Venezia. Nel 2013, così come registrato anche nel 2012, prosegue il *trend* in aumento del tasso di disoccupazione, le uniche Province che fanno eccezione a questo scenario sono quelle di Rovigo e Venezia:

Tabella 22: Andamento del tasso di disoccupazione in Veneto e province (2007-2013)

Ambito	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 ²¹	Diff. 2013-2007	Diff. 2013-2012
Verona	3,37	3,78	4,67	4,71	4,46	4,44	5,9	2,53	1,46
Vicenza	3,42	3,67	5,02	5,72	4,62	6,82	7,4	3,98	0,58
Belluno	2,15	2,42	4,43	4,59	4,56	6,06	7,2	5,05	1,14
Treviso	3,94	3,42	4,73	6,50	5,17	5,91	7,3	3,36	1,39
Venezia	2,95	3,56	5,64	6,39	5,38	8,81	8,6	5,65	-0,21
Padova	3,17	3,47	4,33	5,83	5,29	6,37	8,7	5,53	2,33
Rovigo	3,76	3,72	3,20	5,90	5,46	9,28	8,6	4,84	-0,68
Veneto	3,34	3,54	4,76	5,76	4,98	6,56	7,6	4,26	1,04
di cui maschi	2,04	2,34	3,57	4,52	3,99	5,67	6,2	4,16	0,53
di cui femmine	5,23	5,21	6,44	7,52	6,36	7,78	9,5	4,27	1,72

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Tasso di occupazione²²**: Il valore riportato (63,3%) è ancora molto distante dal *target* previsto che auspica un aumento del tasso di occupazione a fine Programma al 70%. Esaminando i dati storici (2007-2013) si rileva, a livello regionale, una tendenza in aumento fino al 2008 per poi cominciare a scendere; nonostante un leggero recupero a partire dal 2012, nel 2013 il tasso di occupazione torna a scendere in tutte le province venete. Le province maggiormente interessate da questo aumento sono Vicenza e Venezia:

Tabella 23: Andamento del tasso di occupazione in Veneto e province (2007-2013)

Ambito	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 ²³	Diff. 2013-2007	Diff. 2013-2012
Verona	66,9	67,4	67,4	68,1	66,4	65,3	64,6	-2,3	-0,7
Vicenza	65,6	65,4	65,0	64,4	66,2	64,2	61,3	-4,3	-2,9
Belluno	67,8	66,9	63,3	64,7	66,9	67,4	67	-0,8	-0,4
Treviso	67,5	68,3	63,8	62,5	63,8	65,9	64,4	-3,1	-1,5
Venezia	62,7	63,3	62,0	62,0	62,5	62,4	59,7	-3	-2,7
Padova	65,9	68,3	65,6	65,4	64,8	66,7	65,4	-0,5	-1,3
Rovigo	64,5	63,0	62,9	62,9	65,7	63,3	62,8	-1,7	-0,5
Veneto	65,8	66,4	64,6	64,5	64,9	65,0	63,3	-2,5	-1,7
di cui maschi	77,2	77,0	75,1	75,3	74,8	74,8	73,0	-4,2	-1,8
di cui femmine	54,0	55,5	53,9	53,3	54,8	55,0	53,4	-0,6	-1,6

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente**: L'indicatore si colloca tra quelli previsti per verificare il raggiungimento dell'obiettivo trasversale ambientale. La sua quantificazione²⁴ è stata fatta tenuto conto della definizione che ne viene data all'interno della VAS del

²⁰ Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (percentuale)

²¹ Stime provinciali ISTAT 2013

²² Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale)

²³ Stime provinciali ISTAT 2013

²⁴ Cfr. anche Cap. 5 del presente Rapporto per una disamina puntuale degli indicatori a carattere ambientale del Programma.

Programma. Il risultato dipende soprattutto dall'Azione 1.1.4 che sta fornendo un forte contributo alla certificazione dei processi produttivi in chiave ambientale (EMAS, ISO 14001, ecc.) e dall'Azione 1.1.2, ed in misura minore dalle Azioni 1.1.3, 1.3.4 e 2.1.2.

- **Spesa pubblica e privata per R&S rispetto al PIL²⁵ e Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL:** i due indicatori sono stati quantificati sulla base dei dati Istat al 2011. Nonostante i valori registrati appaiano ancora distanti dagli obiettivi prefissati è interessante osservarne l'andamento storico in confronto al dato del Nord-Est e quello nazionale. Nel Veneto, pur in presenza di valori assoluti minori di quelli degli ambiti di confronto selezionati, si registra nel periodo 2007-2011 una crescita della spesa in R&S maggiore sia di quella nazionale che di quella del Nord-Est:

Tabella 24: Dinamica della spesa pubblica e privata in R&S (2007-2011)

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009	2010	2011	Diff. 2011-2007
Veneto	Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo	0,33	0,36	0,37	0,35	0,32	-0,01
	Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo	0,50	0,68	0,69	0,68	0,69	+0,19
	Totale Veneto	0,83	1,04	1,06	1,03	1,01	+0,18
Nord-Est	Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo	0,50	0,44	0,46	0,47	0,44	-0,06
	Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo	0,61	0,71	0,78	0,78	0,80	+0,19
	Totale Nord-Est	1,11	1,15	1,24	1,25	1,24	+0,13
Italia	Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo	0,52	0,54	0,55	0,54	0,53	+0,01
	Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo	0,61	0,65	0,67	0,68	0,68	+0,07
	Totale Italia	1,13	1,19	1,22	1,22	1,21	+0,08

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Brevetti registrati all'EPO per milione di abitanti:** L'indicatore è stato quantificato con riferimento ai dati definitivi dell'anno 2009. La tabella successiva illustra l'andamento dell'indicatore a partire dal 2007 per la Regione del Veneto, il Nord-Est e l'Italia, dal quale si evidenzia che dopo la netta diminuzione registrata nel 2008 il numero di brevetti registrati per milione di abitanti è in deciso aumento:

Tabella 25: Intensità brevettuale in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2009)

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009
Veneto	Intensità brevettuale, data dal numero di brevetti registrati allo <i>European Patent Office</i> (EPO) per milione di abitanti	139,09	109,90	115,0
Nord-Est		134,83	116,46	129,6
Italia		81,29	69,63	72,3

Fonte: Dati ISTAT. Numero per milione di abitanti.

- **Imprese attive nel settore R&S:** L'indicatore è stato quantificato sulla base dei dati Movimprese (codice ATECO M72). Dall'andamento storico delle imprese attive in Veneto nel settore Ricerca e Sviluppo scientifico emerge una crescita fino al 2011 che rimane costante nel 2012 e nel 2013:

Tabella 26: Imprese attive nel settore R&S in Veneto (2007-2013)

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009*	2010	2011	2012	2013
Veneto	Imprese attive nel settore R&S	200	224	237	235	249	249	248

Fonte: Dati Movimprese (Infocamere).

- **Capacità innovativa:** l'indicatore sulla capacità innovativa è dato dalla spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo *intra muros* della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL²⁶. Tale indicatore, unito a quelli relativi all'intensità brevettuale, al numero di imprese attive nel settore R&S, alla spesa pubblica/privata in R&S, permette di catturare in maniera più efficace la dinamica dello scenario economico regionale rispetto al tema della innovazione

²⁵Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università sul PIL (percentuale) e Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL (percentuale)

²⁶Dall'anno 2002 il dato comprende anche la spesa per R&S *intra muros* effettuata dalle imprese private del settore *no profit*, precedentemente non rilevato dall'indagine.

la cui promozione costituisce l'obiettivo specifico dell'Asse 1. La tabella successiva illustra l'andamento dell'indicatore a partire dal 2005 confronta la Regione del Veneto, il Nord-Est e l'Italia:

Tabella 27: Capacità innovativa (2005-2011)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni						
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Veneto	0,58	0,68	0,85	1,05	1,08	1,03	1,03
Nord-est	0,88	0,96	1,15	1,17	1,26	1,26	1,25
Ob. CRO	1,16	1,19	1,25	1,30	1,35	1,35	1,34
Italia	1,09	1,13	1,18	1,23	1,26	1,26	1,25

Fonte: Istat.

- **Investimenti in capitale di rischio - *expansion e replacement*/PIL:** La quantificazione dell'indicatore è stata effettuata utilizzando il dato pubblicato dall'Istat ed aggiornato al 2012. La tabella successiva ne illustra la dinamica nel periodo 2007-2012 con riferimento alla Regione del Veneto, Nord-Est e Italia:

Tabella 28: Gli investimenti in capitale di rischio in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2012)

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Veneto	Investimenti in capitale di rischio - <i>expansion e replacement</i> in percentuale del PIL	0,099	0,049	0,220	0,013	0,084	0,092
Nord-Est		0,080	0,194	0,122	0,053	0,074	0,078
Italia		0,050	0,158	0,054	0,047	0,078	0,065

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in % dei consumi interni lordi di energia elettrica:** Per la quantificazione dell'indicatore è stato utilizzato il dato Istat al 2012 di cui si riporta la relativa dinamica nel periodo 2007-2012 con riferimento alla Regione del Veneto, Nord-Est e Italia:

Tabella 29: La produzione di energia elettrica da FER in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2012)

Ambito	Indicatore	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Veneto	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	10,925	13,068	15,857	15,783	18,241	20,442
Nord-Est		16,058	19,644	22,629	22,476	23,800	29,219
Italia		13,719	16,628	20,536	22,230	23,819	26,935

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali.

- **Quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale sul totale:** Per la quantificazione dell'indicatore è stato utilizzato il dato Istat al 2012 di cui si riporta di seguito la relativa dinamica nel periodo 2008-2012 con riferimento alla Regione del Veneto, Nord-Est e Italia:

Tabella 30: Superficie interessata da regimi di protezione ambientale in Veneto, Nord-Est e Italia (2007-2012)

Ambito	Indicatore	2008	2009	2010	2011	2012
Veneto	Superficie della Rete Natura 2000 ²⁷ sulla superficie Regionale (percentuale)	22,49	-	22,53	22,71	22,71
Nord-Est		18,48	-	18,54	18,60	18,67
Italia		20,50	-	20,58	20,91	21,12

Fonte: Dati ISTAT, valori percentuali (quota sul totale).

- **Popolazione con accesso alla banda larga e Imprese con tipologia di connessione a internet banda larga:** Il primo indicatore è stato quantificato sulla base dei dati diffusi nel portale del Ministero dello Sviluppo Economico e in particolare alle pagine dedicate alla Agenda Digitale Italiana, mentre il secondo sulla base dei dati Istat aggiornati al 2013²⁸.

²⁷ Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

²⁸ Per una analisi di tali indicatori rispetto al quadro più ampio degli obiettivi di riduzione del *digital divide* in Veneto si rimanda al Capitolo 4 di questo Rapporto.

- **Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità:** L'indicatore è stato quantificato sulla base dei dati ISTAT²⁹. Si riporta di seguito l'andamento storico nel periodo 2005-2010 in confronto al dato del Nord-Est e quello Nazionale.

Tabella 31: Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (%)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Veneto	1,0	1,2	1,3			0,7
Nord-est	1,4	1,5	1,5			0,9
Ob. CRO	1,7	1,9	1,8			1,1
Italia	1,8	1,9	1,9			1,0

Fonte: Trenitalia Spa; Istat.

- **Popolazione a conoscenza del POR:** La quantificazione dell'indicatore è stata elaborata dal valutatore attraverso la stima del tasso di copertura della popolazione da parte delle azioni di promozione e comunicazione del Programma; su questo tema si rimanda al successivo *par.* 1.4 di questo Capitolo.

²⁹Dal 2000 i dati sono di fonte Trenitalia Spa e non contengono, quindi, i dati relativi alle ferrovie in concessione. L'indicatore non è stato calcolato per gli anni 2008 e 2009 poiché non sono disponibili i dati relativi al trasporto merci su ferrovia.

1.3.2 - La performance di efficacia realizzativa

Si propone di seguito una valutazione dell'efficacia del Programma stimata rispetto alla rilevazione degli indicatori di realizzazione³⁰.

La tabella seguente è stata costruita per permettere il confronto tra: (i) il *target* o valore atteso (VA) così come riportato nel POR e successivamente modificato e/o integrato, (ii) il valore rilevato relativo, ove disponibile, ai progetti avviati e/o conclusi (VR), (iii) il **tasso di efficacia stimata** “ ϵ ”, dato dal rapporto tra valore rilevato e valore atteso (VR/VA).

Tabella 32: L'efficacia delle Azioni del Programma

Azioni	Indicatori di realizzazione	UdM	Valore Atteso (VA)	Valore Rilevato (VR)	Efficacia (VR/VA)
Asse 1	1.1.1 Progetti per il potenziamento e/o la creazione di nuove imprese in settori a elevato contenuto tecnologico	n.	10	14	140%
	1.1.2 Progetti per il miglioramento della competitività dei prodotti e dei processi produttivi	n.	200	205	103%
	1.1.3 Progetti che promuovono la cooperazione tra imprese e istituti di ricerca	n.	50	163	326%
	1.1.4 Progetti di valorizzazione delle capacità delle PMI	n.	900	1.315	146%
	1.2.1 Garanzie concesse	n.	1.000	853	85%
	1.2.2 Partecipazioni a capitali di rischio	n.	20	15	75%
	1.2.3 Finanziamenti concessi	n.	200	326	163%
	1.3.1 Progetti per il sostegno all'imprenditoria femminile	n.	250	498	199%
	1.3.2 Progetti per il sostegno all'imprenditoria giovanile	n.	180	434	241%
	1.3.3 Spazi riqualificati	MC	21.000	6.552	31%
	1.3.4 Progetti per la fornitura di aiuti diretti alle PMI che operano in aree protette	n.	30	41	137%
	1.3.5 PMI sostenute nel processo di digitalizzazione	n.	70	13	19%
Asse 2	2.1.1 Progetti nel settore delle energie rinnovabili	n.	25	25	100%
	2.1.2 Progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica	n.	72	31	43%
	2.1.3 Operazioni finanziate a valere sul fondo di rotazione	n.	150	49	33%
Asse 3	3.1.1 Progetti per il ripristino ambientale	n.	10	4	40%
	3.1.2 Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali e tecnologici	n.	32	39	123%
	3.2.1 Progetti di innovazione e diffusione di nuove tecnologie nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale	n.	1	0	0%
	3.2.2 Progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale	n.	5	9	180%
	3.2.3 Progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori	n.	35	36	103%
Asse 4	4.1 Progetti che facilitano l'accesso alla società dell'informazione ³¹	n.	500	299	60%
	4.1.2 Punti di accesso a reti telematiche creati	n.	300	315	105%
	4.2.1 Progetti per il miglioramento dell'accessibilità agli snodi e alle piattaforme intermodali	n.	10	9	90%
	4.2.2 Punti di interscambio e parcheggio scambiatori	n.	3	4	133%
	4.3.1 Progetti per la promozione della mobilità sostenibile	n.	12	6	50%
Asse 5	5.1.1 Progetti di cooperazione interregionale	n.	3	26	867%
	5.2.1 Progetti di cooperazione transregionale	n.	3	4	133%
Asse 6	6.1.1 e 6.1.2 Progetti volti a migliorare le attività di assistenza tecnica	n.	45	30	67%
	6.1.3 e 6.1.4 Studi e ricerche, anche di carattere valutativo	n.	5	1	20%
	6.1.5 Progetti per informazione e pubblicità	n.	50	48	96%

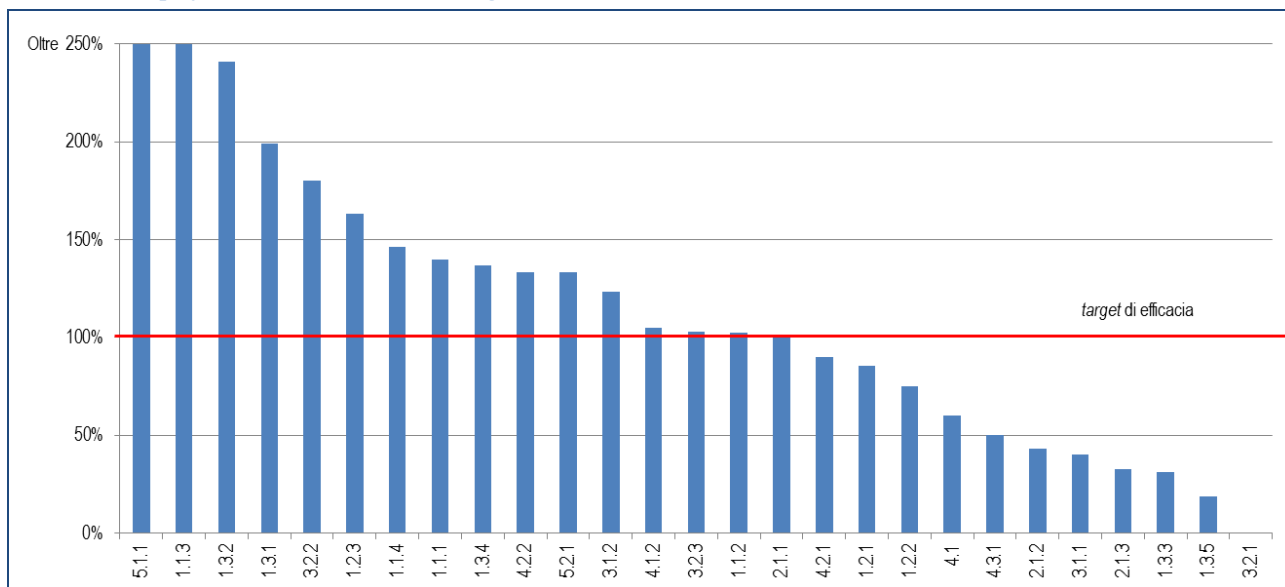
Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

³⁰ La rilevazione è stata condotta sui progetti conclusi o sui progetti avviati e conclusi in conformità al documento UVAL-DPS “Note di chiarimento sulle definizioni da adottare e sulle modalità di calcolo di *target* e valori di avanzamento dei Core Indicators – aggiornamento 15 ottobre 2011”.

³¹ Per quanto attiene l'Azione 4.1.3 il valore del tasso di efficacia ϵ è pari a 0.

Nel grafico successivo vengono ordinate le diverse Azioni del Programma sulla base dei valori assegnati dal rispettivo tasso di efficacia ε .

Grafico 22: La performance di efficacia del Programma



Fonte: Elaborazioni del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

I valori assunti dal tasso di efficacia sono stati quindi ponderati con i valori assunti dagli indicatori di capacità ed efficienza finanziaria del Programma, ottenendo così un **indice di efficacia** in grado di esprimere sinteticamente la *performance* costo-efficacia delle singole Azioni.

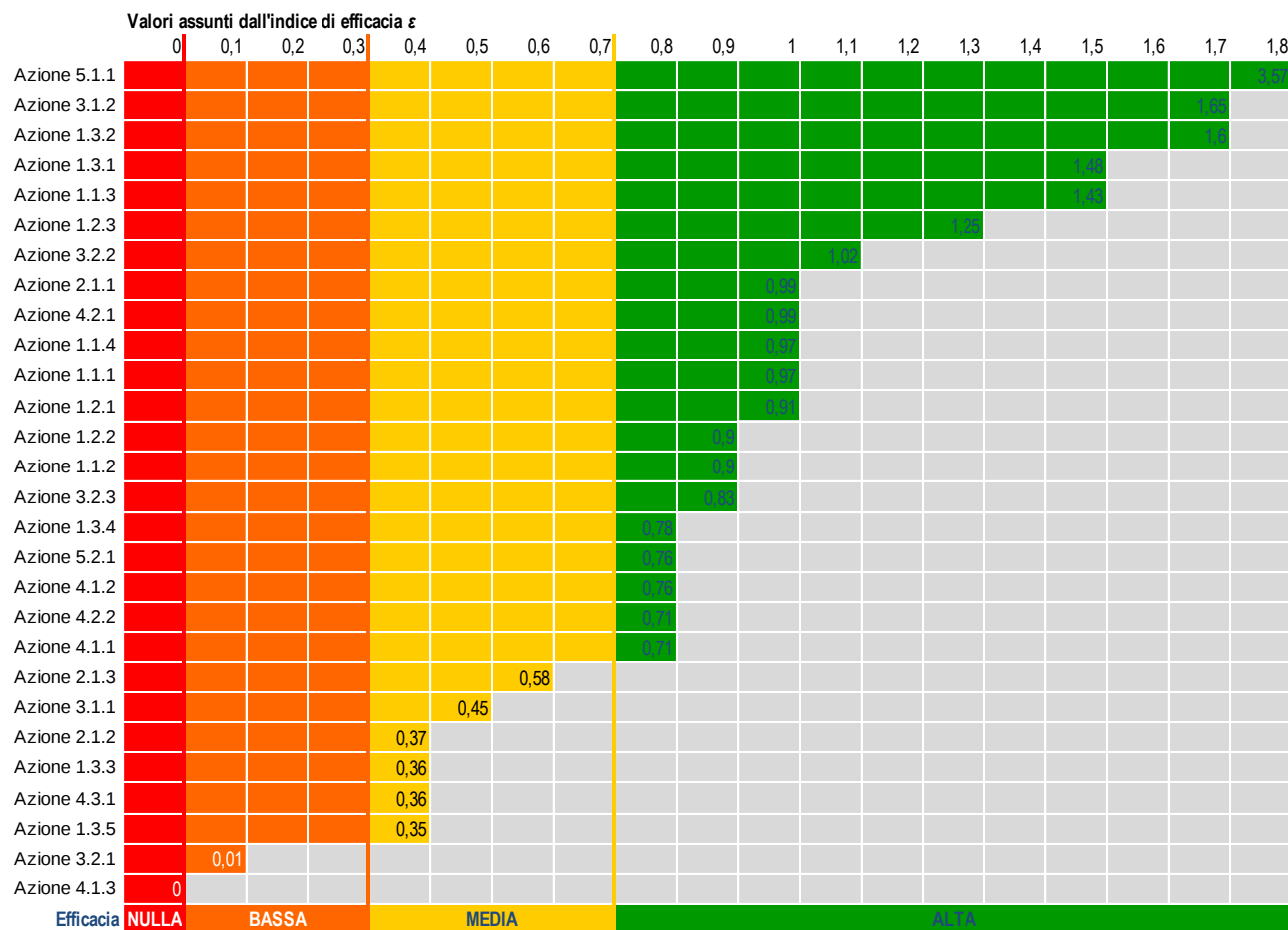
Nella costruzione dell'indice si è scelto di assegnare un peso maggiore al tasso di efficacia (40%) e un peso omogeneo (20%) a ciascuna delle tre variabili finanziarie considerate (capacità di impegno, capacità di spesa, efficienza realizzativa finanziaria) che complessivamente, quindi, vanno a pesare per il 60% del valore assunto dall'indice³².

In funzione dei valori assunti dall'indice di efficacia (che per la rilevazione al 2013 vanno da 0 a 8,67) è possibile suddividere le Azioni del POR in quattro classi di efficacia:

- **Alta efficacia** per valori dell'indice superiori a 0,7;
- **Media efficacia** per valori dell'indice compresi tra 0,3 e 0,7;
- **Bassa efficacia**: per valori dell'indice fino a 0,3;
- **Efficacia nulla**: per valori dell'indice pari a 0.

La tavola successiva illustra il posizionamento delle Azioni del Programma secondo le quattro fasce di efficacia individuate:

³² In termini formali l'indice per ciascuna Azione è così costruito: $x = (\varepsilon * 0,40) + (imp * 0,20) + (spe * 0,20) + (fin * 0,20)$, dove ε è l'efficacia stimata, *imp* rappresenta la capacità di impegno, *spe* rappresenta la capacità di spesa, *fin* è il valore dell'efficienza realizzativa finanziaria. L'indice così costruito assume valori pari a 0 nel caso in cui le quattro variabili siano tutte pari a 0, e valori positivi via via crescenti fino ad 1 nel caso in cui le quattro variabili assumano tutte valore 100%, e valori superiori a 1 fino ad un massimo registrato di 1,21.

Tavola 6: La distribuzione delle Azioni del Programma secondo l'indice di efficacia


L'analisi delle variabili di costo-efficacia restituisce un esito decisamente migliore rispetto a quella dello scorso anno, rispetto al quale si evidenzia quanto segue:

- la maggior parte delle Azioni si colloca in fascia alta, dove troviamo non solo gli strumenti di ingegneria finanziaria affidati ai Confidi veneti e a Veneto Sviluppo S.p.A. (che fino allo scorso anno si erano già dimostrati i più efficaci tra gli interventi promossi dal Programma) ma tutte le Azioni della Linea 1.1 rivolte alle imprese e all'innovazione, Azioni che incontrano le esigenze del tessuto produttivo regionale. A queste si aggiungono, inoltre, l'Azione 5.1.1 che passa da un indice di efficacia nullo nel 2012 al valore massimo registrato nel 2013 e le Azioni 3.2.2, 4.2.1 e 4.2.2 che rispetto allo scorso anno hanno notevolmente migliorato la propria *performance*.
- Gli interventi finalizzati alla riduzione del *digital divide* hanno aumentato nel 2013 la loro efficacia rispetto all'anno precedente, passando nella fascia alta (ad eccezione dell'Azione 4.1.3 che presenta efficacia nulla essendo stata attivata a fine 2013).
- In fascia bassa si trova solamente l'Azione 3.2.1 che sconta ancora la revoca dell'unico intervento di restauro inizialmente previsto.
- Per quanto riguarda l'Asse 2, gli interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani (Az. 2.1.1) e le reti di teleriscaldamento alimentate da impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (Az. 2.1.2) hanno registrato, nel 2013, aumenti significativi dell'efficacia; infatti l'Azione 2.1.1 è passata da 0,48 a 0,99 e l'Azione 2.1.2 da 0,10 a 0,37 (a conferma di quanto ipotizzato nel precedente Rapporto di Valutazione proprio relativamente a quegli interventi di tipo infrastrutturale che per loro natura hanno tempi più lunghi sia di realizzazione che di liquidazione della spesa).
- Appare finalmente positiva la *performance* complessiva dell'Asse 5; l'Azione 5.1.1 grazie ai due bandi attivati nel 2013 ha fornito un impulso alle realizzazioni previste superando di gran lunga il *target* dell'indicatore, mentre l'Azione 5.2.1 ha raggiunto un buon livello di realizzazioni e ha mantenuto i pagamenti piuttosto allineati con gli impegni assicurando anche un buon livello di efficienza finanziaria.

1.3.3 - La concentrazione territoriale degli interventi

I dati forniti dal sistema di monitoraggio permettono di apprezzare la concentrazione territoriale (per ambiti provinciali) degli interventi finanziati dal POR come riportato nella tabella seguente dove sono anche evidenziati i volumi di impegni e pagamenti al 31.12.2013:

Tabella 33: Interventi, impegni e pagamenti articolati per ambiti provinciali

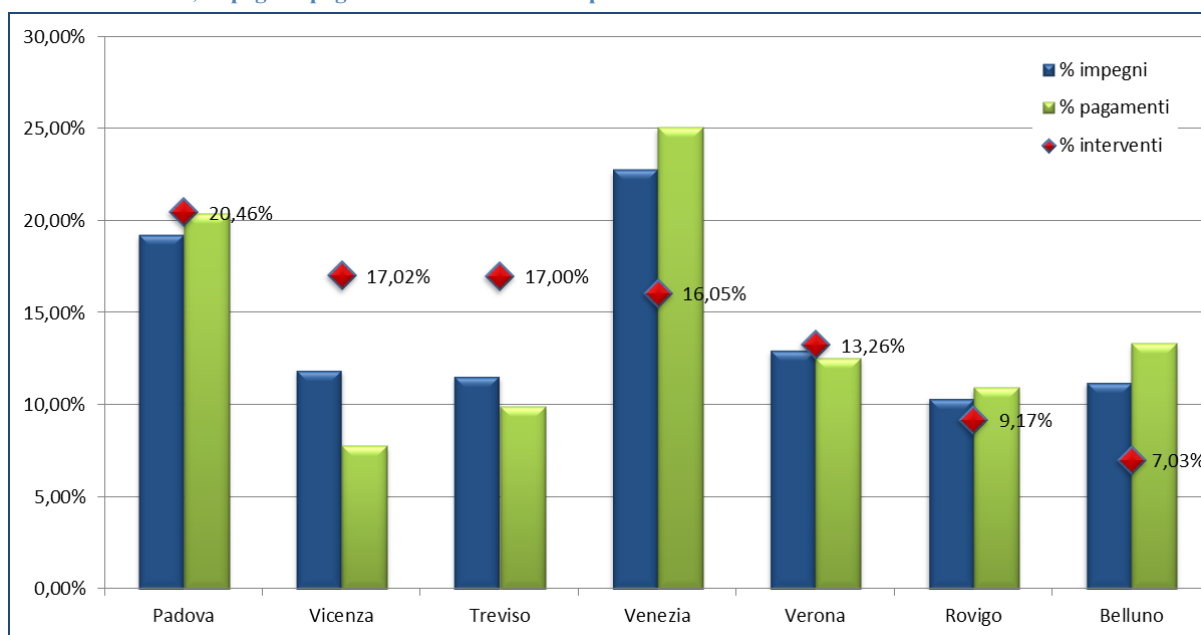
Ambiti territoriali	Interventi	Impegni	Pagamenti
Belluno	239	€ 37.078.568,47	€ 18.197.494,65
Padova	696	€ 63.529.755,02	€ 27.785.478,14
Rovigo	312	€ 34.153.611,99	€ 14.895.132,63
Treviso	578	€ 38.106.127,82	€ 13.483.048,87
Venezia	546	€ 75.265.913,69	€ 34.188.876,88
Verona	451	€ 42.778.037,51	€ 17.121.794,81
Vicenza	579	€ 39.294.006,95	€ 10.594.596,71
Interventi diffusi	35	€ 145.525.362,10	€ 136.423.930,03
Totale	3.436	€ 475.731.383,55	€ 272.690.352,72

Fonte: Elaborazione del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Oltre un quinto degli interventi finanziati dal Programma si concentra nella provincia di Padova che assorbe circa il 20% degli impegni complessivi; diversamente è la provincia di Venezia a registrare il volume di impegni più significativo (circa il 23%) nonostante un numero di interventi (546) inferiore non solo al dato padovano (696) ma anche a quello di Treviso (578) e Vicenza (579).

Il grafico che segue rappresenta la distribuzione percentuale degli interventi nelle province venete e l'ammontare degli impegni e pagamenti per interventi localizzati sul territorio a livello provinciale³³.

Grafico 23: Interventi, impegni e pagamenti: concentrazioni provinciali



Fonte: Elaborazione del Valutatore sulla base dei dati SMUPR.

Il livello degli impegni è piuttosto omogeneo tra le province venete e si attesta intorno al 10-12% del totale, con l'eccezione di Padova e Venezia che raggiungono il 20%.

Analizzando i dati di dettaglio registrati dai soggetti gestori di strumenti di ingegneria finanziaria³⁴ nell'ambito della **Linea di intervento 1.2**, si osserva come quasi la metà dei progetti finanziati in tale ambito (575 su 1.194) siano localizzati nel vicentino con un importo concesso superiore ai 100 milioni di euro (circa il 44% degli importi concessi grazie agli strumenti della Linea 1.2).

³³ Per la costruzione e la chiarezza del grafico sono stati esclusi gli interventi diffusi.

³⁴ 26 Consorzi Fidi oltre a Veneto Sviluppo S.p.A.; vedi *infra* par. 3.1.

1.4 - Il Piano di comunicazione

Questo paragrafo contiene una analisi sull'adeguatezza dell'attuazione delle iniziative previste dal Piano di comunicazione del POR. L'obiettivo è quello di verificare se e come il Piano di Comunicazione (di seguito anche "il Piano") abbia supportato l'attuazione in termini di trasparenza nell'utilizzo dei Fondi comunitari e abbia contribuito al loro utilizzo. L'analisi è finalizzata alla risposta alla DV8 (*Il Piano di comunicazione è stato adeguato rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del POR?*) e si basa su informazioni e dati di carattere secondario (*desk*) in parte provenienti dal sistema di monitoraggio e in parte acquisite a seguito di una intervista rivolta al Responsabile del Piano³⁵. In esito alle analisi condotte si osserva quanto segue:

- **si conferma l'adeguatezza del Piano di Comunicazione** rispetto alla attuazione e attivazione degli interventi del Programma. Tuttavia, **la mancata prosecuzione di azioni di promozione del POR e della UE e di azioni di coinvolgimento attivo del territorio** stanno riducendo la possibilità del Piano di valorizzare il ruolo dell'Unione Europea congiuntamente a quello dello Stato e della Regione nella percezione della popolazione;
- lo stato di attuazione del Piano al 31.12.2013, infatti, riporta solo un **minimo avanzamento delle attività del Piano** legate esclusivamente alla pubblicità legale di bandi emanati nel corso dell'anno con un conseguente rallentamento della dinamica di pagamenti e impegni;
- sono, comunque, apprezzabili le iniziative approvate dal Team di comunicazione previste nel 2014 e che, si suggerisce, dovrebbero essere accompagnate da una ripresa di **attività mirate che vedano il coinvolgimento attivo delle istituzioni scolastiche** quale strumento chiave per la valorizzazione del ruolo dell'Europa nella percezione della popolazione regionale;
- infine si rimarca la necessità di **intensificare le azioni di promozione del Programma** al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati in termini di popolazione portata a conoscenza del POR. Al riguardo si suggerisce di vagliare l'opportunità di utilizzare parte delle risorse ancora disponibili anche per finanziare azioni promozionali del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020.

Nel Piano di Comunicazione del Programma³⁶ sono previsti due obiettivi strategici:

- Garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi.
- Valorizzare il ruolo dell'Unione Europea congiuntamente a quello dello Stato e della Regione.

La dotazione finanziaria assegnata al Piano ammonta a € 1.000.000,00 a valere sull'Azione 6.1.5 "Informazione e pubblicità" dell'Asse 6 "Assistenza Tecnica"³⁷. La tabella successiva ne riepiloga sinteticamente lo stato di attuazione al 31.12.2013:

Tabella 34: Lo stato di attuazione della Azione 6.1.5 al 31.12.2013

Asse	Azione	Contributo totale	Impegni totali	Pagamenti ammessi	Capacità di impegno	Capacità di spesa	Capacità realizzativa finanziaria
6	6.1.5 - Informazione e pubblicità	€ 1.000.000,00	€ 626.787,14	€ 625.707,14	62,68%	62,57%	99,83%

Fonte: elaborazione del Valutatore su base dati SMUPR.

Rispetto ai dati rilevati al 31.12.2012 oggetto del precedente Rapporto di Valutazione³⁸, gli indicatori relativi alla capacità di impegno e di spesa fanno registrare un modesto avanzamento legato a 4 interventi per la pubblicità legale di bandi pubblicati all'inizio del 2013. Il dato sulla capacità realizzativa è quasi prossimo al 100% testimoniando un sostanziale equilibrio nel rapporto tra spesa e impegni.

³⁵ L'intervista è stata svolta presso gli uffici della Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR (SRA competente per l'insieme delle Azioni dell'Asse 6) in data 27.02.14. L'incontro si è tenuto a valle di una riunione del "Team di comunicazione POR CRO parte FESR 2007-2013" del 20.02.14 che definisce la programmazione delle attività di comunicazione e opera per la relativa attuazione. Il team oltre alla Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR vede la partecipazione anche della Sezione Comunicazione e Informazione che ha specifiche competenza per la inserzionistica legale e promozionale.

³⁶ Il Piano di Comunicazione, predisposto dalla AdG secondo quanto previsto dalla Sezione 1 del Reg. (CE) 1828/2006, è stato dichiarato conforme dalla Commissione Europea il 01.04.2008.

³⁷ La dotazione finanziaria della Az. 6.1.5 era inizialmente pari a € 1.500.000,00; a seguito della revisione del Programma approvata dal CdS in data 20.06.2012 le risorse destinate a tale Azione ammontano a € 1.000.000,00.

³⁸ Cfr. Rapporto di Valutazione 2013, pag. 64 e ss.

Complessivamente sono stati finanziati 51 interventi riclassificati secondo tre tipologie di azione in accordo con gli obiettivi strategici del Piano di Comunicazione e le attività previste³⁹:

Tabella 35: Tipologie di azioni svolte con il Piano di Comunicazione

Tipologie di azione	Descrizione	Attività previste dal Piano	Obiettivo strategico del Piano
Azioni di informazione su bandi del POR	In questa tipologia ricadono gli interventi di carattere informativo quali le pubblicità su quotidiani per i bandi e relative aggiudicazioni, piuttosto che materiale promozionale (<i>dépliant, brochure, ecc.</i>) relativo alle opportunità di finanziamento offerte dal Programma	Pubblicità; Pubblicazioni illustrative e informative; Prodotti audiovisivi e multimediali; Sito internet, ufficio informazioni ed <i>help-desk</i>	<i>Garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi</i>
Azioni di promozione del POR e della UE	In questa tipologia ricadono gli interventi che contribuiscono a far conoscere alla popolazione l'esistenza del Programma e il ruolo dell'Unione Europea come ad es. la diffusione di <i>spot</i> pubblicitari nelle sale cinematografiche, nelle emittenti radiofoniche e televisive, piuttosto che <i>newsletter, brochure, DVD, ecc.</i>	Identità visiva, logo, uso della bandiera e dell'emblema dell'UE; Pubblicità; Materiale promozionale; Pubblicazioni illustrative e informative; Relazioni con i media	<i>Valorizzare il ruolo dell'Unione Europea congiuntamente a quello dello Stato e della Regione</i>
Azioni di coinvolgimento attivo del territorio	In questa tipologia ricadono gli interventi che prevedono forme di partecipazione della popolazione come ad es. convegni, seminari, progetti con istituzioni scolastiche, ecc.	Attività nelle istituzioni scolastiche; Eventi pubblici	

La tabella successiva riepiloga il quadro degli interventi finanziati, al 31.12.2013, tramite l'Azione 6.1.5 secondo la classificazione proposta:

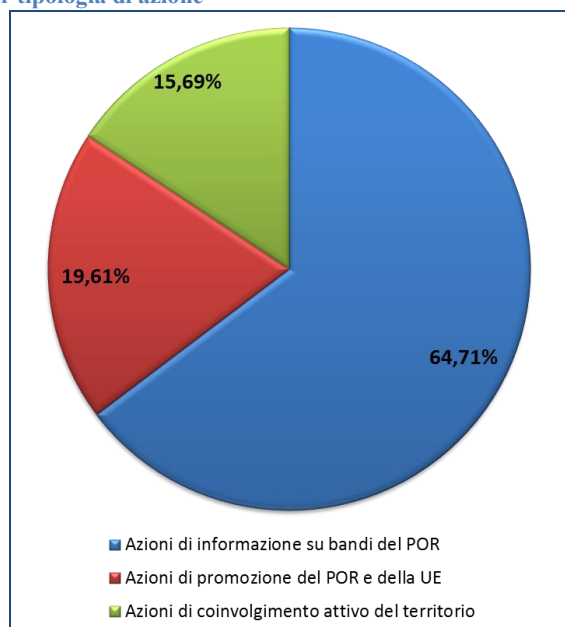
Tabella 36: Gli interventi finanziati nell'ambito della Azione 6.1.5

Tipologie di azione	n.	%	impegni	%	pagamenti	%
Azioni di informazione su bandi del POR	33	64,71%	€ 208.189,40	33,22%	€ 207.109,40	33,10%
Azioni di promozione del POR e della UE	10	19,61%	€ 311.537,86	49,70%	€ 311.537,86	49,79%
Azioni di coinvolgimento attivo del territorio	8	15,69%	€ 107.059,88	17,08%	€ 107.059,88	17,11%
Totale	51	100,00%	€ 626.787,14	100,00%	€ 625.707,14	100,00%

Fonte: elaborazione del Valutatore su base dati SMUPR.

Rispetto al numero di interventi finanziati, le azioni di informazione sui bandi del POR superano di gran lunga le altre due tipologie:

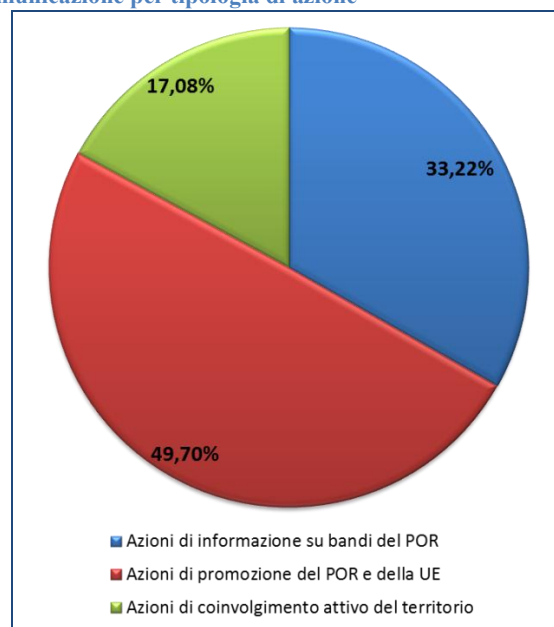
Grafico 24: Distribuzione degli interventi di comunicazione per tipologia di azione



Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR

Rispetto alle risorse impegnate, le azioni di promozione del POR e della UE, assorbono circa il 50% degli impegni complessivi al 31.12.2013:

Grafico 25: Distribuzione degli impegni legati a interventi di comunicazione per tipologia di azione



Fonte: elaborazioni del Valutatore su base dati SMUPR

Confrontando i dati al 2013 con i dati riportati nei precedenti Rapporti di Valutazione (al 2011 e al 2012) è possibile evidenziare quanto segue:

³⁹ Il Piano di Comunicazione prevede 9 tipi di attività diverse; cfr. cap. 3 del Piano.

- **Nel corso del 2013 sono stati finanziati solo 4 interventi legati a pubblicità legale** di bandi promossi nell'ambito delle Azioni 1.3.1, 1.3.2 e 1.3.5.
- Non registrandosi avanzamenti nelle azioni di promozione del POR e della UE, ne discende il **mancato incremento della popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi**. L'indicatore di risultato previsto nel Programma e collegato al Piano di comunicazione prevede infatti un *target* di 2.000.000 di persone e, al dicembre 2013, tale obiettivo non risulta raggiunto, confermandosi il dato rilevato nel precedente Rapporto di Valutazione pari a 1.650.000 persone⁴⁰.
- **La mancata ripresa delle azioni di coinvolgimento attivo del territorio** che si erano in precedenza concretizzate in due tipi di iniziative:
 - i) Il primo tipo è quello relativo agli "eventi annuali" che offrivano, tra l'altro, occasioni di confronto a *stakeholders* e imprese sul Programma e le opportunità a questo collegate⁴¹;
 - ii) il secondo tipo riguardava il coinvolgimento delle scuole venete attraverso il co-finanziamento di progetti/concorsi di idee che hanno visto impegnati gli studenti delle scuole secondarie di primo grado e medie della Regione del Veneto nella realizzazione di lavori di diversa natura (articoli giornalistici, disegni, cd-rom, cortometraggi) aventi come oggetto l'Unione Europea.

Al riguardo si evidenzia come in occasione delle precedenti valutazioni sia stato ripetutamente suggerito un rafforzamento di tali iniziative⁴² ritenendosi, in particolare, il coinvolgimento attivo delle istituzioni scolastiche uno strumento chiave per la valorizzazione del ruolo dell'Europa nella percezione della popolazione regionale.

In tale ottica il Valutatore ritiene di apprezzare quanto stabilito dal *team* di comunicazione in occasione della riunione del 20.02.2014 che ha approvato, per il 2014 un concorso rivolto agli studenti universitari e/o giovani di età compresa tra i 18 e 30 anni per la realizzazione di un video clip incentrato sul ruolo dell'Unione Europea per i giovani; il materiale presentato verrà sottoposto a una votazione in rete e ad una valutazione da parte di una giuria qualificata e verrà assegnato un premio da definire (ad es. attrezzatura professionale per videografica).

Un ulteriore elemento di valutazione del Piano di Comunicazione è offerto dal *panel* di indicatori previsti nello stesso Piano che fanno specifico riferimento alle diverse attività previste.

Le due tabelle successive riportano gli indicatori di realizzazione e di risultato del Piano di Comunicazione con evidenza del valore *target* per il 2015 e di quello rilevato al 31.12.2013:

Tabella 37: Gli indicatori di realizzazione del Piano di Comunicazione

Attività del Piano di comunicazione	Indicatori di realizzazione	UdM	Target 2015	dato al 31.12.2013
Identità visiva, logo, uso della bandiera e dell'emblema dell'UE	Logo POR creato	n.	1	1
	Slogan POR creato	n.	1	2
	Spot televisivi prodotti	n.	5	4
Pubblicità	Pubblicità/avvisi su quotidiani e riviste prodotti	n.	25	32
	Spot radiofonici prodotti	n.	5	4
	Spot cinematografici prodotti	n.	5	4
Materiale promozionale	Materiale promozionale creato	n.	5	4
Pubblicazioni illustrative e informative	Pubblicazioni create	n.	10	9
Attività nelle istituzioni scolastiche	Concorsi e incontri informativi realizzati	n.	7	4
Relazioni con i media	Comunicati stampa	n.	30	30
Eventi pubblici	Convegni/manifestazioni organizzate	n.	9	7
Prodotti audiovisivi e multimediali	Prodotti audiovisivi creati	n.	2	2
	Pagine sul POR create	n.	60	70
Sito internet, ufficio informazioni ed <i>help-desk</i>	<i>Newsletter</i> inviate	n.	54	245
	<i>News</i> pubblicate	n.	20	15

Fonte: dati forniti dalla Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR

Il quadro delle realizzazioni del Piano appare coerente con lo stato di avanzamento; l'unico indicatore che risulta ancora lontano dal raggiungimento del *target* è quello relativo alle attività nelle istituzioni scolastiche.

⁴⁰ Cfr. Rapporto di Valutazione 2013, pag. 52.

⁴¹ Le ragioni del mancato evento annuale sono da rinvenirsi principalmente nella applicazione delle misure di contenimento della spesa pubblica previste a livello regionale (LR 07 gennaio 2011 n. 1 e Allegato A alla DGR n. 987 del 05 giugno 2012) coerentemente con quanto previsto a livello nazionale (D.L. 31 maggio 2010 n. 78, convertito in Legge 30 luglio 2010 n. 30).

⁴² Cfr. Rapporto di Valutazione 2012, pp. 9 e 45 e Rapporto di Valutazione 2013, pp. 5 e 67.

Tabella 38: Gli indicatori di risultato del Piano di Comunicazione

Attività del Piano di comunicazione	Indicatori di risultato	UdM	Target 2015	dato al 31.12.2013
Identità visiva, logo, uso della bandiera e dell'emblema dell'UE	Beneficiari informati degli obblighi in materia di informazione e pubblicità e delle modalità di utilizzo di loghi, slogan e linea grafica	%	100	100
Pubblicità	Emittenti televisive e radiofoniche coinvolte	n.	25	24
	Passaggi televisivi	n.	2.500	1.638
	Testate giornalistiche coinvolte	n.	10	15
	Passaggi radiofonici	n.	3.000	1.111
	Sale cinematografiche coinvolte	n.	45	36
Materiale promozionale	Materiale promozionale distribuito	n.	2.500	1.080
Pubblicazioni illustrative e informative	Pubblicazioni distribuite	n.	1.750.000	1.731.099
Attività nelle istituzioni scolastiche	Studenti coinvolti	n.	5.500	5.314
Relazioni con i media	-	-	-	-
Eventi pubblici	Partecipanti ai convegni, manifestazioni, seminari	n.	1.800	1.646
Prodotti audiovisivi e multimediali	DVD distribuiti	n.	200	0
Sito internet, ufficio informazioni ed <i>help-desk</i>	Media mensile visualizzazioni di pagina	n.	5.500	4.604
	Iscritti alla <i>newsletter</i>	n.	1.000	1.324

Fonte: dati forniti dalla Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR

Dalla lettura degli indicatori di risultato, infine, si ricavano ulteriori conferme circa la necessità, sopra esposta, di riprendere e intensificare le azioni di promozione del POR e del ruolo della UE (si vedano ad es. gli obiettivi prefissati in termini di passaggi televisivi / radiofonici piuttosto che sul materiale promozionale distribuito). In tale prospettiva, l'avvio del nuovo ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria per il 2014-2020 rappresenta una positiva occasione per utilizzare parte delle risorse ancora disponibili nel Piano.

Cap. 2 - Le traiettorie di sviluppo regionale

Il Capitolo 2 racchiude le considerazioni circa la Domanda di Valutazione n. 1 finalizzata ad indagare sulle condizioni di tenuta della strategia rispetto alla quale opera il Programma. L'obiettivo è quello di verificarne periodicamente l'attualità – in questo caso a conclusione dell'annualità 2013 - rispetto al complesso sistema di obiettivi e con riferimento alle traiettorie di sviluppo regionale in una fase critica per l'economia. In questa prospettiva sono state aggiornate le principali variabili sul contesto socioeconomico rispetto al quale interviene il Programma e la persistenza o meno dei fabbisogni delle diversi componenti economiche e territoriali. Lo scopo è quello di una verifica “dinamica” della coerenza degli obiettivi del Programma stesso.

Tavola 7: DV1 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV1: Quali sono le condizioni di sostanziale tenuta della strategia?
Sintesi della valutazione	Il Programma si conferma ancora uno strumento valido per fornire risposte alle istanze territoriali in una fase di perdurante crisi economica e ciò anche grazie alle forti spinte all'attuazione impresse nel corso del 2012 e confermate anche nel 2013. Tuttavia, nonostante la validità dell'impianto strategico del Programma, lo stato dei pagamenti non si considera ancora adeguato a sostenere efficacemente la concretizzazione degli effetti attesi e innescare solide dinamiche di sviluppo
Evidenze valutative	A sette anni dall'avvio della programmazione 2007-2013 si conferma la bontà dell'impianto complessivo del POR che bene riesce a sostenere gli obiettivi di sviluppo tecnologico e di ricerca scientifica, di tutela dell'ambiente, di sviluppo delle reti materiali e immateriali e di cooperazione regionale così come gli obiettivi trasversali (parità e non discriminazione e sostenibilità ambientale). Rispetto alla Programmazione Regionale Unitaria, tuttavia, la tardiva attuazione del PAR FSC 2007-2013 - causata da fattori esogeni alla <i>governance</i> regionale - rende altamente improbabile l'innescare di effetti leva tra gli interventi dei due programmi. Con riferimento alle quote di impegni e pagamenti messi a confronto con il rispettivo ammontare a livello di Programma, si desume che l'Asse 1, ovvero l'Asse cui è riservato un maggior peso in termini di risorse, è quello che al 31.12.2013 è riuscito a concretizzare meglio il loro impiego, confermandosi in assoluto quale Asse trainante dell'intero POR. Ragguardevole anche il contributo all'attuazione complessiva da parte dell'Asse 3 che alla stessa data sviluppa una spesa superiore al 18% della spesa complessiva. Lo scenario generale è tuttora caratterizzato dalla perdurante crisi economica, rispetto alla quale si avvertono comunque alcuni segnali di ripresa, maggiormente apprezzabili tuttavia in una chiave di lettura tendenziale e attinenti soprattutto al primo trimestre dell'anno in corso. Un elemento decisivo per l'economia veneta (e italiana) è quello relativo agli interscambi commerciali con l'estero che sostengono significativamente la <i>performance</i> regionale anche nel corso della difficile fase recessiva attraversata dal paese; ciò potrebbe nascondere tuttavia una vulnerabilità per talune imprese che in cerca di sbocchi per ovviare a cali della domanda interna si espongono a una serie di fattori esogeni quali, ad esempio, oscillazioni della domanda nei paesi di destinazione, variazioni dei prezzi delle materie prime, complessità della logistica e canali distributivi e variazioni dei tassi di cambio delle valute <i>extra</i> UE. I dati sull'occupazione se esaminati nella loro evoluzione rappresentano uno “scivolamento” verso posizioni di seria attenzione, che si legano indubbiamente a fattori esogeni al sistema economico regionale ma che richiedono, proprio da parte regionale, interventi complessi e strutturali. Le variazioni nello <i>stock</i> di imprese attive rispetto all'anno precedente – nel Rapporto illustrato con i confronti dal 2007 al 2013 – confermano la difficoltà crescente del sistema ben sintetizzate dall'andamento degli indicatori di natimortalità delle imprese. Non solo la curva di mortalità è sempre superiore a quanto rilevato per la natalità ma la distanza tra le due grandezze appare sempre maggiore.
Considerazioni conclusive	Lo scenario economico regionale evidenzia difficoltà non solo di crescita ma anche di tenuta del sistema imprenditoriale veneto conseguenti ad una più generale e protratta fase di crisi economica. In particolare la dinamica imprenditoriale (nati-mortalità, variazioni nello <i>stock</i> di imprese attive, ecc.) è emblematica delle criticità che le imprese ed il sistema economico regionale stanno affrontando e che confermano la opportunità di ulteriori interventi mirati a sostenere e rivitalizzare le diverse componenti economiche. Rispetto all'angolo visuale dato dal Programma, il livello complessivo della spesa al 2013, pur cresciuto significativamente rispetto alla rilevazione dell'anno precedente, non si ritiene ancora adeguato a sostenere anche l'analisi sulle dinamiche di relazione tra Azioni e l'apporto di ciascuna di esse alla compiuta concretizzazione della strategia.
Metodologie di analisi	Esame delle variabili di contesto e degli indicatori di attuazione. <i>Logframe analysis</i> . Costruzione di indici sintetici di relazione tra Azioni e volumi di impegni e spesa.
Fonti utilizzate	SMUPR, dati da fonte statistica

Preliminarmente all'illustrazione della ricerca valutativa concernente gli aspetti sopra riportati si ricostruisce - nelle pagine seguenti - l'articolazione del sistema di Obiettivi, Assi e Azioni del POR sistematizzati secondo lo schema del *Logical framework* allo scopo di richiamare più facilmente i nessi logici sui quali poggia il Programma.

L'Obiettivo generale del POR è di “rendere la regione più attraente e per le imprese e i cittadini” e si declina in sei Obiettivi specifici a ciascuno dei quali si collega uno degli Assi prioritari del Programma:

- Asse 1: innovazione ed economia della conoscenza
- Asse 2: energia
- Asse 3: ambiente e valorizzazione del territorio
- Asse 4: accesso ai servizi di trasporto e di interesse pubblico generale
- Asse 5: cooperazione interregionale e transregionale
- Asse 6: Assistenza tecnica

Gli Assi sono a loro volta gerarchicamente collegati a una serie di Obiettivi operativi cui corrispondono alcune Linee di intervento a loro volta connesse con le diverse Azioni.

Tavola 8: Il Logical framework del Programma

Obiettivo globale	Obiettivo specifico	Asse	Obiettivo operativo	Linea di intervento	Azione
Rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini	Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza	Asse 1: Innovazione ed economia della conoscenza	Potenziare le attività di innovazione, ricerca e sviluppo	Linea di intervento 1.1: Ricerca, Sviluppo e Innovazione	Azione 1.1.1: Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico Azione 1.1.2: Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese Azione 1.1.3: Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca Azione 1.1.4: Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa
			Creare nuovi prodotti e strumenti finanziari per il rafforzamento del sistema produttivo	Linea di intervento 1.2: Ingegneria Finanziaria	Azione 1.2.1: Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità Azione 1.2.2: Partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative Azione 1.2.3: Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI
			Favorire la nascita di nuove imprese	Linea di intervento 1.3: Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità	Azione 1.3.1: Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile Azione 1.3.2: Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili Azione 1.3.3: Interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale Azione 1.3.4: Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale Azione 1.3.5: Interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche
			Ridurre il consumo energetico e aumentare la produzione energetica da fonte rinnovabile	Linea di intervento 2.1: Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica	Azione 2.1.1: Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili
			Contenere le esternalità negative delle attività produttive		Azione 2.1.2: Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici
			Contenere le esternalità negative delle attività produttive	Linea di intervento 3.1: Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici	Azione 2.1.3: Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici
			Risparmiare e recuperare il suolo	Linea di intervento 3.2: Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale	Azione 3.1.1: Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati
			Valorizzare a fini economici il patrimonio naturale e culturale		Azione 3.1.2 Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico
			Migliorare le risorse ambientali		Azione 3.2.1: Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura
					Azione 3.2.2: Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale
					Azione 3.2.3: Attività innovative di promozione del patrimonio naturale



Obiettivo globale	Obiettivo specifico	Asse	Obiettivo operativo	Linea di intervento	Azione
Rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini	Migliorare l'accessibilità	Asse 4: Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale	Aumentare i servizi e le applicazioni telematiche	Linea di intervento 4.1: Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali	Azione 4.1.1: Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI
			Diffondere la banda larga		Azione 4.1.2: Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici
					Azione 4.1.3: Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici
			Migliorare l'intermodalità e la logistica	Linea di Intervento 4.2: Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme intermodali	Azione 4.2.1: Snodi e piattaforme logistiche intermodali
					Azione 4.2.2: Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)
			Promuovere in ambiti urbani la mobilità	Linea di Intervento 4.3: Promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane	Azione 4.3.1: Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano e di altri interventi di mobilità sostenibile
	Rafforzare il ruolo internazionale della Regione	Asse 5: Azioni di cooperazione	Aumento della competitività e dell'integrazione di alcuni settori/comparti dell'economia veneta attraverso il potenziamento di forme (nuove ed esistenti) di cooperazione interregionale	Linea di Intervento 5.1: Cooperazione interregionale	Azione 5.1.1: Cooperazione interregionale
			Aumento della collaborazione, della condivisione e della cooperazione tra gli enti locali delle regioni contermini al fine di armonizzare le aspettative di sviluppo e di eliminare i fenomeni di disgregazione sociale	Linea di Intervento 5.2 Cooperazione transregionale	Azione 5.2.1: Cooperazione transregionale
	Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi	Asse 6: Assistenza tecnica	Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi	Linea di intervento 6.1: Assistenza tecnica	Azione 6.1.1: Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo
					Azione 6.1.2: Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato
					Azione 6.1.3: Valutazione
					Azione 6.1.4: Studi e ricerche
Azione 6.1.5: Informazione e pubblicità					
Obiettivi trasversali			Promozione delle pari opportunità		
			Garantire un elevato livello di protezione ambientale e contribuire all'integrazione dei fattori ambientali		

Il mantenimento della coerenza a sette anni dall'avvio della programmazione 2007-2013

Per vagliare la tenuta della strategia occorre preliminarmente richiamare l'esito della verifica *ex ante* della coerenza. A tale scopo si riportano brevemente alcune considerazioni formulate sulla verifica della coerenza del sistema di obiettivi e interventi e delle componenti *chiave* del POR:

- le scelte del Programma sono state orientate verso le priorità previste dalla politica di coesione per l'Obiettivo CRO, parte FESR e declinate nel QSN 2007-2013 (prestando attenzione alle priorità orizzontali: sviluppo sostenibile e parità di opportunità e non discriminazione); la struttura della programmazione del FESR 2007-2013 per l'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione della Regione del Veneto è stata concepita coerentemente al dettato del Reg. (CE) n. 1083/2006; la coerenza *interna* riferita all'articolazione di Obiettivi, Assi e Linee di intervento è stata verificata puntualmente e ha evidenziato l'aderenza della programmazione agli indirizzi comunitari e nazionali, alle linee della strategia regionale ed ai fabbisogni del territorio.
- in occasione della predisposizione del Disegno di valutazione⁴³ per la valutazione *on going* del POR, sono stati riesaminati il sistema degli obiettivi e degli indicatori⁴⁴ e la loro pertinenza rispetto alle esigenze della sorveglianza e della valutazione del Programma (in termini di *rilevanza*, *misurabilità* e *rilevabilità*); la valutazione dell'impianto programmatico ha avuto esito positivo.

Inoltre, con riferimento all'analisi già svolta in occasione delle valutazioni 2011 e 2012 proprio in sede di valutazione dell'attualità della strategia del Programma e rivisitazione delle interrelazioni eventuali tra le Azioni⁴⁵, è stato dimostrato come la programmazione disegnata dal POR FESR abbia puntato correttamente anche alla complementarietà tra le Azioni afferenti la stessa Linea di intervento e alla possibilità di operare sinergicamente tra Azioni programmate all'interno di altri Assi.

Infine, alla luce della riprogrammazione del 2013⁴⁶ approvata con Dec. CE (2013) 3526 del 19.06.2013 e che ha interessato le risorse allocate per gli Assi 2 e 4, è opportuno verificare l'adeguatezza della revisione approvata anche con riferimento alla tenuta della strategia. Senza ripetere quanto già descritto nel §1.1 di questo Rapporto, si può sostenere che **la revisione non è andata ad incidere sulle direttrici portanti della strategia del Programma e non ha nuociuto al complesso sistema di obiettivi e relazioni tra le diverse Azioni**, ciò in quanto le modifiche apportate sono state molto contenute⁴⁷, incidendo per poco meno dell'1% sul totale del POR e coinvolgendo solo tre Azioni⁴⁸.

Ancora una volta **si conferma la buona costruzione del POR**, che struttura validamente al proprio interno gli orientamenti comunitari e quelli nazionali e determina, pertanto, **un giudizio positivo sull'appropriatezza delle scelte in termini di capacità del Programma di sostenere gli obiettivi** di sviluppo tecnologico e di ricerca scientifica, di tutela dell'ambiente, di sviluppo delle reti materiali e immateriali e di cooperazione regionale⁴⁹.

Anche **rispetto agli obiettivi trasversali il Programma risulta coerente**: sono stati infatti previsti interventi direttamente volti all'ambiente e il principio di sostenibilità è oggetto di monitoraggio attraverso la ricognizione e determinazione degli indicatori dedicati; il principio di parità e di non discriminazione è presente non solo nel Programma ma si rinviene all'interno delle procedure di attivazione dei bandi e nei criteri di selezione.

⁴³ Il Disegno di valutazione è stato consegnato all'AdG il 12 dicembre 2011 e aggiornato nel luglio 2012.

⁴⁴ Il *set* di indicatori – riveduto con l'ausilio del valutatore – è stato conseguentemente incorporato nel Programma ed è quello rispetto al quale sono state effettuate le quantificazioni di avanzamento e *performance* racchiuse anche in questo Rapporto di valutazione e nel RAE 2014.

⁴⁵ Cfr: il Cap. 2 del Rapporto di valutazione 2012 del POR FESR e del Rapporto di valutazione 2013 del POR FESR.

⁴⁶ Allo scopo di concorrere al contributo di solidarietà per ristoro dei danni nelle aree delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto colpite dal sisma del 20 maggio 2012.

⁴⁷ La variazione nella dotazione delle risorse complessive del Programma è passata, per la quota pubblica, da 452,688 milioni di euro a 448,417 milioni di euro.

⁴⁸ La riprogrammazione si è concentrata per il 90% sull'Asse 4 (circa il 70% sull'Azione 4.2.1 e circa il 30% sull'Azione 4.3.1) e per il restante 10% sull'Azione 2.1.2.

⁴⁹ Come esplicitato in occasione delle valutazioni svolte nel 2012 e 2013, l'obiettivo legato alla cooperazione rimane apprezzabile e appropriato (nonostante alcune criticità registrate in fase attuativa) e risulta coerente con l'integrazione delle politiche e degli strumenti comunitari e conseguentemente incorporato nella strategia.

Il piano finanziario delle risorse assegnate al Programma e l'attuazione al dicembre 2013

Ai fini dell'analisi occorre sull'adeguatezza della strategia è opportuno verificare come il Programma stia procedendo nel suo cammino rispetto alle direttrici strategiche che ne sostengono l'attuazione e che sono espresse dal sistema di obiettivi.

A tale scopo occorre richiamare preliminarmente il piano delle dotazioni finanziarie del POR per evidenziare, in relazione alla sua articolazione, il peso delle risorse assegnate a ciascun Asse rispetto alle risorse complessive del Programma⁵⁰.

Tabella 39: Piano finanziario del Programma per Assi prioritari

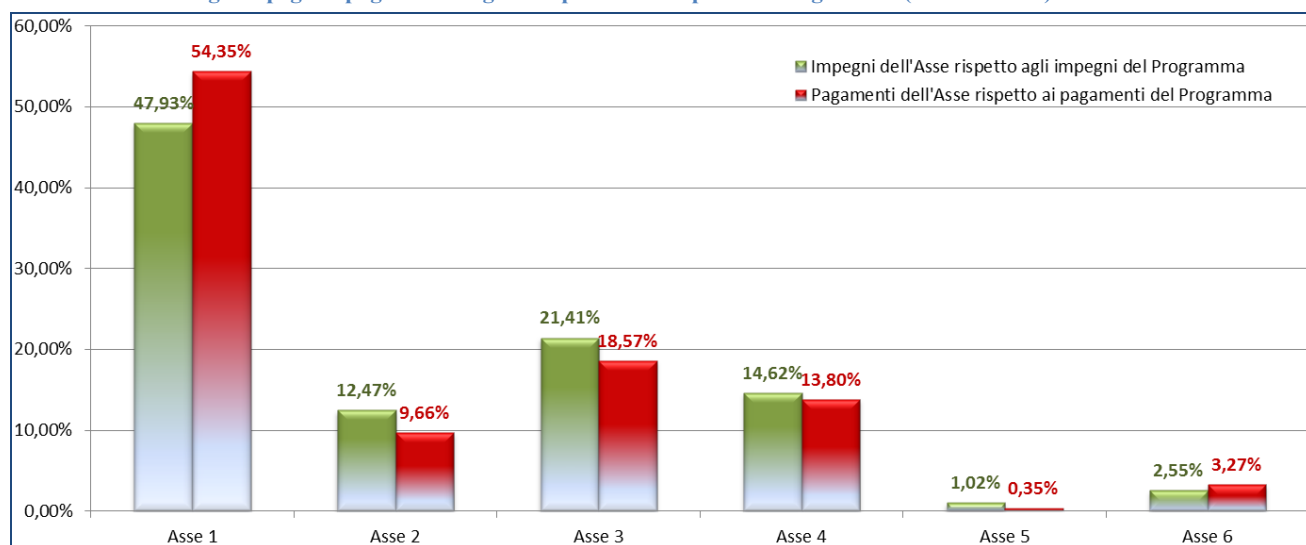
Assi prioritari	Contributo totale	% rispetto al Programma
ASSE 1 - Innovazione ed economia della conoscenza	€ 199.621.406,00	44,52%
ASSE 2 - Energia	€ 67.505.896,00	15,05%
ASSE 3 - Ambiente e valorizzazione del territorio	€ 67.221.646,00	14,99%
ASSE 4 - Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale	€ 90.927.187,00	20,28%
ASSE 5 - Azioni di cooperazione	€ 12.634.412,00	2,82%
ASSE 6 - Assistenza tecnica	€ 10.506.454,00	2,34%
Totale POR	€ 448.417.001,00	100,00%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su POR

Si nota immediatamente il peso assegnato nella strategia al perseguimento dell'Obiettivo specifico relativo alla promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza, cui fa riferimento l'Asse 1, che assorbe oltre il 44% delle risorse assegnate al Programma; anche l'Asse 4 - orientato a migliorare l'accessibilità - gode di una dotazione di risorse significativa, oltre il 20% del POR; mentre circa al 30% è l'ammontare delle dotazioni degli Assi 2 (Energia) e 3 (Ambiente e valorizzazione del territorio) che assorbono rispettivamente il 15,05% e il 14,99% delle risorse del Programma e che puntano a conseguire, l'una l'Obiettivo specifico dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica, mentre l'altra l'Obiettivo specifico di tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione dei rischi.

Quindi, procedendo ad esaminare lo stato di attuazione degli Assi al dicembre 2013, con riferimento alle quote di **impegni e pagamenti** messi a confronto con il rispettivo ammontare a livello di Programma, si desume che **l'Asse 1**, ovvero l'Asse cui è riservato un maggior peso in termini di risorse, è quello che al 31.12.2013 **è riuscito a concretizzarne meglio il loro impiego, ponendosi in assoluto quale Asse trainante dell'intero POR**, non solo quindi limitatamente alla *performance* in termini di capacità di impegno, di spesa e di efficienza realizzativa finanziaria (come evidenziato nella parte del Rapporto dedicata all'avanzamento finanziario). Ragguardevole anche il contributo all'attuazione complessiva da parte dell'**Asse 3** che al dicembre 2013, soprattutto, **sviluppa una spesa superiore al 18% della spesa complessiva**. Secondo la chiave di analisi qui proposta, non appare particolarmente brillante l'Asse 4, cui invece il POR ha assegnato un quinto delle proprie dotazioni.

Grafico 26: Peso degli impegni e pagamenti degli Assi prioritari rispetto al Programma (al 31.12.2013)



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

⁵⁰ La ripartizione tiene conto della riprogrammazione ex Dec. CE (2013) 3526 del 19.06.2013.

Più in generale il livello della spesa al 2013, con pagamenti al 60,81% dell'ammontare delle risorse assegnate al Programma, pur cresciuto significativamente rispetto alla rilevazione dell'anno precedente (+17,65%) non si ritiene ancora adeguato a sostenere anche l'analisi sulle dinamiche di relazione tra Azioni e l'apporto di ciascuna di esse alla compiuta concretizzazione della strategia. Ciò al fine di attribuire a ciascuna Azione e in maniera appropriata, la produzione degli auspicati effetti leva sul territorio. Molto probabilmente con la valutazione dello stato di attuazione del Programma al dicembre 2014 si potrà contare su maggiori elementi per lo svolgimento di questo esercizio valutativo.

Gli elementi descrittivi dell'evoluzione del quadro socioeconomico generale

Al fine di perseguire efficacemente il proprio Obiettivo generale, il POR sta realizzando investimenti per raggiungere gli obiettivi ai vari livelli e attivare al meglio fattori e dinamiche economiche capaci di mobilitare (ove previsto) risorse private ed innescare auspicabilmente il necessario effetto leva. L'avviamento di questi processi renderebbe di alto spessore gli impatti generati e generabili dal Programma, accrescendone il valore aggiunto.

La costruzione della programmazione regionale e della strategia ad essa sottesa e riferita al POR FESR, andrebbero inoltre esaminate in chiave unitaria e valutate anche relativamente al PAR FSC 2007-2013 che, tuttavia - scontando una tardiva attivazione causata da fattori esogeni alla *governance* regionale - non aggancerà i propri esiti a quelli che sta maturando il POR, rendendo altamente improbabile l'innescio di effetti leva tra gli interventi dei due programmi.

Un'analisi sulla strategia deve quindi tenere conto oltre che delle componenti della programmazione regionale unitaria e dei nuovi indirizzi programmatici per le politiche di coesione e di sviluppo regionale, le traiettorie di sviluppo del sistema economico rispetto alle quali considerare - dinamicamente - il portato attuativo del Programma.

La scelta rispetto alla quale sono state ricostruite e attualizzate le dinamiche regionali qui illustrate è ricaduta su:

- la sfida dell'invecchiamento della popolazione, che ha riflessi su tutte le componenti economiche e che pertanto assume fondamentale importanza per individuare e valutare le strategie di sviluppo;
- la produzione e la significatività della componente legata alle esportazioni per l'economia regionale;
- la tenuta dell'occupazione e le dinamiche del mercato del lavoro nella perdurante congiuntura critica per l'economia regionale;
- la dinamica delle imprese venete sotto il profilo della ripartizione tra i principali aggregati e il saldo imprenditoriale nel periodo 2007-2013, anche per fissare alcune caratteristiche sulla vitalità del tessuto economico e produttivo per osservare le direzioni di specializzazione delle produzioni verso nuovi mercati e beni in grado di affermarsi nella sfida dell'economia globale;
- l'illustrazione sintetica di elementi caratterizzanti il sistema imprenditoriale (volumi di fatturato, addetti, *performance* evolutive dei differenti comparti, ecc.) allo scopo di fornire elementi descrittivi dello sfondo rispetto al quale stanno operando gli interventi del POR, per supportare non solo la stessa valutazione ma anche per offrire agli organismi incaricati della gestione e attuazione del Programma, al partenariato, agli *stakeholder* e alla sorveglianza operativa, un quadro il più possibile completo per supportare decisioni in merito a obiettivi e strategie di chiusura.

Il quadro economico e l'auspicabile ma stentata uscita dalla crisi

Lo scenario generale è tuttora caratterizzato dalla perdurante crisi economica, rispetto alla quale si avvertono comunque alcuni segnali di ripresa, maggiormente apprezzabili tuttavia in una chiave di lettura tendenziale e attinenti soprattutto al primo trimestre dell'anno in corso.

In Italia, invece, il 2013 si è chiuso con una diminuzione del PIL dell'1,9% registrando pertanto un miglioramento rispetto al -2,4% segnato nel 2012 ma che comunque attesta una caduta di 9 punti percentuali se osservato nella sua evoluzione storica dal 2007. La variazione del valore aggiunto continua a essere in negativo (-1,6%) anche se in miglioramento rispetto al -2,2% dell'anno precedente. Sul lato della domanda si rileva al 2013 un calo del 2,7%, pressoché in linea con quello della spesa per consumi delle famiglie (-2,6%)⁵¹. Gli investimenti fissi lordi scendono del 4,7% (il dato al 2012 era del -8%). Le esportazioni nel 2013 crescono invece dello 0,1% (quindi meno di quanto registrato nell'anno precedente, +2,1%) mentre le importazioni scendono del 2,8%.

Infine, l'imprenditoria italiana nel 2013 ha subito una contrazione del numero delle imprese attive dell'1%. In un simile quadro non potevano che registrarsi diminuzioni nei redditi da lavoro (-0,5%) e un aumento del tasso di disoccupazione giunto ormai a superare la soglia del 12% (il 12,19% è il valore rilevato) con un tasso di occupazione inferiore al 60% (precisamente il 59,8%).

In Veneto il quadro economico segue quello nazionale con alcune importanti differenze legate alle caratteristiche socioeconomiche e strutturali della regione. Quindi in termini di PIL si osserva un recupero rispetto al 2012 con un calo dell'1,6% (il 2012 si era infatti chiuso a -2,7%) e lo stesso può dirsi per le quote di investimenti (-5,2%) e consumi (-2,3%) che nonostante un visibile recupero permangono in territorio negativo. Si conferma invece il buon andamento delle esportazioni, in crescita del 2,8%, con una diminuzione delle importazioni dello 0,8%.

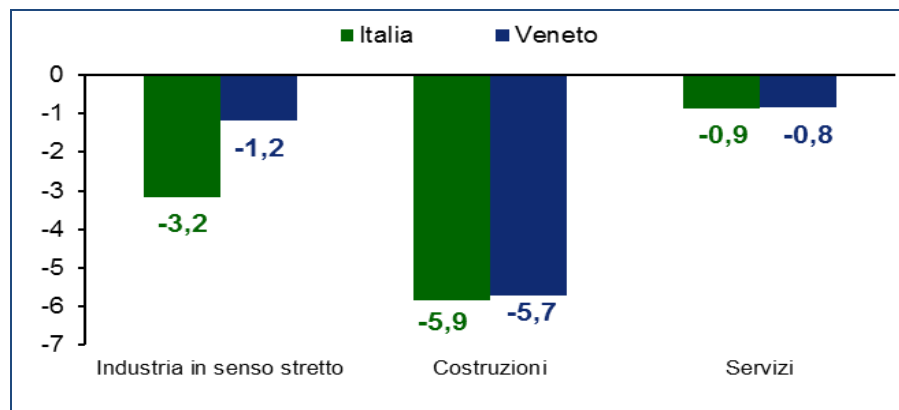
Tabella 40: Variabili macroeconomiche: confronto Italia-Veneto anni 2011-2013

	2011 (v.%)		2012 (v.%)		2013 (v.%)	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	0,4	1,3	-2,4	-2,7	-1,9	-1,6
Spesa per consumi finali delle famiglie	-0,3	-0,2	-4,0	-3,8	-2,6	-2,3
Investimenti fissi lordi	-2,2	-3,2	-8,0	-7,9	-4,7	-5,2
Importazioni	9,3	6,3	-5,3	-7,7	-5,5	-0,8
Esportazioni	11,4	10,3	3,8	1,7	-0,1	2,8

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Rapporto Statistico 2014 (dati su valori concatenati con anno di riferimento 2005)

Il valore aggiunto regionale è piuttosto stabile - anche se in diminuzione - per quanto riguarda il terziario (-0,8% la variazione rispetto all'anno precedente) mentre evidenzia le difficoltà della fase economica per l'industria (-1,2%) e la crisi del settore delle costruzioni (-5,7%) come si evince dal grafico seguente che riporta anche il confronto con il dato nazionale.

Grafico 27: Valore aggiunto: variazione per settore 2012/2013. Confronto Veneto-Italia



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Rapporto Statistico 2014

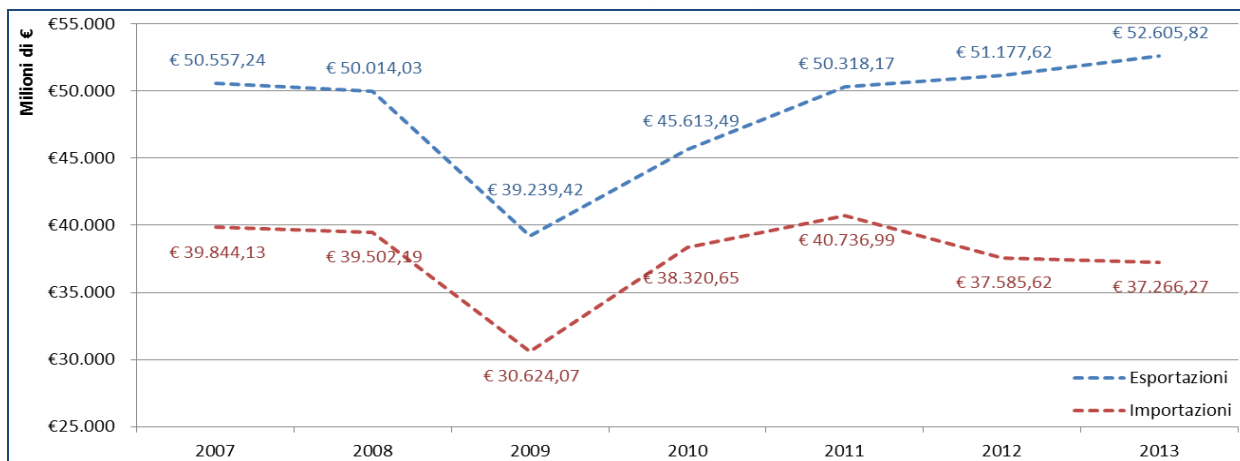
⁵¹ Fonte: Banca d'Italia – Bollettino economico n. 86 (giugno 2014).

Il Veneto contribuisce a realizzare il 9,4% del PIL italiano (è la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio) e segna al 2013 un PIL *pro capite* pari a 29.000 euro (+14,7% rispetto a quello nazionale)⁵².

La dinamica positiva delle esportazioni

Un elemento di fondamentale importanza per l'economia veneta (e italiana) è quello relativo agli interscambi commerciali con l'estero. I dati qui analizzati nella loro evoluzione a partire dal 2007, confermano una capacità di reazione del sistema alle oggettive difficoltà della crisi globale. Al Veneto è attribuita al 2013 la quota del 13,5% delle esportazioni italiane⁵³ con un positivo incremento (come precedentemente accennato) del 2,8% rispetto all'anno precedente (che pure aveva già registrato il superamento del livello del 2007).

Grafico 28: Interscambio commerciale con l'estero del Veneto (2007-2013)

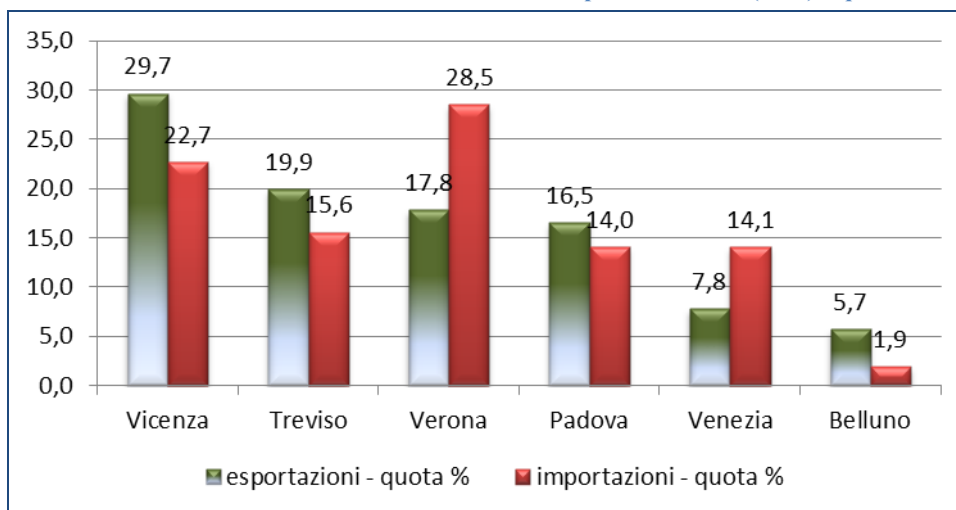


Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SISTAR

Non affatto trascurabile, dall'esame della dinamica dell'interscambio, la repentina ripresa dopo la caduta del 2009 del *trend* delle esportazioni che non ha incontrato soluzioni di continuità fino al dato attuale.

I dati sull'interscambio commerciale con l'estero distribuiti per provincia evidenziano il peso di Vicenza (circa il 30% delle esportazioni) e di Verona (che assorbe invece quasi oltre il 28% dell'*import*).

Grafico 29: Interscambio commerciale con l'estero delle province venete (2013) – quote %



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SISTAR

⁵² Fonte: SISTAR – Rapporto statistico 2014.

⁵³ Il Veneto è la seconda regione per quota di esportazioni (la prima è la Lombardia con il 27,7%). Fonte: SISTAR – Rapporto statistico 2014.

La Germania è il *partner* commerciale principale del Veneto con una quota di esportazioni pari al 13,31% sull'ammontare regionale (ma nel 2011 ne assorbiva il 14,1%) cui fa fronte però anche un 20,5% di importazioni (la Cina è il secondo importatore con una quota dell'8%)⁵⁴. Invece i principali mercati di sbocco tra i paesi *extra* UE sono costituiti da Stati Uniti, Svizzera e Russia che complessivamente assorbono il 15% dell'*export* veneto.

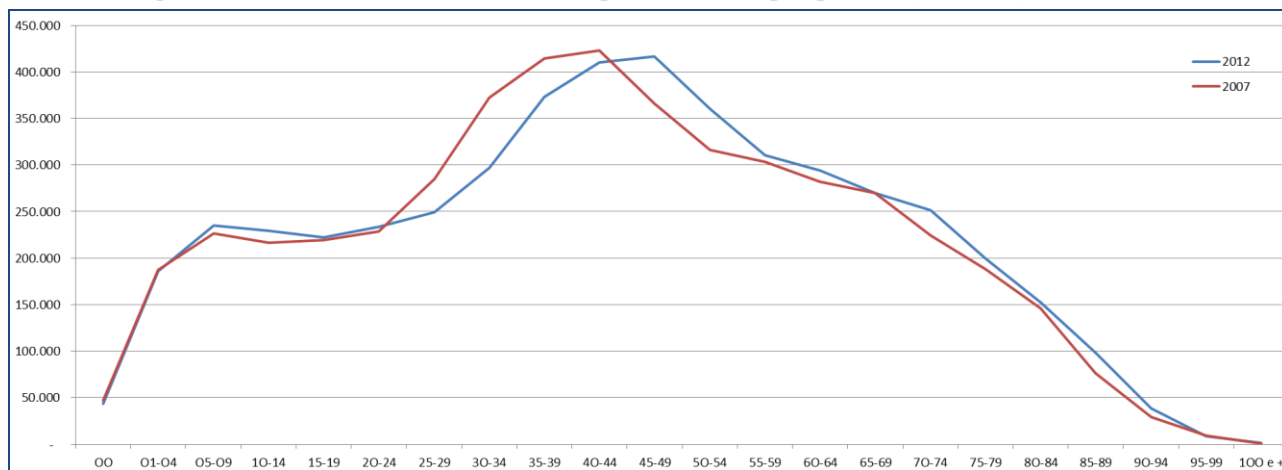
Il pregio dell'elevata apertura agli interscambi evidenziata a livello macro per l'economia veneta, che ne sostiene significativamente la *performance* anche nel corso della difficile fase recessiva attraversata dal paese, potrebbe nascondere tuttavia una vulnerabilità per talune imprese che in cerca di sbocchi per ovviare a cali della domanda interna si espongono a una serie di fattori esogeni quali, ad esempio, oscillazioni della domanda nei paesi di destinazione, variazioni dei prezzi delle materie prime, complessità della logistica e canali distributivi e variazioni dei tassi di cambio delle valute *extra* UE. Un monito che andrebbe raccolto non tanto per l'impresa veneta che punta stabilmente sulle eccellenze e che incorpora nei beni esportati (intermedi e strumentali) innovazione e ricerca, quanto per le imprese che si stanno affacciando agli scambi internazionali e per caratteristiche e vocazione non dispongono di strutture che ne supportino la conoscenza per un accesso robusto ai mercati.

La popolazione e il progressivo invecchiamento

La composizione del tessuto demografico regionale rispetto all'anno di avvio della programmazione 2007-2013 ha subito nei suoi tratti distintivi alcuni importanti mutamenti che, seppur in presenza di un incremento della popolazione dell'1% (si è passati dai 4.832.340 abitanti del 2007 agli attuali 4.881.756), si caratterizza per il progressivo invecchiamento demografico che si evidenzia osservando il decremento delle componenti di popolazione raggruppate tra i 25 e i 44 anni di età (-164.355 persone) e l'incremento di quelle comprese tra i 45 e 64 anni (+113.981 persone) e dai 70 anni e oltre (con +76.236 persone).

L'incidenza sul tessuto economico, sociale e sanitario regionale della popolazione in età avanzata rappresenta una delle sfide da affrontare fin d'ora, basti pensare che il 21% della popolazione in Veneto è composto da ultra 65enni e nei prossimi venti anni si stima che questa quota sia destinata a salire fino al 45%.

Grafico 30: Popolazione residente in Veneto distribuzione per classi di età quinquennali (2007-2012)



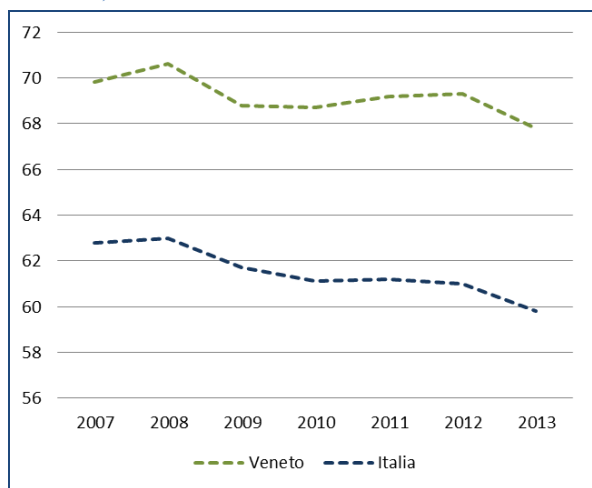
Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SISTAR

⁵⁴ Fonte: SISTAR – Rapporto statistico 2014.

Un mercato del lavoro che perde posizioni

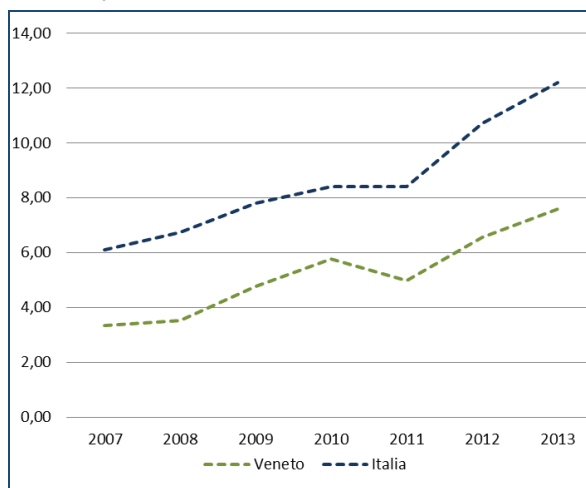
Il mercato del lavoro in Veneto ovviamente risente degli effetti della crisi e tale fenomeno si rinviene anche nella dinamica dei tassi di occupazione e disoccupazione, qui messi a confronto con il dato nazionale per il periodo dal 2007 al 2013.

Grafico 31: Tasso di occupazione; confronto Veneto-Italia (2007-2013)



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SISTAR

Grafico 32: Tasso di disoccupazione; confronto Veneto-Italia (2007-2013)



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Sul territorio regionale l'andamento dell'occupazione nell'ultimo anno ha seguito il *trend* nazionale e si è ridotta fino a fissare il relativo tasso al valore di circa il 68%, sicuramente più elevato del dato nazionale ma che desta preoccupazione proprio per la velocità di caduta rilevata nel 2013. Invece, le persone in cerca di occupazione in Veneto (7,59%) sono cresciute nel corso del 2013 di un ulteriore punto percentuale (1,03%) rispetto all'anno precedente, meno della crescita registrata a livello nazionale ma attestandosi ormai a più del doppio del valore che tale variabile registrava per la regione nel 2007 e che permette di sostenere che il cambio di direzione registrato al 2011 sia stato un fenomeno isolato.

Se ci si limitasse a un'osservazione dei dati riferita all'anno precedente, si potrebbero interpretare le dinamiche del mercato del lavoro regionale - soprattutto se confrontate con il dato nazionale - nel senso di una sostanziale "tenuta" del sistema, tuttavia, se si esaminano i dati nella loro evoluzione ci si trova di fronte piuttosto ad uno "scivolamento" verso posizioni di seria attenzione, che si legano indubbiamente a fattori esogeni al sistema economico regionale ma che richiedono, proprio da parte regionale, interventi complessi e strutturali.

La difficile tenuta del sistema imprenditoriale

La fase recessiva che ha investito gran parte delle economie dei paesi avanzati non sembra ancora superata, nonostante alcuni importanti segnali che giungono soprattutto da fuori i confini europei oltre che ovviamente dall'economia tedesca. In ogni caso l'Italia a conclusione dello scorso anno non mostrava aver ancora agganciato in maniera convinta i *driver* della ripresa e, piuttosto, si trova attualmente a fare i conti con lacune strutturali di diversa natura che ne possono rallentare anche gli slanci propulsivi.

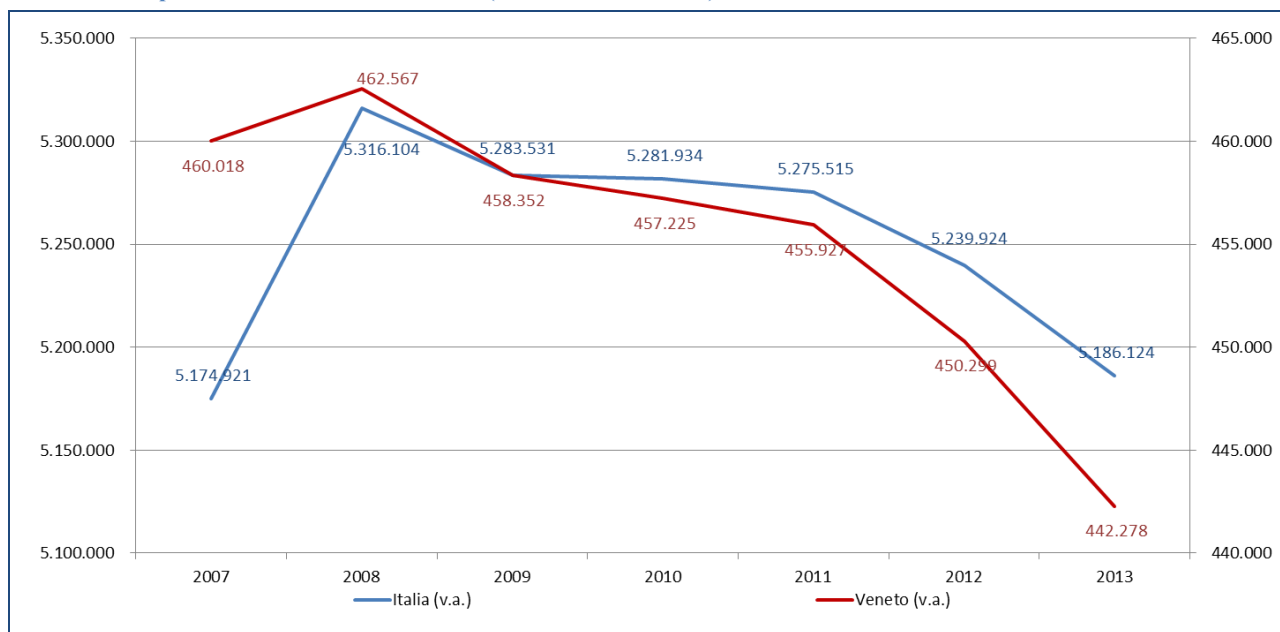
In generale, il sistema delle imprese nel perdurare della crisi economica continua a subire contraccolpi pesanti che si rendono evidenti dall'osservazione delle principali variabili che ne descrivono l'andamento. Non si arresta la contrazione del numero di imprese attive in Italia e in Veneto, che si è ulteriormente accentuata nel corso dell'ultimo anno⁵⁵. In particolare, in Veneto la perdita rispetto al 2012 è stata di 8.021

⁵⁵ I dati riportati nei grafici successivi (da 33 a 37) sono elaborazioni del Valutatore su fonte **Movimprese**, l'analisi statistica trimestrale della nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere, per conto dell'Unioncamere, sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane. Con riferimento allo stato di attività che una impresa può assumere nelle banche dati camerali (inattiva, attiva, sospesa, liquidata, fallita, cessata) si richiamano le seguenti definizioni:

impresa attiva: impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto; **impresa cessata**: impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha comunicato la cessazione dell'attività.

imprese cioè -1,8% rispetto al -1% del dato nazionale. Osservando il fenomeno nella sua evoluzione (grafico 33) e prendendo come riferimento la variazione del volume di imprese attive dal 2007 al 2013 si rileva per il Veneto un saldo negativo (-3,9%) mentre il dato nazionale torna in sostanziale parità (+0,2%). Stante ovviamente il differente ammontare di partenza delle variabili messe a confronto, si ritiene comunque opportuna una riflessione che si lega non tanto al fatto che il dato nazionale, riducendosi, sia tornato ai livelli del 2007 quanto alla velocità di caduta che si registra per le imprese venete che ne testimonia anche la fragilità a livello di sistema.

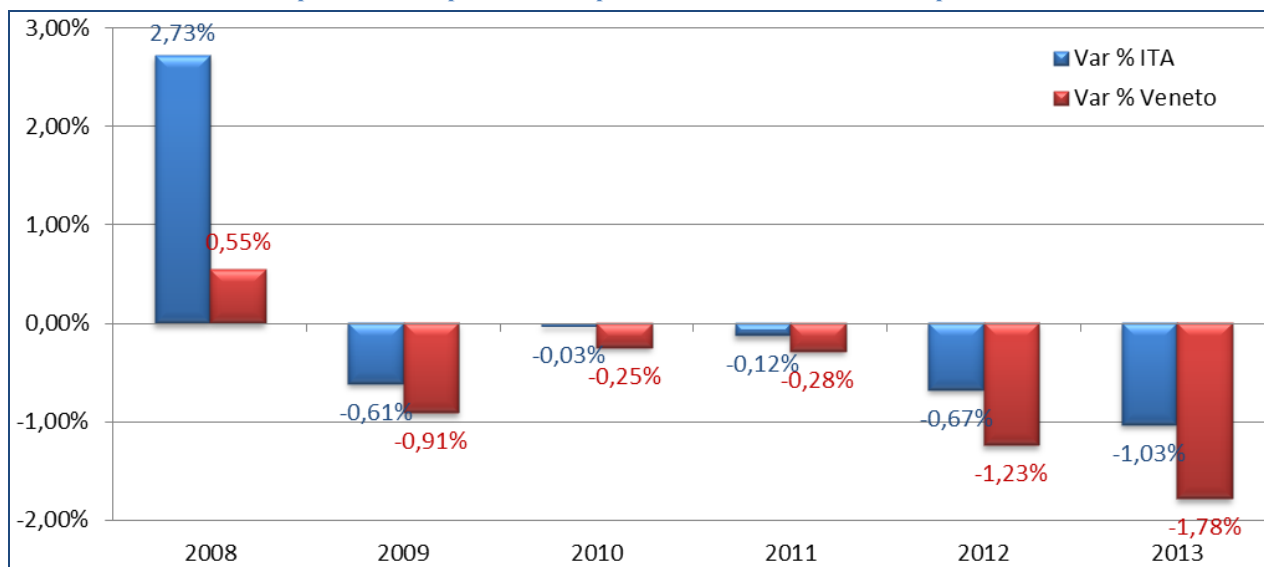
Grafico 33: Imprese attive in Veneto e in Italia (v.a. - serie 2007-2013)



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Movimprese

Le variazioni nello *stock* di imprese attive rispetto all'anno precedente – qui illustrato con i confronti dal 2007 al 2013 – confermano la difficoltà crescente del sistema. Infatti, alla modesta tenuta registrata negli anni 2010-2011 (con variazioni in calo dello 0,25% e 0,28% per il Veneto) si è succeduta per due anni consecutivi una accelerazione nella diminuzione delle imprese venete attive. Tale diminuzione appare raddoppiata rispetto a quella registrata nel 2009 che precedentemente ne rappresentava invece il picco minimo. Lo stesso ragionamento è valido anche per il dato nazionale a conferma di una generale difficoltà in cui versa il sistema.

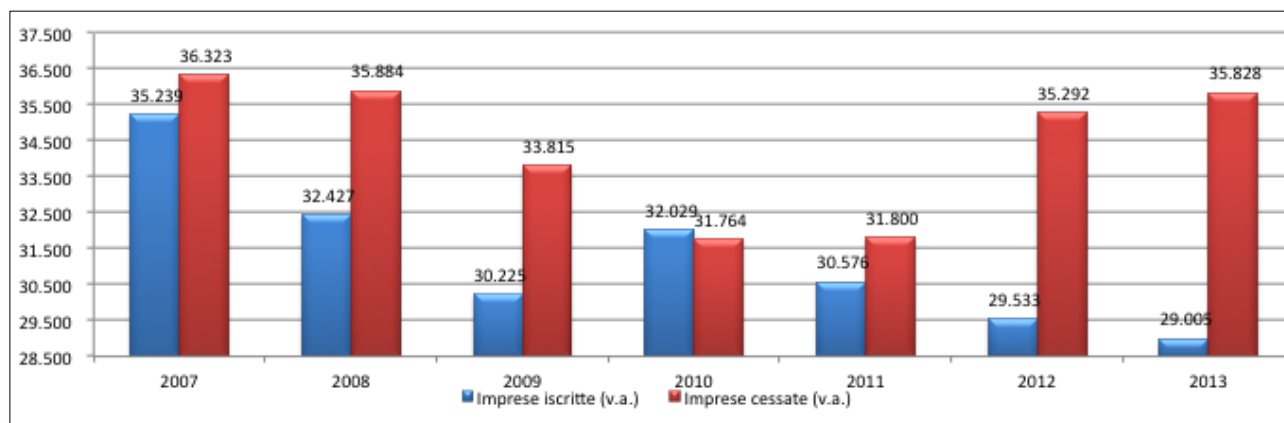
Grafico 34: Variazioni % imprese attive rispetto all'anno precedente in Italia e in Veneto a partire dal 2007



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Movimprese

Il confronto tra imprese iscritte e cessate (grafico 35) fornisce una ulteriore lettura delle dinamiche del sistema imprenditoriale in Veneto. Nel periodo di riferimento (2007-2013) le cessazioni sono state sempre superiori alle iscrizioni (fatta eccezione per l'anno 2010). Il dato del 2013 restituisce anche altre informazioni: le *cessazioni* pur crescendo di volume (+1,5% rispetto al 2012 e addirittura +12,7% rispetto al 2011) sono in valore assoluto sullo stesso livello di quelle registrate al 2008 mentre non è così per le *iscrizioni* che nell'ultimo anno sono diminuite ulteriormente (-1,8% rispetto al 2012) ma se confrontate con il volume rilevato al 2008 (-10,6%) confermano le differenze di scenario in termini di vitalità del sistema e tesi interpretative, fornendo una misura della profondità della crisi attuale.

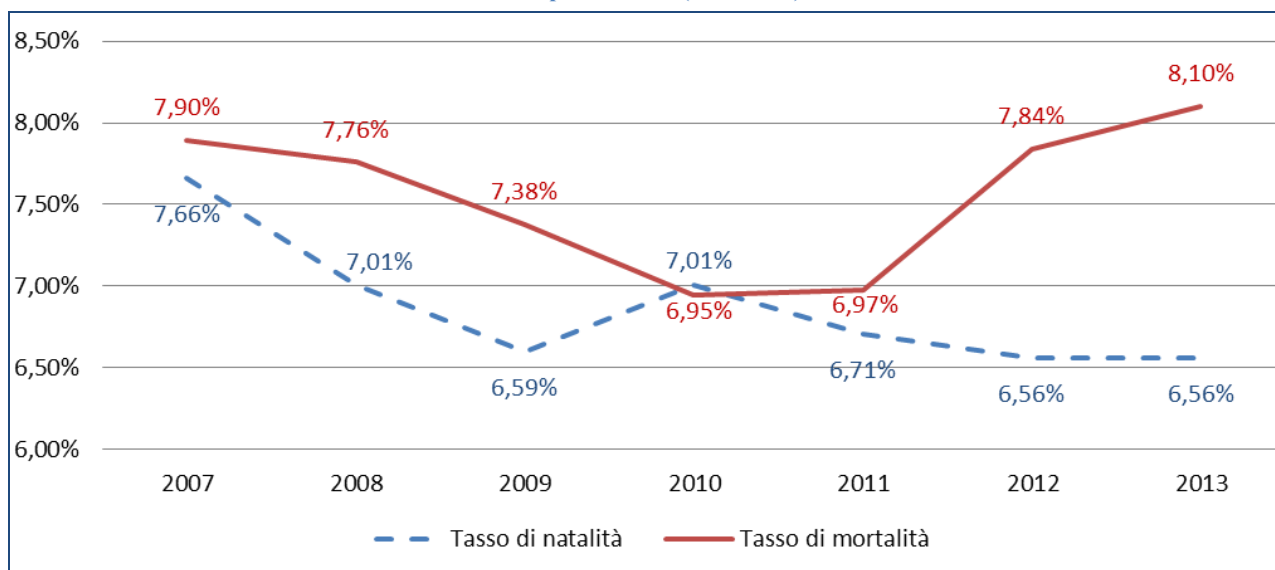
Grafico 35: Imprese iscritte e cessate in Veneto tra il 2007 e il 2013



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Movimprese

Gli indicatori di nati-mortalità⁵⁶ delle imprese si prestano a sintetizzare efficacemente la situazione di difficoltà del tessuto imprenditoriale veneto come emerge dai dati al dicembre 2013. Se si esclude il recupero registrato nel 2010 (con il tasso di natalità che ha superato quello di mortalità) la curva di mortalità è sempre superiore a quanto rilevato per la natalità; tuttavia, l'elemento sintomatico è dato dalla distanza che nel corso del tempo si osserva tra questi valori: infatti, la forbice si amplia ulteriormente nel 2013, conseguentemente ad una nuova impennata del tasso di mortalità che raggiunge l'8,10% (superando il livello del 2007) cui corrisponde un tasso di natalità stabile rispetto all'anno precedente, pari a 6,56%. Tale ultimo valore è pressoché allineato al valore "minimo" rilevato nel 2009 che però, a sua volta, si confrontava con una mortalità di impresa inferiore a quella attuale e comunque in curva discendente rispetto agli anni precedenti.

Grafico 36: Confronto tassi di nati-mortalità delle imprese venete (2007-2013)

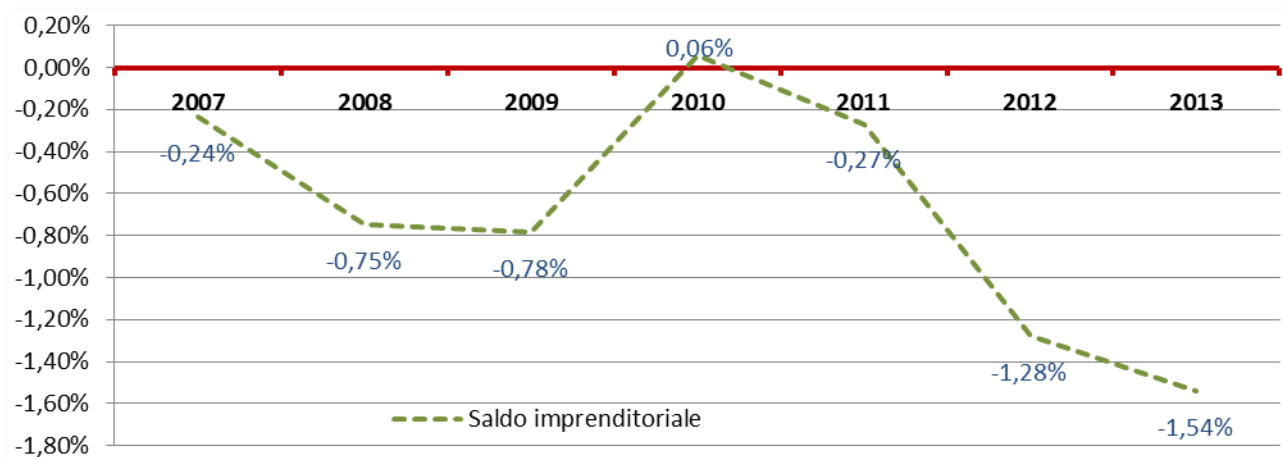


Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Movimprese

⁵⁶ Il tasso di natalità imprenditoriale è dato dal rapporto tra imprese iscritte e imprese cessate nell'anno di osservazione; il tasso di mortalità, invece, è dato dal rapporto tra imprese cessate e imprese attive nell'anno di osservazione.

Si tratta di segnali conseguenti alla prolungata fase di crisi economica generale, che purtroppo non fanno che evidenziare difficoltà non solo di crescita ma anche di tenuta del sistema imprenditoriale veneto. Il saldo imprenditoriale⁵⁷ infatti continua la sua caduta anche nel 2013, perdendo un ulteriore quarto di punto (grafico 37). Una tale dinamica è emblematica delle criticità che le imprese ed il sistema economico regionale stanno affrontando e che confermano l'opportunità di ulteriori interventi mirati a sostenere e rivitalizzare le diverse componenti economiche.

Grafico 37: Saldo imprenditoriale imprese venete (2007-2013)



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Movimprese

Con riferimento allo sviluppo del fatturato delle imprese, si registra per il Veneto una crescita nei volumi del 5,9% nel 2011 rispetto all'anno precedente (crescita in linea con il dato nazionale ma a circa la metà dell'incremento rilevato per l'area del Nord-Est, pari al +11%) ma anche una perdita del 3,3% se il confronto avviene rispetto ai volumi del 2008, ovvero una flessione maggiore anche di quella rilevata per il dato nazionale (-1,4%) mentre per l'aggregato del Nord-Est si registra addirittura una crescita di quasi il 4% rispetto al 2008.

Tabella 41: Volumi di fatturato delle imprese (Veneto, Nord-Est, Italia) tra il 2008 e il 2011 (in migliaia di euro)

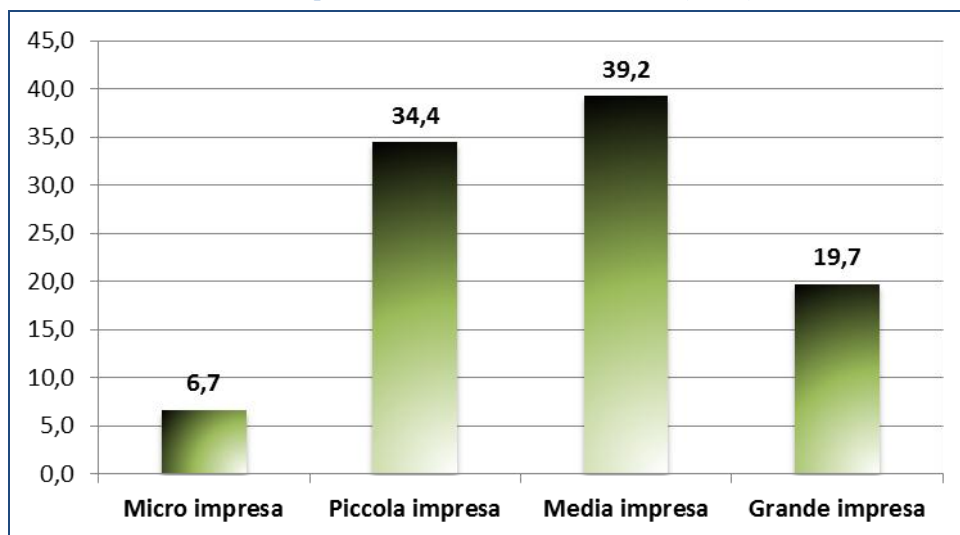
	2008	2009	2010	2011
Veneto	€ 311.301.441	€ 263.912.341	€ 283.842.285	€ 301.444.560
Nord-Est	€ 726.181.661	€ 621.000.499	€ 671.634.181	€ 754.438.524
Italia	€ 3.129.074.062	€ 2.663.647.786	€ 2.929.195.245	€ 3.084.877.017

Fonte: Istat, Statistiche regionali sulla struttura delle imprese

⁵⁷ Il saldo imprenditoriale è dato dal rapporto che vede al numeratore la differenza tra imprese iscritte e cessate ed al denominatore le imprese attive nell'anno di osservazione.

L'impresa veneta è piuttosto parcellizzata e questa è una caratteristica del tessuto economico che racchiude specializzazioni e vocazioni produttive che da sempre ne hanno rappresentato un elemento distintivo e tuttora ne favoriscono spinte vitali. Tuttavia, l'elemento dimensionale può rappresentare anche un limite soprattutto in situazioni congiunturali come quelle che si stanno attraversando e determina criticità di diversa natura che possono porre un freno alla crescita. Oltre l'80% della struttura imprenditoriale veneta è costituita da imprese medie, piccole, e medio-piccole. Se l'aggregazione del dato avviene rispetto alle piccole e medio-piccole, ben il 40% delle imprese venete è di piccole dimensioni. Invece sono circa il 20% le grandi imprese presenti sul territorio.

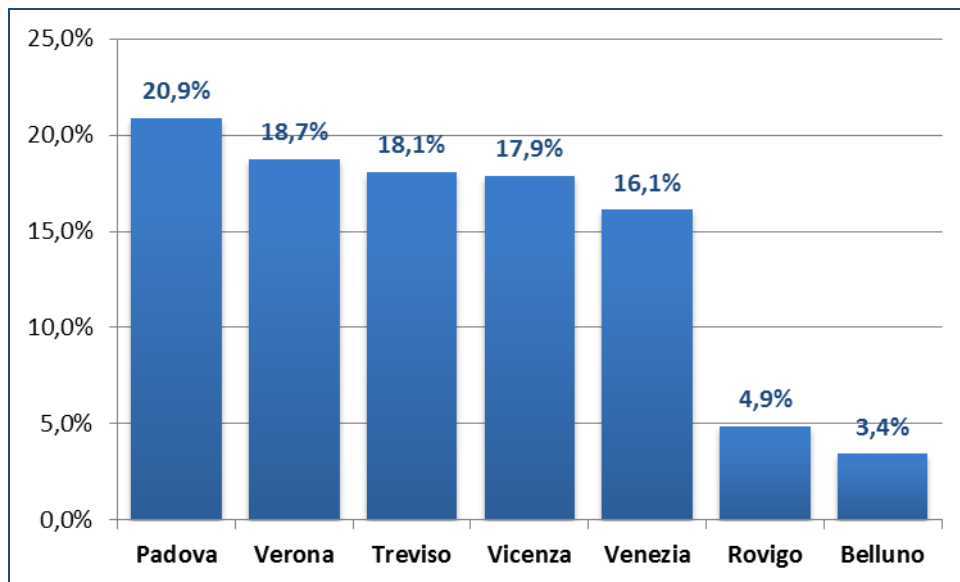
Grafico 38: Classificazione imprese venete secondo la dimensione (val.%) - anno 2011



Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati Sistar – Rapporto Statistico 2014

Le imprese attive al 2013 (non sono stati qui considerati i settori dell'agricoltura e delle costruzioni) si concentrano sul territorio piuttosto omogeneamente tra le province, come illustra il grafico seguente. E' la provincia di Padova che concentra la maggiore quota relativa di imprese (il 21%).

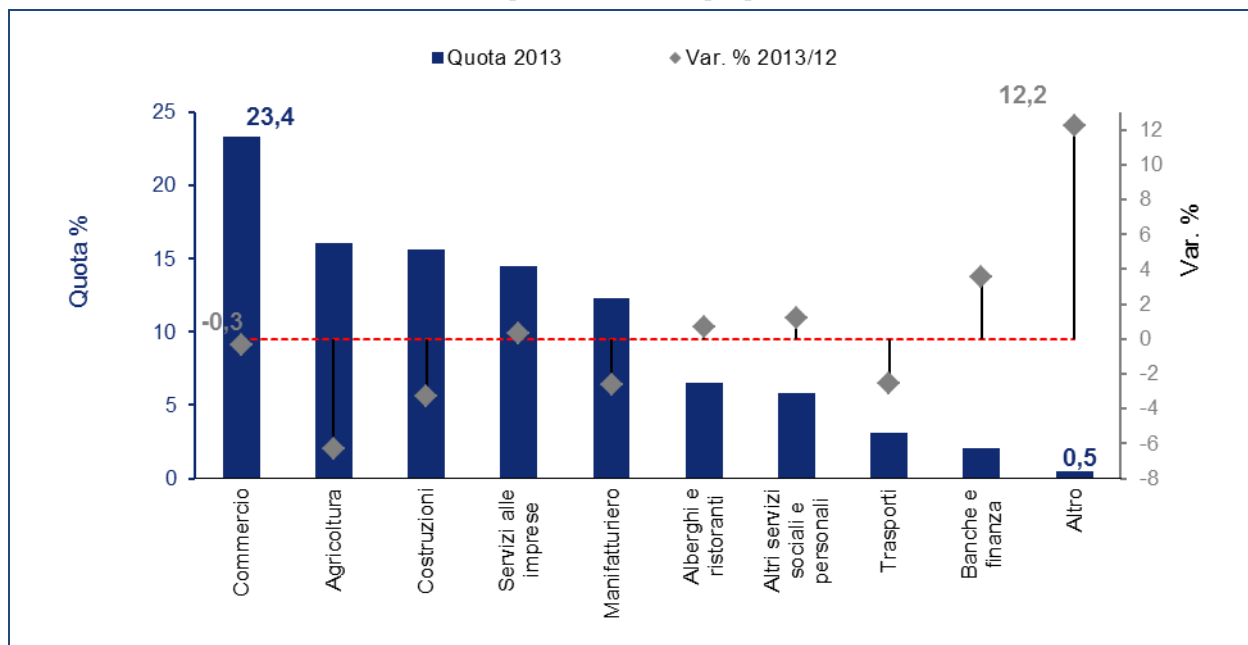
Grafico 39: Imprese attive in Veneto al 2013 (esclusi Ateco Agricoltura e Costruzioni)



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Movimprese

Osservando la disaggregazione per settori, afferiscono al commercio quasi un quinto⁵⁸ delle imprese attive venete del 2013 mentre, in termini di variazioni rispetto all'anno precedente, è interessante la crescita del comparto alberghiero, di quelli dei servizi e del bancario. La riduzione del manifatturiero è invece del 2,6%, un dato che deve destare attenzione.

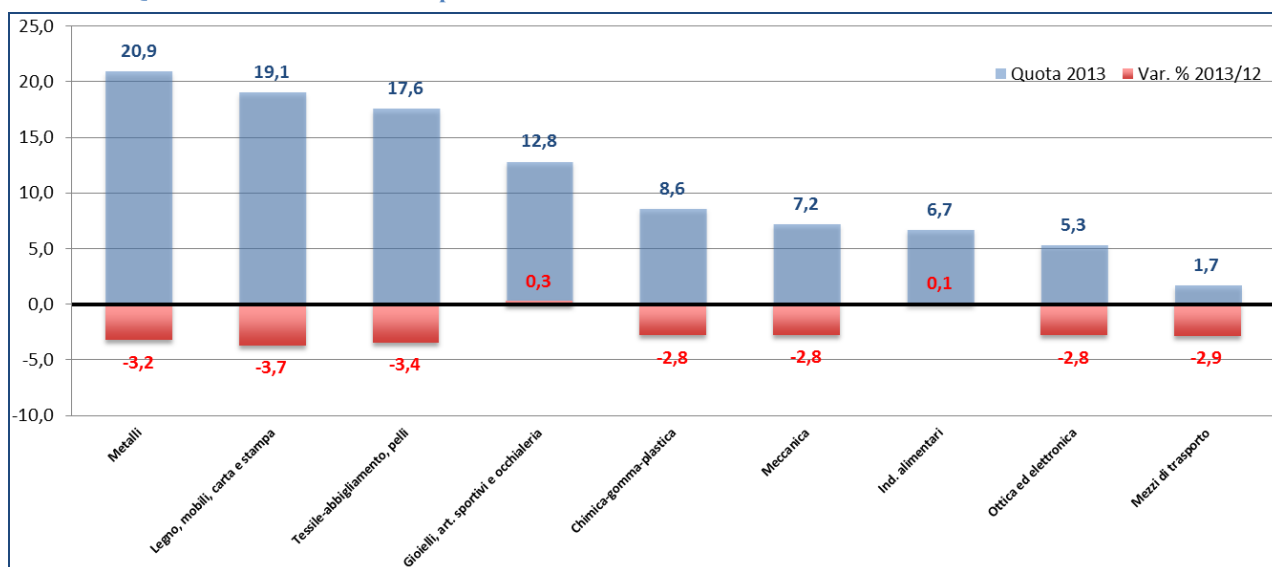
Grafico 40: Quota e variazione % annua delle imprese attive venete per provincia – anno 2013



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Rapporto Statistico 2014

Proprio con riferimento al manifatturiero, se ne riporta l'articolazione ripartendo le imprese per categoria economica ed evidenziando le variazioni rispetto al 2012.

Grafico 41: Quota e variazione % delle imprese attive manifatturiere venete – anno 2013



Fonte: Elaborazioni valutatore su dati Sistar - Rapporto Statistico 2014

La perdita è generalizzata, in taluni casi si avvicina anche al 4% e investe soprattutto i comparti della metallurgia, moda, legno, mobili, carta e stampa. In positivo, anche se con variazioni modeste gli alimentari, l'occhialeria, i gioielli e gli articoli sportivi.

⁵⁸ Anche se per il commercio si registra una riduzione contenuta al -0,3%, rispetto all'anno precedente, nonostante la forte contrazione della domanda e dei consumi.

Cap. 3 - Il rafforzamento del sistema produttivo regionale

Il Capitolo si struttura su tre Domande di Valutazione, la DV7, la DV12 e la DV10, tutte riferite al mondo delle imprese:

- La DV7 fornisce elementi per verificare l'impatto degli strumenti del POR sul tessuto imprenditoriale veneto, in particolare attraverso l'esame dell'attuazione degli interventi afferenti all'ingegneria finanziaria.
- La DV12 è finalizzata a indagare sulla propensione del mondo della ricerca verso lo sviluppo di soluzioni innovative tese a migliorare la capacità competitiva delle imprese. Lo sviluppo dell'analisi sulla DV12 incorpora anche un *focus* sulla ricerca e innovazione che - grazie all'acquisizione di dati primari - è stato orientato a ricostruire, da un lato, il perimetro degli esiti delle iniziative finanziate dal POR e dei fabbisogni delle imprese (con riferimento alle Azioni 1.1.2 e 1.1.3) e, dall'altro censire indicazioni in chiave prospettica sul tema dello sviluppo di ricerca e innovazione, presso gli enti di ricerca che hanno realizzato iniziative a valere sull'Azione 1.1.1.
- La DV10, infine, indaga sulle complementarietà tra strumenti di agevolazione e incentivo alle imprese anche di diversa provenienza rispetto al Programma ma comunque fruibili sul territorio regionale.

Tavola 9: DV 7 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV7: Quali sono gli impatti prodotti dal Programma rispetto al mondo delle imprese?
Sintesi della valutazione	Il Programma continua a sviluppare una forte capacità di attrazione per le imprese adoperandosi per stimolare l'innovazione e rispondere a istanze di supporto in chiave anticrisi, permettendo (in particolare grazie agli strumenti di ingegneria finanziaria) anche uno slancio verso investimenti mirati al miglioramento della capacità produttiva e della competitività (come anche evidenziato dagli esiti del <i>focus</i> valutativo in risposta alla DV12). L'aggiornamento delle variabili di contesto restituisce dati sul sistema imprenditoriale veneto preoccupanti, non solo se riferiti al 2013 ma, soprattutto, se letti a partire dall'inizio dell'attuale ciclo. La costante emorragia di imprese attive iniziata nel 2009 prosegue, infatti, facendo registrare nel 2013 una intensità senza precedenti dall'inizio della programmazione 2007-2013. Allo stesso modo si amplia sempre di più (e in senso negativo) la forbice tra iscrizioni e cessazioni delle attività di impresa in Veneto. Tra gli strumenti utilizzati dal Programma, le ingegnerie finanziarie (articolate in Fondi di rotazione pubblici al fianco di partecipazioni minoritarie al capitale di rischio ed al sostegno al sistema delle garanzie) sono quelli a cui si lega una valutazione maggiormente positiva in termini di tenuta complessiva del sistema e capacità di intercettare alcune delle esigenze prioritarie provenienti dal sistema produttivo, oltre che per la capacità di generare un positivo effetto moltiplicativo degli (importanti) investimenti attivati tramite il POR. A tali strumenti si affiancano con maggiore consistenza rispetto al passato gli incentivi specificatamente rivolti alla neoimprenditorialità da un lato e alla ricerca e innovazione dall'altro, confermando la capacità del Programma, anche se prossimo alla conclusione, di mantenere la propria vocazione a favore delle imprese. Lo stato di attuazione del POR al dicembre 2013 tuttavia non consente ancora di osservare una massa critica di esiti tale da esprimere una valutazione compiuta sugli impatti generati dalle Azioni intraprese, laddove alcune di queste solo di recente (ad es. il Fondo di rotazione dell'Asse 2) hanno iniziato ad attivare i primi progetti.
Evidenze valutative	Sotto il profilo attuativo d'insieme sono stati registrati significativi avanzamenti nelle grandezze oggetto di osservazione del Valutatore rispetto al 2012; nel 2013, infatti: - il POR ha riservato risorse per 3.642 imprese venete (661 in più rispetto al 2012); - in totale si registrano 4.055 progetti approvati (796 in più rispetto al 2012); - il volume delle erogazioni previste è pari a € 399.454.138,27 (oltre 90 milioni in più rispetto al 2012); - i pagamenti totali ammontano a € 313.131.066,25 pari al 78,39% delle erogazioni previste (oltre 50 milioni in più rispetto al 2012); - i pagamenti ammessi totali ammontano a € 168.394.676,75 pari al 53,78% dei pagamenti totali (oltre 35 milioni in più rispetto al 2012). I dati al 31.12.2012 evidenziavano una lieve flessione sia del numero di imprese che del numero di progetti approvati rispetto all'annualità precedente legati a episodi di revoche e rinunce verificatisi in alcune Azioni. Al riguardo il valutatore aveva, comunque, apprezzato una buona capacità progettuale da parte delle imprese venete

che si stimava avrebbe permesso un rapido *turnover* da parte delle SRA e dei soggetti gestori di strumenti di ingegneria finanziaria. Tale apprezzamento ha trovato piena conferma nei dati al 31.12.2013 che presentano consistenti aumenti rispetto alla prima osservazione al 31.12.2011, sia per numerosità di imprese che di progetti (oltre il 20%) legati anche alla piena attivazione di una serie di strumenti quali il Fondo di rotazione dell'Asse 2 e il bando afferente l'Azione 1.1.3.

Con riferimento alla **localizzazione territoriale** dei **progetti approvati** e delle **erogazioni previste**, la provincia di Vicenza si conferma quale baricentro di attrazione delle maggiori risorse legate al POR con oltre il 30% delle risorse destinate alle imprese venete e ben 1.123 progetti approvati; di questi quasi la metà (447) sono legati al sistema dei Confidi (Az. 1.2.1) che vi destina così oltre la metà (63 Meuro) delle erogazioni complessivamente previste.

Sotto il **profilo procedurale**, nel corso del 2013 è aumentato il numero di Azioni del POR che hanno ammesso imprese alla concessione di finanziamenti, a testimonianza del fatto che nella sua coda attuativa il Programma non ha perso la propria identità. L'aumento di interventi è stato particolarmente forte non solo per gli strumenti di ingegneria finanziaria ma anche nelle Azioni rivolte alla neoimprenditorialità (oggetto tra l'altro di un *focus* presentato in occasione del precedente Rapporto di valutazione 2013); inoltre si è osservata una maggiore consistenza delle Azioni rivolte alla Ricerca e Innovazione (oggetto del focus di quest'anno, in risposta anche alla DV 12) sia come numero di progetti che come capacità di concentrazione delle erogazioni previste.

Sotto il **profilo finanziario** appaiono ancora più significativi gli avanzamenti registrati nelle erogazioni previste (+46%) e nei pagamenti totali (+80%) che danno la consistenza delle risorse effettivamente giunte alle imprese venete grazie agli strumenti attivati dal Programma.

L'analisi puntuale degli **strumenti di ingegneria finanziaria** ne conferma la capacità di generare volumi di erogazioni previste di gran lunga superiori agli impegni assunti nel POR, con un effetto leva importante e che, tuttavia, subisce un rallentamento a causa delle modeste *performance* delle Azioni 1.2.2 e 2.1.3.

Si conferma, infatti, rispetto al 31.12.2012 il giudizio *critico* sullo stato di attuazione del fondo di *venture capital* dell'Azione 1.2.2 che ha registrato gli incrementi più modesti sia di progetti che di pagamenti, oltre ad essere l'unico strumento che ha visto una diminuzione delle erogazioni previste.

Il peso negativo dell'Azione 2.1.3, invece, si lega inevitabilmente alle tempistiche di attivazione dello strumento che solo nel febbraio 2013 ha visto dare il via alla procedura a *sportello*, generando una previsione delle erogazioni (circa 13 M€) attualmente inferiore rispetto alla dotazione di risorse assegnata dal Programma a tale strumento che ammonta ad oltre 20 milioni. Inoltre i pagamenti finora effettuati appaiono modesti (poco più di 2 milioni). Questi dati segnalano, quindi, l'esigenza di una particolare attenzione da parte della SRA competente e del soggetto gestore dello strumento al fine di portare a pieno impiego le risorse in dotazione secondo le scadenze comunitarie.

Rispetto all'Azione 1.2.1 volta al sostegno del sistema regionale di garanzia, si osserva come i dati di avanzamento fisico e finanziario per il 2013 confermino le buone *performance* degli anni precedenti. Nello scenario economico ulteriormente deteriorato venutosi a creare nel 2013 si è rilevato, tuttavia, che molti operatori hanno subito nell'anno un calo dei volumi di operatività ed una maggiore incidenza del credito problematico, a seguito dell'incremento delle posizioni critiche. Ne derivano, quindi, rinnovate istanze provenienti dal sistema creditizio regionale nel suo complesso e dal sistema dei Consorzi Fidi in particolare, volte a spingere le Istituzioni pubbliche ad intervenire con risorse finalizzate ad assicurare la sostenibilità e la tenuta del sistema veneto di garanzia.

Il Fondo di rotazione attivato tramite l'Azione 1.2.3 fa registrare le migliori *performance* del 2013 tra le Azioni della linea di ingegneria finanziaria, sia in termini di avanzamento fisico che finanziario, rilevandosi anche nel 2013 da parte del sistema produttivo, la conferma dell'apprezzamento legato agli effetti calmieranti sul costo del denaro, ciò che ha comportato un utilizzo di tale incentivo ancora più ampio rispetto al passato ed una diffusione omogenea sull'intero territorio regionale.

Considerazioni conclusive

La capacità di progettare una strategia di supporto finanziario adeguata alle linee su cui si orienterà il futuro modello di sviluppo regionale appare un fattore decisivo per sostenere la *performance* futura delle imprese, anche nell'ottica dell'imminente avvio del nuovo ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020. L'impianto adottato in sede di programmazione 2007-2013 sul piano delle azioni di ingegneria finanziaria appare comunque un punto di partenza solido e dal quale riprendere i non pochi esiti positivi apprezzati finora dal sistema economico.

Metodologie di analisi

Cross-Section tra strumenti (Azioni del POR rivolte alle imprese) e tra aree (Ripartizioni amministrative territoriali del Veneto).

Fonti utilizzate

Dati di monitoraggio da SMUPR; Bandi e dati di attuazione comunicati dalla Sez. Industria; SISTAR; Banche dati Movimprese; Istat, Banche dati territoriali per le politiche di sviluppo.

Tavola 10: DV 12 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV12: Quali esiti ha avuto il trasferimento di competenze e di <i>know-how</i> dal mondo della ricerca a quello delle imprese?
Sintesi della valutazione	La valutazione sul piano degli effetti complessivi per le imprese, sia in termini di propensione alla spesa per R&S sia in termini di benefici legati all'effetto di <i>contaminazione</i>, generato o dai Centri di ricerca o nel contatto e confronto tra aziende, appare non sempre in linea con le aspettative. La distanza tra Ricerca e tessuto produttivo appare ancora come tema attuale, rispetto al quale occorre adoperarsi per attivare strumenti efficaci. Ciononostante, le indagini di campo svolte testimoniano di interventi che hanno portato ad un concreto potenziamento della capacità di fare ricerca nelle primarie Istituzioni/enti operanti in Veneto e interventi che hanno consentito alle imprese di assumere collaboratori dediti a specifici progetti innovativi. D'altro canto dalle stesse indagini emerge una debolezza di fondo data dal fatto che, mentre sono valutate come <i>estremamente positive, in termini puramente potenziali, le opportunità per le imprese</i> che sappiano o vogliano sfruttare i risultati sempre più evoluti elaborati sul piano scientifico, al tempo stesso tali potenzialità non riescono ad essere concretamente "misurate" e la prossimità o la distanza dal mercato delle attività di ricerca e sviluppo è lasciata alla sensibilità, non sempre "<i>market oriented</i>", dei ricercatori stessi.
Evidenze valutative	Lo scenario regionale: Osservando i dati sull'andamento delle imprese attive in Veneto nel settore Ricerca e Sviluppo scientifico nel periodo dal 2007 al 2013, si apprezza un <i>trend</i> di crescita fino al 2011 con una successiva stabilità nei due anni seguenti. Il Veneto tra il 2007 e il 2011 - pur incrementando sensibilmente la quota di spesa in R&S sul PIL - non è riuscito a colmare il <i>gap</i> rispetto alla media nazionale (nei confronti della quale viene mantenuta la stessa forbice del 2010) ma anche rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Alla sostanziale tenuta della spesa in R&S sul PIL per il Veneto ha contribuito positivamente per il 67,2% il settore privato. Non esistono dati più recenti, ma le indicazioni raccolte nell'indagine presso i beneficiari delle Azioni della linea 1.1 portano a ritenere che il perdurare nel 2012 e nel 2013 della crisi non abbia consentito di incrementare la propensione alla spesa nel settore R&S. I principali esiti dell'indagine di campo rivolta alle imprese che hanno presentato domanda di finanziamento in risposta ai bandi delle Azioni 1.1.2 e 1.1.3: 1) <i>i canali più efficaci nell'acquisire informazioni sulle iniziative agevolative pubbliche</i>. Si è evidenziata una forte attività di intermediazione che assorbe circa il 60% delle modalità con cui l'impresa assume informazioni sui bandi. La capacità dell'impresa di intercettare direttamente le opportunità è piuttosto debole anche se non trascurabile. 2) <i>le dimensioni e i mercati di riferimento</i>. La dimensione nazionale o internazionale dell'impresa (in prevalenza piccola dal punto di vista dimensionale) che ha partecipato ai bandi rappresentano uno stimolo all'innovazione più di quanto possa incoraggiare un mercato di riferimento meramente locale. Si ritiene pertanto che l'operare in contesti più ampi (e quindi più competitivi e concorrenziali) sia un rilevante fattore di stimolo allo sviluppo di impresa guidato dalla capacità di innovazione. 3) <i>i settori nel campo della ricerca e innovazione in cui si sono realizzati progetti</i>. Per l'Azione 1.1.2, si è osservata una buona concentrazione di progetti di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale (ancora distante però dalle proporzioni ipotizzate dal Programmatore nel bando) e nelle innovazioni di processo laddove significativa è comunque la quota di progetti nei settori delle nanotecnologie e biotecnologie. 4) <i>l'incidenza del sostegno pubblico nella scelta di orientarsi verso percorsi di innovazione</i>. Senza gli incentivi del POR i progetti sarebbero stati comunque realizzati in oltre il 63% dei casi. Pertanto, il ruolo dell'incentivo - pur significativo - non sembrerebbe essere decisivo. 5) <i>gli esiti dei progetti, in chiave di sviluppo organizzativo e/o di innovazione di prodotto e conseguentemente di ampliamento del mercato e/o di crescita del fatturato</i>. Nel 60 % dei casi gli effetti ottenuti vanno nella direzione del rafforzamento della struttura organizzativa dell'azienda e quindi all' interno del perimetro aziendale. Più deboli gli effetti in termini di contaminazione, collaborazione o sviluppo di relazioni esterne (tra imprese o tra mondo della ricerca ed imprese). È sicuramente positivo che quasi la metà degli intervistati abbia testimoniato una crescita del fatturato aziendale rispetto all'ultimo anno legata al progetto proposto e addirittura il 9% sul totale degli intervistati ha confermato una crescita superiore al 5%. 7) <i>gli esiti dei progetti in chiave occupazionale, in termini di durata, stabilità ed anche di "qualità" dell'eventuale incremento</i>. I dati evidenziano che ricadute occupazionali positive si sono manifestate per il 54% dei progetti, percentuale che sale al 61% nell'ambito specifico dell'Azione 1.1.3 attivata anche in chiave di sostegno occupazionale. Proprio con riferimento a quest'ultima Azione, nel 29% dei casi si sono attivate assunzioni a tempo determinato e nel 27% dei casi assunzioni a tempo indeterminato. Si tratta di esiti occupazionali importanti e che, in un numero significativo di casi, si sono protratti oltre il termine degli specifici progetti. 8) <i>la percezione delle imprese sui costi/benefici determinati dall'intervento</i>. Nel 65% dei casi gli intervistati ritengono che il costo sopportato sia stato ripagato dai benefici ottenuti e il percorso avviato tramite il sostegno

	pubblico è stato giudicato utile e tale da impattare positivamente sulle prospettive di sviluppo aziendale. I principali esiti dell'indagine di campo rivolta ai beneficiari della Azione 1.1.1 i cui progetti si sono conclusi entro il dicembre 2013: - L'insieme dei progetti conclusi afferenti all'Azione 1.1.1 è qualitativamente aderente alla strategia tesa a rafforzare le potenzialità della ricerca scientifica di eccellenza nel Veneto. Gli ambiti di ricerca sviluppati attraverso i progetti finanziati si inseriscono con le tematiche di punta della ricerca (biotecnologie, nanotecnologie, life cycle assesment, cloud computing) e si collocano su un piano di continuità rispetto a linee strategiche di incentivo alla ricerca di eccellenza, definite negli ultimi anni a livello regionale. - Anche sul piano delle collaborazioni tra Istituzioni si è constatato che gli interventi sono stati realizzati ricorrendo a importanti <i>partnership</i>, che rimangono attive generalmente anche dopo la conclusione del progetto. - Non sembrano essersi attivati dagli enti beneficiari o provocati dai progetti sviluppati quei positivi e auspicabili fenomeni di "contaminazione verticale" generati verso le imprese, tali da determinare un effetto di polarizzazione verso le realtà produttive operanti in settori o ambiti afferenti le iniziative di ricerca finanziate. Le imprese che hanno utilizzato e continuano a fruire delle ricerche sviluppate nel quadro dell'Azione 1.1.1 sembrerebbero essere solo quelle che sono state coinvolte fin dall'inizio nel progetto. - Un elemento comunemente segnalato dagli enti intervistati, infatti, è relativo alla convinzione che vi sia una complessiva diminuzione della propensione alla innovazione indotta da iniziative sviluppate o potenzialmente realizzate dai Centri di ricerca accompagnata da una debolezza rispetto alla capacità di disseminazione e attrazione delle imprese verso i servizi di ricerca potenzialmente presenti, che si traduce anche in una debolezza nell'offerta di tali servizi. - Sul piano degli esiti occupazionali alcuni progetti hanno offerto dati positivi, sia pure limitatamente al perimetro interno agli Istituti di ricerca, legati alla attivazione di nuovi rapporti di lavoro con giovani ricercatori coinvolti nell'avvio e nello sviluppo dei progetti. Si è anche assistito a qualche caso di trasferimento di ricercatori formati nei laboratori finanziati dalle risorse del POR che sono poi stati assorbiti nel personale delle imprese coinvolte nell'attività di ricerca. Questi casi sono stati determinati anche dal ricorso all'opportunità offerta dall'Azione 1.1.3 del POR, che quindi è stata utilizzata a valle del finanziamento dell'Azione 1.1.1 permettendo un'integrazione e il reciproco rafforzamento degli effetti.
Considerazioni conclusive	La valorizzazione dei comparti di eccellenza del territorio veneto è centrale nella strategia della nuova politica regionale e, pertanto, andrebbero sviluppate iniziative per condividere con <i>stakeholder</i> e imprese le proposte e raccogliere indicazioni per una diversificazione degli interventi che intercetti vocazioni e fabbisogni. Tema cruciale per il futuro è quello dell'attivazione di iniziative tese ad avvicinare maggiormente il mondo della ricerca a quello delle imprese che, nonostante gli sforzi profusi nel governo delle iniziative dei programmi di sviluppo, ancora evidenzia debolezze e piani di confronto da costruire. Tema che potrebbe essere affrontato anche in chiave di rafforzamento delle reti e dell'opportunità di fornire alle iniziative sulla ricerca e l'innovazione un respiro che travalichi i confini nazionali.
Metodologie di analisi	<i>Cross section</i> tra dati di utilizzo degli strumenti incentivanti con analisi teoriche e con gli esiti di interviste dirette a beneficiari di finanziamenti a valere sulla Azione 1.1.1; indagine di campo telefonica su base campionaria alle imprese che hanno presentato domanda di finanziamento a valere sui bandi delle Azioni 1.1.2 e 1.1.3.
Fonti utilizzate	SMUPR, Bandi e altri documenti inerenti l'attuazione del Programma. Dati forniti dalla Sezione Industria e Artigianato.

Tavola 11: DV 10 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV10: In termini di complementarietà come agiscono gli strumenti di sostegno al mondo delle imprese rispetto ad altri strumenti operanti sullo stesso territorio e con le medesime finalità?
Sintesi della valutazione	La complementarietà tra i diversi strumenti di incentivo alle imprese, all'interno ed al di fuori del perimetro del POR, genera esiti positivi, soprattutto nei casi nei quali si è concretamente riusciti a combinare azioni che impattano in termini di sviluppo di impresa con interventi in chiave di sostegno anticrisi, sia sul piano finanziario che occupazionale. Anche nel 2013, la prosecuzione della fase di crisi economica ha comportato scelte, in continuità col biennio precedente, volte a veicolare risorse regionali verso le azioni di contrasto alla crisi di liquidità delle imprese. Oltre che la complementarietà tra strumenti si è valutata la complementarietà tra soggetti operanti soprattutto nel sistema delle garanzie e più in generale del supporto nell'accesso al credito. È emerso uno sforzo a rafforzare le sinergie, a ridurre gli aspetti burocratici della gestione degli incentivi ed a velocizzare quindi i canali di accesso agli incentivi stessi.
Evidenze valutative	La continuità nel 2013 di molte linee di azione ed interventi regionali attivati in aggiunta ed in affiancamento al POR e gestite in genere attraverso Fondi di rotazione a sostegno delle esigenze di liquidità delle imprese e dei livelli occupazionali, ha portato l'attenzione della valutazione verso l'efficacia della coesistenza di strumenti anticrisi al fianco di strumenti per lo sviluppo di impresa. I dati sia di natura quantitativa, circa l'efficienza di spesa e di realizzazione dei progetti, che di natura qualitativa, elaborati quest'anno in particolare sulle azioni della Linea 1.1, consentono di esprimere una valutazione positiva circa gli esiti delle strategie di sostegno gestite nel 2013. Gli <i>stakeholder</i> tendono ad apprezzare soprattutto le misure anticrisi, al punto di suggerirne la permanenza strutturale anche nei prossimi anni. In termini di efficacia e quindi di ricaduta per le imprese, pur in presenza di un tasso di nati-mortalità imprenditoriale in Veneto sicuramente critico, le azioni anticrisi sono state apprezzate e fortemente utilizzate sul territorio. Non è agevole peraltro desumere che tali effetti di natura congiunturale possano produrre effetti stabili nel tempo nel contrasto e nel superamento della crisi. In termini di complementarietà tra strumenti, è stata nel 2013 apprezzata la scelta di affiancare alle opportunità concesse dai Fondi di rotazione in termini di abbattimento del costo del denaro, aiuti in forma di contributi in conto capitale a fondo perduto. Ciò ha trovato applicazione sia nell'ambito dell'Azione 2.1.3 che in relazione ad incentivi per ricerca e sviluppo previsti sin dalla Legge Regionale n. 9 del 2007 e finalmente resi operativi nella seconda parte del 2013. L'effetto combinato dell'abbattimento dei tassi di interesse e del contributo a fondo perduto, tale da incidere potenzialmente fino all'80% del costo complessivo di alcuni progetti, è ritenuto pienamente soddisfacente dai beneficiari ed ha consentito, proprio con riferimento all'Azione 2.1.3 di avviare a fine 2013 un recupero in termini di efficienza nella spesa che si è poi concretizzato nella prima parte del 2014. Il crescente ruolo della finanziaria regionale Veneto Sviluppo, quale soggetto gestore di risorse interne ed esterne al POR, ha reso necessario uno sforzo di efficienza e di implementazione degli strumenti operativi per venire incontro alle esigenze delle imprese di snellezza e tempestività proprio da parte della finanziaria regionale. Vanno valutati positivamente in tale logica i percorsi in atto legati al crescente utilizzo degli strumenti informatici in tutte le fasi di gestione della pratica a cominciare dalla ormai largamente diffusa procedura elettronica di invio delle domande
Considerazioni conclusive	In termini di complementarietà tra strumenti di sostegno o di incentivazione alle imprese, nel 2013 la valutazione complessiva è sostanzialmente coerente con quelle passate, tenendo conto che la strategia regionale nell'anno di riferimento è stata sostanzialmente costante e che alcune innovazioni si sono introdotte proprio con l'obiettivo di rafforzare il sostegno combinato in chiave anticrisi ed in chiave di sviluppo di impresa. Le linee di intervento consistenti nell'accesso al capitale di rischio delle imprese migliorano le loro <i>performance</i> rispetto al 2012 ma continuano sostanzialmente ad essere insufficienti rispetto all'obiettivo di generare un impatto concreto e visibile in termini di rafforzamento della patrimonializzazione delle PMI. I miglioramenti sul piano dell'efficienza gestionale in atto da parte di Veneto Sviluppo stanno concorrendo a contribuire a migliorare quantità, qualità e tempi nell'impiego delle risorse pubbliche con auspicabile giovamento per l'insieme delle imprese e degli altri soggetti che con tale ente si interfacciano.
Metodologie di analisi	<i>Cross-Section</i> tra strumenti (Azioni del POR rivolte alle imprese e altri strumenti operativi volti al sostegno delle PMI: Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, Progetti di Innovazione Industriale, Fondo statale per la Finanza di impresa, Piano straordinario anticrisi del Veneto, Fondo Centrale di Garanzia, Fondo Regionale di Garanzia).
Fonti utilizzate	SMUPR, Bandi e altri documenti inerenti l'attuazione del Programma. Dati forniti dalla Sezione Industria e Artigianato riferiti all'attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria. Dati forniti dalla Sezione Ricerca e Innovazione. Documenti di programmazione e attuazione afferenti altri strumenti di sostegno alle imprese.

3.1 - L'adesione delle imprese alle opportunità del Programma

3.1.1 - Le imprese e gli strumenti del POR

Il Programma nella sua articolazione in Assi e Azioni prevede diversi strumenti e opportunità per le imprese di ottenere finanziamenti. In continuità con quanto fatto nei precedenti Rapporti di Valutazione e al fine di comporre un quadro esaustivo delle imprese che hanno utilizzato tali strumenti e i relativi dati finanziari, il Valutatore ha utilizzato sia i dati di monitoraggio al 31.12.2013 (ufficialmente inviati a IGRUE) che i dati di dettaglio registrati⁵⁹ dai soggetti gestori di strumenti di ingegneria finanziaria (Consorzi Fidi e la società Veneto Sviluppo S.p.A.) nell'ambito della Linea di intervento 1.2 e della Azione 2.1.3. Quest'ultima Azione, infatti, arricchisce tramite un fondo di rotazione il quadro degli strumenti di ingegneria finanziaria attivati tramite il Programma⁶⁰. La dotazione finanziaria complessiva del fondo⁶¹ è pari a 38.8 milioni di euro composti da una quota pubblica (8.8Meuro destinati a contributi in conto capitale e 15Meuro destinati a finanziamenti agevolati) e da una quota privata di 15Meuro destinati a finanziamenti agevolati e messi a disposizione delle banche convenzionate con il soggetto gestore (Veneto Sviluppo S.p.A.⁶²) operazione per operazione, a fronte delle singole delibere di finanziamento.

Con particolare riferimento alle informazioni di carattere finanziario, saranno utilizzate nel proseguo del paragrafo le seguenti categorie:

- **Volume delle erogazioni previste:** In questa categoria rientrano gli “**impegni totali**” inviati a IGRUE per singolo intervento e gli “**importi concessi**” relativi ai singoli progetti di ingegneria finanziaria. I dati finanziari, in questo caso, comprendono sia la quota parte di contributo FESR che altre quote di contribuzione pubblico/private.
- **Pagamenti totali:** In questa categoria rientrano i “**pagamenti totali**” inviati a IGRUE per singolo intervento e gli “**importi erogati**” relativi ai singoli progetti di ingegneria finanziaria. I dati finanziari, in questo caso, comprendono sia la quota parte di contributo FESR che altre quote di contribuzione pubblico/private.
- **Pagamenti ammessi totali:** In questa categoria rientrano i “**pagamenti ammessi totali**” inviati a IGRUE per singolo intervento che fanno riferimento alla sola quota parte FESR dei pagamenti effettuati; inoltre, in questa categoria rientrano gli “**importi erogati**” relativi ai singoli progetti di ingegneria finanziaria a loro volta riferiti alla sola quota parte FESR dei pagamenti effettuati.
 - Per quanto riguarda l'Azione 1.2.1 (Consorzi Fidi) la quota di contribuzione FESR è sempre pari al 50% dell'erogato;
 - per quanto riguarda l'Azione 1.2.2 (partecipazioni al capitale di rischio) è sempre pari al 100% dell'erogato;
 - rispetto all'Azione 1.2.3 (fondo di rotazione) le percentuali di contribuzione FESR⁶³ sono del 40% e del 50% in funzione della dimensione delle imprese finanziate (rispettivamente medie imprese e micro/piccole)⁶⁴;

⁵⁹ Il MEF ha emanato nel novembre 2011 una nota per la compilazione del prospetto relativo al monitoraggio degli strumenti di ingegneria finanziaria. I dati utilizzati in questo Rapporto fanno riferimento a tale prospetto e sono stati forniti dalla Sezione Industria.

⁶⁰ Il fondo è diventato operativo con l'apertura della procedura a sportello nel febbraio 2013 che si concluderà il 30 giugno 2015.

⁶¹ Allegato A al Decreto n. 638 del 28.11.2012.

⁶² Il bando di gara per l'individuazione del soggetto gestore approvato con DGR n. 1148 del 26.11.2011 e scaduto il 19 settembre 2011 era andato deserto; con DGR n. 1684 del 7.08.2012 è stato approvato un secondo bando per il soggetto gestore che ha visto l'aggiudicazione da parte di Veneto Sviluppo S.p.A. con DDR 575 del 19.12.2012. Con DDR n. 638 del 28 novembre 2012 è stato approvato il regolamento operativo. L'assegnazione delle risorse sta avvenendo tramite una procedura a sportello iniziata nel febbraio 2013 che si concluderà a giugno del 2015.

⁶³ Il Fondo di rotazione ha una duplice composizione finanziaria. “Le risorse pubbliche derivanti dal Programma Operativo Regionale 2007 – 2013, ammontano, per un importo complessivo di servizi e prestazioni riferito alla quota pubblica, ad euro 45.000.000,00. A tali risorse si somma la provvista privata, messa a disposizione dal Gestore, tramite convenzionamento con i Soggetti Finanziatori, operazione per operazione, a fronte delle singole delibere di finanziamento.” Cfr. art. 3, All. A alla DGR n. 3495 del 17 novembre 2009 che riporta il regolamento del Fondo.

⁶⁴ Il dato sulla dimensione delle imprese finanziate nell'ambito della Azione 1.2.3 è stato elaborato sulla base dei dati forniti da Veneto Sviluppo S.p.A. Per la definizione puntuale di micro, piccola e media impresa si rimanda alla

- il fondo di rotazione della Azione 2.1.3, infine, prevede una percentuale di contribuzione FESR pari al 50% dell'erogato.

La tavola successiva riepiloga le categorie utilizzate e i relativi contenuti:

Tavola 12: Le categorie finanziarie utilizzate per le analisi sulle imprese

Categorie finanziarie	SMUPR		Prospetti strumenti di ingegneria finanziaria	
	Voci finanziarie	Composizione	Voci finanziarie	Composizione
Volume delle erogazioni previste	Impegni ammessi totali	FESR + quota parte pubblico/privato	Importo concesso	FESR + quota parte pubblico/privato
Pagamenti totali	Pagamenti totali	FESR + quota parte pubblico/privato	Importo erogato	FESR + quota parte pubblico/privato
Pagamenti ammessi totali	Pagamenti ammessi totali	FESR	Importo erogato	FESR + quota parte pubblico/privato: Az. 1.2.1: 50% Az. 1.2.2: 100% Az. 1.2.3: 40%-50% Az. 2.1.3: 100%

I dati elaborati, infine, saranno confrontati con quanto rilevato al 31.12.2011 e al 31.12.2012 e riportato nel precedente Rapporto di Valutazione.

Dalle elaborazioni svolte (con riferimento ai dati al 31.12.2013) emergono, anzitutto, i seguenti dati:

- Complessivamente il POR ha finanziato o impegnato risorse per **3.642 imprese** venete;
- in totale si registrano **4.055 progetti** approvati;
- il **volume delle erogazioni previste** è pari a **€ 399.454.138,27**;
- i **pagamenti totali** ammontano a **€ 313.131.066,25** pari al 78,39% delle erogazioni previste;
- i **pagamenti ammessi totali** ammontano a **€ 168.394.676,75** pari al 53,78% dei pagamenti totali.

I dati al 31.12.2012 evidenziavano una lieve flessione sia del numero di imprese che del numero di progetti approvati rispetto all'annualità precedente legati a episodi di revoche e rinunce verificatisi in alcune Azioni. Al riguardo il valutatore aveva, comunque, apprezzato una buona capacità progettuale da parte delle imprese venete che avrebbe permesso un rapido *turnover* da parte delle SRA e dei soggetti gestori di strumenti di ingegneria finanziaria.

Tale apprezzamento ha trovato piena conferma nei dati al 31.12.2013 che presentano consistenti aumenti rispetto alla prima osservazione al 31.12.2011 sia per numerosità di imprese che di progetti (oltre il 20%), legati anche alla piena attivazione di una serie di strumenti quali il Fondo di rotazione dell'Asse 2 e il bando afferente l'Azione 1.1.3.

Tabella 42: Imprese beneficiarie, progetti approvati, erogazioni e pagamenti (2011-2013)

	al 31.12.2011	al 31.12.2012	al 31.12.2013	var. % 2011-2013
Imprese	3.022	2.981	3.642	20,52%
Progetti approvati	3.288	3.259	4.055	23,33%
Erogazioni previste	€ 272.453.156,71	€ 307.297.683,22	€ 399.454.138,27	46,61%
Pagamenti totali	€ 173.415.669,25	€ 261.294.869,69	€ 313.131.066,25	80,57%
Pagamenti ammessi totali	€ 88.346.904,38	€ 136.622.269,81	€ 168.394.676,75	90,61%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati SMUPR e Sez. Industria

Sotto il profilo finanziario appaiono ancora più significativi gli avanzamenti registrati nelle erogazioni previste (+46%) e nei pagamenti totali (+80%) che danno la consistenza delle risorse effettivamente giunte alle imprese venete grazie agli strumenti attivati nel Programma.

Per quanto riguarda, infine, il disallineamento tra il numero di imprese beneficiarie (3.642) e il numero di progetti approvati (4.055), questo deriva dal fatto che 357 imprese hanno avuto approvato più di un progetto:

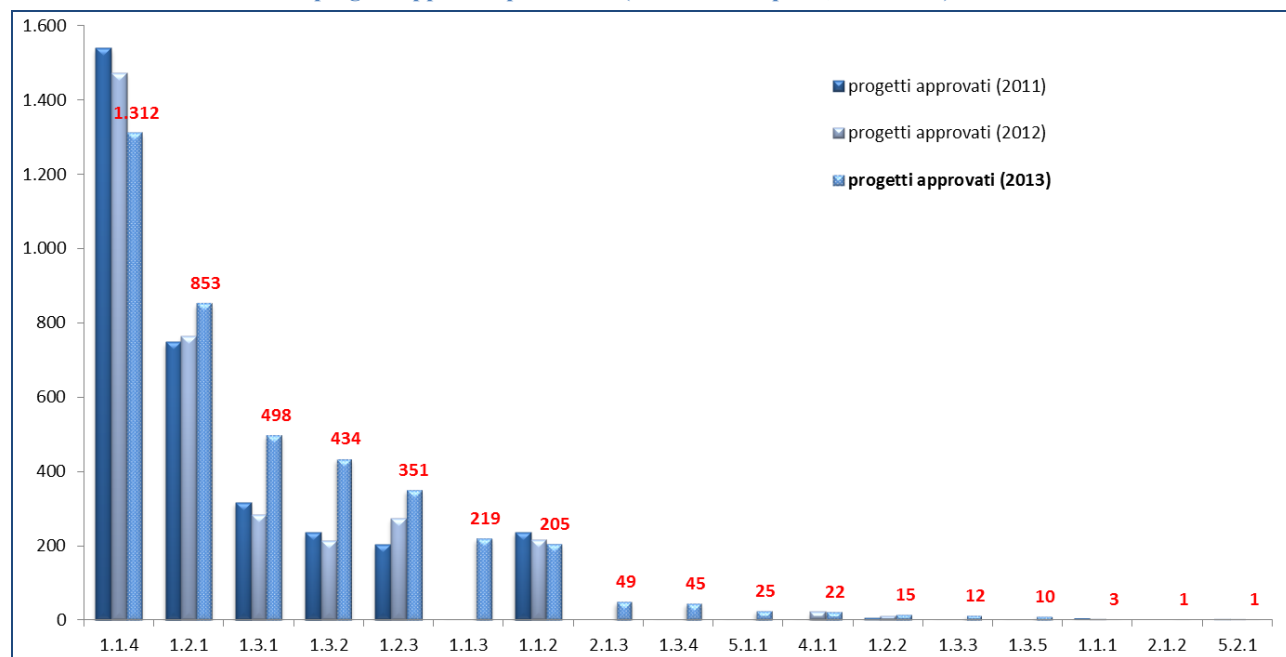
Tabella 43: Imprese beneficiarie di risorse FESR e progetti approvati

Progetti approvati	Imprese	%	Progetti totali	%
1 progetto	3.285	90,20%	3.285	81,01%
2 progetti	306	8,40%	612	15,09%
3 o più progetti	51	1,40%	158	3,90%
Totali	3.642	100,00%	4.055	100,00%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati SMUPR e Sez. Industria

Il grafico successivo illustra in maggior dettaglio la distribuzione dei progetti approvati rispetto alle Azioni del Programma (al 2011 e 2012):

Grafico 42: Distribuzione dei progetti approvati per Azione (beneficiari imprese; 2011-2013)



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Sez. Industria

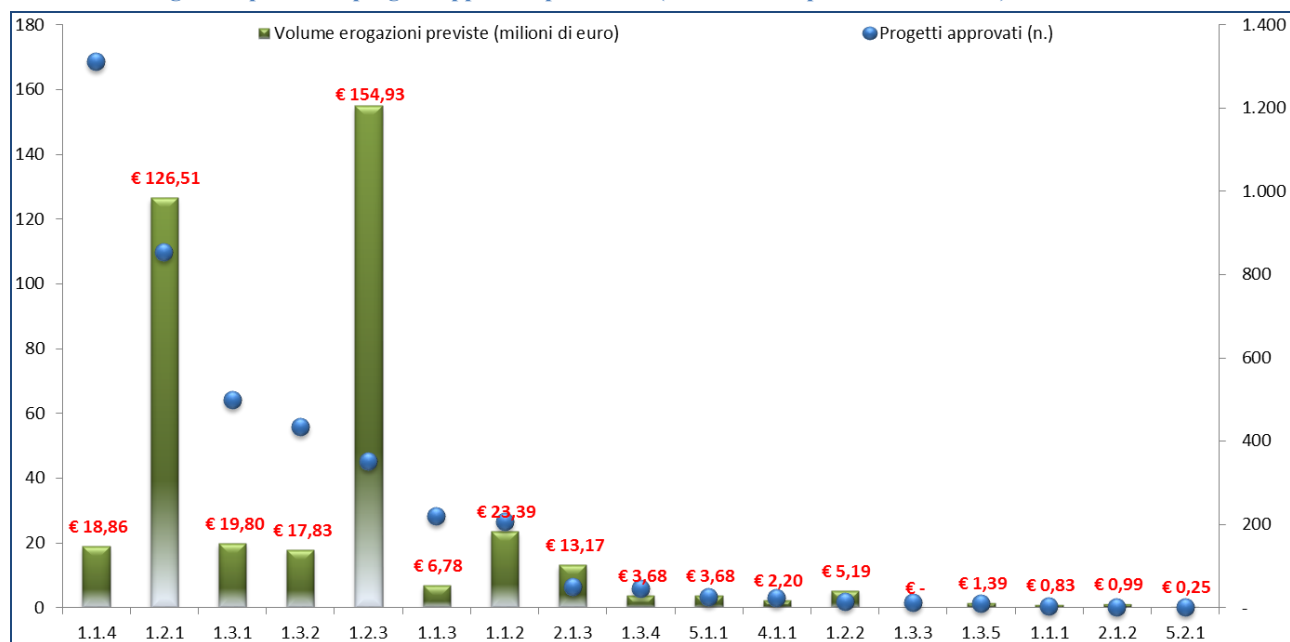
Nel corso del 2013 è aumentato il numero di Azioni del POR che hanno ammesso imprese alla concessione di finanziamenti, a testimonianza del fatto che nella sua coda attuativa il Programma non ha perso la sua identità.

Se si conferma, infatti, l'importanza dell'Azione 1.1.4 rispetto al resto del Programma⁶⁵ si deve evidenziare come l'aumento di interventi sia stato particolarmente forte non solo negli strumenti di ingegneria finanziaria (Az. 1.2.1, 1.2.3 e 2.1.3) ma anche nelle Azioni rivolte alla neoimprenditorialità (Az. 1.3.1 e a Az. 1.3.2) di cui era stata colta la positiva capacità di incanalare risorse verso segmenti di imprese indubbiamente esposte alle insidie legate alla difficile congiuntura economica, ma che allo stesso tempo presentano anche preziosi elementi di vitalità⁶⁶.

Da ultimo si è osservata una maggiore consistenza delle Azioni rivolte alla Ricerca e Innovazione (Az. 1.1.2 e 1.1.3) sia come numero di progetti che come capacità di concentrazione delle erogazioni previste.

⁶⁵ Come evidenziato anche nel precedente Rapporto di valutazione. Cfr. pag. 84.

⁶⁶ Si veda in particolare il Focus: *gli incentivi alla neoimprenditorialità femminile e giovanile*, marzo 2013, pp. 55 e ss.

Grafico 43: Erogazioni previste e progetti approvati per Azioni (beneficiari imprese al 31.12.2013)


Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Sez. Industria

Rispetto ai dati riportati nei precedenti Rapporti di Valutazione:

- nella Azione 1.1.4 si conferma l'elevata distanza tra numero di progetti approvati (oltre il 32% del totale) e il volume delle erogazioni previste (poco meno del 5% del totale) in ragione anche del tipo di interventi finanziati⁶⁷ caratterizzati da una bassa spesa per essere attuati. I volumi delle erogazioni previste, infatti, variano da un minimo di 4.000 fino ad un massimo di 150.000 euro con un valore medio delle erogazioni previste di poco superiore ai 10.000 euro;
- viceversa, nel caso delle Azioni che prevedono l'uso di strumenti di ingegneria finanziaria (Linea di intervento 1.2) la proporzione tra numerosità di progetti e volumi delle erogazioni previste è nettamente sbilanciata a favore di questi (oltre il 75 % del totale delle erogazioni previste e poco meno di un terzo dei progetti approvati complessivi). Incide sicuramente su tale proporzione il fatto che gli strumenti di ingegneria finanziaria prevedano anche la presenza di una significativa quota di finanziamento proveniente da fonti pubblico/private diverse dal FESR.

Con riferimento alla localizzazione territoriale, nella tabella successiva sono riportati per ambito provinciale, oltre al numero di progetti approvati e ai volumi delle erogazioni previste, l'ammontare dei pagamenti totali e dei pagamenti ammessi totali al 31.12.2013:

Tabella 44: Progetti approvati a favore di imprese (n. e risorse) e loro distribuzione per ambito provinciale

Province	Progetti approvati	Erogazioni previste	Pagamenti totali	Pagamenti ammessi totali
Vicenza	1.123	€ 149.087.850,18	€ 127.359.857,35	€ 64.903.712,36
Padova	724	€ 56.634.558,25	€ 40.472.010,52	€ 23.293.641,97
Treviso	666	€ 61.327.362,24	€ 44.203.519,47	€ 24.590.704,16
Venezia	525	€ 50.629.491,40	€ 39.826.041,75	€ 21.983.349,99
Verona	490	€ 51.892.349,53	€ 42.091.144,91	€ 22.275.472,27
Rovigo	302	€ 17.007.702,44	€ 10.591.486,99	€ 5.704.801,04
Belluno	225	€ 12.874.824,22	€ 8.587.005,26	€ 5.642.994,97
Totali	4.055	€ 399.454.138,27	€ 313.131.066,25	€ 168.394.676,75

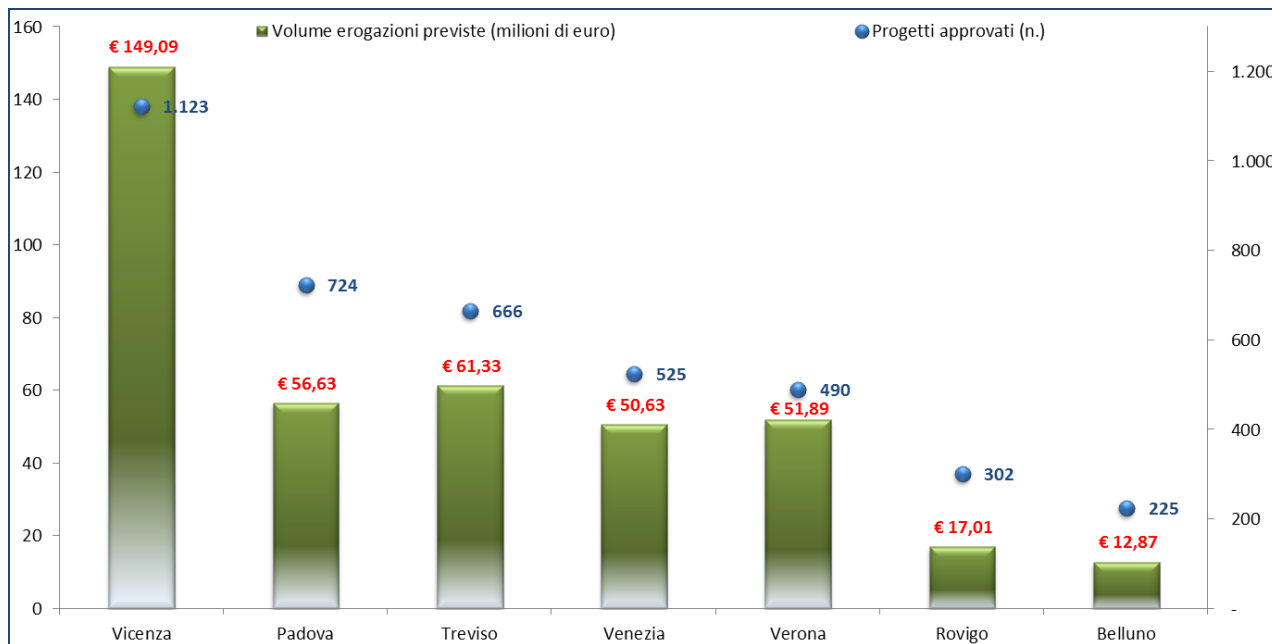
Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Sez. Industria

La provincia di Vicenza risulta quella con la maggiore capacità di attrazione con oltre il 30% delle risorse destinate alle imprese venete e ben 1.123 progetti approvati; di questi quasi la metà (447) sono legati al sistema dei Confidi (Az. 1.2.1) che vi destina così oltre la metà (63 Meuro) delle erogazioni

⁶⁷ L'Azione 1.1.4, infatti, fornisce contributi per servizi di consulenza finalizzati all'ottenimento di certificazioni da parte di piccole e medie imprese.

complessivamente previste. Anche il fondo di rotazione previsto dalla Az. 1.2.3 contribuisce in maniera significativa alla *performance* del vicentino con oltre il 40% delle erogazioni previste allocate in tale ambito provinciale.

Grafico 44: Erogazioni previste e progetti approvati per ambito provinciale (beneficiari imprese)



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR e Sez. Industria

3.1.2 - Gli strumenti di ingegneria finanziaria

In questo paragrafo viene esaminato l'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria previsti all'interno della Linea di intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria" a cui si aggiunge il "Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici" previsto dalla Azione 2.1.3.

La Linea di intervento 1.2 ha come obiettivo operativo la creazione di "nuovi prodotti e strumenti finanziari per il rafforzamento del sistema produttivo" e si articola in tre Azioni:

- Azione 1.2.1: Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità.
- Azione 1.2.2: Partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative.
- Azione 1.2.3: Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI.

Caratteristica comune alle tre Azioni è che i progetti finanziabili devono riguardare investimenti di carattere innovativo (siano di prodotto o processo) in PMI, coerentemente con l'obiettivo specifico dell'Asse 1 "Promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza". Un'altra particolarità dei progetti di ingegneria finanziaria è che questi sono attuati da specifici soggetti gestori quali i Consorzi Fidi (Azione 1.2.1) e Veneto Sviluppo S.p.A. (Azioni 1.2.2 e 1.2.3).

Quest'ultimo è anche il soggetto gestore del Fondo di rotazione attivato nell'ambito della Azione 2.1.3 che, insieme alle altre due Azioni (2.1.1 e 2.1.2) della Linea di intervento 2.1 "Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica", contribuisce al seguente obiettivo operativo: "Ridurre il consumo energetico e aumentare la produzione energetica da fonte rinnovabile e contenere le esternalità negative delle attività produttive".

Nel sistema di monitoraggio ogni soggetto gestore di uno strumento di ingegneria finanziaria figura come singolo progetto, anche se al suo interno ha attivato diversi interventi. La tavola successiva riporta quindi, per ciascuno strumento di ingegneria finanziaria, un riepilogo dei progetti inseriti nel SMUPR, degli interventi attivati da ciascun soggetto, degli importi concessi ed erogati complessivi e della quota di fondo pubblico utilizzata al 31.12.2013.

Tavola 13: Quadro riepilogativo degli strumenti di ingegneria finanziaria attivati nel POR

Azione 1.2.1	Azione 1.2.2	Azione 1.2.3	Azione 2.1.3
n. 26 progetti su SMUPR (pari ai Consorzi di garanzia beneficiari)	n. 1 progetto su SMUPR (Veneto Sviluppo S.p.A.)	n. 1 progetto su SMUPR (Veneto Sviluppo S.p.A.)	n. 1 progetto su SMUPR (Veneto Sviluppo S.p.A.)
n. 853 operazioni attivate	n. 15 operazioni attivate	n. 351 operazioni attivate	n. 49 operazioni attivate
€ 126.505.503,62 complessivamente concessi	€ 5.185.714,29 complessivamente concessi	€ 154.929.047,15 complessivamente concessi	€ 13.167.368,08 complessivamente concessi
€ 126.352.203,62 complessivamente erogati	€ 3.621.428,51 complessivamente erogati	€ 143.368.047,20 complessivamente erogati	€ 2.044.112,08 complessivamente erogati
€ 63.176.101,81 garanzie concesse con fondi pubblici	€ 3.621.428,51 quota fondo pubblico	€ 65.329.022,70 quota fondo pubblico	€ 1.022.056,04 quota fondo pubblico

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati della Sezione Industria e dei soggetti gestori degli strumenti di ingegneria finanziaria.

Secondo i dati del sistema di monitoraggio al 31.12.2013 gli strumenti di ingegneria finanziaria, a fronte di una dotazione di circa 146 milioni di euro, hanno generato pagamenti per poco meno di 132 milioni con un aumento del 16% rispetto al 2012 essenzialmente legato all'aumento di dotazione finanziaria del fondo di rotazione per investimenti innovativi (circa 17 milioni) e alla attivazione del fondo di rotazione dell'Asse 2.

Tabella 45: Stato di attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria (2011-2012-2013)

Azione	Contributo totale	Pagamenti (2011)	Pagamenti (2012)	Pagamenti (2013)	Var. % (2012-2013)
Az. 1.2.1 (Confidi) - Garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità	€ 34.662.060,00	€ 27.323.900,00	€ 35.820.800,00	€ 32.130.618,57	-10,30%
Az. 1.2.2 (Veneto Sviluppo) - Partecipazioni minoritarie al capitale di rischio di imprese innovative	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00	0,00%
Az. 1.2.3 (Veneto Sviluppo) - Fondo di rotazione per investimenti innovativi delle PMI	€ 63.828.344,00	€ 45.000.000,00	€ 47.492.344,00	€ 64.028.344,00	34,82%
Az. 2.1.3 (Veneto Sviluppo) - Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici	€ 32.800.000,00	€ -	€ 15.000.000,00	€ 20.672.269,00	37,82%
Totali	€ 146.290.404,00	€ 87.323.900,00	€ 113.313.144,00	€ 131.831.231,57	16,34%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

I pagamenti riportati nel sistema di monitoraggio tendono quindi a coincidere con la attuale dotazione finanziaria dei quattro strumenti di ingegneria finanziaria. È possibile, quindi, verificare rispetto a tale dotazione l'utilizzo reale in termini di volumi delle erogazioni previste, ammontare dei pagamenti totali e dei pagamenti ammessi totali⁶⁸:

Tabella 46: Focus sullo stato di attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria al 31.12.2013

Azione	Dotazione da Programma	Erogazioni previste	Pagamenti totali	Pagamenti ammessi totali
Az. 1.2.1 (Confidi) - Garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità	€ 32.130.618,57	€ 126.505.503,62	€ 126.352.203,62	€ 63.176.101,81
Az. 1.2.2 (Veneto Sviluppo) - Partecipazioni minoritarie al capitale di rischio di imprese innovative	€ 15.000.000,00	€ 5.185.714,29	€ 3.621.428,51	€ 3.621.428,51
Az. 1.2.3 (Veneto Sviluppo) - Fondo di rotazione per investimenti innovativi delle PMI	€ 64.028.344,00	€ 154.929.047,15	€ 143.368.047,20	€ 65.329.022,70
Az. 2.1.3 (Veneto Sviluppo) - Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici	€ 20.672.269,00	€ 13.167.368,08	€ 2.044.112,08	€ 1.022.056,04
Totali	€ 131.831.231,57	€ 299.787.633,14	€ 275.385.791,41	€ 133.148.609,06

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati SMUPR e Sez. Industria

Dai dati riportati si conferma⁶⁹ la capacità degli strumenti di ingegneria finanziaria di generare volumi di erogazioni previste di gran lunga superiori agli impegni assunti nel Programma. Inoltre, si apprezza come il rapporto tra erogazioni previste e pagamenti totali sia ormai prossimo al 100% con una quota dei pagamenti ammessi totali che ha di poco superato la dotazione iniziale fornita dal Programma a tali strumenti.

Nella tabella successiva viene proposto un raffronto con i dati al 31.12.2012, dell'attuale stato di avanzamento fisico e finanziario degli strumenti di ingegneria finanziaria finanziati attraverso il Programma:

Tabella 47: Avanzamenti fisici e finanziari degli strumenti di ingegneria finanziaria (2012-2013)

Azione	Dati al 31.12.2012				Dati al 31.12.2013			
	Progetti approvati	Erogazioni previste	Pagamenti totali	Pagamenti ammessi totali	Progetti approvati	Erogazioni previste	Pagamenti totali	Pagamenti ammessi totali
Az. 1.2.1	765	€ 116.186.457,46	€ 116.033.157,46	€ 58.016.578,73	853	€ 126.505.503,62	€ 126.352.203,62	€ 63.176.101,81
Az. 1.2.2	11	€ 8.200.000,00	€ 6.000.000,00	€ 2.571.600,00	15	€ 5.185.714,29	€ 3.621.428,51	€ 3.621.428,51
Az. 1.2.3	274	€ 118.078.527,02	€ 118.078.527,02	€ 54.850.905,87	351	€ 154.929.047,15	€ 143.368.047,20	€ 65.329.022,70
Az. 2.1.3	0	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	49	€ 13.167.368,08	€ 2.044.112,08	€ 1.022.056,04
Totali	1.050	€ 242.464.984,48	€ 240.111.684,48	€ 115.439.084,60	1.268	€ 299.787.633,14	€ 275.385.791,41	€ 133.148.609,06

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Sez. Industria

⁶⁸ Vedi par. 3.1.1 per la definizione completa di tali riclassificazioni. In particolare, nella categoria dei *Pagamenti ammessi totali* rientrano i "pagamenti ammessi totali" inviati a IGRUE per singolo intervento che fanno riferimento alla sola quota parte FESR dei pagamenti effettuati; inoltre, vi rientrano gli "importi erogati" relativi ai singoli progetti di ingegneria finanziaria a loro volta riferiti alla sola quota parte FESR dei pagamenti effettuati. Per quanto riguarda l'Azione 1.2.1 (Consorzi Fidi) la quota di contribuzione FESR è sempre pari al 50% dell'erogato; per quanto riguarda la Azione 1.2.2 (partecipazioni al capitale di rischio) è sempre pari al 100% dell'erogato; rispetto alla Azione 1.2.3 (fondo di rotazione) le percentuali di contribuzione FESR sono del 40% e del 50% in funzione della dimensione delle imprese finanziate (rispettivamente medie imprese e micro/piccole); il fondo di rotazione della Azione 2.1.3, infine, prevede una percentuale di contribuzione FESR pari al 50% dell'erogato.

⁶⁹ Cfr. Rapporti di Valutazione 2012 e 2013.

In relazione a tali dati si osserva quanto segue:

- Gli strumenti di ingegneria finanziaria hanno ottenuto un **consistente aumento del numero di progetti approvati (il 20% in più rispetto all'anno precedente) distribuiti in maniera abbastanza omogenea tra i diversi strumenti** (l'intensità del fenomeno è più modesta nella Azione 1.2.2 ma ciò è dovuto alla natura del fondo di *venture capital* che è portato ad attivare un numero molto limitato di interventi).
- **La migliore performance complessiva si registra nella Azione 1.2.3 che fa registrare anche i maggiori avanzamenti finanziari**, sia per le erogazioni previste (+31%) che per i pagamenti totali (con un incremento di oltre il 20%). **Altrettanto positivo è l'andamento della Azione 1.2.1 rivolta al sistema dei Confidi che ha concesso garanzie per oltre 126 milioni di euro (pagamenti totali)** anche grazie al positivo andamento del secondo bando che ha permesso di riutilizzare risorse liberate da revoche succedutesi nel corso del primo.
- **Lo stato di attuazione del fondo di *venture capital* della Azione 1.2.2 rispetto al 31.12.2012 determina una particolare attenzione** avendo registrato gli incrementi minori sia di progetti che di pagamenti, oltre ad essere l'unico strumento ad aver visto una diminuzione delle erogazioni previste. Tale diminuzione appare legata ad un riallineamento delle quote di partecipazione nel capitale delle imprese già rilevate al 31.12.2012.
- La lettura dello stato di attuazione al 31.12.2013 del **Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici (Az. 2.1.3) si lega inevitabilmente alle tempistiche di attivazione dello strumento che solo nel febbraio 2013 ha visto dare il via alla procedura a sportello. Ne consegue, quindi, una previsione delle erogazioni (circa 13 M€) attualmente inferiore rispetto alla dotazione di risorse assegnata dal Programma a questo strumento che ammonta ad oltre 20 milioni.** Inoltre i pagamenti finora effettuati appaiono modesti (poco più di 2 milioni). Questi dati segnalano, quindi, l'esigenza di una particolare attenzione da parte della SRA competente e del soggetto gestore dello strumento al fine di portare a pieno impiego le risorse in dotazione secondo le scadenze comunitarie.

A conferma di quanto appena rilevato si può osservare come le Azioni 1.2.2 e 2.1.3 pur avendo assegnate oltre un quarto delle risorse complessive destinate a strumenti di ingegneria finanziaria, abbiano scarsa rilevanza sia rispetto ai volumi di erogazioni previste (poco più del 6% sul totale) che rispetto ai pagamenti totali (2% del totale).

Tabella 48: Flussi finanziari generati dagli strumenti di ingegneria finanziaria

Azione	Dotazione da Programma	% su dotazione totale Linea 1.2	Erogazioni previste	% su totale erogazioni previste	Pagamenti totali	% su totale pagamenti
Az. 1.2.1	€ 32.130.618,57	24,37%	€ 126.505.503,62	42,20%	€ 126.352.203,62	45,88%
Az. 1.2.2	€ 15.000.000,00	11,38%	€ 5.185.714,29	1,73%	€ 3.621.428,51	1,32%
Az. 1.2.3	€ 64.028.344,00	48,57%	€ 154.929.047,15	51,68%	€ 143.368.047,20	52,06%
Az. 2.1.3	€ 20.672.269,00	15,68%	€ 13.167.368,08	4,39%	€ 2.044.112,08	0,74%
Totale	€ 131.831.231,57	100,00%	€ 299.922.793,14	100,00%	€ 275.520.951,41	100,00%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati SMUPR e Sez. Industria

I dati appena illustrati permettono di quantificare l'effetto leva finanziario derivante dall'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria, rapportando il volume delle erogazioni previste e dei pagamenti totali alla dotazione fornita dal POR a tali strumenti:

Tabella 49: L'effetto leva degli strumenti di ingegneria finanziaria (al 31.12.2013)

Azione	Effetto leva previsto (erogazioni)	Effetto leva reale (pagamenti)
Az. 1.2.1 (Confidi) - Garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità	2,94	2,93
Az. 1.2.2 (Veneto Sviluppo) - Partecipazioni minoritarie al capitale di rischio di imprese innovative	- 0,65	- 0,76
Az. 1.2.3 (Veneto Sviluppo) - Fondo di rotazione per investimenti innovativi delle PMI	1,42	1,24
Az. 2.1.3 (Veneto Sviluppo) - Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici	- 0,36	- 0,90
Effetto leva complessivo dei 4 strumenti di ingegneria finanziaria	1,27	1,09

Fonte: elaborazione del Valutatore

Appare evidente come l'effetto moltiplicativo generato dagli strumenti di ingegneria finanziaria subisca un rallentamento a causa delle modeste performance delle Azioni 1.2.2 e 2.1.3.

Nelle pagine seguenti sono illustrati, con maggior dettaglio, gli avanzamenti fisici e finanziari di ciascuno degli strumenti di ingegneria finanziaria sopra richiamati.

Azione 1.2.1 Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità

L'Azione 1.2.1 ha come specifica finalità quella di favorire l'accesso al credito da parte delle Piccole e Medie Imprese, le quali risultano spesso sottocapitalizzate e, quindi, portatrici di elevata domanda di finanziamenti di terzi, per **finanziare investimenti in R&ST e innovazione e in promozione dell'imprenditorialità**.

A tal fine, quindi, sono state sottoscritte apposite convenzioni con organismi consortili di garanzia (Confidi) per la costituzione e la gestione di fondi rischi da utilizzare per la concessione di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi da parte delle PMI e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per operazioni di patrimonializzazione da parte dei Confidi⁷⁰. Il primo bando per l'individuazione dei soggetti gestori è stato pubblicato con DGR 1442 del 06.06.08 e un secondo bando⁷¹ è stato pubblicato con DGR 1243 del 03.07.2012.

Per quanto riguarda la gestione dei fondi rischi, nel primo bando i Confidi che entro il 31 dicembre 2011 non fossero stati iscritti in tale elenco speciale, avrebbero restituito le risorse non ancora impegnate al netto delle garanzie escusse da soggetti terzi garantiti, e avrebbero previsto un piano di restituzione annuale dei fondi concessi in relazione alla scadenza delle garanzie rilasciate. Nel secondo bando l'iscrizione all'elenco speciale degli intermediari finanziari vigilati di cui all'articolo 107 è stata posta come requisito di partecipazione.

Il tipo di progetti finanziabili da parte dei Confidi ricadono nelle seguenti tipologie: (i) ricerca industriale, (ii) sviluppo sperimentale, (iii) ricerca cooperativa, (iv) innovazione di processo, (v) innovazione organizzativa, (vi) trasferimento tecnologico, (vii) processi di innovazione, (viii) filiere dell'innovazione, (ix) iniziative tecnologiche congiunte attraverso l'istituzione di *partnership* pubblico/privato, (x) poli d'innovazione, (xi) investimenti nell'ambito dell'innovazione di prodotto o di servizi e nell'ambito dei prodotti o servizi ad elevata intensità di conoscenza; rientra, infine, nello sviluppo dell'imprenditorialità anche la (xii) concessione di garanzie sugli investimenti, non aventi necessariamente carattere innovativo, relativi alla fase di avvio di nuove attività economiche costituite da non oltre due anni dalla data di presentazione della domanda di garanzia.

Il Programma ha assicurato una dotazione finanziaria per l'Azione 1.2.1 pari ad oltre 32 milioni finalizzata a contribuire alla copertura finanziaria del 50% delle garanzie concesse.

Al 31.12.2013 sono state impegnate risorse per 37,7 milioni di euro ed effettuati pagamenti a favore di 19 Confidi per € 32.130.618,57 con una flessione del 10% rispetto a quanto rilevato al 31.12.2012. **A fronte delle risorse complessivamente messe a disposizione dal Programma al sistema dei Confidi sono stati approvati, al 31.12.2013, 853 progetti⁷² con un volume di erogazioni previste di oltre 126 milioni di euro e pagamenti per un ammontare equivalente.**

L'erogazione della provvista pubblica è disposta in modo differenziato nei due bandi:

- a) una prima *tranche* è erogata successivamente alla sottoscrizione dell'atto di convenzione, nel primo bando era prevista una percentuale del 70%, mentre il secondo bando ha aumentato tale quota al 90%;
- b) le restanti quote parte (rispettivamente del 30% e del 10% per il primo e per il secondo bando) saranno erogate previa dimostrazione di una "soddisfacente operatività" intervenuta entro i 24 mesi successivi all'erogazione della prima *tranche* nel caso del primo bando ed entro il 31 dicembre 2014 per il secondo bando⁷³.

Nella tavola successiva sono illustrati per le annualità 2012 e 2013 gli avanzamenti fisici e finanziari dei Confidi che hanno ricevuto risorse dalla Azione 1.2.1 sia dal primo che dal secondo bando.

⁷⁰ In tale ipotesi soggetti beneficiari dell'azione di patrimonializzazione sono appunto i Confidi che, ai sensi del Decreto del Ministro dell'Economia e Finanze 9 novembre 2007, giusta articolo 155, comma 4 *bis* del D.Lgs. n. 385/1993 e delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con circolare n. 216/1996 - 9° aggiornamento del 28 febbraio 2008, si iscriveranno all'elenco speciale di cui all'articolo 107 del citato Decreto Legislativo.

⁷¹ La cui approvazione era stata, peraltro, auspicata in tempi brevi dal Valutatore nel precedente Rapporto (cfr. Rapporto di Valutazione 2012, pag. 99.).

⁷² I progetti approvati corrispondono alle garanzie concesse.

⁷³ Per soddisfacente operatività si intende un rapporto tra totale cumulato delle garanzie concesse e del fondo pubblico versato non inferiore a cinque (cd. rapporto di *gearing*).

**Tavola 14: Avanzamenti fisici e finanziari dei Confidi (primo e secondo bando) dal 2012 al 2013**

Consorzi di garanzia beneficiari	Operazioni	Importo Concesso	Importo erogato	Garanzie concesse con fondi pubblici	Operazioni	Importo Concesso	Importo erogato	Garanzie concesse con fondi pubblici
Apivenetofidi società cooperativa	14	€ 2.901.900,00	€ 2.748.600,00	€ 1.374.300,00	14	€ 2.901.900,00	€ 2.748.600,00	€ 1.374.300,00
Artigianfidi Padova	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Artigianfidi vicenza consorzio di garanzia coll. fidi s.c.a r.l.	261	€ 25.860.170,00	€ 25.860.170,00	€ 12.930.085,00	261	€ 25.860.170,00	€ 25.860.170,00	€ 12.930.085,00
Brentafidi bassano padova società cooperativa	10	€ 562.752,00	€ 562.752,00	€ 281.376,00	10	€ 562.752,00	€ 562.752,00	€ 281.376,00
Canova cooperativa artigiana di garanzia scarl	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Centro cooperativo coop. artigiana di garanzia scarl	13	€ 1.783.600,00	€ 1.783.600,00	€ 891.800,00	13	€ 1.783.600,00	€ 1.783.600,00	€ 891.800,00
Confidi cna vicenza scarl	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Co.fid.i. polesine - soc. cooperativa fidi e investimenti del polesine a r.l.	31	€ 1.577.075,55	€ 1.577.075,55	€ 788.537,78	31	€ 1.577.075,55	€ 1.577.075,55	€ 788.537,78
Cofidi veneziano s.c.r.l.	28	€ 7.057.950,00	€ 7.057.950,00	€ 3.528.975,00	28	€ 7.057.950,00	€ 7.057.950,00	€ 3.528.975,00
Confidi veneto società cooperativa di garanzia	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Confiditer soc.coop. a r.l.	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Cooperfidi - società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi	2	€ 375.000,00	€ 375.000,00	€ 187.500,00	2	€ 375.000,00	€ 375.000,00	€ 187.500,00
Consorzio di garanzia collettiva fidi - fiditurismo	6	€ 550.800,00	€ 550.800,00	€ 275.400,00	6	€ 550.800,00	€ 550.800,00	€ 275.400,00
Fidart venezia società cooperativa	16	€ 618.340,86	€ 618.340,86	€ 309.170,43	16	€ 618.340,86	€ 618.340,86	€ 309.170,43
Fidimpresa venezia società cooperativa	41	€ 2.654.828,21	€ 2.654.828,21	€ 1.327.414,11	41	€ 2.654.828,21	€ 2.654.828,21	€ 1.327.414,11
Finimpresa cooperativa artigiana di garanzia s.c.a r.l.	22	€ 806.411,69	€ 806.411,69	€ 403.205,85	22	€ 806.411,69	€ 806.411,69	€ 403.205,85
Italia com-fidi	28	€ 1.567.305,35	€ 1.567.305,35	€ 783.652,68	20	€ 1.200.121,85	€ 1.200.121,85	€ 600.060,93
Neafidi - società cooperativa di garanzia collettiva fidi	224	€ 66.282.680,50	€ 66.282.680,50	€ 33.141.340,25	224	€ 66.282.680,50	€ 66.282.680,50	€ 33.141.340,25
Società cooperativa artigiana di garanzia Agno Chiampo	5	€ 690.640,00	€ 690.640,00	€ 345.320,00	5	€ 690.640,00	€ 690.640,00	€ 345.320,00
Sviluppo artigiano consorzio reg.le coop.ve artigiane di garanzia soc. coop.	23	€ 1.578.160,00	€ 1.578.160,00	€ 789.080,00	23	€ 1.574.160,00	€ 1.574.160,00	€ 787.080,00
Terfidi veneto società cooperativa	39	€ 985.128,76	€ 985.128,76	€ 492.564,38	39	€ 985.128,76	€ 985.128,76	€ 492.564,38
Unionfidi - cooperativa di garanzia collettiva fidi - società cooperativa	2	€ 333.714,54	€ 333.714,54	€ 166.857,27	2	€ 333.714,54	€ 333.714,54	€ 166.857,27
Unionfidi - verona s.c.a.r.l.	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Totale Confidi 1° bando	765	€ 116.186.457,46	€ 116.033.157,46	€ 58.016.578,73	757	€ 115.815.273,96	€ 115.661.973,96	€ 57.830.986,98
Consorzi di garanzia beneficiari - 2° BANDO								
Apivenetofidi società cooperativa	0	€ -	€ -	€ -	8	€ 1.099.400,00	€ 1.099.400,00	€ 549.700,00
Artigianfidi vicenza consorzio di garanzia coll. fidi s.c.a r.l.	0	€ -	€ -	€ -	49	€ 3.318.479,66	€ 3.318.479,66	€ 1.659.239,83
Cofidi veneziano s.c.r.l.	0	€ -	€ -	€ -	13	€ 2.817.400,00	€ 2.817.400,00	€ 1.408.700,00
Consorzio Regionale di Garanzia per l'artigianato Soc. Coop.	0	€ -	€ -	€ -	1	€ 88.000,00	€ 88.000,00	€ 44.000,00
Cooperfidi - società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Fidimpresa venezia società cooperativa	0	€ -	€ -	€ -	1	€ 39.200,00	€ 39.200,00	€ 19.600,00
Italia com-fidi	0	€ -	€ -	€ -	0	€ -	€ -	€ -
Neafidi - società cooperativa di garanzia collettiva fidi	0	€ -	€ -	€ -	13	€ 3.045.000,00	€ 3.045.000,00	€ 1.522.500,00
Terfidi veneto società cooperativa	0	€ -	€ -	€ -	11	€ 282.750,00	€ 282.750,00	€ 141.375,00
Totale Confidi 2° bando	0	€ -	€ -	€ -	96	€ 10.690.229,66	€ 10.690.229,66	€ 5.345.114,83
Totale Confidi (1° e 2° bando)	765	€ 116.186.457,46	€ 116.033.157,46	€ 58.016.578,73	853	€ 126.505.503,62	€ 126.352.203,62	€ 63.176.101,81

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati SMUPR e Sez. Industria

Azione 1.2.2 Partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio di imprese innovative

L'Azione 1.2.2 ha come finalità l'acquisizione di partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio di PMI, con elevato potenziale di crescita, che non hanno sufficiente accesso al mercato dei capitali in particolar modo nelle prime fasi del ciclo di vita delle imprese o di innovazione. Sono escluse le mere operazioni finanziarie non supportate da investimenti innovativi. La partecipazione del Fondo al capitale è minoritaria, non inferiore al 15% e non superiore al 45% del capitale sociale della società partecipata.

Dal punto di vista attuativo il Programma ha destinato 15 milioni di euro in capo al soggetto gestore Veneto Sviluppo S.p.A.⁷⁴ tramite il quale sono state apportate in contributo al Fondo di *venture capital* ulteriori risorse private pari a 20 milioni di euro; la dotazione complessiva del Fondo ammonta così a 35 Meuro.

Tabella 50: Lo stato di attuazione del Fondo di *venture capital* cofinanziato dalla Azione 1.2.2

Az. 1.2.2 - Partecipazioni minoritarie al capitale di rischio di imprese innovative	al 31.12.2011	al 31.12.2012	al 31.12.2013
Progetti approvati	6	11	15
Erogazioni previste	€ 5.700.000,00	€ 8.200.000,00	€ 5.185.714,29
Pagamenti totali	€ 3.200.000,00	€ 6.000.000,00	€ 3.621.428,51
Pagamenti ammessi totali	€ 1.371.428,57	€ 2.571.600,00	€ 3.621.428,51

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Sez. Industria

La selezione delle imprese di cui partecipare il capitale avviene tramite una procedura a sportello che prevede una severa selezione delle richieste articolata in quattro fasi: (i) Screening, (ii) Valutazione del *business plan* e del *dossier* informativo, (iii) Due Diligence⁷⁵, (iv) Closing. La cessione delle quote acquisite deve in ogni caso avvenire entro i 5 anni dalla data di acquisizione, non appena le condizioni di mercato consentano di rispettare gli obiettivi dell'investimento.

La tabella successiva illustra in maggior dettaglio le imprese che al 31.12.2013 hanno visto una partecipazione del loro capitale da parte del Fondo:

Tabella 51: Le imprese partecipate dal Fondo di *venture capital* della Az. 1.2.2

Impresa	Sede	Oggetto dell'attività
Adaptica s.r.l.	Padova	Progettazione e produzione di componenti, schede, sistemi, dispositivi, strumenti ed apparecchiature elettronici ed informatici
Agrimont s.r.l.	Loreo (RO)	Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati
Cardiac impulse s.r.l.	Rubano (PD)	Produzione di dispositivi per la stimolazione cardiaca
Cielle s.r.l.	San Biagio di Callalta (TV)	Progetta e produce pantografi computerizzati, tavole da taglio e fresatura, minicentri di lavoro a controllo numerico e macchine per incisione e marcatura laser sia Yag sia CO2.
Color Service s.r.l.	Dueville (VI)	Sistemi automatici di dosaggio
Develon s.r.l.	Altavilla Vicentina (VI)	Soluzioni per il <i>digital marketing</i>
E.E.I. equipaggiamenti elettronici industriali s.r.l.	Vicenza	Elettronica di potenza, sistemi di automazione e tecnologie di produzione in diversi settori industriali
Geodrome s.r.l.	Treviso	Attività di ricerca e sviluppo nel campo dei gis avanzati e del controllo fiscale del territorio
Giesse s.r.l.	Maserada sul Piave (TV)	Produzione abbigliamento
Grow the planet s.r.l.	Roncade (TV)	Community dedicata alla coltivazione dell'orto e alla sostenibilità ambientale
Lonardi frigo s.r.l.	Teolo (PD)	Fabbricazione di banchi frigoriferi mobili impianti ed attrezzature per negozi supermercati e grandi magazzini; ricerca e sviluppo nel settore dei banchi frigoriferi.
Nuove energie s.r.l.	Vicenza	Produzione di sistemi di filtrazione per le acque di scarico provenienti dalle varie tipologie di lavorazioni industriali finalizzati al recupero energetico
Si14 S.p.a.	Padova	Miniaturizzazione di sistemi basati su piattaforme Android, Linux, Windows, Cloud Computing, Human Machine Interfaces
Xeptagen S.p.a.	Venezia	Attivamente impegnata nella scoperta e nella validazione di nuovi marcatori tumorali per la produzione di kit diagnostici innovativi per lo screening e il monitoraggio dei pazienti oncologici
Zen Fonderie s.r.l.	Albignasego (PD)	Fonderia di ghisa specializzata nella fusione della ghisa per i settori che producono macchine destinate al movimento terra, trattori ad uso agricolo e veicoli industriali

Fonte: dati Sez. Industria e dati del Valutatore

⁷⁴ Il bando pubblico per la costituzione di un Fondo di capitale di rischio è stato approvato con DGR n. 667 del 17.03.2009; il soggetto gestore è stato, quindi, individuato con DGR n. 2723 del 15.09.2009.

⁷⁵ La fase di Due Diligence è uno *step* eventuale del processo di selezione delle opportunità di investimento. In quanto tale, avrà luogo solo qualora il Consiglio di Amministrazione del Gestore ritenga necessario esaminare in maniera specifica aspetti caratteristici particolari. Cfr. Regolamento del Fondo di Venture Capital, pag. 12.

Azione 1.2.3 Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI

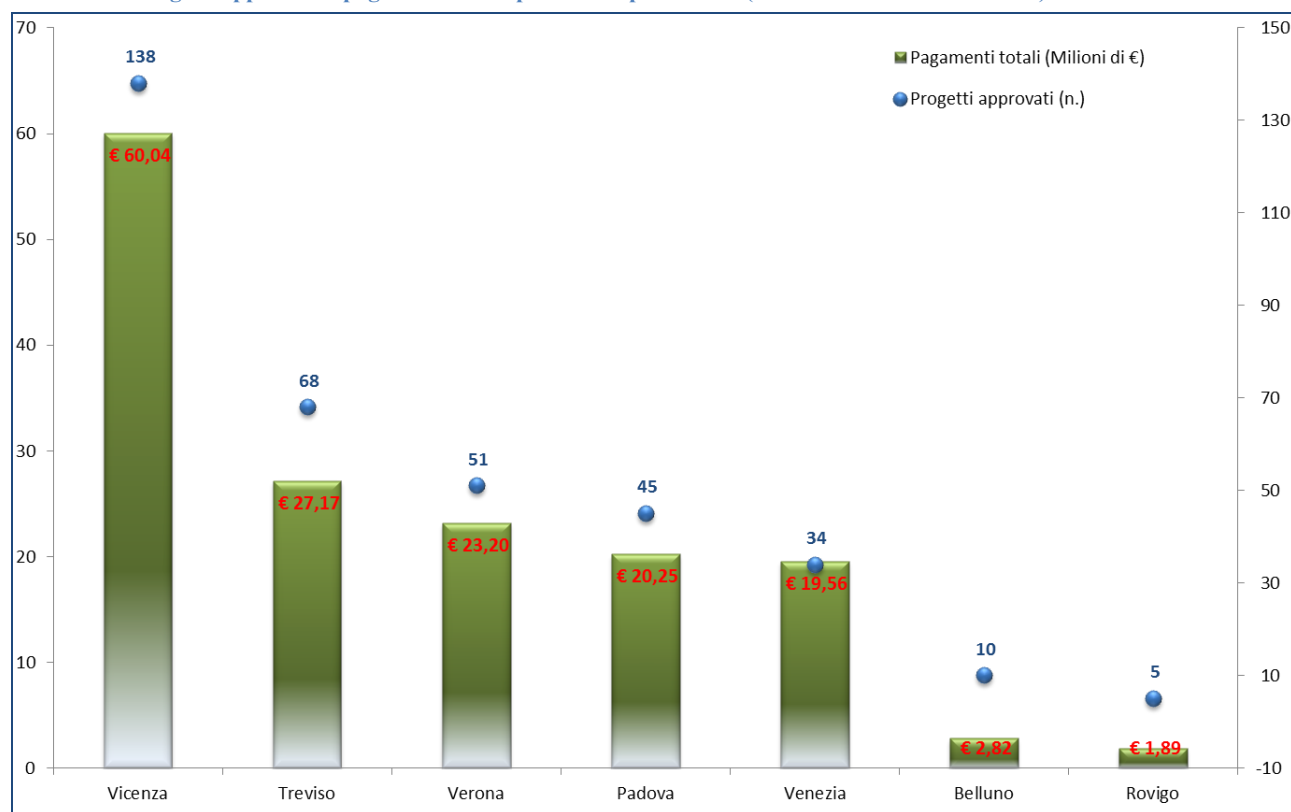
L'Azione ha come finalità quella di favorire l'accesso al credito delle PMI per finanziare gli investimenti innovativi materiali e immateriali necessari per: (i) investimenti di innovazione nell'impresa, (ii) rinnovo e aggiornamento tecnologico dell'impresa.

Sono esclusi finanziamenti a meri ammodernamenti e ristrutturazioni. L'azione opera attraverso la concessione di finanziamenti agevolati, prestiti partecipativi e operazioni di *leasing* agevolato attuati con lo strumento del fondo di rotazione. Il regolamento del fondo di rotazione prevede la concessione dell'agevolazione attraverso un finanziamento bancario agevolato di importo pari al 100% della spesa ammessa; tale importo è composto di una quota di provvista pubblica a tasso 0% e una quota di provvista privata a tasso convenzionato. La quota di provvista pubblica è pari al 50% per le Micro e Piccole imprese e al 40% per le Medie imprese.

Il Programma ha visto un incremento della dotazione finanziaria assegnata all'Azione 1.2.3 che al 31.12.2012 ammontava a poco più di 47 milioni di euro e al 31.12.2013 ammonta a € 63.828.344. Alla stessa data il soggetto gestore del fondo di rotazione Veneto Sviluppo S.p.A.⁷⁶ ha provveduto ad approvare 351 progetti con un volume di erogazioni previste superiore ai 154 milioni di euro e una spesa già realizzata di 143 milioni.

Rispetto alla distribuzione territoriale delle garanzie concesse e del volume delle erogazioni previste si conferma quanto già osservato in precedenza circa la forte concentrazione nel vicentino con oltre un terzo dei progetti approvati e il 38,75% delle erogazioni previste. Il grafico successivo illustra i dati di attuazione per ambiti provinciali fisici e finanziari, questi ultimi riferiti ai pagamenti totali:

Grafico 45: Progetti approvati e pagamenti totali per ambiti provinciali (Fondo di rotazione Az. 1.2.3)



Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Sez. Industria

Rispetto al monte progetti approvati (351) le imprese beneficiarie sono 314 con un distribuzione territoriale che ricalca quella degli stessi progetti sopra illustrata. Rispetto alla classe dimensionale le imprese che hanno visto uno o più progetti approvati sono ripartite come segue:

⁷⁶ Il bando di gara per l'individuazione del soggetto gestore del fondo di rotazione è stato approvato con DGR n. 2384 del 08.08.2008 e la relativa aggiudicazione si è provveduta con DGR n. 2239 del 21.07.2009.

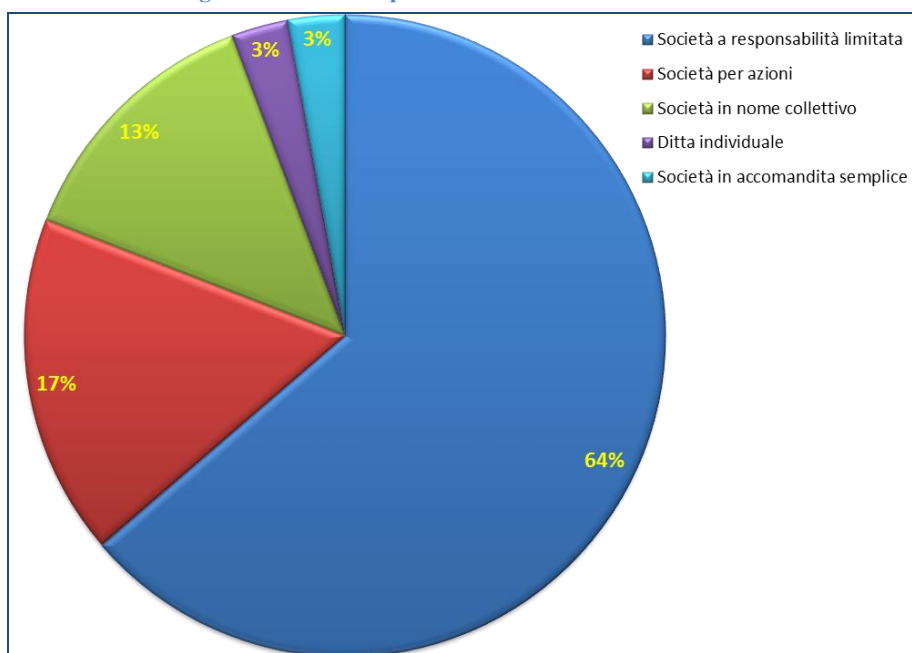
Tabella 52: Imprese finanziate dal fondo di rotazione della Az. 1.2.3 e relativi addetti per classi dimensionali

	n. imprese	%	Occupati	%
Micro impresa	67	21,34%	344	3,68%
Piccola impresa	170	54,14%	3.458	36,96%
Media impresa	77	24,52%	5.555	59,37%
Totale	314		9.357	

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Sez. Industria

Dalla tabella precedente emerge come le micro e piccole imprese con una quota superiore al 75% sul totale siano state maggiormente interessate dall'iniziativa promossa tramite il fondo di rotazione regionale; percentuali analoghe, peraltro, erano state rilevate in occasione dei precedenti Rapporto di Valutazione.

Rispetto alla forma giuridica delle imprese beneficiarie, la prevalenza è data da Società a Responsabilità Limitata e, in misura più contenuta da Società per Azioni e Società in Nome Collettivo

Tabella 53: Forme giuridiche delle imprese finanziate dal fondo di rotazione della Az. 1.2.3


Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Sez. Industria

Azione 2.1.3 Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici

L'Azione 2.1.3, rivolta alle PMI, risponde all'esigenza di incentivare il perfezionamento delle tecniche produttive al fine di migliorare i rendimenti energetici degli impianti, adottando accorgimenti che consentano di sfruttare il potenziale energetico utilizzando, per quanto possibile, le fonti rinnovabili e sistemi di generazione non tradizionali a bassissimo impatto ambientale.

A tale scopo, quindi, è stato costituito un fondo di rotazione per il finanziamento a tassi agevolati di progetti che devono riguardare:

- il miglioramento del rendimento energetico degli impianti esistenti;
- la produzione combinata di energia termica ed elettrica in cogenerazione;
- la produzione di energia elettrica mediante celle a combustibile;
- la produzione di energia da fonti rinnovabili, ossia da quelle fonti definite come tali dalla normativa di settore vigente.

Il progetto risulta ammissibile qualora porti a conseguire un risparmio energetico. Il contenimento dei consumi energetici, valutato per unità di prodotto o centro di lavorazione, può riguardare l'intero impianto oppure specifiche linee produttive o reparti. La tavola successiva riepiloga le tipologie di spesa ammissibili:

Tavola 15: Tipologie di spesa ammissibile al fondo di rotazione della Azione 2.1.3

Tipologie di spesa		Ammissibilità della tipologia di spesa sul costo totale dell'operazione agevolata
Impianti, attrezzature e macchinari	Acquisto di macchinari, apparecchiature, attrezzature, impianti inerenti al progetto e le relative spese di trasporto, montaggio e assemblaggio	100%
	Opere edili strettamente connesse e dimensionate, anche dal punto di vista funzionale, ai macchinari e agli impianti di cui al punto precedente ed esclusivamente ad essi dedicate	100%
	Software di gestione della strumentazione di controllo e regolazione degli impianti	100%
Investimenti immateriali	Acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di know-how e di conoscenze tecniche non brevettate	100%
Spese tecniche	Spese tecniche per progettazione, direzione lavori, collaudo, coordinamento sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, certificazione degli impianti, eventuale certificazione dei costi da parte di un revisore esterno dei conti	Non oltre il 15%
	Studi specialistici di diagnosi energetica dell'attività produttiva e degli impianti ("audit tecnologico"), in connessione agli investimenti di risparmio energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili	Non oltre 10.000 euro

La dotazione finanziaria complessiva del fondo⁷⁷ è pari a 38.8 milioni di euro composti da una quota pubblica (8.8Meuro destinati a contributi in conto capitale e 15Meuro destinati a finanziamenti agevolati) e da una quota privata di 15Meuro destinati a finanziamenti agevolati e messi a disposizione delle banche convenzionate con il soggetto gestore (Veneto Sviluppo S.p.A.⁷⁸) operazione per operazione, a fronte delle singole delibere di finanziamento. Il fondo è diventato operativo con l'apertura della procedura a sportello nel febbraio 2013 che si concluderà il 30 giugno 2015

Il Programma ha assegnato una dotazione finanziaria all'Azione 2.1.3 pari a € 20.672.269,00. Al 31.12.2013 il soggetto gestore del fondo di rotazione ha provveduto ad approvare 49 progetti con un volume di erogazioni previste di poco superiore ai 13 milioni di euro e una spesa già realizzata che ammonta a circa 2 milioni. I 49 progetti sono stati promossi da 47 imprese che, dal punto di vista dimensionale sono così ripartite:

Tabella 54: Imprese finanziate dal fondo di rotazione della Az. 2.1.3 e relativi addetti per classi dimensionali

	n. imprese	%	Occupati	%
Micro impresa	7	14,89%	28	1,29%
Piccola impresa	19	40,43%	507	23,36%
Media impresa	21	44,68%	1.635	75,35%
Totale	47		2.170	

È interessante notare come, a differenza che per il fondo di rotazione per le PMI della Azione 1.2.3, il maggior numero di imprese beneficiarie ricada nella categoria delle medie imprese evidentemente più portate

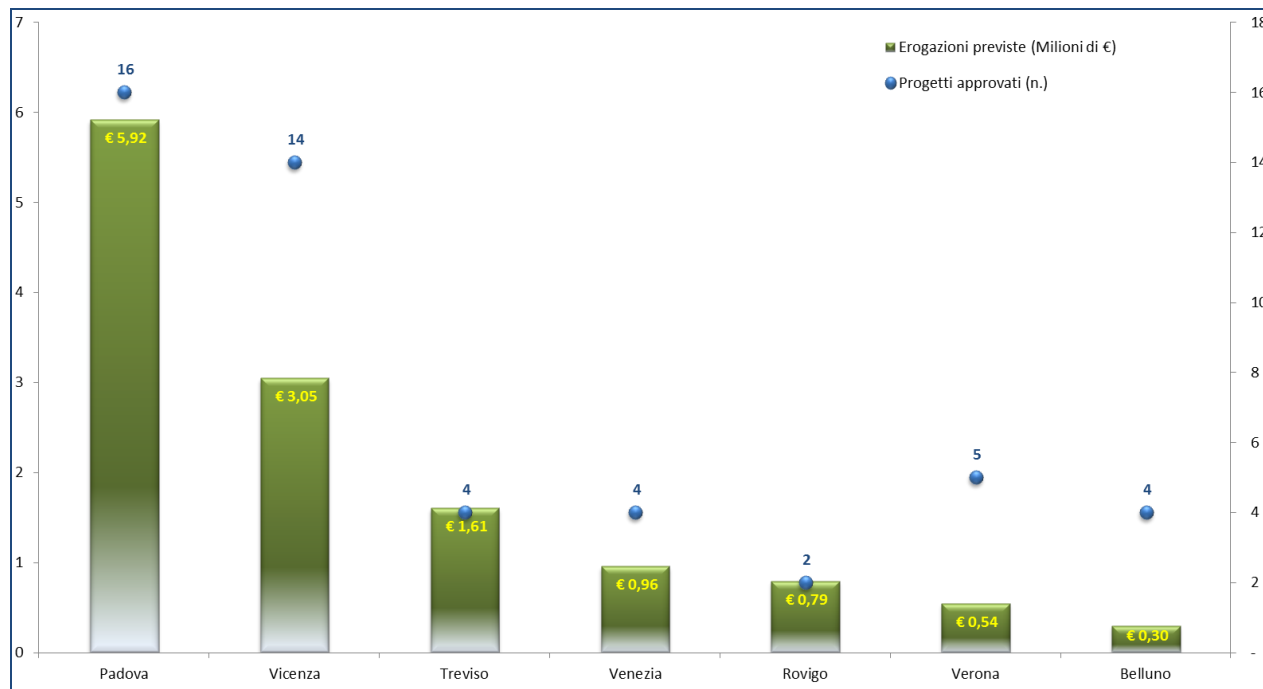
⁷⁷ Allegato A al Decreto n. 638 del 28.11.2012.

⁷⁸ Il bando di gara per l'individuazione del soggetto gestore approvato con DGR n. 1148 del 26.11.2011 e scaduto il 19 settembre 2011 era andato deserto; con DGR n. 1684 del 7.08.2012 è stato approvato un secondo bando per il soggetto gestore che ha visto l'aggiudicazione da parte di Veneto Sviluppo S.p.A. con DDR 575 del 19.12.2012. Con DDR n. 638 del 28 novembre 2012 è stato approvato il regolamento operativo. L'assegnazione delle risorse sta avvenendo tramite una procedura a sportello iniziata nel febbraio 2013 che si concluderà a giugno del 2015.

ad effettuare investimenti di efficientamento energetico rispetto a imprese di dimensioni più contenute che hanno come priorità il mantenimento e/o l'ampliamento della loro capacità competitiva.

Rispetto alla distribuzione territoriale delle erogazioni previste si osserva una maggiore concentrazione nella provincia di Padova (45%) dove si colloca quasi un terzo dei progetti approvati. Il grafico successivo illustra per ambiti provinciali i dati di attuazione fisici e finanziari, questi ultimi riferiti sempre alle erogazioni previste:

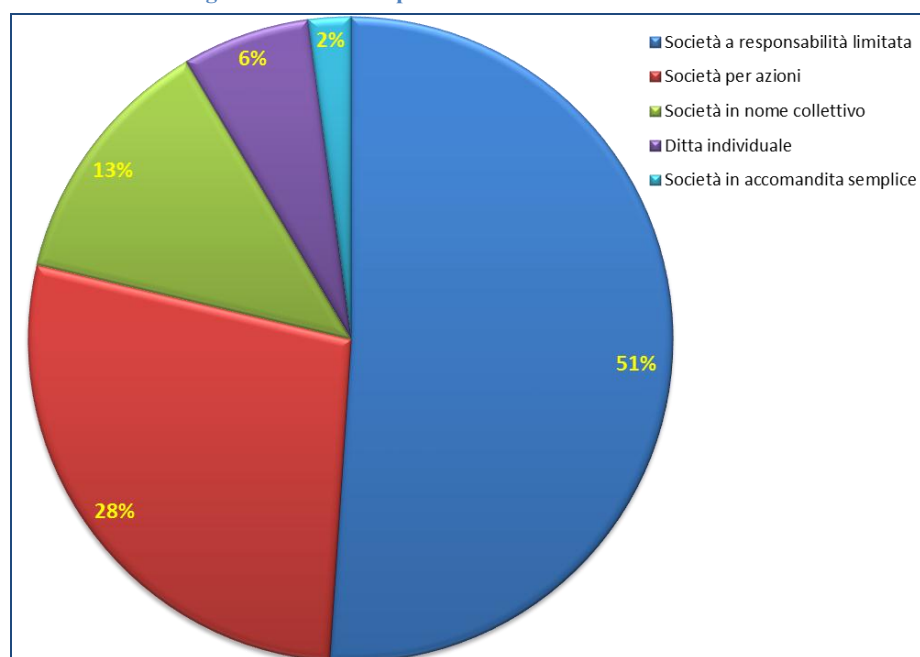
Grafico 46: Progetti approvati e pagamenti totali per ambiti provinciali (Fondo di rotazione Az. 2.1.3)



Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Sez. Industria

Rispetto alla forma giuridica delle imprese beneficiarie, la prevalenza è data da Società a Responsabilità Limitata; inoltre è coerentemente con quanto sopra rilevato in merito alla prevalenza di medie imprese tra le beneficiarie si può osservare, rispetto al fondo di rotazione dell'Asse 1, un maggior peso delle società per azioni e la quasi assenza di ditte individuali e società in accomandita semplice:

Grafico 47: Forme giuridiche delle imprese finanziate dal fondo di rotazione della Az. 2.1.3



Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Sez. Industria

L'efficacia degli strumenti di ingegneria finanziaria

In altre sezioni di questo Rapporto di valutazione si è descritto come il 2013 sia stato un anno che abbia mostrato il persistere di forti elementi di crisi (il PIL regionale è diminuito dell'1,6%) e anche i dati sull'accesso al credito del sistema delle imprese sono espressione di un indebolimento della struttura produttiva veneta (nel 2013 si è avuta una riduzione dei finanziamenti alle imprese venete del 3,19% pari a 6,6 miliardi di euro in meno rispetto all'anno precedente⁷⁹). Al tempo stesso, rispetto al 2012, i crediti deteriorati rappresentano il 14,8% del totale con un aumento del 21% rispetto all'anno precedente⁸⁰.

Un anno difficile quindi, caratterizzato dal persistere della fase recessiva dell'economia e dalle restrizioni sul credito da parte degli istituti bancari, che si sono tradotti in minori finanziamenti alle imprese, tensioni sul piano dei tassi di interesse, aumento delle posizioni incagliate e richiesta di maggiori garanzie.

In tale scenario, peraltro, la Regione del Veneto ha compiuto una serie di passi per concorrere ad attenuare le difficoltà finanziarie delle imprese, tra gli altri si pensi all'adesione all'accordo sottoscritto tra Ministero dell'Economia, ABI ed Associazioni imprenditoriali, volto a concedere una moratoria nel pagamento di rate di mutui, *leasing* ed altri finanziamenti dovuti dalle imprese. Con DGR 1960 del 28 ottobre 2013, infatti, tale sospensione è stata estesa anche ai finanziamenti agevolati con contributi in contro interessi a carico dell'Ente regionale.

Anche nel 2013 si è assistito al non facile tentativo di combinare il sostegno allo sviluppo di impresa alle azioni anticrisi, tenendo conto che - a fronte di difficoltà estese e di impatto trasversale in molti comparti ed in molti territori - comunque anche nell'anno di riferimento molte aziende a vocazione internazionale od operanti in settori trainanti l'economia regionale hanno comunque continuato a crescere e conseguentemente ad esprimere esigenze di supporto nel sostegno a progetti concreti di sviluppo o di innovazione.

La valutazione sull'insieme degli interventi di ingegneria finanziaria - basati sul consolidato approccio a tre dimensioni, legate alla presenza di Fondi di rotazione pubblici al fianco di partecipazioni minoritarie al capitale di rischio ed al sostegno al sistema delle garanzie - è *positiva* in termini di tenuta complessiva del sistema e intercetta alcune delle esigenze prioritarie provenienti dal sistema produttivo.

In particolare emergono alcune considerazioni:

- malgrado alcune debolezze evidenziate (nell'analisi qui effettuata) si ritiene che oltre agli strumenti finanziari, vada valutato positivamente anche lo *standing* dei soggetti che operano nel sistema - Confidi vigilati, Banche e Veneto Sviluppo - che nell'insieme appare in grado di garantire una crescente capacità di affiancamento delle PMI, anche nelle fasi di valutazione dei bisogni e di impostazione progettuale.
- Le previsioni di una crescita del PIL regionale nel 2014 pari all'1%, che rappresenterebbe un risultato migliore delle aspettative di crescita a livello nazionale pari allo 0,7%, portano a sperare nell'avvio di una ripresa economica e di una conseguente ripresa dell'orientamento allo sviluppo ed alla innovazione, da portare avanti nelle chiavi, condivise a livello europeo, legate ai temi della crescita "intelligente, sostenibile ed inclusiva".

Tali temi portano con sé l'attenzione alla conoscenza, alla innovazione, all'efficienza nell'utilizzo delle risorse, all'ambiente, all'occupazione, all'inclusione sociale e di genere, e sono gli ambiti nei quali si giocherà la capacità dell'economia regionale di reggere la competizione internazionale e di garantire prospettive positive alle nuove generazioni.

In tale scenario la capacità di progettare una strategia di supporto finanziario adeguata alle linee su cui si orienterà il modello di sviluppo regionale appare un fattore decisivo per sostenere la *performance* futura delle imprese. L'impianto adottato in sede di programmazione 2007-2013 sul piano delle azioni di ingegneria finanziaria appare comunque un punto di partenza solido e dal quale riprendere i non pochi esiti positivi apprezzati finora dal sistema economico.

⁷⁹ Fonte: CGIA di Mestre (2014).

⁸⁰ Fonte: CGIA di Mestre (2014).

Sul piano specifico delle Azioni a valere sulla Linea di intervento “Ingegneria finanziaria” del POR, anche nel 2013 si è assistito al tentativo di combinare, da parte del sostegno pubblico regionale, obiettivi di incentivo allo sviluppo con obiettivi di supporto in chiave anticrisi.

Dal monitoraggio sullo stato di attuazione al 31 dicembre 2013 degli strumenti di ingegneria finanziaria già analizzato nei paragrafi precedenti di questo Rapporto si evidenzia una continuità in termini di *performance* positiva di tali azioni, con elementi di coerenza rispetto al passato anche nelle debolezze, da ricondursi prevalentemente ai **modesti risultati degli interventi dell’Azione 1.2.2 rivolta a favorire partecipazioni minoritarie da parte di Veneto Sviluppo nel capitale di rischio di imprese innovative**.

Rispetto all’**Azione 1.2.1** volta al sostegno del sistema regionale di garanzia, **si osserva come i dati di avanzamento fisico e finanziario per il 2013 confermino le buone performance degli anni precedenti**.

Quanto al sistema dei **Consorzi Fidi**, **nello scenario economico ulteriormente deteriorato venutosi a creare nel 2013, si rileva che molti operatori hanno subito nell’anno un calo dei volumi di operatività ed una maggiore incidenza del credito problematico, a seguito dell’incremento delle posizioni deteriorate**; tutti elementi che hanno fortemente inciso sul profilo reddituale, anche tra i Consorzi vigilati ex 107 TUB, essendosi generate tensioni sul piano del risultato di esercizio, con perdite spesso legate alla necessità di prevedere maggiori accantonamenti per fronteggiare gli impegni di garanzia assunti.

La risposta rispetto alla valutazione di efficacia degli interventi nell’ambito dell’azione 1.2.1 si lega quindi nel 2013 al valutare due temi, uno non nuovo, e presentato già nelle scorse analisi valutative, di *impatto esterno al sistema dei Confidi* ed un secondo invece di più recente emersione, legato alle *esigenze interne dei Consorzi* stessi.

Infatti se da un lato si conferma la necessità di una verifica della capacità dell’intervento pubblico nel riuscire a continuare a sostenere tramite i Confidi il sistema delle PMI - sia in chiave di sviluppo ma in larga misura anche in chiave anticrisi - ovviamente con l’obiettivo primario di attenuare le criticità nell’accesso al credito; d’altra parte sono maturate nel 2013, provenienti dal sistema creditizio regionale nel suo complesso e dal sistema dei Consorzi Fidi in particolare, istanze volte a spingere le Istituzioni pubbliche ad intervenire con risorse finalizzate ad assicurare la sostenibilità e la tenuta del sistema veneto di garanzia.

Sono emerse, in altri termini, richieste più forti che nel passato volte a sostenere la capitalizzazione e la struttura patrimoniale dei Consorzi stessi, alla luce delle citate criticità emerse nella gestione 2012 e 2013.

Sul punto si osserva che la Legge di Stabilità per il 2014 prevede stanziamenti per il triennio 2014- 2016 pari a 450 milioni di euro per il sistema nazionale dei Confidi, di cui 300 milioni nel 2014. Si tratta di un sostegno legato ad obiettivi di rafforzamento patrimoniale prima di tutto, ma anche di rafforzamento organizzativo, essendo premiate le operazioni di concentrazione ed anche le alleanze attraverso contratti di rete.

Se l’esigenza di rafforzamento patrimoniale sembri molto sentita anche nel contesto veneto, sul piano invece della concentrazione e delle alleanze tra Consorzi, **il sistema regionale dei Confidi negli anni scorsi ha anticipato molte delle linee di comportamento oggi ritenute virtuose, attraverso percorsi di rafforzamento organizzativo, concentrazione, costituzione di reti di impresa tra Consorzi** che hanno rappresentato sicuramente casi esemplari - analizzati in dettaglio nel Rapporto di Valutazione 2012 (al quale si rinvia) - che possono guidare alcune scelte organizzative da operarsi in altri territori.

Se è proseguito, nel 2013 a livello nazionale il processo di efficientamento del sistema, attraverso fusioni ed accorpamenti tra operatori, mente **in Veneto l’assetto organizzativo dei player operanti sul territorio, consolidatosi negli anni passati, è stato sostanzialmente confermato** nell’anno di riferimento

Quindi il tema prevalente, in termini di richiesta di sostegno pubblico, resta legato alle esigenze di patrimonializzazione di molti dei Consorzi operanti sul territorio regionale.

Accompagnandosi alle istanze sul piano del sostegno patrimoniale, sul piano organizzativo continua a manifestarsi l’esigenza di sviluppare e rafforzare le relazioni e le collaborazioni con le banche del territorio e con gli altri operatori istituzionali. Tale approccio, fortemente centrato sulla ricerca di alleanze strategiche ed

operative è stato ritenuto in passato (ed è tuttora attuale) elemento centrale per il consolidarsi del sistema creditizio regionale e per il rafforzarsi del ruolo dei Confidi, così da tentare di concorrere, con strumenti di crescente efficacia, a sostenere la ripresa economica.

Un contesto interno ed esterno al sistema dei Consorzi sicuramente complesso, ma nel quale continua ad essere riconosciuta anche nel 2013, dal sistema bancario, dalle associazioni di categoria, dalle PMI la centralità del sistema dei Confidi nello svolgere un ruolo - in taluni casi decisivo - nel non agevole incontro tra domanda ed offerta di credito.

In tale prospettiva, il buon livello di attuazione - confermato anche nel 2013 - degli strumenti di sostegno attivati dalla Regione Veneto evidenzia la centralità che tale sostegno riveste per l'intero sistema, e che da più parti fa avanzare l'ipotesi che il sistema stesso non possa prescindere dal supporto regionale.

Tornando ai bisogni emersi nel 2013, si segnala come nell'anno si sia manifestato un contesto di "bisogni espressi a cascata": l'esigenza da parte delle PMI delle garanzie e degli altri servizi erogati dai Confidi, ma anche il bisogno più ancora che in passato dei Confidi stessi di sostegno pubblico. Infatti da un lato il sistema delle PMI continua a riconoscere un ruolo sempre più decisivo ai Confidi, ma al tempo stesso - appunto "a cascata" - questi ultimi attribuiscono a loro volta all'intervento regionale un ruolo *centrale* per la sostenibilità delle loro azioni, per il consolidamento del modello organizzativo adottato e per le future possibilità di rafforzamento.

In continuità con il passato, anche nel 2013 i Consorzi hanno operato cercando di attivare tutto l'insieme di strumenti a disposizione per **contenere le criticità nell'accesso al credito delle PMI**. È infatti ormai consolidato che una presenza sul territorio ed una prossimità alle imprese porta i Confidi a non limitarsi al ruolo burocratico di soggetto gestore della pratica ed erogatore della garanzia, ma che si estende verso ambiti più ampi di affiancamento e di consulenza alle imprese, sul piano del contributo nella valutazione delle esigenze finanziarie, della impostazione di progetti innovativi e soprattutto, ciò che interessa in questa sede, dell'elaborazione di soluzioni finanziarie integrate combinando le opportunità offerte dalle Azioni 1.2.1 ed 1.2.3 del POR.

Quanto al tema del deterioramento del credito, alcune relazioni ai bilanci 2013 recentemente presentati dai principali Consorzi, pur rilevando un incremento complessivo delle posizioni a rischio, evidenziano - in continuità con quanto rilevato dalle indagini di campo effettuate dal valutatore lo scorso anno - **che il cosiddetto "portafoglio POR" continua a presentare tassi di criticità e di deterioramento inferiori ai dati complessivi**. Ciò rappresenta senz'altro un fattore che incide in misura significativa per la valutazione positiva degli interventi pubblici nel settore.

La natura dell'intervento è infatti tale da essere utilizzato per progetti di innovazione e sviluppo, in genere posti in essere da aziende che mostrano capacità di crescita fisica ed economica, di ampliamento delle proprie potenzialità di mercato, di processo o di prodotto, o spesso da una combinazione di tali diversi elementi, così da rappresentare soggetti in genere a minore rischio di insolvenza.

Il tema della necessità di rafforzare le alleanze di sistema, nell'ambito appunto del "sistema veneto delle garanzie" così da mettere in campo tutte le azioni possibili per le PMI in chiave anticrisi e/o di sostegno allo sviluppo è stato elemento che ha guidato anche nel 2013 l'implementazione dei rapporti tra Confidi, sistema bancario e finanziaria regionale Veneto Sviluppo.

Il perdurare della recessione, della stretta creditizia e della crisi occupazionale, ha continuato ad imporre, a tutte le parti in contatto col sistema delle imprese, la ricerca di ogni possibile soluzione volta a contrastare le difficoltà delle stesse. In questa chiave vanno letti gli sforzi nell'ampliare il ruolo di Veneto Sviluppo con l'avvio nella seconda parte del 2013 dell'attività di riassicurazione svolta proprio dalla finanziaria regionale, con risorse allo scopo dedicate pari a 16 milioni e con l'obiettivo a regime di generare un effetto moltiplicatore per muovere almeno 750 milioni di finanziamenti bancari.

La collaborazione e la comunanza di intenti tra Confidi e Veneto Sviluppo che nel 2012 si è concretizzata nell'attivazione di nuovo strumento finanziario per le PMI, denominato "*tranchés covered*" - strumento

attivato nel 2012 ma pienamente a regime dal marzo 2013 - è stata ulteriormente rafforzata nel 2013 affidando a Veneto Sviluppo nuovi spazi operativi in materia di riassicurazione ed essendo stato impostato un modello operativo che vede tra i *partner* oltre al sistema bancario, anche i nove Confidi vigilati operanti in regione.

Nella medesima chiave volta a valorizzare il ruolo della finanziaria regionale va letto infine il tentativo di ampliare il numero di progetti legati alle agevolazioni della Azione 1.2.2 (passati da 6 nel 2011 a 11 nel 2012 a 15 nel 2013) ma che per le ragioni più avanti descritte sono comunque da considerarsi ancora insufficienti.

Le considerazioni proposte consolidano alcune valutazioni già effettuate nei precedenti Rapporti rispetto alla direzione che il sistema dei Consorzi Fidi regionali potrà seguire e rispetto quindi alle possibili priorità nella individuazione della destinazione di futuri incentivi pubblici: (i) efficienza e snellezza operativa, (ii) solidità patrimoniale, (iii) offerta sempre più ampia di servizi alle imprese, (iv) competenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, (v) rapporti più stretti col sistema bancario e con Veneto Sviluppo e di reciproca collaborazione tra Consorzi.

Con riferimento alla valutazione dell'efficacia verso le PMI dell'**Azione 1.2.2**, volta a consentire tramite Veneto Sviluppo l'acquisizione di partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative, si è detto dell'aumento da 11 nel 2012 a 15 nel 2013 delle operazioni realizzate. Viene confermata la **valutazione della natura più di tipo verticale che orizzontale dell'incentivo: l'azione è stata attivata per poche e rilevanti operazioni, ma non garantisce sul territorio veneto la diffusione dello strumento partecipativo pubblico.**

Continua a manifestarsi un *trade off* tra i profili teorici, rispetto ai quali non possono che essere apprezzate le finalità e le caratteristiche dell'intervento, e le concrete modalità di attuazione che tendenzialmente escludono il sistema delle PMI da forme di patrimonializzazione offerte dall'incentivo pubblico.

L'Azione 1.2.2 come mostrano i dati di avanzamento fisico e finanziario continua quindi a rappresentare il principale punto di debolezza nell'ambito dell'insieme di interventi nel campo della ingegneria finanziaria⁸¹. Evidentemente tale strumento - concepito in un contesto di aspettative di crescita economica - non trova adeguati spazi applicativi in chiave anticiclica di contrasto alla crisi, ma anzi viene verosimilmente a trovare minori spazi di utilizzo proprio per la prosecuzione della fase recessiva anche nel 2013.

Se quindi le finalità dell'intervento sono pienamente apprezzabili e coerenti con gli orientamenti comunitari volti al coinvolgimento del beneficiario nell'aumento di capitale e nell'assunzione del rischio legato allo sviluppo di progetti innovativi, non resta che auspicare che l'incentivazione a sostegno del *venture capital* verso le PMI possa rappresentare un fattore positivo per lo sviluppo del sistema produttivo veneto appena emergeranno elementi che facciano ritenere avviata la ripresa economica.

Relativamente all'**Azione 1.2.3**, con la quale si è attivato un Fondo di rotazione finalizzato al finanziamento agevolato a favore degli investimenti innovativi delle PMI, la *performance* del 2013 è la migliore tra le Azioni della linea di ingegneria finanziaria, sia in termini di avanzamento fisico che finanziario.

Quanto al tema dell'efficacia e della ricaduta per le imprese, si conferma come si tratti di un intervento da valutarsi positivamente; pertanto, in continuità con le valutazioni espresse negli anni precedenti si rileva anche nel 2013 **da parte del sistema produttivo, la conferma dell'apprezzamento legato agli effetti calmieranti sul costo del denaro, ciò che ha comportato un utilizzo di tale incentivo ancora più ampio rispetto al passato ed una diffusione omogenea sull'intero territorio regionale.**

Lo strumento del Fondo di rotazione con contributi che abbattano il costo dei finanziamenti è evidentemente da ritenersi efficace sia nelle fasi di crescita dell'economia - fase che si viveva quando nell'ambito dell'impianto complessivo degli interventi in materia di ingegneria finanziaria è stato concepito anche tale

⁸¹ Al riguardo si veda, *supra*, a pag. 92, tab. 48, dove si evidenzia come l'effetto leva delle ingegnerie finanziarie sia negativamente condizionato dalla *performance* di questo strumento.

incentivo - sia nelle attuali fase di recessione economica in cui, pur in presenza di una inevitabile diminuzione complessiva della propensione agli investimenti innovativi, chi voglia comunque avviare progetti di innovazione e sviluppo punta comunque al contenimento di qualsiasi elemento di costo aziendale, compreso il costo del denaro.

Né è emersa una **correlazione tra l'andamento di mercato dei tassi di interesse e l'utilizzo degli strumenti agevolativi**. Non è stato verificato un utilizzo del Fondo di rotazione più intenso negli anni 2011 (secondo semestre in particolare) e 2012, in cui il costo del denaro ha subito un forte incremento per le note ragioni di contesto nazionale ed internazionale. Anzi l'utilizzo degli incentivi è stato più consistente nel 2013, anno che ha visto una graduale, ma costante e sostanziosa riduzione dei tassi di interesse di mercato.

Ciò porta a concludere che tale linea di intervento finanziario possa continuare ad essere proposta anche in futuro, e le aspettative di stabilità del sistema dei tassi di interesse di mercato, ormai a livelli particolarmente contenuti, non sono da ritenersi un fattore che porti a modificare le scelte sino ad ora apprezzate sul piano della presenza di incentivi che riducano comunque il costo del denaro.

3.2 - L'utilizzo degli incentivi per la ricerca e sviluppo

La propensione del mondo della ricerca verso lo sviluppo di soluzioni innovative per migliorare la capacità competitiva delle imprese è uno dei temi rilevanti censiti dal valutatore in occasione della redazione del Disegno di Valutazione e risponde a specifiche esigenze conoscitive provenienti non solo dalla AdG ma anche dal Partenariato⁸². Si collega quindi a tale tema rilevante la seguente Domanda Valutativa⁸³: **“DV12: Quali esiti ha avuto il trasferimento di competenze e *know-how* dal mondo della ricerca a quello delle imprese?”**

La DV 12 si propone di indagare gli effetti delle politiche attuate con il Programma attraverso la verifica delle catene causali innescate dagli interventi del Programma nelle relazioni tra il mondo della ricerca e quello delle imprese⁸⁴. Vengono pertanto proposte valutazioni sugli effetti dei singoli interventi, attivati sia verso i Centri di eccellenza della ricerca in Veneto (Azione 1.1.1) sia verso il sistema produttivo veneto che verso forme di collaborazione tra imprese e sistema veneto della ricerca ed innovazione (Azioni 1.1.2 ed 1.1.3). Per svolgere l'analisi valutativa sull'utilizzo degli incentivi per la ricerca e sviluppo sono stati utilizzati dati *desk* e dati primari acquisiti attraverso una indagine svolta adottando modalità differenti a seconda dello strumento attuativo/beneficiari cui si è indirizzato il Programma:

- 1) tramite **interviste semi strutturate** rivolte ai soggetti beneficiari per progetti finanziati a valere sulla **Azione 1.1.1** che dal sistema di monitoraggio risultavano essere terminati al 31.12.2013;
- 2) tramite **questionari strutturati a risposta chiusa** sottoposti telefonicamente alle imprese che hanno presentato domanda di finanziamento a valere sui bandi delle **Azioni 1.1.2 e 1.1.3**.

L'analisi rispetto al sistema delle imprese non è limitata solo a quelle direttamente beneficiarie di sostegno pubblico, ma ha considerato anche eventuali ricadute indirette legate ai cosiddetti *effetti di contaminazione verticali* cioè dal mondo della ricerca alle imprese, od *orizzontali* cioè tra imprese stesse.

In questo paragrafo sono illustrati gli aspetti salienti dell'analisi valutativa in merito alle iniziative del POR dedicate direttamente ai temi della ricerca e sviluppo mentre a corredo di questo Rapporto si trova l'apposito *Focus* sugli incentivi del Programma per la ricerca e sviluppo che illustra dettagliatamente il piano della ricerca, gli esiti delle interviste e i risultati delle analisi svolte.

⁸² Come confermato anche in occasione della riunione dello *Steering Group* del 15 novembre 2013. A comporre lo *Steering Group* oltre alla Autorità di Gestione si trovano, tra gli altri sia rappresentanti del Partenariato economico e sociale (Confindustria Veneto, Confartigianato del Veneto), di Unioncamere oltre che del mondo accademico e della ricerca (Università di Padova). Cfr. DDR 44 del 04.10.2011 che costituisce lo *Steering Group* del POR CRO FESR 2007-2013.

⁸³ Come chiarito in Premessa di questo Rapporto, la numerazione delle Domande di Valutazione non segue criteri di progressività all'interno del documento richiamandosi al numero assegnato nel Disegno di Valutazione.

⁸⁴ Cfr. Disegno di Valutazione, pag. 41.

Ricerca e innovazione e competitività dei sistemi

Una crisi economica così intensa per durata e conseguenze ha determinato l'esigenza di individuare nuovi equilibri e nuovi percorsi di sviluppo. Ne consegue un sostanziale riposizionamento dei sistemi economici e produttivi e una grande attenzione da parte dei *policy maker* a non accentuare i divari territoriali e piuttosto a rafforzare le dotazioni infrastrutturali. La prospettiva della ripresa – per una realtà come quella italiana che ha mostrato sotto pressione una serie di fragilità strutturali – andrebbe governata con interventi bilanciati e tesi, da un lato a proteggere talune componenti/territori che si sono dimostrati più esposti alla crisi e, dall'altro a irrobustire quei settori/fattori chiave che ne hanno determinato la tenuta e ne frenano tuttora lo scivolamento verso posizioni più arretrate.

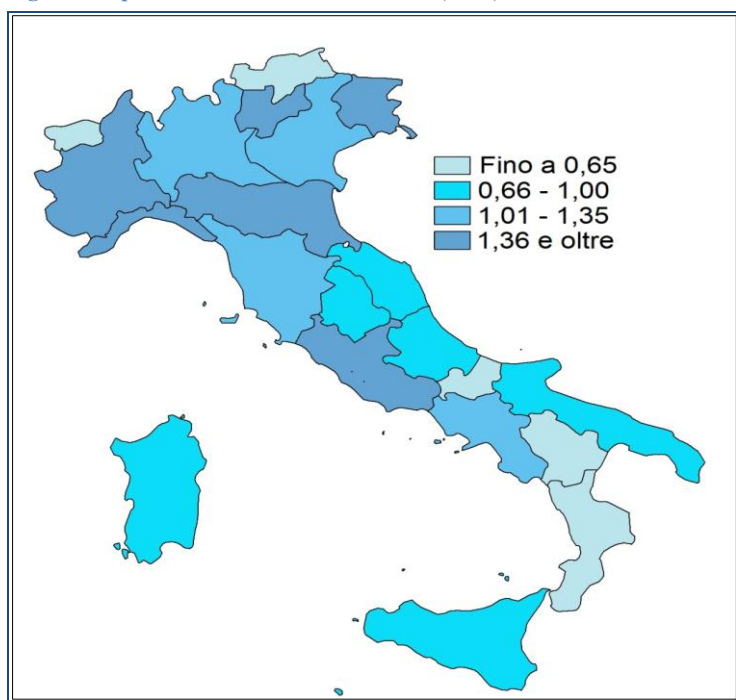
Le politiche regionali intervengono in questa dinamica e, mettendo a confronto i territori, fissano gli obiettivi più appropriati e individuano strategie di intervento finalizzate a ridurre le disparità e migliorarne la competitività. Il piano delle strategie per lo sviluppo che guardano a Europa 2020 e ai *driver* della nuova programmazione europea, fa leva su una serie di fattori abilitanti alla crescita.

L'innovazione è uno di questi elementi chiave e, nell'ambito delle priorità per una crescita intelligente, è fatta oggetto di uno specifico Obiettivo Tematico della nuova programmazione, l'OT1, teso a rafforzare appunto la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. Pertanto, fondi strutturali, politiche nazionali e regionali si propongono di assicurare stimolo e sostegno all'innovazione sia con interventi mirati direttamente ai settori pubblico e privato, sia attraverso iniziative tese a rafforzare reti e infrastrutture che ne possano favorire lo sviluppo.

In Italia nel 2011⁸⁵ la spesa per R&S complessiva è stata pari a 19,8 miliardi di euro, con un incremento dello 0,9% rispetto al 2010. Tale crescita è stata sostanzialmente determinata dalla *performance* del settore privato (+2,3% la spesa in R&S registrata per le imprese)⁸⁶. Osservando il dato per macro aree territoriali, emerge che nel 2011 la spesa in R&S è cresciuta - rispetto all'anno precedente - del 2,3% nel nord-ovest e dell'1,9% nel Nord-Est, mentre è rimasta stabile al sud e in flessione dell'1,4% al centro.

Se si pone l'attenzione sull'andamento della spesa in R&S rispetto al PIL nel triennio 2009-2011, in Italia si registra una sostanziale stabilità del dato che si attesta all'1,25% con una leggera flessione (dello 0,01%) proprio a valere sul 2011. La figura seguente mette a confronto le ripartizioni regionali evidenziando l'intensità dell'indicatore della spesa in R&S rispetto al PIL.

Figura 2: Spesa in R&S su PIL - valori % (2011)



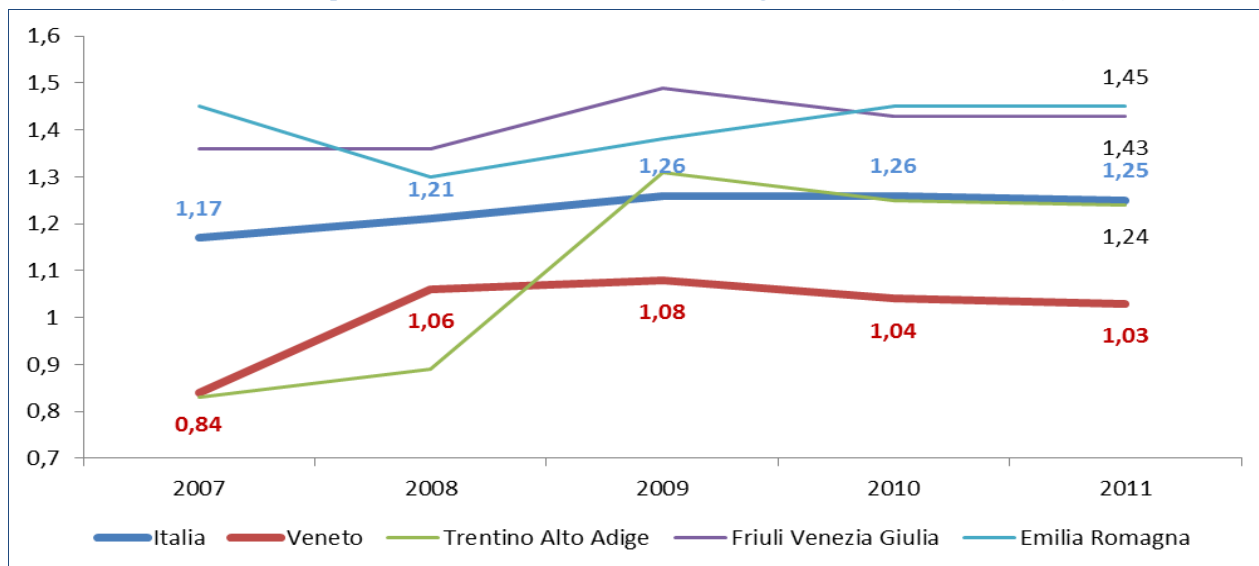
Fonte: ISTAT – statistiche sulla ricerca scientifica

⁸⁵ Ultimo aggiornamento disponibile per i dati statistici sull'innovazione.

⁸⁶ Infatti, la variazione di tale indicatore ascrivibile alle università è stata *nulla* mentre per le istituzioni pubbliche è diminuita dell'1,3%. Fonte: Statmanager.NET - Osservatorio Statisticheimpresa 2.0. marzo 2014.

Disaggregando ulteriormente il dato territoriale per focalizzarsi sulle singole dinamiche regionali, il Veneto tra il 2007 e il 2011 - pur incrementando sensibilmente la quota di spesa in R&S sul PIL - non è riuscito a colmare il *gap* rispetto alla media nazionale (nei confronti della quale viene mantenuta la stessa forbice del 2010) ma anche rispetto alle altre regioni del Nord-Est, tra cui spicca invece il balzo del Trentino (cfr. grafico seguente). Alla sostanziale tenuta della spesa in R&S sul PIL per il Veneto ha contribuito positivamente per il 67,2% il settore privato.

Grafico 48: Incidenza % della spesa in R&S sul PIL; confronto Italia e regioni del Nord-Est (2007-2011)

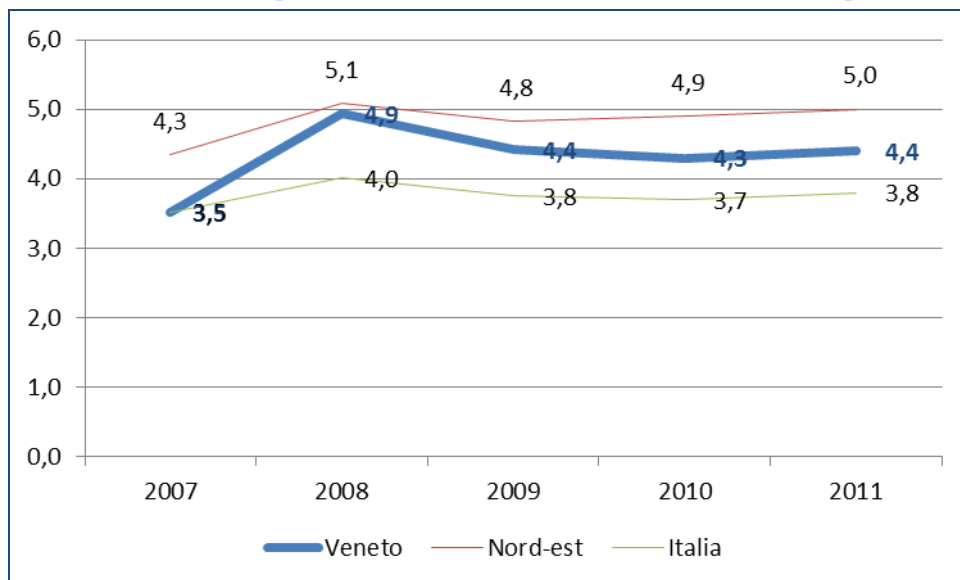


Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati Eurostat e ISTAT 2014

L'intensità dell'attività legata all'innovazione è misurata sinteticamente, oltre che dal valore della spesa, anche dalle risorse umane impegnate nell'attività di ricerca e sviluppo.

La dinamica degli addetti alla ricerca e sviluppo nel periodo 2007-2011 è illustrata nel grafico seguente, nel quale si osserva un andamento stazionario nel valore pressoché simile per tutte le aree messe a confronto.

Grafico 49: Addetti R&S (per 1.000 abitanti)– confronto Veneto, Nord-Est, Italia (periodo 2007-2011)



Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati ISTAT – statistiche sulla ricerca scientifica

Invece, la tabella seguente permette il confronto tra quanto rilevato al 2011 in Veneto (rispetto all'anno precedente) in termini di spesa in R&S e addetti e il dato nazionale, disaggregando le informazioni per ambiti settoriali.

Risulta così che nel periodo considerato, in Veneto a fronte di una crescita della spesa in R&S dell'1,8% si è determinato un incremento di quasi il 3% delle risorse umane impiegate, un risultato che andrebbe valutato anche in termini di vitalità e risposta del sistema alle sollecitazioni provocate dalla crisi.

Tabella 55: Spesa e addetti per R&S. Confronto Veneto-Italia (v.a. 2011 e var. % 2010/2011)

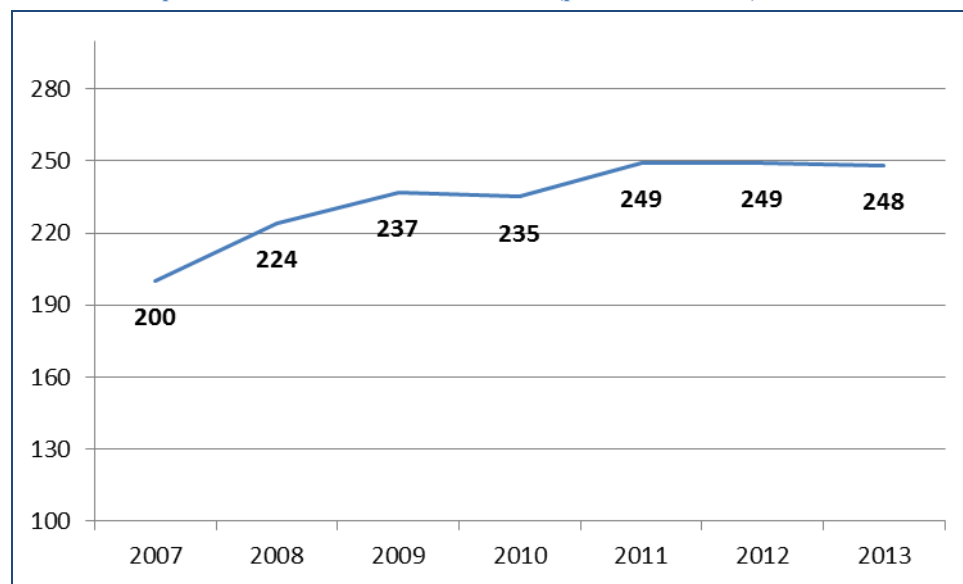
		Spesa (migliaia di euro)		Addetti (eq. tempo pieno)	
		2011	Var. % 10/11	2011	Var. % 10/11
Imprese	Veneto	€ 1.027.522,00	4,90%	14.705	2,11%
	Italia	€ 10.825.300,00	2,33%	112.478	0,24%
Istituzioni pubbliche e non profit	Veneto	€ 117.106,00	-15,89%	1.777	-0,60%
	Italia	€ 3.316.138,00	-2,42%	41.893	1,88%
Università	Veneto	€ 384.602,70	0,27%	5.453	6,15%
	Italia	€ 5.669.167,71	0,38%	73.723	1,97%
Totale	Veneto	€ 1.529.230,70	1,79%	21.935	2,86%
	Italia	€ 19.810.605,71	0,95%	228.094	1,09%

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati ISTAT. Anche dati per le politiche di sviluppo

Una vitalità del sistema regionale che tuttavia si apprezza meglio in chiave evolutiva, evidenziando l'andamento delle imprese attive in Veneto nel settore Ricerca e Sviluppo scientifico nel periodo dal 2007 al 2013.

Ne emerge un quadro interpretativo che mostra un *trend* di crescita fino al 2011 con una successiva stabilità nei due anni seguenti e che induce, se posto a confronto con i dati sulla dinamica imprenditoriale regionale e con quelli relativi all'*export*⁸⁷, a definire meglio alcune caratteristiche del sistema rispetto al quale risulta che la "tenuta" e le *chance* di crescita si legano a profili di imprese con propensione all'innovazione e all'apertura ai mercati esteri.

Grafico 50: Imprese attive nel settore R&S in Veneto (periodo 2007-2011)



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Movimprese (codice ATECO M72)

Se si osservano, infine, i dati relativi al *portfolio* brevettuale del 2013 in Italia, un indicatore chiave della produzione di innovazione, risulta come il contributo complessivamente fornito dal Veneto sia superiore al 9% (spicca, inoltre, il dato sulla quota di *invenzioni* sviluppate in Veneto, il 14% rispetto a quello nazionale).

Tabella 56: Portafoglio brevettuale (anno 2013). Confronto Veneto-Italia

	Invenzioni	Marchi	Disegni	Modelli di utilità	Totale
Domande depositate in Veneto	1.293	4.622	159	315	6.389
Domande depositate in Italia	9.124	54.940	1.671	2.669	68.404
% Veneto su dato nazionale	14,17%	8,41%	9,52%	11,80%	9,34%

Fonte: elaborazione del valutatore su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

⁸⁷ Cfr. *infra* Cap. 2 di questo Rapporto di valutazione.

Il dato di *output* sopra riportato è emblematico della centralità del tema dell'innovazione e ricerca e sulle *chance* che lo sviluppo di questa componente potrebbe apportare alla stabilità e crescita del sistema regionale nel prossimo futuro, come del resto previsto nelle direttrici della programmazione 2020 e nella strategia della specializzazione regionale.

Il POR FESR 2007-2013 ha dedicato il primo Asse prioritario a interventi per lo sviluppo dell'innovazione e dell'economia della conoscenza che, occorre segnalare, stanno operando in saldatura con le direttrici strategiche del nuovo ciclo di programmazione. Si è trattato di una serie di interventi che in misura diversa hanno contribuito a tenere il più possibile coeso il sistema delle imprese in una fase molto difficile non solo per l'economia regionale. Il POR ha agito intervenendo anche dove le istanze territoriali prefiguravano forme di sostegno di carattere più generale rispetto a possibili scelte settoriali e dimensionali, allo scopo di favorire le imprese nell'accessibilità a componenti di innovazione che non fossero legate solo alla R&S. In questo senso le iniziative del Programma – pur ancora pienamente in corso e misurate in termini di attuazione ma non ancora puntualmente quantificabili rispetto agli effetti – sono atte a produrre un reale impatto sul sistema di cui già se ne rinviene traccia.

In Italia negli anni 2008-2010 la quota di imprese “innovatrici” ha assunto un peso del 31,5% (ripartita come si osserva nella tabella seguente) mentre valori superiori sono stati rilevati (grafico successivo) per il Veneto (36,4%) e il Nord-Est (36,2%).

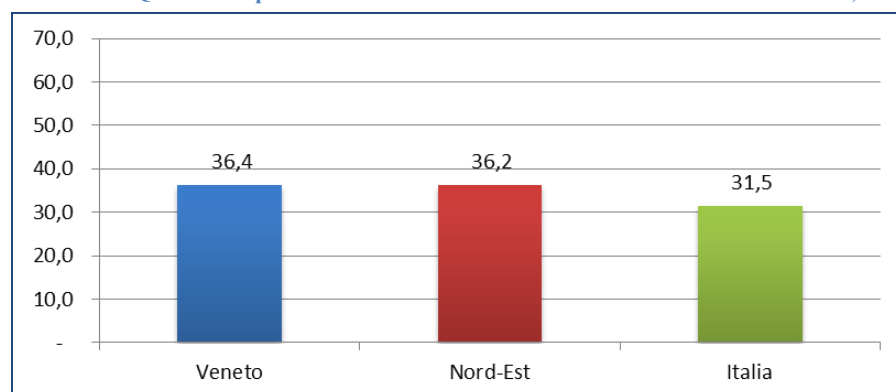
Tuttavia, sarebbe utile disporre di un dato di contesto più aggiornato per verificare, rispetto alla lettura qui proposta, l'attualità dell'interpretazione generale che ne scaturisce e che sembrerebbe stimolare da un lato politiche di incentivi agli investimenti per le imprese venete e, dall'altro, tracciare una direzione nell'approntare gli strumenti di supporto e stimolo verso progettualità e componenti dell'innovazione e della ricerca. Infatti, al 2011 in termini di “investimenti per addetto” la quota segnata dal Veneto è inferiore al dato nazionale (5.014 euro contro i 6.278 euro per l'Italia) ma se ci si riferisce all'indicatore rilevato al 2010 sulla “spesa media regionale per innovazione per addetto rispetto alla popolazione totale delle imprese (con almeno 10 addetti)”, si osserva una quota più bassa del valore dello specifico investimento (pari a 4.000 euro) per le imprese venete anche se equivalente al valore nazionale⁸⁸.

Tabella 57: Imprese innovatrici e spesa sostenuta per l'innovazione in Italia (settore e classe di addetti - 2008-2010)

SETTORI ADDETTI	CLASSI DI	Imprese innovatrici (in % sul totale imprese)	Percentuale di imprese innovatrici			Spesa per l'innovazione per addetto (in migliaia)
			Imprese che hanno innovato solo i prodotti	Imprese che hanno innovato solo i processi	Imprese con innovazioni di prodotto e di processo	
Industria in senso stretto		43,1	24,5	25,2	50,2	9,4
Costruzioni		15,9	32,2	24,3	43,5	4,3
Servizi		24,5	31,5	23,6	45,0	5,8
10-49 addetti		29,1	28,7	25,5	45,9	8,1
50-249 addetti		47,1	21,6	21,4	57,0	7,3
250 addetti e oltre		64,1	16,8	19,5	63,7	7,7
	Totale	31,5	27,2	24,7	48,1	7,7

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese

Grafico 51: Quota di imprese innovatrici con almeno 10 addetti. Confronto Veneto, Nord-Est, Italia (anni 2007-2010)

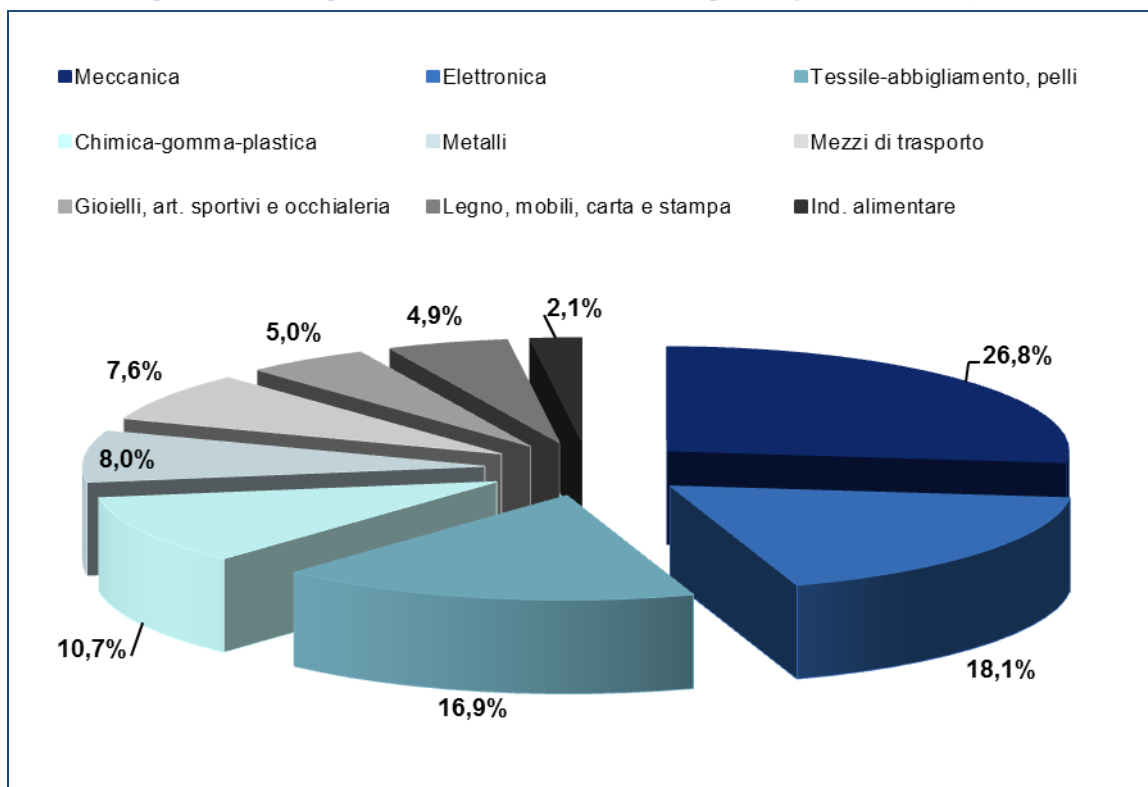


Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese

⁸⁸ Fonte: Sistar – Rapporto statistico 2014.

In Veneto la maggiore quota di investimenti in R&S è riconducibile al comparto manifatturiero (le cui imprese sviluppano il 72% della spesa in R&S) e alle attività professionali, scientifiche e tecniche (quasi il 13% della spesa). Il grafico seguente illustra la ripartizione della spesa in R&S nel settore manifatturiero, per categoria economica.

Grafico 52: Ripartizione della spesa R&S nel settore manifatturiero, per categoria economica (val. %) – anno 2011.

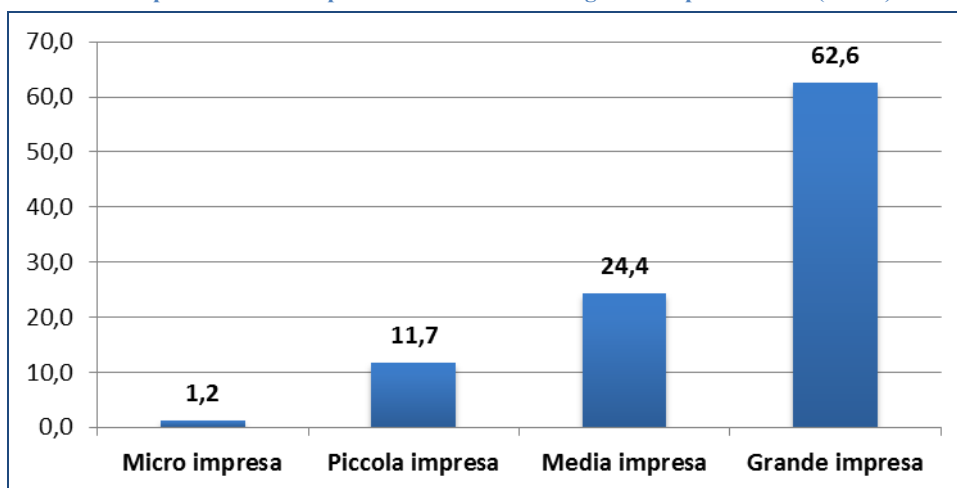


Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Rapporto Statistico 2014

Le imprese della meccanica detengono la quota maggiore di investimenti (26,8%) all'interno del comparto manifatturiero, di rilievo anche l'elettronica (18,1%), la moda (16,9%), la chimica (10,7%) e i metalli (8%).

Con riferimento alla dimensione delle imprese si evidenzia che la grande impresa è quella che assume oltre il 60% degli investimenti (62,6%) mentre le medie imprese ne sviluppano circa un quarto (il 24,4%) infine il 13% è ripartito tra gli investimenti in R&S delle piccole imprese (con una quota dell'11,7%) e delle micro-imprese (la cui quota è pari all'1,2%).

Grafico 53: Ripartizione della spesa in R&S delle PMI e grandi imprese venete (val.%) – anno 2011



Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati Sistar – Rapporto statistico 2014

Il POR 2007-2013 e le Azioni dedicate al tema della ricerca e innovazione

Il POR ha previsto la realizzazione di interventi specificamente dedicati a sostenere e sviluppare i temi dell'innovazione e della ricerca, al fine di contribuire alla crescita in chiave competitiva del sistema economico regionale. Il tema dell'innovazione è certamente trasversale non solo all'Asse 1 ma permea trasversalmente il POR in quanto legato a fattori di sviluppo e componenti che possono muovere il sistema verso obiettivi di lungo periodo. L'approfondimento sviluppato in questo Rapporto (e riferito alla DV12 del disegno di valutazione) si dedica ad analizzare le Azioni specifiche che sono contenute nella Linea di intervento 1.1 del Programma riferita alla "Ricerca, Sviluppo e Innovazione".

Dal punto di vista attuativo l'Azione 1.1.1 si è avvalsa di due distinte modalità: un primo strumento, a regia regionale, si è focalizzato esclusivamente su progetti provenienti dal "Sistema primario della ricerca", ossia Università degli Studi e Consiglio Nazionale delle Ricerche, Area di Padova, che dispongono delle eccellenze regionali in termini di *expertise*, laboratori ed attrezzature di ricerca; i relativi interventi sono stati approvati dalla Giunta Regionale, una volta acquisito il parere favorevole del Tavolo di Partenariato il 28.10.2009, con DGR n. 3320 del 3.11. 2009. Il secondo strumento è un bando approvato con DGR n. 3586 del 24.11.2009 che si proponeva di accrescere la capacità innovativa degli altri soggetti appartenenti al Sistema ricerca veneto attraverso la concessione di contributi in conto capitale.

Diversamente dalla prima, le Azioni 1.1.2 e 1.1.3 hanno fatto uso solo dello strumento del bando per dare concreta attuazione alle rispettive finalità. La tavola successiva illustra in maniera sintetica le modalità attuative con cui è stato dato seguito alle finalità previste nelle 3 Azioni in esame, con evidenza dello strumento (bando o regia regionale) utilizzato, dei riferimenti normativi e dell'oggetto specifico:

Tavola 16: Gli strumenti attuativi per le Azioni 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.3

Azione	Strumento	Riferimenti	Oggetto
Azione 1.1.1	Regia Regionale	DGR 3320/2009	Sviluppare l'attività di trasferimento tecnologico e la diffusione dell'innovazione, creare imprese innovative da Università, Istituti di Ricerca e imprese esistenti, realizzare o potenziare le infrastrutture di ricerca
	Bando	DGR 3586/2009	Concessione di contributi per finanziare attività non aventi natura economica dei soggetti beneficiari attraverso il supporto all'acquisizione di infrastrutture di ricerca necessarie allo svolgimento di dette attività
Azione 1.1.2	Bando	DGR 3585/2009	Attivazione e sostegno al trasferimento tecnologico e promozione dell'implementazione di strutture di ricerca e innovazione interne alle imprese attraverso il finanziamento di progetti di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale, di innovazione del processo e di innovazione organizzativa
Azione 1.1.3	Bando	DGR 1555/2012	La Misura I finanzia l'affidamento da parte di imprese a strutture qualificate di ricerca, di una commessa avente per oggetto una delle seguenti attività: a) ricerca industriale, b) sviluppo sperimentale, c) ricerca industriale e sviluppo sperimentale, combinati tra loro.
			La Misura II promuove l'acquisizione, nelle imprese, di personale qualificato di ricerca che può essere assunto direttamente dall'impresa o messo a disposizione a favore di quest'ultima da una struttura qualificata di ricerca senza sostituire altro personale già impiegato dal soggetto beneficiario.

Le azioni della Linea 1 sono state concepite combinando diversi obiettivi e, conseguentemente, sono orientate verso una pluralità di soggetti; dai primari Enti regionali di ricerca (bando 2009 ed interventi a regia regionale sull'Azione 1.1.1) e dalle imprese singole o orientate alla aggregazione (come nel bando del 2009, legato all'Azione 1.1.2) alle imprese orientate ad inserire in azienda personale qualificato di ricerca (bando 2012, misura 2, a valere sull'Azione 1.1.3); così come alcuni interventi hanno impattato in modo trasversale su Centri di ricerca ed imprese per favorire l'operatività integrata e progettualità in comune tra tali soggetti (bando 2012, misura 1, a valere sull'Azione 1.1.3).

Un *mix* di interventi, quindi, impostati in coerenza con l'obiettivo di rafforzare il già citato "sistema regionale veneto" della innovazione, con cui si è cercato di generare inizialmente effetti di sviluppo poi negli anni anche effetti di contrasto alla crisi attraverso il rafforzamento tecnologico dell'impresa.

Ulteriori elementi di analisi considerati per la definizione del perimetro della ricerca, sono i dati presenti nel sistema di monitoraggio al 31.12.2013 che restituiscono la consistenza del parco progetti relativi alle 3 Azioni considerate sia in termini numerici che di valore finanziario. Complessivamente, a valere sulle Azioni 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.3, in SMUPR sono catalogati 523 progetti parte dei quali “cancellati” in quanto non ammissibili al finanziamento o soggetti a revoca totale del finanziamento ovvero rinunciati da parte del beneficiario:

Tabella 58: Il parco progetti presente in SMUPR al 31.12.2013 (Az. 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.3)

Azione	Progetti attivi	Progetti cancellati	Totale progetti
1.1.1	14	2	16
1.1.2	205	64	269
1.1.3	219	19	238
Totale progetti	438	85	523

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

Con specifico riguardo ai progetti attivi è possibile, inoltre, ricostruirne lo stato di avanzamento fisico:

Tabella 59: Stato di avanzamento dei progetti attivi al 31.12.2013 (Az. 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.3)

Azione	Progetti terminati	Progetti avviati	Progetti finanziati	Totale progetti
1.1.1	7	7		14
1.1.2	145	60		205
1.1.3		150	69	219
Totale progetti	152	217	69	438

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

Oltre un terzo dei progetti attivi è giunto a conclusione; il dato è legato principalmente all’Azione 1.1.2 anche in ragione del tempo trascorso dalla approvazione delle prime graduatorie⁸⁹. Solo 69 progetti risultano solo finanziati ma non avviati e sono collocati all’interno della Azione 1.1.3 (l’ultima a partire in ordine temporale con il bando del 2012).

Con riferimento alla Azione 1.1.1 si ricorda che questa ha visto 7 progetti approvati in Tavolo di Partenariato nel 2009, mentre gli altri 7 sono stati approvati a seguito di un bando dello stesso anno. Dei 7 progetti terminati nella Azione 1.1.1 solo due fanno parte del pacchetto approvato dal TdP (entrambi tra l’altro portati a termine dal CNR di Padova).

Dal punto di vista territoriale i progetti attivi sono localizzati per oltre due terzi tra le Province di Padova, Treviso e Vicenza; una ulteriore fetta di progetti (il 24,66%) è localizzata tra le Province di Venezia e Verona mentre appare residuale il parco progetti attivi nelle Province di Belluno (3,88%) e di Rovigo (1,83%) che sono inoltre assenti nel parco progetti della Azione 1.1.1:

Tabella 60: Distribuzione territoriale dei progetti attivi delle Azioni 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.3 al 31.12.2013

Azione	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totale progetti
1.1.1		6		1	5	1	1	14
1.1.2	12	52	6	46	23	24	42	205
1.1.3	5	55	2	51	30	25	51	219
Totale progetti	17	113	8	98	58	50	94	438

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

Il valore del parco progetti attivi presenti su SMUPR supera i 93 milioni di euro; appare evidente, tuttavia, uno scarto profondo (superiore al 50%) tra risorse impegnate e pagamenti. Dal punto di vista finanziario è la Azione 1.1.2 quella con la dotazione più importante con poco più di 21 milioni di euro a fronte degli 11 milioni assegnati sia alla Azione 1.1.1 che alla 1.1.3:

Tabella 61: Lo stato di attuazione finanziaria delle Azioni 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.3 al 31.12.2013

Azioni	Finanziamento Totale	Contributo Totale	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità di spesa	Efficienza finanziaria
1.1.1	€ 17.413.653,58	€ 11.349.809,00	€ 15.994.733,17	€ 4.244.042,65	140,93%	37,39%	26,53%
1.1.2	€ 61.927.612,69	€ 21.008.166,00	€ 23.391.670,85	€ 14.674.669,02	111,35%	69,85%	62,73%
1.1.3	€ 14.654.988,44	€ 11.077.017,00	€ 6.777.083,31	€ 84.645,00	61,18%	0,76%	1,25%
Totale	€ 93.996.254,71	€ 43.434.992,00	€ 46.163.487,33	€ 19.003.356,67	106,28%	43,75%	41,17%

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

⁸⁹ La prima graduatoria è stata approvata con Decreto Dirigenziale n. 207 del 18.11.2010; successivamente sono intervenuti diversi Decreti di scorrimento nel 2010 (n. 229), nel 2011 (n. 112) e nel 2012 (n. 38 e n. 184).

Oltre la metà delle risorse impegnate sono distribuite nelle province di Padova (il maggiore attrattore di risorse con oltre il 27%) e Venezia (quasi il 26%); tale risultato è influenzato dalla presenza di progetti legati alla Azione 1.1.1 che per loro natura richiedono ingenti investimenti; il valore medio per progetto della Azione 1.1.1 è, infatti, di oltre 1.2 milioni di euro a fronte di un valore medio per la Azione 1.1.2 di circa 300mila euro e di 66mila per la Azione 1.1.3:

Tabella 62: Concentrazione territoriale delle risorse impegnate a valere sulle Azioni 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.3 (province)

Azioni	BELLUNO	PADOVA	ROVIGO	TREVISIO	VENEZIA	VERONA	VICENZA
1.1.1		€ 7.068.532,86		€ 238.891,97	€ 7.405.766,26	€ 846.547,14	€ 434.994,94
1.1.2	€ 1.295.077,46	€ 4.244.081,53	€ 922.568,25	€ 5.336.420,00	€ 3.297.828,60	€ 2.732.084,08	€ 5.563.610,93
1.1.3	€ 138.949,24	€ 1.394.169,49	€ 44.224,00	€ 1.531.371,77	€ 1.268.500,37	€ 757.882,22	€ 1.641.986,22
Totale	€ 1.434.026,70	€ 12.706.783,88	€ 966.792,25	€ 7.106.683,74	€ 11.972.095,23	€ 4.336.513,44	€ 7.640.592,09

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

Tabella 63: Valore medio dei progetti a valere sulle Azioni 1.1.2 e 1.1.3 per ambito provinciale

Azione	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vincenza
1.1.1		€ 1.178.088,81		€ 238.891,97	€ 1.481.153,25	€ 846.547,14	€ 434.994,94
1.1.2	€ 107.923,12	€ 81.616,95	€ 153.761,38	€ 116.009,13	€ 143.383,85	€ 113.836,84	€ 132.466,93
1.1.3	€ 27.789,85	€ 25.348,54	€ 22.112,00	€ 30.026,90	€ 42.283,35	€ 30.315,29	€ 32.195,81

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

3.2.1 - Gli esiti complessivi dell'indagine

L'evoluzione del rapporto tra modello di sviluppo e innovazione

Con riferimento al sistema imprenditoriale, e più in generale rispetto al contesto economico ed istituzionale, se si ragiona prescindendo dalle criticità contingenti e in una prospettiva *di lungo termine*, si potrebbe sostenere che in Veneto si è modificato ed evoluto positivamente *il rapporto tra modello di sviluppo economico ed innovazione*: dal modello di “sviluppo senza innovazione” o di “*learning by doing*” o ancora di “innovazione senza ricerca”, si è passati ad un modello in cui il territorio veneto presenta indicatori di innovazione superiori alla media italiana e talvolta in linea con i valori della Lombardia, regione all'avanguardia nel settore. Che si tratti di innovazione di prodotto o servizio, oppure di tipo organizzativo o di *marketing*, ovvero di innovazione ambientale o tecnologica - e quindi se si accoglie una nozione ampia del concetto di innovazione, allontanandosi dal tema specifico della Ricerca & Sviluppo – generalmente il dato veneto è migliore di quello nazionale.

Gli ultimi dati disponibili⁹⁰, seppure fermi al 2010-2011, mostrano come le imprese venete con più di 10 addetti che abbiano introdotto innovazioni di prodotto o di processo siano pari al 36,4% rispetto al dato nazionale (31,5%). Se si passa però ad un'analisi della distribuzione della spesa in ricerca e innovazione rispetto alla dimensione aziendale, si osserva come nel 2011 il 60% della stessa è stata effettuata da imprese con fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro ed un ulteriore 25% da imprese con fatturato tra 10 e 50 milioni di euro. Nel 2011, le PMI, che pure rappresentavano oltre l'80% delle imprese orientate alla innovazione, hanno speso solo il 37,4% della spesa privata totale in R&S.

La Smart Specialization e la dimensione internazionale della ricerca

L'individuazione delle quattro aree tematiche su cui, in chiave di nuova programmazione, è basata la strategia di sostegno alla innovazione, in coerenza con gli obiettivi di *Smart Specialization* del territorio veneto - *fashion, living, meccatronica e agroalimentare*- rappresenta un necessario elemento di avvio di un percorso che, come è emerso anche nelle valutazioni dei soggetti intervistati, deve però tradursi in progetti di dettaglio impostati anche attraverso un percorso di ascolto e di condivisione, sia con la comunità scientifica che con il sistema produttivo. E ciò proprio per rafforzare le azioni a favore di un modello di sviluppo guidato dalla innovazione e dal trasferimento tecnologico.

In merito alle relazioni tra ricerca e mercato, gioverà anche l'adozione in Europa del cosiddetto “indice TRL”, da anni utilizzato negli Stati Uniti; si tratta del *Technology Readiness Level*, traducibile come Indice di Maturità o di Prossimità Tecnologica, cioè di un indice che consente di misurare la prossimità o la distanza rispetto ad utilizzi sul mercato degli esiti delle diverse ricerche industriali o di altre attività scientifiche. Si auspica un utilizzo sistematico e strutturato di tale approccio metodologico nell'impostare i futuri interventi⁹¹, così da favorire progetti che dal piano della ricerca possano generare ricadute effettive sul piano del trasferimento tecnologico in azienda.

Le ricadute degli interventi finanziati a valere sulle tre Azioni della Linea 1.1 del POR

In termini di efficacia complessiva sul perseguimento delle finalità delle Azioni inquadrate nella Linea 1.1 del POR, **l'indagine restituisce un quadro dei principali esiti che può definirsi moderatamente soddisfacente**. Alcuni interventi hanno raggiunto gli obiettivi prefissati sul piano del concreto potenziamento della qualità e degli *standard* nella capacità di ricerca delle primarie Istituzioni operanti in Veneto e sul piano degli interventi che hanno consentito alle imprese di assumere collaboratori dediti a specifici progetti innovativi.

Dalle indagini svolte, sia quella di natura qualitativa legata all'Azione 1.1.1 sia soprattutto dai dati primari acquisiti relativamente alle Azioni 1.1.2 ed 1.1.3, si evidenzia come l'Amministrazione regionale sia

⁹⁰ Cfr. Sistar - Rapporto statistico 2014.

⁹¹ Dall'indagine svolta presso i Centri di ricerca regionali è emerso che nell'ambito dell'attività attualmente svolta, la misurazione degli effetti sul mercato delle innovazioni scientifiche prodotte è operata attraverso tale indice soltanto da un soggetto (Veneto Nanotech).

intervenuta con priorità per stimolare e raccogliere la domanda di innovazione proveniente dal mondo delle imprese. Le scelte operate dalla Regione con le diverse iniziative attivate nell'ambito della Linea 1.1 del POR sono state, in genere valutate positivamente dai beneficiari degli incentivi. In particolare, l'apprezzamento è stato rivolto alla scelta di sostenere l'innovazione intesa non solo come volta a rinnovare prodotti o servizi ma anche volta a generare efficienza in azienda o maggiore capacità di penetrazione commerciale sui mercati.

Il tema della ricerca ha natura ormai largamente transnazionale e il perimetro domestico (ma talvolta anche quello europeo) è da considerarsi troppo angusto rispetto alle aperture culturali degli ambienti scientifici. Tuttavia, emerge dalle interviste effettuate che la dimensione internazionale - sia in relazione all'oggetto degli incentivi che alle *partnership* eventualmente attivate - è purtroppo del tutto assente nella maggioranza dei progetti finanziati con le Azioni 1.1.2 ed 1.1.3.

Pertanto, anche in coerenza con le indicazioni sempre più orientate alla "apertura delle frontiere nel campo della ricerca e della innovazione" provenienti da Horizon 2020, sarebbe auspicabile che in occasione del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 vengano favoriti progetti e soggetti capaci di strutturare alleanze internazionali, che sappiano quindi legare le esigenze e le potenzialità del territorio veneto con i temi più evoluti nel campo della ricerca applicata.

L'efficacia degli interventi della Azione 1.1.1

L'Azione 1.1.1 fornisce supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori ad elevato contenuto tecnologico". Le risorse allocate a valere su questa Azione sono state volte a finanziare alcuni progetti qualificati, proposti da primarie Istituzioni e enti di ricerca, e caratterizzati dall'obiettivo comune di implementare le opportunità di sviluppo dei più evoluti settori della ricerca scientifica veneta.

- Alla luce delle informazioni raccolte mediante interviste dirette ai beneficiari, si è verificato che gli effetti dell'Azione 1.1.1 si siano orientati con maggiore concretezza verso il potenziamento degli strumenti e dei contenuti della ricerca avanzata, anche con la finalità di sostenere il "sistema veneto" dell'innovazione; mentre le altre ricadute che l'Azione 1.1.1 si propone di raggiungere per contribuire, ad esempio, a creare impresa in settori ad alto contenuto tecnologico, possono meglio ascrivere tra gli effetti "indiretti".
- I progetti di ricerca avanzata tendono a consolidare *partnership* durature che favoriscono lo sviluppo di reti. Sul piano delle collaborazioni tra Istituzioni si è constatato che gli interventi dell'Azione 1.1.1 siano stati realizzati anche ricorrendo a importanti *partnership*⁹² e tali alleanze scientifiche rimangono attive generalmente anche dopo la conclusione del progetto.
- Una debolezza sul piano delle collaborazioni e delle *partnership* tra Istituzioni primari di ricerca, si riscontra rispetto alla frammentarietà delle alleanze, peraltro esistenti, con Istituzioni straniere.
- L'impatto sul mondo dell'impresa delle iniziative finanziate rappresenta, allo stato, una importante debolezza che emerge chiaramente dalle interviste. Non sembra infatti che siano stati attivati dagli enti beneficiari o provocati dai progetti sviluppati quei positivi e auspicabili fenomeni di "contaminazione verticale" generati verso le imprese, tali da determinare un effetto di polarizzazione verso le realtà produttive operanti in settori o ambiti afferenti le iniziative di ricerca finanziate. Pertanto, la verifica degli effetti diretti a favore del sistema produttivo veneto generati dalle nuove linee di ricerca evidenzia che il numero di imprese concretamente beneficiarie è molto circoscritto.
- Anche il tema della distanza o prossimità al mercato delle diverse attività di ricerca sembrerebbe essere stato impostato con una certa approssimazione. Peraltro, nelle stesse linee guida di Horizon 2020⁹³ vengono largamente promosse attività di ricerca "*close to market*", per evitare la "*death valley*" talvolta generata dal vuoto che si crea tra le fasi della ricerca applicata e gli sviluppi tecnologici per le imprese.
- Gli stessi enti intervistati hanno evidenziato una debolezza rispetto alla capacità di disseminazione e attrazione delle imprese verso i servizi di ricerca potenzialmente presenti, che si traduce anche in una debolezza nell'offerta di tali servizi.

⁹² Soprattutto con le Università e con il Consorzio Venezia Ricerche.

⁹³ In particolare nell'ambito del pilastro due legato alla priorità della *Industrial Leadership*.

- Gli enti di ricerca ritengono che l'Amministrazione regionale potrebbe svolgere un ulteriore ruolo di stimolo per intercettare o far emergere la domanda di ricerca a cui tali enti potrebbero far fronte. Inoltre è da valutare con interesse la considerazione, da più parti espressa, sul ruolo che in futuro potrebbe svolgere Veneto Innovazione. L'opinione degli intervistati è che Veneto Innovazione in futuro rappresenti il soggetto che, dotato di specifiche professionalità e competenze, possa concorrere alla elaborazione delle strategie e delle politiche regionali, supportando il decisore pubblico anche attraverso una più costante e proficua attività di ascolto delle esigenze e delle idee della comunità scientifica veneta.
- Sul piano degli esiti occupazionali alcuni progetti hanno offerto dati positivi, sia pure limitatamente al perimetro interno agli Istituti di ricerca, legati alla attivazione di nuovi rapporti di lavoro con giovani ricercatori coinvolti nell'avvio e nello sviluppo dei progetti.
- Si è anche assistito a qualche caso di trasferimento di ricercatori formati nei laboratori finanziati dalle risorse del POR che sono poi stati assorbiti nel personale delle imprese coinvolte nell'attività di ricerca. Questi casi sono stati determinati anche dal ricorso all'opportunità offerta dall'Azione 1.1.3 del POR, che quindi è stata utilizzata a valle del finanziamento dell'Azione 1.1.1 permettendo un'integrazione e il reciproco rafforzamento degli effetti.

L'efficacia degli interventi delle Azioni 1.1.2 e 1.1.3 rivolti alle imprese

L'approfondimento valutativo sugli interventi legati alle **Azioni 1.1.2 e 1.1.3** si è basato su dati primari, acquisiti direttamente dal valutatore attraverso una campagna di indagine telefonica rivolta alle imprese beneficiarie degli interventi per valutare l'efficacia e gli esiti prodotti dagli interventi inquadrati nelle Azioni del POR.

La valutazione sul piano degli effetti complessivi per le imprese beneficiarie, sia in termini di propensione alla spesa per R&S sia in termini di benefici legati all'effetto di contaminazione, generato o dai Centri di ricerca o nel contatto e confronto tra aziende, appare non sempre in linea con le aspettative.

Gli esiti dell'indagine, gli elementi descrittivi acquisiti e le considerazioni valutative sono illustrati con riferimento ai temi affrontati:

- **L'efficacia dei canali di comunicazione:** la capacità delle imprese di intercettare direttamente le opportunità è piuttosto debole anche se non trascurabile.
- **Il mercato di riferimento e la propensione alla innovazione:** emerge una distanza tra chi opera in ambito locale e la capacità di cogliere delle opportunità nel campo dell'innovazione.
- **La dimensione delle imprese:** i dati sull'adesione ai bandi e la frequenza delle risposte al quesito sulla dimensione dell'impresa sono del resto coerenti con le caratteristiche strutturali del tessuto produttivo veneto, caratterizzato dalla grande prevalenza di micro o piccole imprese e dalla largamente diffusa propensione delle stesse a competere innovando ed ampliando i propri orizzonti di mercato.
- **Lo sviluppo dell'idea progettuale:** si è registrata una buona capacità da parte dell'impresa (sia pure *intermediata* da consulenti o associazioni di categoria) di inquadrare il sostegno pubblico in un reale contesto di attenzione alle esigenze innovative di più ampia portata.
- **La vocazione o l'incidenza del sostegno nell'orientare l'impresa verso l'innovazione:** senza gli incentivi del POR i progetti sarebbero stati comunque realizzati in oltre il 63% dei casi. Tuttavia, se si analizzano le risposte disaggregandole per Azione, emergono alcune importanti differenze:
 - il ruolo "non decisivo" dell'incentivo rileva soprattutto con riferimento all'Azione 1.1.2, legata a progetti di trasferimento tecnologico di carattere strutturale.
 - Diversamente, le risposte nell'ambito dell'Azione 1.1.3 danno più rilievo al supporto pubblico e alla possibilità di usufruire del personale qualificato per la ricerca, pertanto l'incentivo è stato decisivo il 48% dei progetti.
- **Le scelte delle imprese e i settori degli interventi:** si evidenzia un peso maggiore in termini di attuazione degli interventi per le imprese che hanno attivato progetti di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale ma sicuramente distanti dalle proporzioni ipotizzate dalla SRA nel momento in cui veniva definita la quota di riserva per specifici settori. Inoltre, nel caso delle Misure 1 e 2 le maggiori concentrazioni di risorse siano state investite prevalentemente nella provincia di Treviso (oltre il 34%) e nelle provincie di Venezia, Verona e Belluno (che insieme hanno il 40%).

- il 20% delle imprese rispondenti al questionario ha proposto progetti nei due settori delle nanotecnologie e delle biotecnologie
- **Gli effetti sul fatturato:** gli effetti sono stati molto positivi in quanto quasi la metà degli intervistati ha confermato una crescita rispetto all'ultimo anno legata al progetto proposto e addirittura il 9% sul totale degli intervistati ha confermato una crescita superiore al 5%.
- **Gli effetti sull'occupazione:** nel 36% dei casi gli inserimenti di personale siano stati effettuati tramite contratti a progetto ma soprattutto in oltre il 29% dei casi si sono attivate assunzioni a tempo determinato e nel 27% dei casi assunzioni a tempo indeterminato. Si tratta di esiti occupazionali importanti e che si sono protratti oltre il termine degli specifici progetti.
- **La percezione delle imprese sui costi/benefici determinati dall'intervento:** da parte della maggioranza delle imprese il percorso avviato usufruendo del sostegno fornito dalle Azioni del POR è stato giudicato utile e tale da impattare positivamente sulle prospettive di sviluppo aziendale.

Alcune considerazioni sui prossimi interventi nel quadro della programmazione 2014-2020⁹⁴

I temi che si legano alla specializzazione intelligente si inseriscono nel portato di esperienze anche del ciclo di programmazione che si sta ormai concludendo e ne trattengono le evidenze e le indicazioni.

La valorizzazione dei comparti di eccellenza del territorio veneto è centrale nella strategia della nuova politica regionale e, pertanto, andrebbero sviluppate iniziative per condividere con *stakeholder* e imprese le proposte e raccogliere indicazioni per una diversificazione degli interventi che intercetti vocazioni e fabbisogni. Nella sostanza il nuovo modello individua tre assi portanti rispetto alle caratteristiche del sistema produttivo veneto: i distretti industriali, le reti innovative regionali e le aggregazioni di imprese. Un modello di sviluppo che asseconi le traiettorie degli OT1 e OT3 della programmazione 2014-2020 e che favorisca opportune aggregazioni di imprese, supportando e dedicando lo iniziative di efficientamento, di apertura ai mercati esteri ed anche, chiaramente, di orientamento all'innovazione.

In questa prospettiva si conferma cruciale il ruolo di *policy makers* e soggetti attuatori nel sostenere modelli di contaminazione culturale, scientifica e tecnologica di tipo *verticale*, sviluppando azioni di stimolo alla domanda di innovazione tali da generare effetti di contaminazione *orizzontale* - tra imprese- o puntando ad integrare i due modelli (verticali e orizzontali) per massimizzarne gli effetti positivi per le imprese

Sulla base delle considerazioni raccolte con la SRA competente, l'azione di supporto e stimolo al sistema delle imprese venete dovrà essere inclusiva di ambiti e settori che seppure in difficoltà potrebbero giovare di interventi di sostegno per l'innovazione e di irrobustimento delle capacità competitive, anche in chiave anticrisi. Tra gli strumenti che si stanno approntando, quello dei *voucher* potrebbe essere tra quelli che meglio sono in grado di intervenire con celerità e ampia diffusione, anche se si ritiene che l'utilizzo di una simile strumentazione andrebbe opportunamente preceduta da analisi dei contesti di intervento al fine di permetterne la migliore calibrazione, in mancanza della quale si determinerebbe il rischio di adottare *policy* generaliste che otterrebbero effetti di assorbimento diffuso delle risorse ma non di crescita stabile del sistema.

Altro tema da affrontare in chiave prospettica è quello dell'attivazione di iniziative tese ad avvicinare maggiormente il mondo della ricerca a quello delle imprese che, nonostante gli sforzi profusi nel governo delle iniziative dei programmi di sviluppo, ancora evidenzia debolezze e piani di confronto da costruire. Tale considerazione si riallaccia a uno degli esiti dell'indagine di campo riferita agli interventi finanziati nella Linea 1.1. del POR, che ha evidenziato il permanere della distanza tra due componenti "strategiche" per la crescita futura e che andrebbe colmata con iniziative mirate a stimolare la domanda delle imprese in chiave di ricerca e esortando approcci *market oriented* presso gli enti di ricerca. Il tema in questione potrebbe essere inoltre affrontato anche nella prospettiva del rafforzamento delle reti e dell'opportunità di fornire alle iniziative sulla ricerca e l'innovazione un respiro che travalichi i confini nazionali.

⁹⁴ Elementi approfonditi attraverso due interviste con la SRA competente per le tematiche di attuazione degli interventi sulla ricerca e l'innovazione (Regione del Veneto – Dipartimento Sviluppo Economico – Sezione Ricerca e Innovazione).

3.3 - Il sostegno alle imprese e la complementarietà tra gli strumenti

Anche per il 2013, il tema della complementarietà degli interventi di sostegno pubblico di diversa matrice è legato alla necessità di verificare le concrete ricadute - a favore delle PMI - generate dall'insieme delle azioni attuate nell'anno a sostegno del loro sviluppo e della loro crescita, sia all'interno che all'esterno del perimetro del POR; il perdurare, nell'anno di riferimento, della crisi economica e sociale ha peraltro inciso non poco sia sulle scelte in termini di strategie di sostegno, sia sulle priorità che hanno guidato i comportamenti delle imprese.

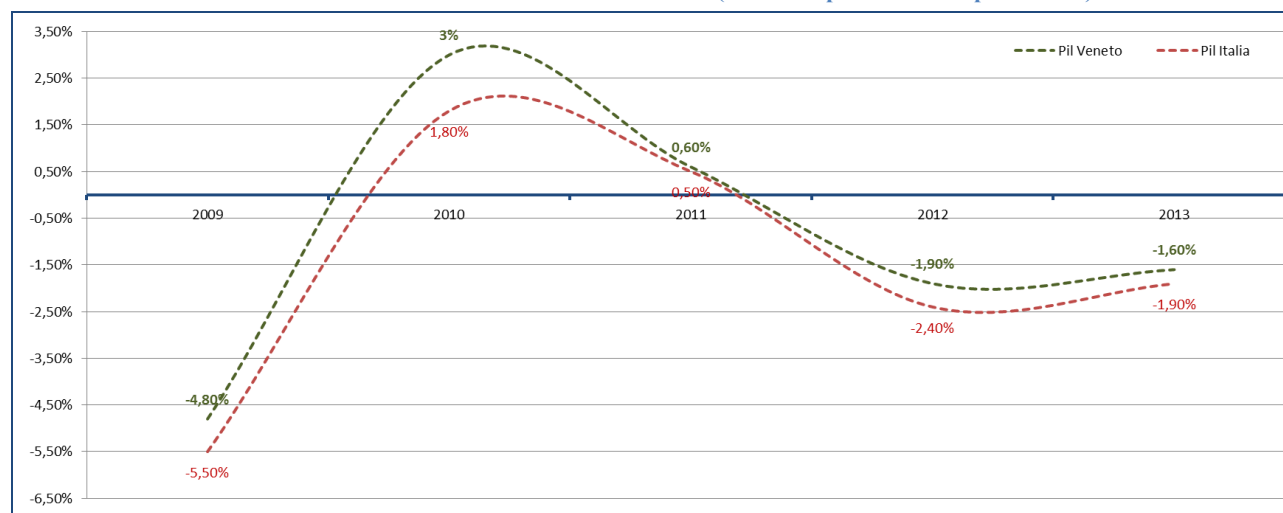
In termini di complementarietà tra strumenti di sostegno o di incentivazione alle imprese, nel 2013 **l'analisi valutativa restituisce un esito omogeneo a quelle degli anni precedenti**, con alcuni elementi che sono resi più evidenti dalle difficoltà economiche trascorse nell'anno considerato:

- le preferenze delle imprese sono sempre più orientate verso strumenti volti a favorire l'accesso al credito ed ad agevolarne le condizioni;
- le linee di intervento in termini di accesso al capitale di rischio sono ancora destinate ad un numero modesto, anche se crescente, di operazioni;
- la capacità di attivare virtuose collaborazioni pubblico-privato, sul fronte della condivisione di progetti di sviluppo e condividendo anche il rischio di impresa, continua ad apparire il punto d'arrivo virtuoso, ma sul breve termine le azioni in tale direzione sembrano scontare le difficoltà ed i vincoli negativi ancora generati dallo scenario critico dell'economia regionale e nazionale.

Si è confermato nel 2013 lo scenario in essere da almeno due anni, in cui quindi sono state centrali non solo e non tanto le prospettive di sviluppo di parte del tessuto imprenditoriale regionale, quanto le difficoltà e le crisi, spesso di natura finanziaria, che si è cercato di contrastare con l'obiettivo quindi di garantire la possibilità di permanere sul mercato e di difendere i livelli occupazionali da parte di molte imprese; sono state confermate ed estese, pertanto, azioni in chiave anticiclica di contrasto alla crisi, così che la lettura in termini di reale impatto nell'aiutare le imprese ad affrontare il contesto esterno - e per quanto possibile la efficacia in tale direzione anche della complementarietà tra strumenti di diversa provenienza - diventa elemento valutativo che, come per il 2012, assume una rilevanza non trascurabile.

Il grafico seguente illustra il confronto, aggiornato al 2013, tra l'andamento del PIL veneto e quello nazionale ai fini di una analisi comparata dei due dati:

Grafico 54: Andamento del PIL Veneto e Italiano tra il 2009 e il 2013 (var. % rispetto all'anno precedente)



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati Istat e Prometeia.

Rispetto all'arco temporale considerato si osserva come nel 2013 il dato veneto, in termini di caduta del PIL, si allinei sostanzialmente a quello nazionale; stanno quindi venendo meno quegli elementi che portavano a considerare come alcune vocazioni e caratterizzazioni dell'economia regionale, a cominciare dalla forte propensione all'*export*, la ritenevano capace di resistere e di fronteggiare la crisi meglio di altri territori.

Nel 2013 quindi si conferma ed assume ancora maggiore rilevanza che in passato la necessità di valutare se gli strumenti di sostegno abbiano rappresentato concretamente un argine alla crisi, consentendo quindi di contenere la caduta del PIL regionale, che altrimenti sarebbe stato peggiore del dato ottenuto; ovvero se abbiano raggiunto soltanto risultati parziali, così da non riuscire ad impedire l'allineamento del dato recessivo regionale a quello nazionale.

E' emerso dall'indagine di campo svolta lo scorso anno che gli strumenti di sostegno alla crescita e allo sviluppo di nuovi progetti di impresa, hanno anche *de facto* contribuito ad alleviare esigenze di liquidità del tessuto produttivo locale. La destinazione dei principali Fondi di rotazione regionale orientata anche verso le esigenze di liquidità delle imprese, ha in parte modificato la logica che presiedeva alla istituzione di ciascuno dei fondi regionali. Alcuni di essi però, ad esempio quello di cui alla Legge Regionale 5/2001 - concepito per finanziare le PMI o loro consorzi orientati a sostenere azioni di crescita aziendale effettuate attraverso l'acquisto di macchinari, impianti o altre attrezzature, con la concessione di agevolazioni nell'accesso al credito - hanno continuato anche nel 2013 di operare nel rispetto della loro originaria destinazione e non soltanto in chiave anticrisi.

Così come un ruolo positivo comincia ad avere l'ampliamento del suddetto Fondo di rotazione, effettuato con la Legge Regionale n. 9 del 2007, che ha esteso l'utilizzo del Fondo di rotazione - adeguatamente implementato così da consentire anche l'erogazione di contributi in conto capitale a fondo perduto oltre ai contributi in conto interessi - per finanziare progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale. Trattandosi di uno strumento reso operativo nel 2013, sarebbe opportuno che si sviluppasse nei prossimi anni uno specifico approfondimento sugli esiti e sul ruolo di Veneto Sviluppo quale soggetto gestore.

Sul piano complessivo, la canalizzazione in chiave di sostegno emergenziale di buona parte delle risorse disponibili, con l'obiettivo primario consistente nel contrasto alla crisi di liquidità del sistema produttivo locale, ha generato un significativo incremento nell'utilizzo delle risorse stesse, soprattutto di quelle esterne al POR.

Tra le azioni interne al POR si è già evidenziato la buona efficacia delle Azioni che propongono **strumenti di ingegneria finanziaria**, apprezzate e fortemente utilizzate sul territorio e si è conferma al 2013 il ruolo sinergico del progetto agevolativo connesso all'utilizzo degli strumenti di cui alla Legge Regionale 5/2001 di sostegno agli investimenti produttivi che opererebbe in complementarietà rispetto alle azioni del POR. Si è verificato infatti che operatori con sufficiente sensibilità e con forte *commitment* rispetto alle esigenze delle PMI, tra cui spiccano i Consorzi Fidi, siano riusciti a costruire operazioni complesse, utilizzando appunto la pluralità degli strumenti disponibili ed adattandoli, flessibilmente, alle diverse esigenze palesate dai singoli progetti di sviluppo presentati dalle imprese.

In tema di complementarietà con altri strumenti o risorse, si continua ad evidenziare la piena sinergia con il **Fondo di garanzia istituito presso il MedioCredito Centrale** e con i Fondi Regionali di garanzia. Si tratta di strumenti che hanno assunto un peso crescente per il funzionamento dell'intero sistema di garanzie per i finanziamenti alle imprese, soprattutto nel campo assai critico del credito a medio e lungo termine.

Quanto alla complementarietà tra soggetti pubblici, si segnala che anche nel 2013 il sistema delle Camere di Commercio del Veneto ha continuato a dare priorità, affiancando il finanziamento regionale, al sostegno dei Confidi (nel 2013 sono state erogate risorse dirette a favore dei consorzi per oltre 8,5 milioni di euro).

In termini di *coordinamento tra strumenti* e anche tra soggetti operanti nel settore degli incentivi alle PMI, si ripropongono in estrema sintesi alcune considerazioni sul **rapporto tra Confidi e Veneto Sviluppo**; in particolare si evidenzia come alcuni punti di forza siano stati rappresentati dal rafforzarsi della collaborazione tra Confidi, Veneto Sviluppo e sistema bancario, nella gestione complessiva dell'insieme degli strumenti agevolativi per le imprese attraverso azioni sempre meglio coordinate e caratterizzate da una ricerca di snellimento delle procedure. Mentre, con riferimento agli interventi in termini di partecipazione al capitale di rischio (nel tentativo di rafforzare sul piano patrimoniale le imprese) se ne osserva una concretizzazione in un numero di progetti inferiori alle aspettative, che determina anche la limitata incidenza delle risorse a tale scopo destinate (solo il 7,8% delle risorse totali gestite da Veneto Sviluppo).

Il perdurare della crisi economica ha portato a dare nuovo impulso agli interventi pubblici consistenti in **contributi in conto capitale a fondo perduto**, che nel 2013 impattano ancora in misura marginale (sono il 3% del totale delle risorse gestite), ma che in prospettiva nel biennio 2014-2015, cioè almeno fino alla chiusura dei termini di utilizzo delle risorse della programmazione 2007-2013, sembrano in forte ascesa sia nelle scelte regionali che nel gradimento delle imprese.

Un primo ambito in cui sono presenti linee agevolative consistenti in contributi in conto capitale a fondo perduto, che si affiancano ai finanziamenti agevolati in conto interessi, sono stati introdotti nell'ambito dell'Azione 2.1.3, legata al tema del sostegno pubblico per il contenimento dei consumi energetici; infatti alla luce della non soddisfacente *performance* di tale azione - mostrata in altre sezioni del rapporto - il decisore pubblico si è orientato nella seconda parte del 2013 all'ampliamento dell'offerta agevolativa, affiancando al contributo in conto interessi anche un contributo in conto capitale a fondo perduto che può arrivare al 23% del costo dell'investimento.

Altro ambito di presenza combinata dei due strumenti agevolativi, contributi a fondo perduto ed in conto interessi, è quello delle agevolazioni per la ricerca industriale e per lo sviluppo sperimentale, che, impostate con la L. R. 9/2007, hanno finalmente trovato attuazione a fine anno, a seguito della DGR 584 del 3 maggio 2013 e della DGR 1884 del 15 ottobre 2013, i cui effetti non sono evidentemente ancora misurabili. È opportuno, comunque, in questa sede accennare ai contenuti agevolativi previsti perché se ne possono desumere alcune considerazioni di portata generale sul tema della combinazione di interventi, della complementarietà tra risorse POR e risorse esterne (e quest'ultimo incentivo è evidentemente al di fuori di tale perimetro) ed anche sul piano dell'evoluzione dei rapporti tra Veneto Sviluppo, sistema delle imprese, Banche, Consorzi Fidi e *stakeholder*. Sul piano della complementarietà il citato intervento esterno al POR si raccorda all'insieme delle Azioni della Linea 1.1.

Nel merito, si tratta di un incentivo per le PMI che elaborano progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale da intendersi in senso ampio, in quanto legati ad ambiti di ricerca miranti ad acquisire nuove conoscenze per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi. La finanziabilità complessiva dei progetti può arrivare per le piccole imprese all'80% (di cui 35% di contributo in conto capitale a fondo perduto e 45% di contributo in conto interessi) ed al 70% per le medie imprese (25% più 45%), in caso di accesso solo al contributo a fondo perduto l'importo massimo è del 40% per le piccole e 30% per le medie imprese.

I contributi in conto capitale sono erogati utilizzando un *plafond* di risorse pari a 17,6 milioni di euro, mentre il finanziamento agevolato è concesso a valere su un'apposita sezione del Fondo di rotazione già esistente sulla base della L. R.5/2001, nuova sezione (sezione C) introdotta con la citata LR 9/2007.

La combinazione tra strumenti agevolativi appare di particolare interesse per le imprese, così che il decisore pubblico ne sta estendendo gli spazi di applicazione ad una pluralità di ambiti di sostegno alle imprese.

Cap. 4 - Il *digital divide* nel Veneto

Il Capitolo contiene le analisi valutative sottese alla seguente Domanda Valutativa: ***In che misura e in che modi è stato ridotto il digital divide?***. L'obiettivo è quello di verificare la capacità del Programma di mettere a disposizione del territorio strumenti in grado di contribuire alla riduzione del *digital divide* e volti all'alfabetizzazione informatica delle imprese e della popolazione regionale tenuto conto, tra l'altro, del sistema di indicatori del Programma associato a questo tema. L'analisi finalizzata alla risposta alla DV, si basa su informazioni e dati di carattere secondario (*desk*) riferiti al (i) contesto socioeconomico e desunti dal (ii) sistema di monitoraggio. Parte delle informazioni utilizzate, infine, sono state acquisite a seguito di una intervista rivolta alla Struttura Responsabile delle Azioni ricadenti nella Linea di intervento 4.1⁹⁵.

Tavola 17: DV 14 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV 14: In che misura e in che modi è stato ridotto il <i>digital divide</i>?
Sintesi della valutazione	Il POR FESR 2007-2013 ha permesso una apprezzabile riduzione del divario digitale in Veneto assumendo un ruolo fortemente propulsivo per la attuazione della Agenda Digitale del Veneto ed intervenendo concretamente sui ritardi infrastrutturali della Regione finanziando parte del Piano Regionale per lo sviluppo della Banda Larga. In altra direzione si è operato positivamente stimolando una maggiore inclusione digitale per classi svantaggiate della popolazione offrendo "accesso, assistenza e acculturazione" tramite i centri P3@. Tuttavia, permane una debolezza relativa alle azioni di stimolo dell'offerta di servizi <i>cloud computing</i> che non hanno ancora prodotto gli esiti sperati anche in ragione dei ritardi attuativi della Linea 4.1 nell'offrire sostegno della domanda di tali servizi da parte della PMI venete.
Evidenze valutative	Continua il forte ritardo dell'Italia nell'avanzamento verso gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea sia per il 2015 che per il 2020. A confronto col resto d'Italia, il Veneto continua ad essere una delle regioni a maggior divario digitale con un territorio coperto solo per l'85% dalla banda larga da rete fissa sebbene in crescita rispetto al 2012. Possono comunque essere apprezzati i dati sull'utilizzo di <i>internet</i> con due terzi delle famiglie venete che hanno disponibilità di un accesso in banda larga (in Italia solo il 61%) e una quota di imprese tra le più significative in Italia che dispongono di una connessione in banda larga (96,21%). Lo stato di attuazione della Linea 4.1 al 31.12.2013 appare preoccupante. Sono stati impegnati solo due terzi delle risorse a disposizione e effettuate spese per meno della metà (39%). Le ragioni sono ascrivibili principalmente alle difficoltà attuative del Piano Regionale per lo sviluppo della Banda Larga e alla tardiva attivazione della Azione 4.1.3 il cui bando è stato approvato solo nell'ottobre del 2013 con una scadenza per la presentazione dei progetti al febbraio 2014. Il quadro delle realizzazioni fisiche fa registrare dei buoni progressi ai quali, tuttavia, si accompagna una diminuzione del dato sui chilometri di fibra ottica installata legata ad un errore per il dato al 2012 nella esatta riconciliazione tra fonte del finanziamento e opera realizzata. Dal punto di vista dei risultati è degno di nota il fatto che la quasi totalità del territorio regionale (576 comuni su 581) sia stato coperto da interventi collegati al POR. Diversamente, il <i>target</i> delle utenze <i>cloud</i> da attivare appare ancora lontano dall'essere raggiunto e preoccupa che la causa principale risieda in difficoltà da parte delle imprese nell'incontrare domanda per i servizi <i>cloud</i> attivati. Da questo punto di vista una più tempestiva attivazione della Azione 4.1.3 avrebbe potuto offrire maggiori stimoli a tali dinamiche. Gli indicatori di impatto collegati allo scenario regionale, infine, offrono una dinamica più confortante rispetto ai <i>target</i> previsti che al 31.12.2013 sono stati ampiamente superati.
Considerazioni conclusive	In chiave di sorveglianza operativa, si raccomanda una immediata accelerazione dell'attuazione dell'intera Linea di intervento 4.1 che non appare ancora in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di spesa previsti. Per quanto attiene alla strategia complessiva, i primi interventi individuati dalla Agenda Digitale del Veneto e finanziati tramite il POR FESR si collocano in maniera naturale all'interno nel <i>framework</i> comunitario

⁹⁵ L'intervista è stata svolta presso gli uffici della Direzione Sistemi Informativi in data 27 febbraio 2014.

	descritto dal nuovo ciclo di programmazione della politica di coesione 2014-2020. In tale prospettiva una delle possibili scelte del futuro Programmatore potrebbe essere quella di proporre forme di incentivazione alla diffusione di <i>open data</i> e quindi del riuso del dato pubblico inteso come opportunità per la creazione di servizi ad alto valore aggiunto da parte delle imprese.
Metodologie di analisi	Cross-Section tra aree (EU, ITA, Veneto)
Fonti utilizzate	Eurostat: European Digital Agenda Scoreboard. Ministero dello Sviluppo Economico. Istat: Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana, Rilevazione sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo. SMUPR, Sezione Sistemi Informativi, Centro di Competenza regionale sulla Banda Larga.

Il Capitolo è articolato in tre paragrafi:

- Il primo (*par. 4.1*) illustra alcuni elementi dello scenario comunitario, nazionale e regionale in cui si collocano gli interventi del Programma in tema di *digital divide*. La riduzione del *digital divide*, infatti, si inserisce appieno nel contesto dell'Agenda Digitale Europea (DAE) che è una delle sette “iniziative faro” previste nell'ambito della strategia per una strategia intelligente, sostenibile e inclusiva “Europa 2020”, e mira a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per raggiungere gli obiettivi che l'Europa si è prefissata per il 2020. Inoltre, non va dimenticato l'emanazione nel 2013 della nuova regolamentazione per il ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria 2014-2020 che al tema in esame dedica un apposito obiettivo tematico “OT2 - Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime” (vedi *par. 4.1.1*).
- La seconda parte (*par. 4.2*) è rivolta alla descrizione analitica dello stato di attuazione della Linea di intervento 4.1 “Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti Locali”. Gli interventi promossi e finanziati all'interno delle Azioni previste in questa Linea di intervento, infatti, rispondono ad un duplice obiettivo operativo: la diffusione della banda larga e l'aumento di servizi e applicazioni telematiche.
- In conclusione del capitolo viene valutato il contributo apportato alla riduzione del divario digitale in Veneto dalle diverse azioni ed interventi finanziati dal Programma (*par. 4.3*).

4.1 - Lo scenario regionale

La riduzione del *digital divide* si inserisce appieno nel contesto dell'Agenda Digitale Europea (DAE) che è una delle sette “iniziative faro” previste per una strategia intelligente, sostenibile e inclusiva di “Europa 2020”, e mira a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per raggiungere gli obiettivi che l'Europa si prefigge per il 2020⁹⁶.

Il Regolamento Generale dei Fondi che rientrano nel nuovo Quadro Strategico Comune per il periodo 2014-2020 indica, tra gli altri, quale obiettivo tematico “migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime”⁹⁷.

L'obiettivo principale della DAE è quello di “ottenere vantaggi socioeconomici sostenibili grazie a un mercato digitale unico basato su internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili”⁹⁸ garantendo a tutti l'accesso alla banda larga entro il 2013 e l'accesso ad internet a velocità superiori (30 Mbps o più) entro il 2020, assicurando che nel contempo almeno il 50% delle famiglie europee si abboni a connessioni internet di oltre 100 Mbps. Al fine del raggiungimento di tale obiettivo, nella strategia Europa 2020 sono previsti specifici compiti sia per le istituzioni comunitarie che per gli stati nazionali:

Tavola 18: Compiti previsti nella Strategia Europa 2020 per l'Agenda Digitale Europea

Compiti della Commissione	Compiti degli Stati membri
Creare un quadro giuridico stabile tale da incentivare gli investimenti in un'infrastruttura aperta e competitiva per l'internet ad alta velocità e nei servizi collegati Definire una politica efficiente in materia di spettro radio Agevolare l'uso dei Fondi Strutturali dell'UE per la realizzazione dell'Agenda	Creare un quadro legislativo che permetta di coordinare i lavori pubblici in modo da ridurre i costi di ampliamento della rete
Riformare i fondi per la ricerca e l'innovazione e aumentare il sostegno nel settore delle TIC onde accentuare la forza tecnologica dell'Europa nei settori strategici principali e creare condizioni che permettano alle PMI ad alto potenziale di crescita di assumere un ruolo guida sui mercati emergenti e di stimolare l'innovazione in materia di TIC in tutti i settori aziendali	Elaborare strategie operative per l'internet ad alta velocità e orientare i finanziamenti pubblici, compresi i Fondi Strutturali, verso settori non totalmente coperti da investimenti privati
Creare un vero e proprio mercato unico per i contenuti e i servizi online (mercati europei sicuri e senza frontiere per i servizi web e i contenuti digitali, caratterizzati da alti livelli di fiducia, un quadro normativo equilibrato con regimi chiari in materia di diritti, promozione delle licenze multiterritoriali, tutela e remunerazione adeguate per i titolari di diritti e attivo sostegno per la digitalizzazione del ricco patrimonio culturale dell'Europa) e regolamentare la <i>governance</i> globale di internet	Promuovere la diffusione e l'uso dei moderni servizi online (eGovernment, servizi sanitari online, domotica, competenze digitali, sicurezza, ecc.)
Promuovere l'accesso a internet e il suo uso da parte di tutti i cittadini europei, in particolare mediante azioni a sostegno dell'alfabetizzazione digitale e dell'accessibilità	

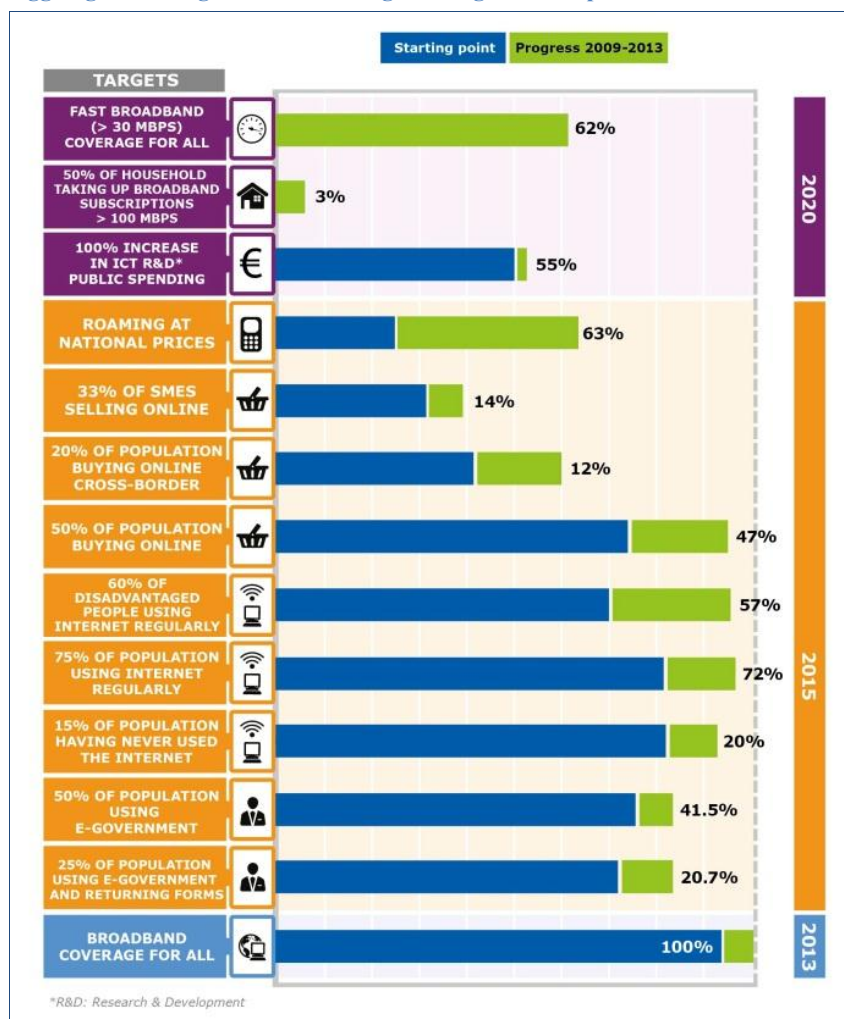
L'Agenda Digitale Europea identifica alcuni *key performance targets* per verificare i progressi raggiunti in ambito comunitario. La figura seguente illustra sinteticamente l'attuale⁹⁹ grado di raggiungimento dei *target* previsti per ciascun indicatore a livello comunitario:

⁹⁶ Cfr. COM(2010) 2020 definitivo del 03.03.2010. La strategia Europa 2020 individua tre percorsi di crescita che hanno come strumenti sette iniziative faro. Per la Crescita intelligente le iniziative faro sono “Innovazione”, “Istruzione” e “Società digitale”; per la Crescita sostenibile le iniziative faro sono “Clima, energia e mobilità” e “Competitività”; per la Crescita inclusiva le iniziative faro sono “Occupazione e competenze” e “Lotta alla povertà”.

⁹⁷ Cd. “obiettivo banda larga”; sul punto cfr. COM(2011) 615 final/2 del 14.04.2012, art. 9, punto 2 e l'Allegato IV che ne illustra i criteri di adempimento in funzione delle condizionalità tematiche *ex ante*.

⁹⁸ Cfr. COM(2010) 245 definitivo/2 del 26.08.2010.

⁹⁹ I dati fanno riferimento all'annualità 2013 e sono ripresi dal *working document* annuale della Commissione Europea sull'Agenda Digitale, *Digital Agenda Scoreboard 2013*, SWD(2013) 217 final, pubblicato il 12.06.2013. Laddove

Figura 3: Il grado di raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea


Fonte: European Commission, Digital Agenda Scoreboard 2013.

La tabella successiva fornisce un raffronto tra i dati relativi alla media dei paesi UE e quelli relativi all'Italia:

Tabella 64: I Key performance targets dell'Agenda Digitale Europea

Indicatore dell'Agenda Digitale Europea	Dato EU27	Dato Italia	Target	Anno target
Copertura con banda larga di base (2Mbps)	97,22%	98,55%	100%	2013
Copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mbps	61,83%	20,76%	100%	2020
Famiglie con abbonamenti a servizi con velocità superiore ai 100Mbps	5,30%	0,01%	50%	2020
Popolazione che effettua acquisti online	47,18%	19,66%	50%	2015
Popolazione che effettua acquisti online all'estero	12,11%	6,57%	20%	2015
PMI (10-249 dipendenti) che fanno acquisti online	26,31%	14,99%	33%	2015
PMI (10-249 dipendenti) che fanno vendite online	13,87%	4,76%	33%	2015
Popolazione che utilizza internet regolarmente	71,73%	56,01%	75%	2015
di cui appartenenti a categorie svantaggiate	56,70%	42,11%	60%	2015
Popolazione che non ha mai utilizzato internet	20,45%	34,40%	15%	2015
Popolazione che fa uso di servizi di eGovernment	41,45%	20,62%	50%	2015
di cui in grado di restituire moduli compilati	20,85%	10,35%	25%	2015

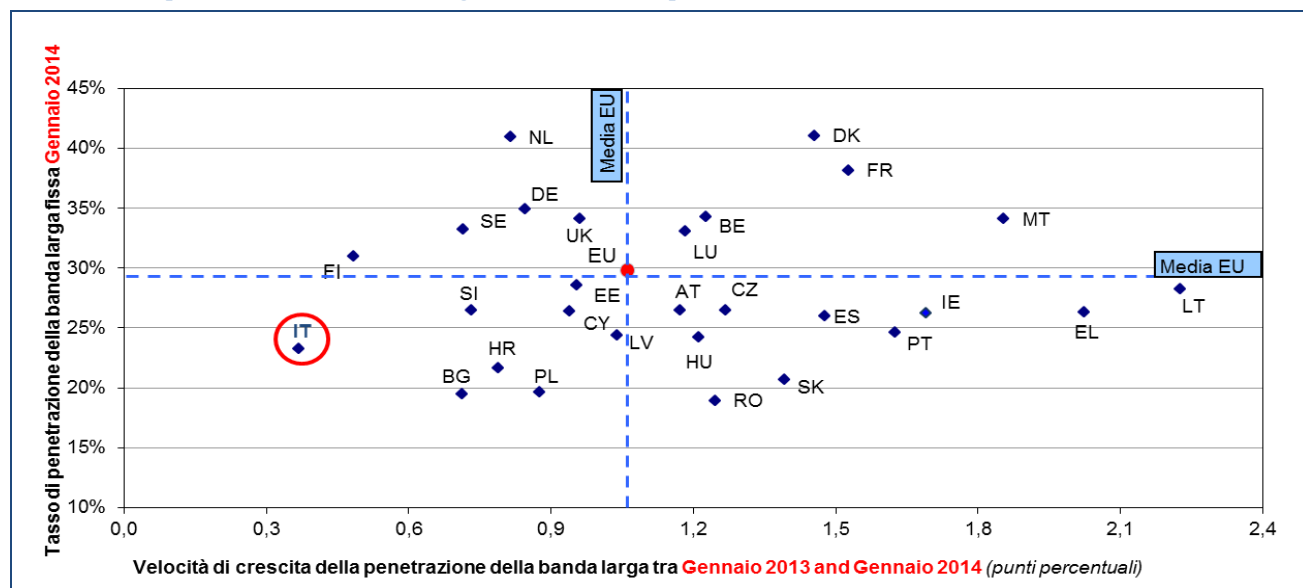
Fonte: European Commission, Digital Agenda Scoreboard 2013.

Nonostante un generale aumento dei valori rilevati per il 2013 rispetto agli anni precedenti, appare evidente come l'Italia risenta ancora di un forte ritardo nell'Agenda Digitale rispetto alla media dei paesi UE. Unica eccezione è data dalla copertura in banda larga ormai prossima al totale della popolazione ed è sicuramente apprezzabile che quella superiore ai 30 Mbps sia raddoppiata rispetto al 2012 (10,72%).

applicabili sono tenuti in considerazione anche gli aggiornamenti riportati nei report successivi ed in particolare nel *Progress Report Digital Agenda Targets 2014*, del 28.05.2014.

Tuttavia, i dati sulla penetrazione effettiva della banda larga (calcolata sul numero di abbonamenti a linee fisse in banda larga per 100 abitanti) e del tasso di crescita del numero di abbonamenti in banda larga tra il 2012 e il 2013, relegano l'Italia all'ultimo posto tra le nazioni europee:

Grafico 55: La penetrazione della banda larga in Italia e in Europa alla fine del 2013



Fonte: European Commission, Digital Agenda Scoreboard 2013.

Ancora oggi un terzo della popolazione¹⁰⁰ non ha mai utilizzato internet ed al contempo l'8,8% non ha possibilità di accedere a collegamenti in banda larga da rete fissa; dato, questo, solo parzialmente compensato dalla copertura in rete mobile¹⁰¹.

Le concentrazioni più consistenti di *digital divide* si registrano in alcune regioni del mezzogiorno (Molise, Basilicata, Calabria) anche se il fenomeno appare diffuso in maniera sostanzialmente uniforme su tutto il territorio nazionale:

Tabella 65: Il digital divide nelle regioni italiane (al 30.06.2013)

Regione	Digital divide rete fissa e mobile	Digital divide da rete fissa	Copertura solo rete mobile
Lombardia	1,00%	2,70%	1,70%
Puglia	1,20%	4,20%	3,00%
Lazio	1,90%	4,70%	2,80%
Sicilia	2,30%	6,10%	3,80%
Sardegna	2,70%	6,10%	3,40%
Liguria	3,10%	8,10%	5,00%
Campania	3,40%	7,60%	4,20%
Emilia Romagna	3,40%	9,10%	5,70%
Italia	4,00%	8,80%	4,80%
Marche	4,80%	10,70%	5,90%
Toscana	5,10%	10,60%	5,50%
Trentino Alto Adige	6,40%	13,20%	6,80%
Veneto	6,40%	14,60%	8,20%
Piemonte	7,00%	15,20%	8,20%
Umbria	7,20%	15,60%	8,40%
Abruzzo	7,70%	13,80%	6,10%
Valle d'Aosta	8,60%	15,00%	6,40%
Friuli Venezia Giulia	9,10%	17,60%	8,50%
Basilicata	9,60%	22,30%	12,70%
Calabria	10,90%	17,90%	7,00%
Molise	18,70%	31,40%	12,70%

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

¹⁰⁰ Il riferimento è alla popolazione di età compresa tra 16 e 74 anni.

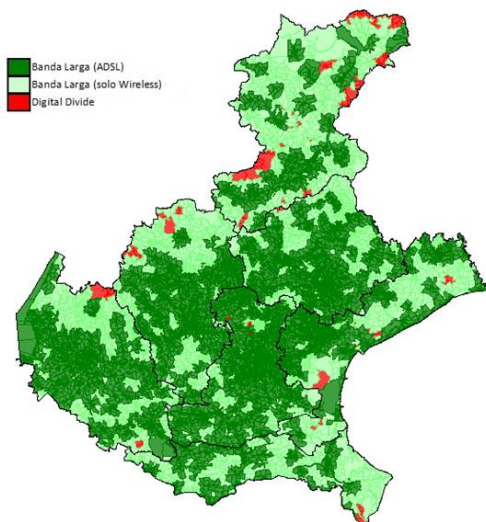
¹⁰¹ I dati citati fanno riferimento a quanto riportato nel portale del Ministero dello Sviluppo Economico e in particolare alle pagine dedicate alla Agenda Digitale Italiana a cui si rimanda, tra l'altro, per una puntuale descrizione del metodo di calcolo utilizzato per stimare il grado di *digital divide* territoriale. I dati del MISE sono aggiornati al 30.06.2013 e quindi sono leggermente disallineati rispetto a quelli riportati a livello comunitario (più aggiornato).

In Veneto, a fronte di una popolazione di quasi 5 milioni di abitanti¹⁰², l'85,4% risulta coperto da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL (83,6% alla fine del 2012) a cui va sommata una ulteriore quota pari al 8,2% di copertura solo da connessione *wireless*¹⁰³. Pur collocandosi ancora sotto la media nazionale, il Veneto fa registrare dei progressi nella copertura da rete fissa che permettono di migliorare la sua posizione in raffronto con altre Regioni (Piemonte e Valle d'Aosta) rispetto al 2012.

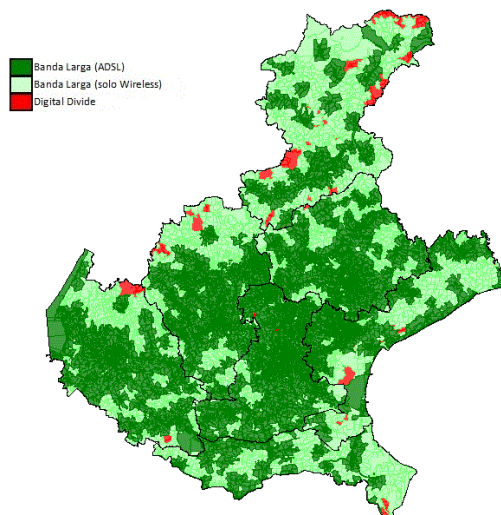
Nelle due figure successive si mettono a confronto le aree del Veneto caratterizzate dalla disponibilità di velocità di connessione inferiori a 2Mbps e quindi in *digital divide* alla fine del 2012 e al 30.06.2013:

Figura 4: I progressi nella riduzione del *digital divide* in Veneto nel primo semestre 2013

Aree in *digital divide* al 31.12.2012



Aree in *digital divide* al 30.06.2013



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Se nel 2013 in Italia quasi il 60% delle famiglie dispone di un accesso ad Internet a banda larga da casa, la Regione del Veneto con oltre il 65% fa registrare la migliore *performance* assoluta dietro la sola Bolzano.

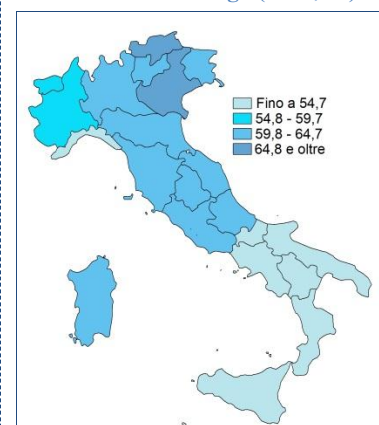
Tabella 66: Utilizzo di internet (2008-2013)

Regioni e Ripartizioni geografiche	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Bolzano	28,6	36,3	45,7	49,8	53	68,2
Veneto	29,1	34,1	48,5	49,5	53,4	65,6
Nord-est	30,8	35,9	46,6	49,3	53	64,6
Emilia-Romagna	33	36,7	45	48,6	53	64,2
Lombardia	33	38,4	47,7	51,9	53,5	64
Trento	31,4	39	49,9	52,4	57,4	63,6
Italia	27,6	34,5	43,4	45,8	48,6	59,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie, Aspetti della vita quotidiana

L'osservazione dei dati su base storica conferma il continuo miglioramento del posizionamento veneto che nel 2012 si collocava al 3° posto in Italia dietro la Provincia di Trento e la Lombardia.

Figura 5: Famiglie con accesso a internet in banda larga (2013, %)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie, Aspetti della vita quotidiana

Nel 2013 continua a crescere la diffusione della banda larga nelle imprese italiane (94,8%) e in quelle Venete (96,21%) collocando così la regione tra le migliori in Italia, con un tasso di crescita di questo indicatore poco sostenuta nel periodo 2008-2013 decisamente sostenuto (+19,86%) rispetto a quello di altre regioni (+14% della Lombardia e +13% della Emilia Romagna).

¹⁰² Secondo i dati riportati dal Sistar, nel 2012 la popolazione residente in Veneto è pari a 4.881.756 abitanti, rappresentando l'8,18% della popolazione residente in Italia.

¹⁰³ Essendo disponibile la sola copertura mobile con tecnologie 3G/4G.

Tabella 67: Diffusione della banda larga nelle imprese con più di 10 addetti (2008-2013)

Regioni e Ripartizioni geografiche	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Trento	86,24	85,88	84,48	90,71	95,86	96,89
Marche	79,77	78,13	72,78	94,08	93,10	96,88
Lombardia	84,40	85,75	86,47	91,12	95,71	96,45
Veneto	80,27	81,15	82,69	88,74	93,83	96,21
Nord-est	82,28	82,81	84,20	88,08	93,26	96,06
Toscana	79,59	82,32	82,02	86,95	95,74	96,04
Bolzano	79,10	74,14	86,15	92,74	97,82	96,03
Emilia-Romagna	84,76	84,64	85,54	87,05	92,48	95,84
Friuli-Venezia Giulia	81,99	86,72	84,91	85,10	89,61	95,78
Italia	81,05	82,84	83,09	88,30	93,62	94,80

Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

4.1.1 - L'Agenda Digitale del Veneto

Il primo marzo 2012 è stata istituita in Italia la Cabina di Regia per l'Agenda Digitale Italiana (ADI) con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, il Ministro per la coesione territoriale, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze, per coordinare¹⁰⁴ gli interventi pubblici volti alle medesime finalità da parte di Regioni, Province autonome ed Enti locali.

La Cabina di Regia è strutturata in sei gruppi di lavoro tematici articolati secondo le principali priorità dell'Agenda Digitale Europea: (i) infrastrutture e sicurezza, (ii) e-Commerce, (iii) alfabetizzazione digitale e competenze digitali, (iv) eGovernment, (v) ricerca e innovazione, (vi) smart cities & communities. Il compito dei gruppi di lavoro è quello di elaborare i contenuti concreti della strategia complessiva per l'Agenda Digitale Italiana.

La strategia per l'ADI, quindi, viene portata avanti dalla Agenzia per l'Italia Digitale (istituita con il Decreto Sviluppo 2012 del 15.6.2012) monitorando l'attuazione dei piani di ICT delle pubbliche amministrazioni e promuovendone annualmente di nuovi, in linea con l'Agenda digitale europea.

Al riguardo la Regione del Veneto con la DGR 1650 del 7.8.2012 ha incaricato la Sezione Sistemi Informativi di realizzare l'**Agenda Digitale del Veneto**, le cui linee guida sono state approvate con la DGR 554 del 03.05.2013. L'Agenda, in particolare, si pone tre obiettivi strategici¹⁰⁵:

- i)** migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie;
- ii)** sostenere la competitività delle imprese del territorio;
- iii)** accrescere i livelli di efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione locale.

Tali obiettivi sono stati declinati in diverse aree di intervento che (ciascuna con i propri obiettivi ed azioni) agiscono su più livelli:

- *orizzontale*, ovvero sulle pre-condizioni di base per lo sviluppo e il rinnovo della Società dell'Informazione, in tutti gli ambiti. Quest'area include: (i) infrastrutture digitali, (ii) interoperabilità e standard (iii) alfabetizzazione e competenze digitali, (iv) Ricerca e innovazione;
- *verticale*, e quindi su specifici settori/ambiti di possibile sviluppo e crescita del Veneto digitale. Tali ambiti includono: (i) eGovernment e open government, (ii) territorio, ambiente e mobilità, (iii) imprese e eCommerce, (iv) Turismo e cultura, (v) Sanità e sociale;
- *di sistema*, mediante azioni che mettano a fattor comune gli sviluppi nei precedenti ambiti orizzontale e verticale e che quindi si rivolgano a: (i) territori e comunità intelligenti.

Con la DGR 1475 del 12 agosto 2013 la Giunta regionale ha approvato un primo programma di interventi in attuazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale del Veneto tutti legati al POR:

¹⁰⁴ Ai sensi dell'art. 47 del D.L. n. 5 del 9 febbraio 2012.

¹⁰⁵ Cfr. Allegato A alla DGR 554 del 03.05.2013, p. 17

Tabella 68: Gli interventi del POR per l'Agenda Digitale del Veneto

Titolo	Oggetto	Azione POR
Reti Wi-Fi aperte e Wi-Fi pubblico	Cofinanziamento di progetti di realizzazione ed ampliamento di reti Wi-Fi pubbliche aperte sul territorio.	Azione 4.1.2
Centri per Artigiani Digitali (FAB Lab)	Cofinanziamento di progetti per l'avvio e l'animazione di centri destinati all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali in grado di realizzare in maniera flessibile e semi-automatica una ampia gamma di oggetti (come, ad esempio, la "stampa 3D") per imprenditori "artigiani digitali" e start-up.	Azione 4.1.3
Cloud per le PMI venete (sostegno alla domanda)	Cofinanziamento di progetti per l'attivazione di servizi informatici in modalità cloud computing.	Azione 4.1.3
Digital Angels	Inserimento di giovani laureandi in discipline attinenti al mondo del digitale, nelle imprese venete, in particolare quelle di piccole dimensioni, al fine di "contaminare" le imprese con competenze digitali.	Azione 4.1.3
Punti P3@ 2.0	Alfabetizzazione ed acculturazione digitale per la cittadinanza. Potenziamento ed ampliamento del network dei P3@ Veneti.	Azione 4.1.2

L'Agenda Digitale del Veneto e il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020

Le Linee Guida per l'Agenda Digitale del Veneto 2013-2015 si collocano in maniera naturale all'interno nel *framework* comunitario descritto dal nuovo ciclo di programmazione della politica di coesione 2014-2020 arricchito delle esperienze concrete maturate nell'attuale Programma.

L'Accordo di partenariato 2014-2020 per l'Italia, nel dettare le linee di indirizzo strategico per l'Obiettivo Tematico n. 2 *"Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime"*, indica con forza la necessità di intraprendere azioni che siano di stimolo alla domanda favorendo un approccio integrato tra offerta di infrastrutture e servizi e il miglioramento delle capacità di utilizzo da parte di cittadini, imprese e PA¹⁰⁶.

In tale prospettiva una delle possibili scelte del futuro Programmatore potrebbe essere quella di **proporre forme di incentivazione alla diffusione di open data e quindi del riuso del dato pubblico** inteso come opportunità **per la creazione di servizi ad alto valore aggiunto da parte delle imprese**¹⁰⁷. Del resto, lo stesso Accordo di partenariato per il nuovo ciclo di programmazione insiste sulla correlazione tra la diffusione e l'utilizzo degli *open data* e le (i) azioni per il potenziamento della domanda (quale strumento abilitante la partecipazione attiva e l'inclusione digitale), e (ii) quelle per la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali (come elemento chiave, in particolare, per la creazione di nuovi servizi pubblici digitali).

¹⁰⁶ Cfr. Accordo di Partenariato, rev. 27.05.2014, pp. 141 ess dove si ribadisce, comunque, la necessità di "evitare disequilibri tra gli investimenti infrastrutturali e quelli per lo sviluppo di servizi, piuttosto che tra interventi a favore dell'offerta (creazione di public eServices e reti in banda larga) e in favore della domanda (diffusione delle ICT tra le famiglie, creazione di competenze digitali, etc.)".

¹⁰⁷ Il tema degli *open data* e sui benefici per le imprese operanti nel settore ICT è stato oggetto, tra i vari, di un evento - a cui ha partecipato anche il Valutatore - tenutosi il 3 aprile 2014 presso il parco scientifico VEGA dal titolo "Veneto Goes Open: Homer Open Data Fest" nell'ambito del Progetto di Cooperazione Transnazionale MED: HOMER (*Harmonising Open data in the MEditerranean trough better access and Reuse of public sector information*).

4.2 - Lo stato di attuazione della Linea di intervento 4.1

All'interno dell'Asse 4 "Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale" è prevista la Linea di intervento 4.1 "Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti Locali" che risponde ad un duplice obiettivo operativo: la diffusione della banda larga e l'aumento di servizi e applicazioni telematiche.

L'articolazione della Linea di intervento 4.1 prevede 3 Azioni¹⁰⁸ di seguito riepilogate con evidenza della loro dotazione finanziaria:

Tabella 69: Le Azioni della Linea di intervento 4.1 e loro dotazione finanziaria

Azione	Oggetto	Dotazione finanziaria POR	%
Az. 4.1.1	Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI	€ 2.455.702,00	6,48%
Az. 4.1.2	Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici	€ 32.232.370,00	85,00%
Az.4.1.3	Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici	€ 3.232.363,00	8,52%
Totale		€ 37.920.435,00	100,00%

La tavola successiva riprende una porzione del Quadro Logico del Programma relativa alla Linea di intervento 4.1 con evidenza del sistema di obiettivi e delle finalità specifiche perseguite dalle singole Azioni:

Tavola 19: Il Logical framework della Linea di intervento 4.1

Obiettivo globale	<i>Rendere la Regione più attraente per le imprese e i cittadini</i>		
Obiettivo specifico	<i>Migliorare l'accessibilità</i>		
Asse	Asse 4: Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale		
Obiettivo operativo	<i>Aumentare i servizi e le applicazioni telematiche</i> <i>Diffondere la banda larga</i>		
Linea di intervento	Linea di intervento 4.1: Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali		
SRA	Sezione Sistemi Informativi		
Azione	Azione 4.1.1: Creazione di piani d'azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI	Azione 4.1.2: Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici	Azione 4.1.3: Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici
Finalità Azioni	L'Azione risponde all'esigenza di favorire l'accesso alle TIC, la loro adozione e la loro utilizzazione efficace; la diffusione della banda larga e l'offerta di servizi anche negli scambi tra PMI e tra queste e la Pubblica Amministrazione; nonché di favorire l'utilizzo diffuso di soluzioni applicative innovative a supporto delle PMI, concorrendo anche all'eliminazione del <i>digital divide</i>. Le tipologie di interventi finanziati riguarderanno: - promozione/creazione di <i>network</i> di PMI; - infrastrutture di servizio in grado di stimolare aggregazioni tra PMI, anche a livello distrettuale; - sviluppo e offerta di servizi e applicazioni telematiche dedicati alle PMI.	L'Azione, che in un'ottica di concentrazione geografica riguarderà soprattutto le zone del territorio della Regione non ancora raggiunte dalla banda larga, punta a completare e potenziare, ove sia comprovato il fallimento di mercato e nel rispetto del principio della neutralità tecnologica, l'attuale infrastruttura telematica del territorio regionale con il fine di perseguire i seguenti obiettivi: - rendere la banda larga un servizio universale favorendo l'inclusione di Enti Locali e PMI; - creare le precondizioni per permettere una più veloce e rapida diffusione, adozione e sviluppo da parte delle imprese venete dei servizi a banda larga di <i>eGovernment</i>, formazione a distanza, telelavoro, ecc.; - sostenere la competitività del sistema produttivo veneto garantendo l'accesso e l'utilizzo di un'infrastruttura indispensabile per lo sviluppo di impresa; - creazione di punti di accesso a Internet. Tramite l'Azione 4.1.2 si proseguirà nell'attuazione degli interventi previsti dalle "Linee guida per lo sviluppo della banda larga in Veneto" e rinnovare le reti <i>wireless</i> per i servizi di pubblica utilità della Regione del Veneto oltre a realizzare dei progetti per la creazione di punti di accesso pubblici a Internet connessi in modalità a banda larga presso strutture o aree degli Enti Locali di pubblico accesso	L'Azione risponde all'esigenza di promuovere l'accesso alle TIC, la loro adozione e la loro utilizzazione efficace da parte delle PMI, favorendo anche l'alfabetizzazione informatica da parte delle stesse ed i progetti di aggregazione della domanda e concorrendo all'eliminazione del <i>digital divide</i>. L'Azione prevede la concessione di contributi a favore di PMI, loro associazioni di categoria, consorzi e cooperative, società miste, finanziando interventi volti a sviluppare l'accesso ai servizi telematici, con particolare attenzione all'incremento dell'uso della banda larga negli scambi tra imprese e tra queste e la Pubblica Amministrazione. L'Azione viene espletata finanziando gli interventi che permettono: - l'accesso e la creazione di <i>network</i> di/per PMI; - lo sviluppo e l'offerta di applicazioni telematiche e di servizi in banda larga dedicati alle PMI; - l'accesso alle reti in modalità banda larga da parte delle PMI; - la dotazione di attrezzature da parte delle PMI per l'utilizzo di servizi in banda larga; - la formazione degli addetti delle PMI (v. Reg. CE 1083/2006 – art. 34 – punto n. 2) loro associazioni di categoria, consorzi e cooperative, società miste.

Sulla Linea di intervento 4.1, al 31.12.2013, sono stati assunti impegni per circa 25 milioni di euro e sono stati effettuati pagamenti per quasi 15 milioni con una efficienza realizzativa finanziaria (data dal rapporto tra

¹⁰⁸ La Struttura Responsabile di Azione per l'intera Linea di intervento 4.1 è la Sezione Sistemi Informativi che con DGR 1650 del 7.8.2012 è stata incaricata di realizzare l'Agenda Digitale del Veneto.

impegni e pagamenti) pari al 58,12%, come evidenziato nella tabella successiva che riepiloga sinteticamente tali dati:

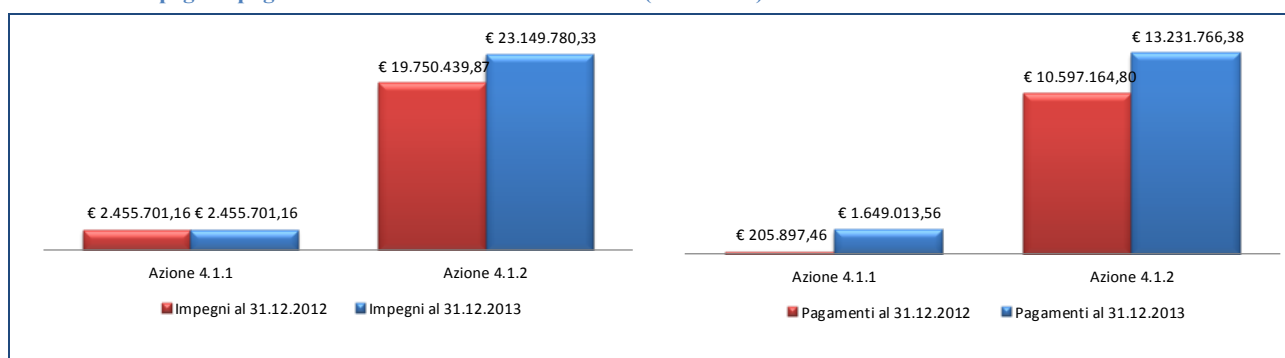
Tabella 70: Lo stato di attuazione della Linea di intervento 4.1 al 31.12.2013

Azioni	Dotazione finanziaria	Impegni	Pagamenti	Capacità di impegno	Capacità di spesa	Efficienza finanziaria
Azione 4.1.1	€ 2.455.702,00	€ 2.455.701,16	€ 1.649.013,56	100,00%	67,15%	67,15%
Azione 4.1.2	€ 32.232.370,00	€ 23.149.780,33	€ 13.231.766,38	71,82%	41,05%	57,16%
Azione 4.1.3	€ 3.232.363,00	€ -	€ -	0,00%	0,00%	-
Linea di intervento 4.1	€ 37.920.435,00	€ 25.605.481,49	€ 14.880.779,94	67,52%	39,24%	58,12%

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

Rispetto a quanto rilevato nel Rapporto di Valutazione 2012 si evidenzia una modesta crescita degli impegni complessivi (+15%) accompagnata da una discreta accelerazione nei pagamenti (+37%) principalmente collegati agli avanzamenti della Azione 4.1.2:

Grafico 56: Impegni e pagamenti sulla Linea di intervento 4.1 (2012-2013)



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati SMUPR

Ancora al 31.12.2013 la Azione 4.1.3 non è riuscita a generare impegni o spese, in quanto il relativo bando è stato approvato ad ottobre del 2013 e la scadenza per la presentazione dei progetti è stata fissata per il mese di febbraio 2014.

È inevitabile, quindi, esprimere una forte preoccupazione circa lo stato di attuazione della Linea 4.1 che non appare ancora in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi di spesa complessivi.

Nella tabella successiva, si riporta il quadro degli indicatori di realizzazione, risultato e impatto relativi alla Linea di intervento 4.1 e al tema del *digital divide*, con evidenza dell'unità di misura, del valore iniziale (*baseline*), del valore rilevato al 31.12.2012, di quello rilevato al 31.12.2013 e del valore obiettivo (*target*):

Tabella 71: Indicatori di realizzazione, risultato e impatto della Linea di intervento 4.1

Indicatori di realizzazione	UdM	Baseline	Valore al 31.12.2012	Valore al 31.12.2013	Target
Progetti che facilitano l'accesso alla società dell'informazione	n.	0	183	299	500
Punti di accesso a reti telematiche creati	n.	0	196	315	300
Fibra ottica installata	km	0	133	112	218
Indicatori di risultato	UdM	Baseline	Valore al 31.12.2012	Valore al 31.12.2013	Target
Utenze di <i>cloud computing</i> attivate	n.	0	0	882	3.000
Comuni coperti da nuove infrastrutture e reti telematiche	n.	0	462	576	300
Indicatori di impatto	UdM	Baseline	Valore al 31.12.2012	Valore al 31.12.2013	Target
Popolazione con accesso alla banda larga	%	n.d.	92,80	93,60	90
Imprese con tipologia di connessione a internet banda larga	%	67,89	88,74 (2011)	96,21	90

Il quadro delle realizzazioni fisiche fa registrare progressi coerenti con gli avanzamenti finanziari sopra illustrati. Si evidenzia, tuttavia, una diminuzione del dato sui chilometri di fibra ottica installata. Al riguardo, con nota del 17.03.2014 trasmessa al valutatore, la SRA chiariva che il dato dichiarato al 31.12.2012 (pari a 133 km) "teneva conto anche di altre forme di finanziamento in quanto non facilmente divisibili" dove le difficoltà nella esatta riconciliazione tra fonte del finanziamento e opera sono sia tecnici che amministrativi.

La stessa nota riportava nel dettaglio lo stato di avanzamento dei lavori, inerente il piano di realizzazione della rete di fibra ottica in Veneto, per singola forma di finanziamento:

Tabella 72: Lo stato di avanzamento dei lavori di posa della fibra ottica in Veneto (03/2014)

Fonte finanziamento	Infrastruttura realizzata (km)	% su tot
MISE	158	32,58%
Regionale e FEASR	127	26,19%
Regionale e FESR	112	23,09%
Legge Distretti	69	14,23%
Regionale e FSC	19	3,92%
Totale	485	100,00%

Fonte: dati forniti dalla Sezione Sistemi Informativi

Dal punto di vista dei risultati è degno di nota il fatto che la quasi totalità del territorio regionale (576 comuni su 581) sia stato coperto da interventi collegati al POR. Diversamente, il *target* delle utenze *cloud* da attivare appare ancora lontano dall'essere raggiunto a causa di difficoltà da parte delle imprese nell'incontrare domanda per i servizi *cloud* attivati.

Gli indicatori di impatto collegati allo scenario regionale offrono invece una dinamica più confortante rispetto ai *target* previsti che al 31.12.2013 sono stati ampiamente superati.

4.3 - La riduzione del *digital divide* attraverso gli interventi finanziati

La nozione di *digital divide* afferisce a una condizione di esclusione materiale totale o parziale dalle tecnologie dell'informazione e comunicazione. Tale condizione può essere essenzialmente dettata da fattori legati alla disponibilità e qualità delle infrastrutture piuttosto che a particolari condizioni economiche e sociali a loro volta dipendenti dal livello d'istruzione, da differenze di età o di genere, dalla appartenenza a diversi gruppi etnici, ecc. Il fenomeno, quindi, appare particolarmente complesso già nella sua definizione. Ne consegue una necessaria diversificazione in termini di azioni e interventi al fine di cogliere appieno tale complessità. La Regione del Veneto tramite il POR (e segnatamente la Linea di intervento 4.1) ha operato scelte coerenti con tale impostazione:

- i) da un lato, infatti, si è operato per l'**ampliamento della dotazione infrastrutturale** regionale attraverso la realizzazione di reti pubbliche in fibra ottica (*backhauling*) che consentiranno di abilitare le reti di accesso di operatori privati all'erogazione di servizi ad elevata connettività (Az. 4.1.2);
- ii) dall'altro si è promossa una maggiore **inclusione digitale della popolazione** veneta, attraverso servizi gratuiti offerti e iniziative di assistenza ai servizi digitali della PA e di acculturazione informatica (Az. 4.1.2);
- iii) infine, offrendo un **sostegno alla diffusione di servizi informatici per piccole e piccolissime imprese** in modalità "*pay per use*" con l'obiettivo (non ancora pienamente realizzato) di stimolare così lo sviluppo di nuove piattaforme di erogazione dei servizi stessi (*software as a service*) (Az. 4.1.1 e 4.1.3);

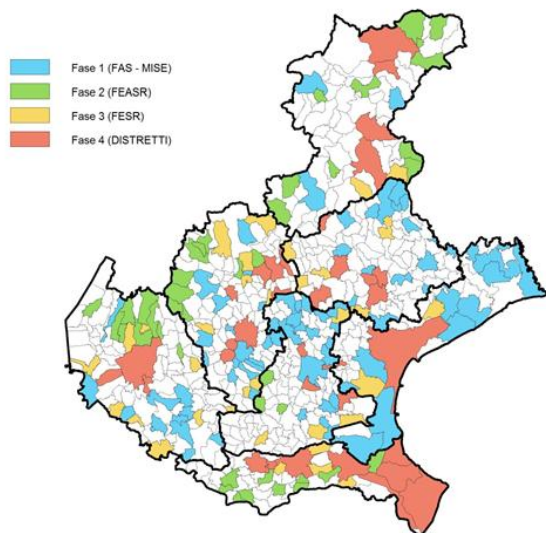
L'attualità della prima di tali scelte (l'ampliamento della dotazione infrastrutturale) trova pieno riscontro nei dati sulla penetrazione della banda larga in Veneto¹⁰⁹ che fotografano una regione ancora lontana sia dalla media nazionale che dagli obiettivi comunitari di copertura. Al riguardo, con la DGR 2414 del 11.08.2009, è stato approvato il completamento della prima parte del Piano Regionale per lo sviluppo della Banda Larga, che prevede 273 interventi/cantieri di posa di fibra ottica da realizzarsi in 188 comuni¹¹⁰. Obiettivi del Piano sono il superamento del *digital divide* nella Regione del Veneto garantendo una connettività a tutti i cittadini ed imprese del Veneto tra i 2 e i 20 Mbps entro il 2014 e creare contemporaneamente le premesse per la realizzazione di una rete di nuova generazione (NGN) che permetterà nei prossimi anni di raggiungere velocità superiori in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.

¹⁰⁹ Cfr. par. 4.1.

¹¹⁰ L'investimento complessivo, di circa 40 Milioni di euro, proviene da diverse fonti di finanziamento regionale, nazionale ed europeo: il Ministero dello Sviluppo Economico, tramite un Accordo di Programma Quadro stipulato con la Regione; il FESR tramite il Programma; il FEASR tramite il PSR; il FSC (ex FAS); il Ministero dello Sviluppo Economico tramite la "Legge sui distretti" della Regione del Veneto.

La figura seguente illustra il quadro complessivo degli interventi previsti a livello comunale con evidenza di quelli cofinanziati dal FESR:

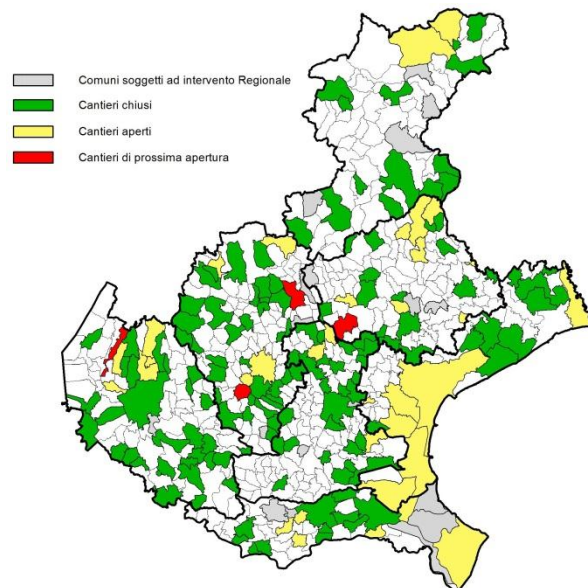
Figura 6: Localizzazione territoriale degli interventi di sviluppo della banda larga previsti in Veneto



Fonte: Centro di competenza Regionale sulla Banda Larga

Allo stato attuale dei lavori in corso¹¹¹ tutti gli interventi attivati con risorse a valere sul POR FESR (55) sono stati avviati e per oltre due terzi (37) conclusi:

Figura 7: Lo stato di avanzamento degli interventi infrastrutturali per la banda larga in Veneto



Fonte: Centro di competenza Regionale sulla Banda Larga, dati aggiornati a maggio 2014

Con un impegno di spesa di circa 14 milioni di euro a valere sulla Azione 4.1.2, al 31.12.2012 sono stati finora posati 112 km di fibra ottica offrendo piena tangibilità del contributo alla riduzione del *digital divide* (nella sua accezione di disponibilità e qualità della infrastrutture) da parte del Programma.

Come già evidenziato in occasione dei precedenti rapporti di valutazione, tuttavia, tale contributo **rischia** di perdere efficacia a causa del persistente mancato utilizzo della infrastruttura creata, da parte degli operatori TLC.

È da apprezzarsi comunque che con DGR n. 2328 del 16.12.2013 sia stato approvato lo Schema di Convenzione Operativa con il Ministero dello Sviluppo Economico per lo svolgimento delle funzioni di Organismo Intermedio. Il nuovo intervento prevede un finanziamento di 8 Meuro con l'obiettivo di avviare iniziative per proseguire la riduzione del *digital divide* sul territorio regionale.

Oltre alla rete in fibra (*backhauling*), con l'Azione 4.1.2 si è realizzato, con l'utilizzo della tecnologia TETRA¹¹², un primo stralcio della "Rete di radiocollegamenti per la sicurezza locale", a supporto delle polizie locali del Veneto. Le risorse impegnate per tale intervento (pari a poco più di 4,2 milioni di euro) al 31.12.2013 sono state completamente erogate.

¹¹¹ Si riporta per completezza l'ultimo dato reso disponibile dal Centro di competenza Regionale sulla Banda Larga, riferito al mese di maggio 2014.

¹¹² TETRA (*TErrestrial TRunked RADio*) è uno *standard* di comunicazione a onde radio per uso professionale. Lo *standard* TETRA ha delle frequenze di utilizzo molto basse che permettono, quindi, di costruire delle reti con livelli molto alti di copertura territoriali utilizzando un piccolo numero di trasmettitori. Ciò implica un costo infrastrutturale ridotto e la possibilità di riutilizzare gli investimenti preesistenti come ad esempio quelli già sostenuti nella Regione del Veneto per le reti radio del Servizio di urgenza ed Emergenza 118, della Protezione civile e dell'Antincendi Boschivi. Questa tecnologia, inoltre, offre diversi modi di emergenza con la possibilità ad esempio per una stazione base di processare le chiamate locali anche in assenza del resto della rete.

La seconda direzione in cui stanno operando gli investimenti pubblici è quella della **promozione di una maggiore inclusione digitale della popolazione veneta**, in particolare attraverso il progetto “P3@” che consiste nell’incentivare l’apertura di punti di accesso pubblici destinati ad attività gratuite di:

- **accesso:** postazioni individuali multimediali per l’accesso ad Internet a banda larga;
- **assistenza:** forme di “tutoraggio” e affiancamento rivolti a cittadini privi o con limitate conoscenze di natura informatica sia rispetto all’utilizzo del computer e della connessione ad Internet, sia rispetto ai servizi di *e-government*;
- **acculturazione:** azioni di alfabetizzazione e acculturazione informatica nell’utilizzo della rete e dei servizi dello società dell’informazione.

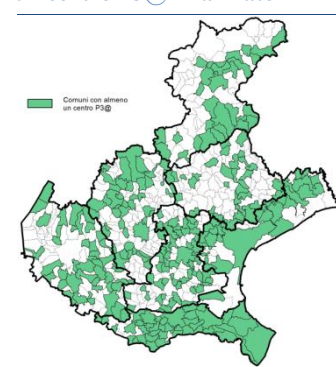
A tale progetto sono state finora destinate risorse per oltre 2 milioni di euro distribuiti su due avvisi pubblici nel 2010 e nel 2012¹¹³; tali risorse hanno permesso l’apertura di numerosi centri distribuiti nell’intera regione:

Tabella 73: Distribuzione territoriale dei centri P3@ finanziati (ambito provinciale e bando)

Provincia	Bando 2010		Bando 2012	
	Comuni beneficiari	Centri finanziati	Comuni beneficiari	Centri finanziati
Belluno	18	18	11	11
Padova	28	31	23	23
Rovigo	28	31	13	13
Treviso	20	20	12	13
Venezia	15	18	14	17
Verona	20	20	24	25
Vicenza	27	28	18	18
Totale	156	166	115	120

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati Sezione Sistemi Informativi aggiornati a gennaio 2014

Figura 8: Comuni con almeno un centro P3@ finanziato



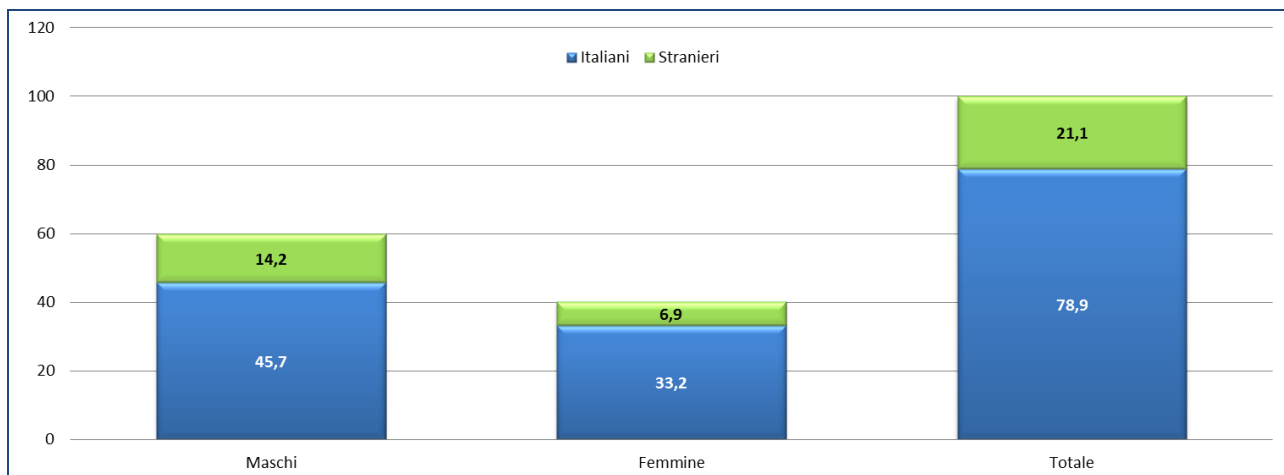
I **motivi di apprezzamento e interesse** per tale iniziativa sono diversi:

- i) una **risposta positiva** fin dal primo bando **da parte delle amministrazioni** che hanno apprezzato l’opportunità promossa dal POR in maniera diffusa su tutto il territorio regionale come evidenziato nella figura affianco;
- ii) il **coinvolgimento del territorio**: le amministrazioni beneficiarie, infatti, hanno dovuto identificare dei soggetti associativi locali con cui stipulare un accordo preventivo e a cui demandare la gestione operativa del centro pubblico di accesso;
- iii) la previsione di un **meccanismo premiale** nel caso in cui le attività del centro siano rivolte a **categorie svantaggiate** (anziani, disabili, disoccupati, immigrati ecc.) e a garantire pari opportunità al fine di accrescerne l’inclusione digitale;
- iv) l’**efficienza della gestione amministrativa** degli apparati *hardware* che viene fatta direttamente dall’Ente locale sgravando così la Regione da oneri gestionali ulteriori e permettendo ai comuni di relazionarsi per fornitura e assistenza con imprese e fornitori locali;
- v) la capacità di **intercettare esigenze concrete della popolazione** testimoniata dai 228.505 accessi¹¹⁴ ai centri attivati con il primo bando; i dati sull’utilizzo dei centri P3@ evidenziano, inoltre, la capacità di intercettare quelle componenti sociali (pensionati, disoccupati, stranieri, ecc.) in condizioni di particolare svantaggio (non solo) digitale a cui sono stati offerti *hardware*, connettività e servizi orientati alla riduzione di tale svantaggio e quindi a una maggiore inclusione digitale.

¹¹³ I riferimenti sono alla DGR 595 del 09.03.2010 e alla DGR n. 1165 del 25.06.2012. Beneficiari del finanziamento sono le amministrazioni comunali della Regione del Veneto. Tali amministrazioni devono identificare dei soggetti associativi locali presenti sul territorio con cui stipulare un accordo preventivo e a cui viene demandata la gestione operativa del centro pubblico di accesso. Oltre al coinvolgimento del territorio tramite associazioni locali, è interessante rilevare come tra i criteri di selezione sia previsto un meccanismo premiale nel caso in cui le attività del centro siano rivolte a categorie svantaggiate (per esempio anziani, disabili, disoccupati, immigrati ecc.) e a garantire pari opportunità al fine di accrescere l’inclusione digitale. Il 10 giugno 2013 è scaduto il termine per l’apertura dei Centri a valere sul secondo bando.

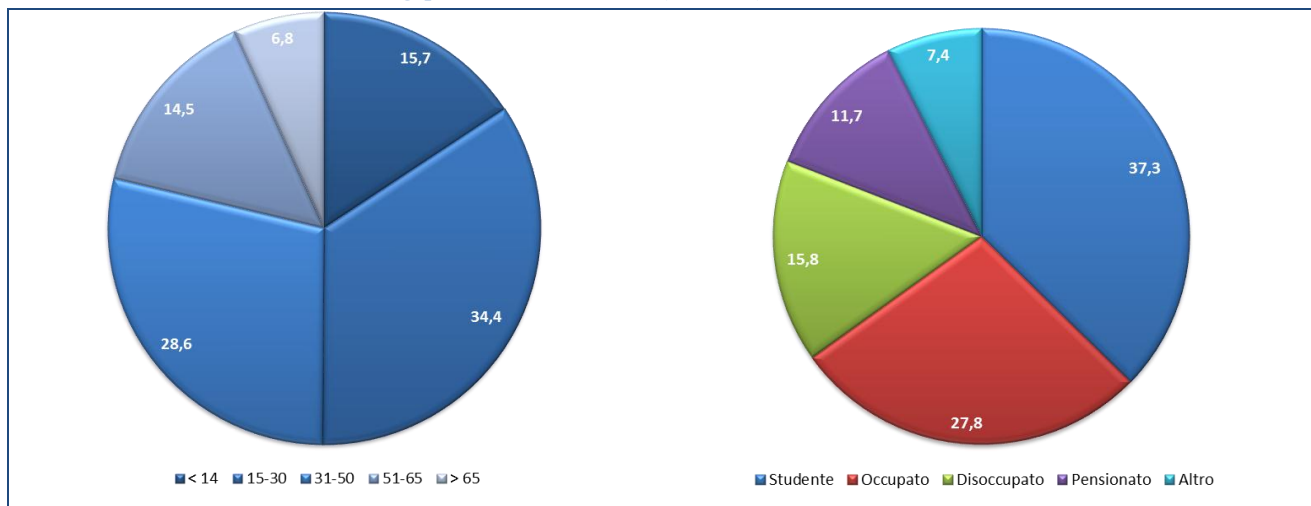
¹¹⁴ Il dato è ripreso dal documento “Monitoraggio valutativo (a 24 mesi dall’apertura dei Centri)” a cura del Centro regionale di Competenza sulla banda larga su dati forniti dai Centri P3@.

Grafico 57: Gli utilizzatori dei centri P3@ per genere e nazionalità (valori %)



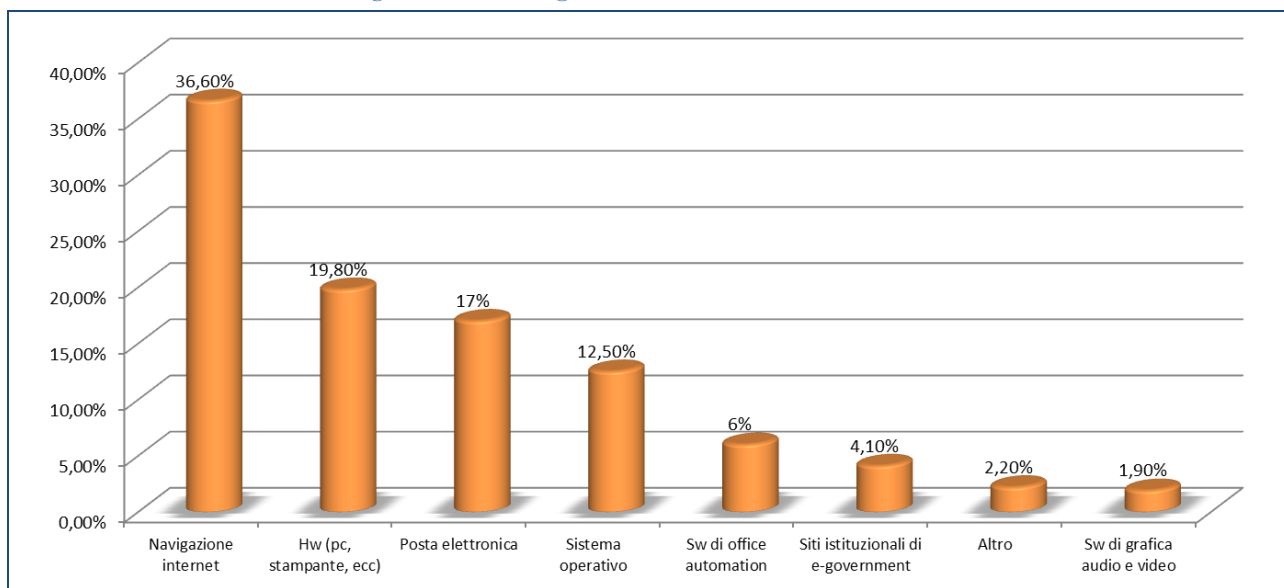
Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati della Sezione Sistemi Informativi

Grafico 58: Utilizzatori dei centri P3@ per classi di età e stato (valori %)



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati della Sezione Sistemi Informativi

Grafico 59: Servizi di assistenza erogata nei centri P3@



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati della Sezione Sistemi Informativi

Il terzo gruppo di interventi previsti dal Programma è quello legato alle Azioni 4.1.1 e 4.1.3 rispettivamente rivolte allo stimolo di offerta e domanda di servizi basati sul *cloud computing*.

La prima, “Creazione di piani d’azione e promozione/creazione di reti di servizi tra/per le PMI”, ha visto l’approvazione nel 2011 del bando “Progettazione e sviluppo di servizi applicativi erogati in modalità *utility computing* rivolti al mondo della piccola e piccolissima impresa”¹¹⁵, attraverso il quale si “intende favorire la progettazione e lo sviluppo di servizi applicativi erogati in modalità *cloud computing* ovvero favorire il passaggio degli operatori veneti dell’offerta (*software house*) del mondo TIC verso il nuovo paradigma tecnologico del *cloud computing*”¹¹⁶.

A seguito dell’approvazione della graduatoria¹¹⁷ nel dicembre del 2011 sono stati giudicati ammissibili 75 progetti di cui 22 finanziati, rispetto ai quali è stato possibile iniziare a rilevare con l’ausilio della SRA i primi esiti in termini utenze *cloud* effettivamente attivate; i progetti finanziati, infatti, hanno l’obbligo di garantire per la durata del progetto, un periodo minimo di 9 mesi di sperimentazione interattiva con almeno 10 utenti.

- Le utenze rilevate al 31.12.2013 sui 22 progetti sono 882 di cui 220 di sperimentazione obbligatoria;
- delle 662 utenze rimanenti 500 sono legate ad un unico progetto¹¹⁸;
- dei 21 progetti rimanenti 10 non hanno attivato utenze ulteriori rispetto alla sperimentazione obbligatoria.

I dati riportati, quindi, restituiscono un quadro abbastanza eterogeneo dove emerge un unico progetto che in termini finanziari ha rappresentato poco più del 3% delle risorse impegnate e spese su questo bando ma in termini di risultato pesa per il 57% sul relativo indicatore.

L’Azione 4.1.3 “Interventi di aiuto alle PMI per l’accesso ai servizi telematici” è direttamente collegata all’Azione 4.1.1. Con la DGR n. 1849 del 15 ottobre 2013 è stato approvato un bando rivolto alle PMI con sede in Veneto per l’acquisto di servizi in *Cloud Computing*¹¹⁹ e segnatamente:

- Servizi applicativi SaaS (*Software as a Service*)
- Servizi Informatici infrastrutturali IaaS (*Infrastructure as a Service*)
- Servizi digitali PaaS (*Platform as a Service*)

Le domande di contributo dovevano essere inoltrate entro il 28 febbraio 2014.

Permane, quindi, una **debolezza** relativa alle azioni di stimolo dell’offerta di servizi *cloud computing* che non hanno ancora prodotto gli esiti sperati anche in ragione dei ritardi attuativi della Linea 4.1 nell’offrire sostegno della domanda di tali servizi da parte della PMI venete.

¹¹⁵ Cfr. DGR n. 331 del 29.03.2011. Beneficiari del bando sono: (i) operatori del mondo dell’offerta (*software house*) che si sono specializzate nella produzione e manutenzione di *software* applicativi di loro proprietà dedicati al mondo delle piccole e medie imprese; (ii) aggregazioni di piccole imprese che siano in grado di rappresentare una dimensione significativa della domanda potenziale e di dimostrare la necessità di una soluzione specifica per le loro esigenze.

¹¹⁶ Cfr. art. 1 - All. “A” alla DGR 331 del 29.03.2011, contenente il bando in esame.

¹¹⁷ DDR n. 106 del 30.12.2011.

¹¹⁸ Si tratta di un progetto proposto dalla impresa B+B Informatica S.r.l. con sede a Montebelluna (TV) dal titolo “Unidocx; progetto per definire, sviluppare, realizzare e commercializzare un innovativo servizio applicativo in modalità *cloud computing* per la conversione e la trasmissione di documenti in formato digitale di qualunque tipo”.

¹¹⁹ Il bando ha una dotazione di due milioni di euro; l’intensità del contributo previsto è pari al 75% delle spese ammesse per un ammontare massimo di 20.000 euro.

Cap. 5 - Il contributo degli interventi alla sostenibilità ambientale

In questo Capitolo viene affrontata la DV4 che indaga sull'integrazione degli aspetti ambientali nell'attuazione del Programma. L'obiettivo è quello di verificare la capacità del Programma di integrare il principio dello sviluppo sostenibile rispetto agli strumenti attuativi (*i.e.* bandi, regia regionale), rispetto agli interventi (più significativi) e rispetto al raggiungimento degli obiettivi fissati sia con riferimento agli indicatori previsti dalla VAS che a quelli di impatto e risultato previsti nel Programma.

Inoltre, sono qui evidenziate le modifiche sopravvenute nel periodo di tempo intercorso tra il Rapporto di Valutazione 2013 e il Rapporto di Valutazione 2014. In particolare:

- viene innanzitutto aggiornata e valutata la presenza di criteri di selezione di carattere ambientale all'interno dei bandi finalizzati all'assegnazione dei finanziamenti POR relativi ai diversi Assi (*par. 5.1*). Di fatto è proprio a partire dalla selezione degli interventi, sia pure in forma e articolazione diversa a seconda degli Assi, che si manifesta un'aderenza alle istanze di natura ambientale, peraltro presenti nel Programma fin dalla formulazione degli obiettivi. Quindi sono evidenziati gli interventi di carattere ambientale finanziati con Regia Regionale;
- successivamente viene aggiornata l'analisi dell'influenza del Programma sul contesto territoriale dal punto di vista ambientale, attraverso la valutazione degli indicatori ambientali (di contesto, di realizzazione, di risultato e d'impatto) richiesti dalla VAS e acquisiti e/o implementati dal POR (*par. 5.2*);
- infine, dopo aver indagato i contenuti ambientali presenti nel Programma in maniera trasversale, alla fine del capitolo si effettuano alcune considerazioni relative al tema del *turismo sostenibile*, che costituisce un *output* importante legato alla tutela e della valorizzazione ambientale, fornendo elementi di comparazione, nell'approccio a tale tema, i contenuti della programmazione 2007-2013 con la strategia della programmazione 2014/2020.

Tavola 20: DV 4 - Esiti valutativi

Domanda Valutativa	DV4: Come sono integrati gli aspetti ambientali rispetto all'attuazione degli interventi?
Sintesi della valutazione	L'attuazione del Programma è stata svolta tenendo in conto criteri di sostenibilità ambientale il cui rispetto, come premessa per la selezione dei progetti finanziabili, è stato infatti esteso alla maggioranza dei bandi in continuità con quanto già rilevato in occasione del Rapporto di Valutazione dello scorso anno. Se, per quanto riguarda i bandi, il contributo del POR alla sostenibilità è espresso da un punto di vista formale, attraverso l'inserimento di specifici criteri di selezione "ambientali", nelle procedure a Regia Regionale tale contributo emerge dal merito dei progetti, molti dei quali sono proprio interventi di carattere ambientale presenti in maniera trasversale in tutti gli Assi.
Evidenze valutarie	Il POR Veneto 2007/2013 include, sia pur debolmente e in maniera implicita, anche una strategia di implementazione del turismo sostenibile che assume maggior importanza laddove pone le basi per possibili iniziative afferenti a una delle priorità della nuova programmazione 2014-2020, che comprende la <i>Valorizzazione turistica, ambientale e culturale</i> attraverso interventi sul patrimonio paesaggistico e culturale per migliorare la capacità di attrazione dei territori e incrementare nel contempo la loro accessibilità attraverso un miglioramento dei servizi e delle reti di collegamento (così da garantire anche la sostenibilità ai flussi turistici). Il tema del turismo sostenibile pertanto, anche se non centrale, è individuabile trasversalmente nella strategia del POR. Esso è sotteso anche all'innovazione, perseguita mediante certificazioni ambientali delle PMI, parte delle quali interagiscono con l'offerta turistica; è riscontrabile inoltre nel processo di valorizzazione culturale operato attraverso l'implementazione della rete dei musei e, soprattutto, è centrale nel perseguimento di una valorizzazione ambientale, operata attraverso l'implementazione dell'offerta ricettiva e fruitiva di parchi ed aree naturalistiche, anche fornendo aiuti diretti alle PMI che operano in aree protette.
Considerazioni conclusive	• Rispetto allo scorso anno, si conferma l'attenzione del POR agli aspetti ambientali legati alla prevenzione del rischio idrogeologico, come pure gli aspetti legati a bonifica e riqualificazione di acque e terreni nonché l'attenzione alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. • Di rilievo le ricadute del Programma in termini di risparmio energetico, specie in termini di <i>Riduzione dei consumi finali di energia</i>. • In generale il POR assume maggiore incisività rispetto a settori che più direttamente sono collegati alla fruizione dell'ambiente, ossia quello delle attività connesse all'ambiente (che peraltro sostengono anche una risorsa importante come il turismo). Non a caso, supportati dall'azione 1.3.4 (<i>Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale</i>) risultano in forte aumento i <i>Progetti per la fornitura di aiuti diretti alle PMI che operano in aree protette</i>.
Metodologie di analisi	Misurazione delle variabili e loro relazione al raggiungimento degli obiettivi
Fonti utilizzate	SMUPR, Bandi e altri documenti inerenti l'attuazione del Programma. ARPAV, indicatori ambientali. SISTAR, banche dati ambiente. GSE, osservatorio statistico. Fondazione Impresa

5.1 - Analisi degli strumenti attuativi rispetto al tema ambientale

L'attuazione degli interventi del POR Veneto prevede in buona parte procedure ad evidenza pubblica, pertanto, per la selezione degli interventi è stato indispensabile definire *a priori* i criteri con cui sono stati individuati i progetti; questo compito è stato affidato ai bandi.

I criteri di selezione hanno tenuto conto, in prima istanza, degli aspetti propri della tipologia di intervento e, per garantire considerazioni di sostenibilità nell'orientamento della selezione dei progetti, hanno adottato anche principi di carattere ambientale. I criteri di selezione talvolta hanno dato luogo all'attribuzione di punteggio ulteriore, utile per la graduatoria.

Come suggerito dalla VAS, oltre ai criteri di selezione, sono stati usati anche alcuni requisiti positivi di ammissibilità (in aggiunta a quelli già previsti per norma di legge) in un'ottica di protezione e valorizzazione dell'ambiente. I requisiti di ammissibilità hanno riguardato soprattutto caratteristiche atte ad assicurare *performance* ambientali aggiuntive, ovvero specifiche aree di particolare valenza ambientale ove concentrare taluni interventi (ad. es. Rete Natura 2000).

Per quanto riguarda gli interventi a Regia Regionale non sono stati adottati criteri ambientali nel senso sopra illustrato, non essendo necessaria quella tipologia di selezione stante l'approvazione nei relativi Tavoli di Partenariato dei singoli interventi, e per l'analisi qui effettuata è stato opportuno entrare nel merito dei progetti.

Il principale riferimento riguardo ai criteri di valutazione per la selezione degli interventi e, specificamente, di quelli inerenti la sostenibilità ambientale, è il documento "Criteri di Selezione - (Reg. CE 1083/2006, art. 65, lett. a)" approvato dal Comitato di Sorveglianza in data 31 marzo 2008. In tale documento sono individuati alcuni criteri di sostenibilità da inserire nei bandi:

Per l'Asse prioritario 1 - innovazione ed economia della conoscenza, il criterio generale indicato per le tutte le Azioni è sempre lo stesso:

- *"Sostenibilità ambientale: premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione".*

Per l'Asse prioritario 2 - Energia, il concetto di sostenibilità ambientale è insito nella logica del risparmio energetico ma non sono previsti criteri generali o specifici di sostenibilità ambientale.

Per l'Asse prioritario 3 - Ambiente e valorizzazione del territorio, il concetto di sostenibilità ambientale è insito nella logica dell'intero Asse. Tuttavia troviamo alcuni criteri specifici che, più di altri, ci richiamano al concetto di sostenibilità ambientale quali:

- *"Eliminazione/riduzione a livelli sostenibili da un punto di vista sanitario e ambientale delle contaminazioni in atto"* (Az. 3.1.1).
- *"Sostenibilità ambientale: gestione e controllo su aree di pregio naturalistico; rilevanza rispetto all'ambiente e al turismo sostenibile; risparmio energetico e uso di energie rinnovabili"* (Az. 3.2.1, 3.2.2).
- *"Interventi compatibili con le esigenze di sostenibilità ambientale"* (Az. 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3).

Per l'Asse prioritario 4 - Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale, troviamo due criteri di sostenibilità ambientale relativi a tutta la Linea di intervento 4.2

- *"Qualità del progetto in relazione ai vincoli e alle condizioni di contesto (ambientali, sociali, tecniche, economico-finanziarie, normative e procedurali)".*
- *"Interventi riguardanti modalità di trasporto sostenibili".*

Tali criteri sono stati adottati solo in parte dai bandi¹²⁰, talvolta affiancati da altri criteri, riguardanti i progetti in maniera indiretta, o considerati impliciti rispetto ai contenuti dell'Asse (Asse 2 - Energia, Asse 3 - Ambiente). In questa sede (come si evince dalla tabella seguente), l'attenzione si è incentrata su tre tipologie di criteri di sostenibilità utilizzati nei bandi (i quali talvolta ne utilizzano anche più di una):

¹²⁰Di fatto sono menzionati solo: *"Sostenibilità ambientale: premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione"* e *"Sostenibilità ambientale: gestione e controllo su aree di pregio naturalistico; rilevanza rispetto all'ambiente e al turismo sostenibile; risparmio energetico e uso di energie rinnovabili"*.

- **Criteri di sostenibilità ambientale diretti**, ossia i criteri di selezione e/o di ammissibilità che riguardano direttamente progetti o attività oggetto del bando e si riferiscono, in larga parte, al citato documento “Criteri di Selezione - (Reg. CE 1083/2006, art. 65 lett. a)” approvato dal CdS nel 2008.
- **Criteri di sostenibilità ambientale indiretti e/o requisiti**, ossia i criteri secondo cui la valutazione viene effettuata attraverso l’analisi di strumenti intermedi, come il “business plan”¹²¹, documento presentato dai soggetti beneficiari al Soggetto gestore, al fine di valutare la consistenza tecnico-economico-finanziaria dell’investimento, oppure collegata all’introduzione di sistemi di certificazione ambientale¹²², o ancora ad eventuali “premialità” attribuite a progetti che interessino aree ambientali tutelate o progetti che implementino l’uso delle energie rinnovabili o all’ottenimento di concessioni, permessi e autorizzazioni previste, in particolare con riferimento alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o alla Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale.
- **Criteri di sostenibilità ambientale impliciti** sono quelli che, pur non essendo esplicitati in maniera puntuale dal bando, di fatto ne permeano complessivamente i contenuti, in quanto la sostenibilità ambientale costituisce il presupposto di base dell’intera azione a cui il bando afferisce. Assimilabile alla categoria di *criteri impliciti* è anche l’eventuale presenza, in premessa del bando, di obiettivi di sostenibilità ambientale.

Dall’analisi dei bandi attivati al 31.12.2013 emerge che:

- 14 bandi hanno supportato la selezione dei progetti con *Criteri di sostenibilità ambientale diretti* (Az. 1.1.2, 1.1.3, 1.2.1, 1.2.2, 1.3.1, 1.3.2, 1.3.5, 2.1.1., 2.1.2, 3.2.2);
- 10 bandi hanno introdotto *Criteri di sostenibilità ambientale indiretti e/o requisiti* (Az. 1.1.3, 1.4.1, 1.2.2, 1.2.3, 1.3.3, 2.1.3, 4.3.1);
- per 9 bandi si può parlare di *Criteri di sostenibilità ambientale impliciti* (Az.: 1.1.1, 2.1.1, 2.1.2, 1.3.4, 2.1.3, 3.2.2, 4.3.1).
- 8 bandi, infine, non hanno utilizzato alcun criterio di selezione ambientale: il bando per la “Costituzione e la gestione di fondi rischi, da parte di organismi consortili di garanzia che svolgono attività di intermediari finanziari vigilati ai sensi del testo unico bancario a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell’imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi confidi” (Az.1.2.1); il bando per la “Concessione di contributi per lo sviluppo di servizi basati sul modello del cloud computing rivolti al mercato delle piccole e microimprese, azione” (Az. 4.1.1), il bando per la “Realizzazione di “centri di pubblico accesso” ad internet ed ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione” (azione 4.1.2), il bando per la “Realizzazione di punti di accesso pubblici a Internet e ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione, denominati P3@veneti” (Az. 4.1.2); il bando per la “Concessione di contributi alle PMI per l’accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing” (Az. 4.1.3); i due bandi per i “Contributi per il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, a carattere interregionale” (Az. 5.1.1); il bando per il “Programma Triennale di Interventi dell’Intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Trento per l’annualità 2010” (Az. 5.2.1).

Tabella 74: Criteri di sostenibilità adottati (raffronto dati al 31.12.2012 e al 31.12.2013)

Criteri adottati nei bandi	al 31.12.2012		al 31.12.2013	
	n.	%	n.	%
Criteri di sostenibilità ambientale diretti	14	36,84%	14	34%
Criteri di sostenibilità ambientale indiretti e/o requisiti	10	26,32%	10	24,4%
Criteri di sostenibilità ambientale impliciti	9	23,68%	9	22%
Nessun criterio di sostenibilità ambientale	5	13,16%	8	19,5%
Totale	38	100,00%	41	100,00%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

¹²¹ Che dovrà contenere informazioni dettagliate sull’impresa, sull’attività e le principali azioni che la stessa intende intraprendere per l’attuazione del progetto di sviluppo.

¹²² Ad esempio: sistemi di gestione ambientale in conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2004, Reg. CE n. 1221/2009 - EMAS III, ecc.

Confrontando questi dati con quanto espresso in occasione del precedente Rapporto di Valutazione¹²³ emerge una sostanziale **continuità** nelle modalità attuative del Programma che hanno visto l'utilizzo di criteri di sostenibilità ambientale come premessa per la selezione dei progetti finanziabili nella maggioranza dei bandi adottati.

Nella tabella successiva sono riepilogati, per ciascuna Azione del Programma: (i) gli strumenti attuativi messi in atto (siano essi bandi o Regie regionali) con (ii) i relativi riferimenti normativi, (iii) l'oggetto, (iv) gli eventuali criteri di selezione di tipo ambientale adottati, (v) la loro classificazione secondo la tassonomia sopra indicata:

¹²³ I cui dati di attuazione facevano riferimento al 31 dicembre 2012.

**Tabella 75: Gli strumenti attuativi del Programma: criteri di selezione e tema ambientale**

Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
1.1.1	Bando	DGR 3586	24-nov-09	Concessione di contributi per finanziare attività non aventi natura economica dei soggetti beneficiari attraverso il supporto all'acquisizione di infrastrutture di ricerca necessarie allo svolgimento di dette attività	Principi di pari opportunità e non discriminazione e di sostenibilità ambientale.		✓	
1.1.1	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Sviluppare l'attività di trasferimento tecnologico e la diffusione dell'innovazione, creare imprese innovative da Università, Istituti di Ricerca e imprese esistenti, realizzare o potenziare le infrastrutture di ricerca				
1.1.2	Bando	DGR 3585	24-nov-09	Attivazione e sostegno al trasferimento tecnologico e promozione dell'implementazione di strutture di ricerca e innovazione interne alle imprese attraverso il finanziamento di progetti di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale, di innovazione del processo e di innovazione organizzativa	Prevedibile impatto delle attività progettuali sulla competitività o sull'ambiente	✓		
1.1.3	Bando	DGR 1555	31-lug-12	Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca	- Contributo alla risoluzione delle criticità ambientali. - Progetti tesi a sviluppare prodotti/servizi ovvero processi che determinano un impatto diretto sulla tutela e riqualificazione delle risorse ambientali - Progetti che contribuiscono al miglioramento delle performance ambientali dei soggetti proponenti e del territorio di riferimento attraverso la riduzione delle pressioni ambientali	✓		✓
1.1.4	Bando	DGR 3501	30-dic-10	Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale.	Punteggio massimo per la tipologia di gestione relativa all'implementazione e certificazione del sistema di gestione ambientale in conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2004, Regolamento CE n. 1221/2009 (EMAS III)			✓
1.1.4	Bando	DGR 1753	14- ago -12	Finanziamento di interventi a favore delle reti di imprese operanti nella regione Veneto	Tra i progetti finanziabili ci sono: - studi atti ad acquisire nuove conoscenze per mettere a punto nuovi prodotti, rispettosi dell'ambiente; - attività di progettazione di nuovi prodotti e servizi migliorati o rispettosi dell'ambiente; - progetti volti a migliorare i processi produttivi con riduzione di sprechi ed il risparmio energetico; - progetti per impiego di tecnologie pulite nel sistema produttivo delle imprese finalizzate a inglobare o migliorare i processi rispettosi dell'ambiente		✓	
1.2.1	Soggetti	DGR 1442	06-giu-08	Costituzione e gestione di fondi rischi, da parte di Organismi	La valutazione dei progetti in ordine alla	✓		



Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
	gestori			consortili di garanzia, a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi Consorzi	sostenibilità ambientale dovrà riguardare: -la premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione. (all.A3)			
1.2.1	Bando	DGR 1442	06-giu-08	Favorire l'accesso al credito da parte di PMI o Consorzi di esse aventi sede operativa nel territorio regionale attraverso la concessione di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità ed il consolidamento dei Confidi	La valutazione dei progetti in ordine alla sostenibilità ambientale dovrà riguardare: -la premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione. (all.A3)	✓		
1.2.1	Soggetti gestori	DGR 1243	03-lug-12	Bando per la costituzione e la gestione di fondi rischi, da parte di organismi consortili di garanzia che svolgono attività di intermediari finanziari vigilati ai sensi del testo unico bancario a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi confidi				
1.2.2	Soggetti gestori	DGR 667	17-mar-09	Costituzione e la gestione di un "Fondo di capitale di rischio"	La valutazione dei progetti dovrà riguardare in ordine alla sostenibilità ambientale: - la premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione (all. A214160)	✓		
1.2.2	Bando	DGR 1191	23-mar-10	Acquisizione di partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio di PMI con elevato potenziale di crescita che non hanno sufficiente accesso ai mercati di capitali, nelle fasi iniziali del ciclo di vita o di innovazione.	Il Dossier informativo presentato dai beneficiari,, comprensivo di <i>business plan</i> , dovrà contenere elementi che consentano al Gestore di valutare l'eventuale impatto ambientale dell'investimento (all. A 223785)			✓
1.2.3	Soggetti gestori	DGR 2384	08-ago-08	Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI	La valutazione dei progetti nel <i>business plan</i> dovrà riguardare, in ordine alla sostenibilità ambientale:- la premialità a progetti in cui saranno dimostrati, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione			✓
1.2.3	Bando	DGR 3495	17-nov-09	Accesso al Fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI	Il Dossier informativo, comprensivo di <i>business plan</i> , dovrà contenere elementi che consentano al Gestore di valutare l'eventuale impatto ambientale dell'investimento (all. A220076)			✓
1.3.1	Bando	DGR 2761	22-set-09	Concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione	Costituiscono preferenza, a parità di punteggio	✓		



Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
				di investimenti da parte di PMI o Consorzi di esse a prevalente partecipazione femminile	nella graduatoria, i progetti che dimostrino, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione (all. A 218699)			
1.3.1	Bando	DGR 2643	18-dic-12	Bando "a sportello" di partecipazione per l'ottenimento di agevolazioni agli investimenti delle nuove PMI femminili.	Assenza di impatto ambientale o sua mitigazione	✓		
1.3.2	Bando	DGR 2762	22-set-09	Ottenimento di aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili	Costituiscono preferenza, a parità di punteggio nella graduatoria, i progetti che dimostrino, nell'ordine, un impatto ambientale positivo, l'assenza di impatto ambientale o una sua mitigazione (all. A 218700)	✓		
1.3.2	Bando	DGR 2644	18-dic-12	Bando "a sportello" di partecipazione per l'ottenimento di agevolazioni agli investimenti di nuove PMI giovanili.	Assenza di impatto ambientale o sua mitigazione	✓		
1.3.3	Bando	DGR 3832	09-dic-09	Progetti di utilizzo di immobili di proprietà pubblica finalizzati ad ospitare PMI la cui attività ricade tra i settori dell'artigianato artistico e tradizionale, per promuovere la salvaguardia, la conservazione e lo sviluppo dei mestieri artistici e tradizionali e quindi la divulgazione di conoscenze, di tecniche e di abilità di lavorazione che possono creare attrazione per nuova imprenditorialità e nuova occupazione	Tra le premialità sono inclusi: -progetti che garantiscono la copertura di almeno il 25% del consumo totale di energia utilizzando fonti rinnovabili; -progetti che interessano immobili localizzati in aree naturali protette (Rete Natura 2000, Parchi naturali, altro). Nei criteri di priorità un punteggio pari a 2 è attribuito ai progetti che sono realizzati in sinergia con operazioni cofinanziate attraverso le azioni previste dal POR, parte FESR, alla linea di intervento 3.2: Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale (all. A 220625)			✓
1.3.4	Bando	DGR 1614	31-lug-12	Bando per l'assegnazione di contributi per interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale.	Sono impliciti nell'oggetto del bando che riguarda la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di investimenti da parte di PMI operanti nelle aree interessate dalla Rete Ecologica Europea Natura 2000		✓	
1.3.5	Bando	DGR 2701	24-dic-12	Interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche	Costituisce condizione di ammissibilità il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente	✓		
1.3.5	Bando	DGR 2706	24-dic-12	Interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche	Tra i requisiti richiesti: essere in regola con le vigenti norme sulla salvaguardia dell'ambiente			✓
2.1.1	Bando	DGR 1189	16-apr-10	Concessione di contributi in c/capitale a favore di enti locali ed	Nella scelta dei requisiti dei progetti eligibili,	✓	✓	



Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
				organismi di diritto pubblico per la realizzazione di impianti per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili	nonché nella scelta dei criteri di selezione e priorità e del procedimento generale volto alla concessione dei contributi, si è tenuto conto dei criteri di selezione ex Reg. CE 1083/2006 con particolare riferimento ai seguenti: - riduzione delle emissioni di gas a effetto serra - minimizzazione degli impatti ambientali correlati alla produzione di energia			
2.1.1	Regia regionale	DGR 1188	23-mar-10	Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili				
2.1.1	Regia regionale	DGR 2708	16-nov-10	RINUNCIA AL FINANZIAMENTO				
2.1.2	Bando	DGR 919 DGR 690	23-mar-10 24-mag-11	Manifestazioni d'interesse per la concessione di contributi in c/capitale a favore di enti territoriali, di organismi di diritto pubblico costituiti da enti territoriali e di imprese pubbliche a prevalente partecipazione di enti territoriali per la realizzazione di reti di teleriscaldamento	Nella scelta dei requisiti dei progetti oggetto delle manifestazioni di interesse nonché dei criteri di priorità e del procedimento generale volto alla concessione dei contributi, si è tenuto conto dei criteri di selezione ex Reg. CE 1083/2006, con particolare riferimento ai seguenti: - riduzione delle emissioni di gas a effetto serra - minimizzazione degli impatti ambientali correlati alla produzione di energia	✓	✓	
2.1..2	Regia regionale	DGR 1868	18-sett-12	Progetti a regia regionale relativi al miglioramento dell'efficienza energetica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica esistenti.				
2.1.3	Soggetto Gestore	DGR 1148	26-lug-11	Appalto di servizi per la costituzione e gestione di un fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici	L'ammissibilità del progetto è legata anche all'ottenimento di concessioni, permessi e autorizzazioni previste, in particolare con riferimento alla VIA o alla Relazione di VInCA		✓	✓
2.1.3	Bando	DGR 1684	07-ago-12	Investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici nei processi produttivi da parte delle PMI			✓	
3.1.1	Regia regionale	DGR 1193 DGR 1866	23-mar-10 15-nov-10	Individuazione, caratterizzazione e bonifica di terreni e acque sotterranee e superficiali inquinati e riqualificazione ambientale delle aree stesse al fine di consentirne il riutilizzo				
3.1.2	Regia regionale	DGR 3320 DGR 3702 DGR 4288 DGR 1866 DGR 1957 DGR 638	03-nov-09 30-nov-09 29-dic-09 15-nov-11 02-ott-12 07-mag-13	Interventi di sistemazione, riduzione, monitoraggio e messa in sicurezza di dissesti, opere di difesa spondale, prevenzione e mitigazione del rischio alluvione, realizzazione di aree di esondazione controllata e di laminazione delle piene, opere di regimazione e ripristino morfologico e ambientale di corsi d'acqua, interventi di ripascimento e difesa dei litorali e di recupero morfologico e ambientale della fascia costiera, interventi di prevenzione del rischio di frane e valanghe				



Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
3.2.1	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Realizzazione di Centri di eccellenza di studio, documentazione con un Centro per il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale, anche con un'organizzazione a rete in modo da valorizzare le competenze e le risorse fisiche e di conoscenza dei diversi territori con particolare attenzione alle problematiche del restauro nell'arte contemporanea				
3.2.1	Bando	DGR 1164	25-giu-12	Bando pubblico per la concessione di contributi per la realizzazione di Centri per il restauro.	Sostenibilità ambientale: interventi volti al risparmio energetico, al miglioramento dell'efficienza energetica anche attraverso l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili; interventi volti alla riduzione/mitigazione del consumo di suolo (ad es. parcheggi drenanti)	✓		
3.2.2	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e degli istituti e luoghi di cultura				
3.2.2	Bando	DGR 923 DGR 1905	23-mar-10 27-lug-10	Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e degli istituti e luoghi di cultura	Tra i criteri di selezione per i progetti ammissibili sono: - Piena integrazione tra politiche di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio con le politiche per il turismo e l'attrattività territori - sostenibilità ambientale: interventi volti al risparmio energetico, al miglioramento dell'efficienza energetica anche attraverso l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili	✓	✓	
3.2.3	Regia regionale	DGR 3320 DGR 250	03-nov-09 15-mar-11	Valorizzazione del patrimonio naturale che sviluppi un legame con la fruizione sostenibile mediante la predisposizione di aree di accoglienza, osservatori, centri per i visitatori, punti informativi e piccole infrastrutture				
4.1.1	Bando	DGR 331 DGR 1068	29-mar-11 26-lug-11	Concessione di contributi per lo sviluppo di servizi basati sul modello del <i>cloud computing</i> rivolti al mercato delle piccole e microimprese				
4.1.2	Regia regionale	DGR 751	24-mar-01	Realizzazione del primo stralcio della rete unica di radiocollegamenti				
4.1.2	Regia regionale	DGR 2414	04-ago-09	Accordo di Programma con Ministero dello Sviluppo Economico				
4.1.2	Regia regionale	DGR 2482	19-ott-10	Finanziamento nuovi interventi per lo sviluppo della banda larga a favore delle PMI e loro aggregazioni nella Regione del Veneto				
4.1.2	Bando	DGR 595	09-mar-10	Realizzazione di "centri di pubblico accesso" ad internet ed ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione				
4.1.2	Bando	DGR 1165	25-giu-12	Realizzazione di punti di accesso pubblici a Internet e ai servizi				



Azione	Bando / Regia	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Criteri di selezione di carattere ambientale	Criteri diretti (Reg. CE n° 1083/2006)	Criteri impliciti nell'Azione	Criteri indiretti e/o requisiti
				digitali della Pubblica Amministrazione, denominati P3@veneti				
4.1.3	Bando	DGR 1849	15-ott-13	Bando per la concessione di contributi alle PMI per l'accesso ai servizi digitali in modalità cloud computing	n.a.			
4.2.1	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Potenziamento e miglioramento delle connessioni tra porti, aeroporti, interporti e le loro aree retro portuali				
4.2.2	Regia regionale	DGR 3320	03-nov-09	Miglioramento interscambio gomma-ferro e ampliamento parcheggi				
4.2.2	Regia Regionale	DGR1557	03-sett-13	Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR): approvazione nuovi progetti a regia regionale				
4.3.1	Regia regionale	DGR 1188	23-mar-10	Realizzazione o completamento di piste ciclabili in ambito urbano/periurbano, in aree di pregio ambientale e in aree montane				
					Tra gli obiettivi del bando è quello di incentivare la fruizione dell'ambiente e del paesaggio e dei beni culturali (all. A 220445)			
4.3.1	Bando	DGR 3640	30-nov-09	Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano	Tra i criteri di ammissibilità è la <i>Riduzione dell'inquinamento</i> . Tra i criteri di selezione aggiuntivi è la <i>Valenza ambientale e/o paesaggistica per dare impulso a forme di turismo alternativo. Riduzione dei flussi automobilistici</i> (All. B 220445)		✓	✓
5.1.1	Regia regionale	DGR 1866	15-nov-11	Giardini storici: una risorsa per lo sviluppo locale e per la cooperazione interregionale				
5.1.1	Bando	DGR 632	07-mag-13	Contributi per il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, a carattere interregionale	n.a.			
5.1.1	Bando	DGR 2054	29-nov-13	Contributi per il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, a carattere interregionale	n.a.			
5.2.1	Bando	DGR 2255	28-lug-09	Programma Triennale di Interventi dell'Intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Trento per l'annualità 2010				
5.2.1	Regia regionale	DGR 1866	15-nov-11	Azioni Transregionali per il riposizionamento strategico delle aree industriali				

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

Nota: in grigio sono evidenziate le Azioni in cui non sono stati riscontrati criteri di selezione di carattere ambientale.

Se, per quanto riguarda i **bandi**, il contributo del POR all'incremento della sostenibilità è stato evidenziato da un punto di vista formale - ossia sottolineando la presenza di specifici criteri ambientali di selezione - nelle procedure a **Regia Regionale** tale contributo può essere analizzato entrando nel merito dei progetti, ossia sottolineando le tipologie degli interventi finanziati (*rif.* tabella successiva).

Tabella 76: Interventi inerenti azioni di carattere ambientale finanziati a Regia Regionale

Azione	Rif. DGR	Data DGR	Oggetto	Finanziamento complessivo POR	Progetti finanziati	Progetti avviati	Progetti conclusi
2.1.1	DGR 1188	23-mar-10	Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili	1.283.846,80 €	0	0	0
2.1.2	DGR 1868	18-sett-12	Progetti a regia regionale relativi al miglioramento dell'efficienza energetica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica esistenti.	17.999.963,56 €	0	0	0
3.1.1	DGR 1193 DGR 1866	23-mar-10 15-nov-10	Individuazione, caratterizzazione e bonifica di terreni e acque sotterranee e superficiali inquinati e riqualificazione ambientale delle aree stesse al fine di consentirne il riutilizzo	13.457.184 €	7	5	0
3.1.2	DGR 3320 DGR 3702 DGR 4288 DGR 1866 DGR 1957 DGR 638	03-nov-09 30-nov-09 29-dic-09 15-nov-11 02-ott-12 07-mag13	Interventi di sistemazione, riduzione, monitoraggio e messa in sicurezza di dissesti, opere di difesa spondale, prevenzione e mitigazione del rischio alluvione, realizzazione di aree di esondazione controllata e di laminazione delle piene, opere di regimazione e ripristino morfologico e ambientale di corsi d'acqua, interventi di ripascimento e difesa dei litorali e di recupero morfologico e ambientale della fascia costiera, interventi di prevenzione del rischio di frane e valanghe	60.560.167,34€	32	22	0
3.2.1	DGR 3320	03-nov-09	Realizzazione di Centri di eccellenza di studio, documentazione con un Centro per il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale, anche con un'organizzazione a rete in modo da valorizzare le competenze e le risorse fisiche e di conoscenza dei diversi territori con particolare attenzione alle problematiche del restauro nell'arte contemporanea	6.000.000 €	0	0	0
3.2.2	DGR 3320	03-nov-09	Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e degli istituti e luoghi di cultura	6.300.000 €	1	1	0
3.2.3	DGR 3320 DGR 250	03-nov-09 15-mar-11	Valorizzazione del patrimonio naturale che sviluppi un legame con la fruizione sostenibile mediante la predisposizione di aree di accoglienza, osservatori, centri per i visitatori, punti informativi e piccole infrastrutture	9.268.000 €	37	35	0
4.3.1	DGR 1188	23-mar-10	Realizzazione o completamento di piste ciclabili in ambito urbano/periurbano, in aree di pregio ambientale e in aree montane	13.960.218 €	8	1	0
5.1.1	DGR 1866	15-nov-11	Giardini storici: una risorsa per lo sviluppo locale e per la cooperazione interregionale	2.600.000 €	0	1	0

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMUPR

Sulla base di quanto emerge dalle informazioni illustrate nella tabella, si evidenzia che, **anche attraverso la modalità attuativa a Regia Regionale, il contributo alla sostenibilità ambientale è dato dal POR in maniera trasversale rispetto ai vari assi, diversificandosi in diversi campi**: dalla difesa idrogeologica alla bonifica ambientale, dal risparmio energetico alla mobilità sostenibile, dalla valorizzazione del patrimonio naturalistico a quella del patrimonio culturale.

Come si osserva a partire dall'**Asse 2**, un finanziamento di 1.283.846 euro è stato attribuito a interventi per l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili, mentre per il miglioramento dell'efficienza energetica degli alloggi di edilizia residenziale pubblica esistenti sono stati assegnati circa 18 Meuro.

L'**Asse 3** è, ovviamente, quello che più contribuisce alla sostenibilità ambientale, anche attraverso finanziamenti a Regia Regionale che riguardano principalmente azioni di prevenzione del rischio idrogeologico, cui è attribuito un finanziamento complessivo di 60.560.167,34 euro, ed azioni di bonifica e riqualificazione ambientale di terreni ed acque sotterranee e superficiali, finanziati per un importo pari a 13.457.184 euro. In particolare un sensibile aumento (pari a 13.773.300 euro) del contributo alla prevenzione del rischio idrogeologico nello scorso anno è imputabile all'approvazione della DGR n. 638 del 7 maggio 2013, che finanzia 19 interventi, riguardanti lavori per la messa in sicurezza idraulica dei territori interessati.

Un buon contributo finanziario (9.268.000 euro) è attribuito ad interventi di valorizzazione del patrimonio naturale, finalizzati soprattutto a migliorarne le caratteristiche fruibili mediante la predisposizione di aree di accoglienza, osservatori, centri per i visitatori, punti informativi e piccole infrastrutture. Inoltre l'Asse 3 punta alla valorizzazione del patrimonio culturale, attraverso l'assegnazione di 6.300.000 euro, per la predisposizione di aree di accoglienza, osservatori, centri per i visitatori, punti informativi e piccole infrastrutture, e di 6.000.000 euro per la realizzazione di centri di eccellenza e di studio.

L'**Asse 4** contribuisce al tema ambientale incentivando forme di mobilità sostenibile; di fatto attribuisce con Regia Regionale 13.960.218 euro per la realizzazione o il completamento di piste ciclabili in ambito urbano/periurbano, in aree di pregio ambientale e in aree montane.

Infine, nell'**Asse 5** si rileva che 2.600.000 euro sono stati assegnati ad interventi sui giardini storici, ritenuti una risorsa per lo sviluppo locale e per la cooperazione interregionale.

5.2 - Aggiornamento della quantificazione degli indicatori previsti nella VAS

La Commissione Regionale VAS – Autorità Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica - ha espresso parere di *non assoggettabilità* a VAS rispetto alla Proposta di Riprogrammazione del Programma Operativo Competitività Regionale e Occupazione 2007/2013 – parte FESR¹²⁴, con Parere n. 89 del 10 settembre 2012. Dunque il documento di riferimento per la VAS resta il Rapporto Ambientale dell' 8 febbraio 2007.

È opportuno ricordare l'articolazione e denominazione dei vari Assi effettuata all'interno della VAS poiché essa risulta essere discordante rispetto a quella effettuata dal POR:

Tabella 77: Articolazione e denominazione degli Assi prioritari all'interno della VAS e del POR

VAS	POR
Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza	Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza
Asse 2 Energia, ambiente e valorizzazione del territorio	Asse 2 Energia
	Asse 3 Ambiente e valorizzazione del territorio
Asse 3 Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale	Asse 4 Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale
	Asse 5 Azioni di cooperazione

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

Tale articolazione ha ingenerato alcune difficoltà metodologiche nell'individuazione e corretta ascrizione degli indicatori ai relativi Assi. Per quanto riguarda gli indicatori di contesto si è fatto riferimento a quelli previsti dalla VAS per il monitoraggio ambientale: atmosfera, rumore, inquinamento luminoso, radiazioni ionizzanti, radiazioni non ionizzanti, acque, suoli, rischio tecnologico, natura e biodiversità, rifiuti, energia.

¹²⁴ Le proposte di modifica possono essere così sintetizzate:

- *Asse 1 – innovazione ed economia della conoscenza.* Incremento delle risorse destinate di 7 Meuro (in decurtazione dell'Asse 5) e l'introduzione nell'ambito della Linea di intervento 1.3 *“politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità” di una nuova azione, Azione 1.3.5, denominata “interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche”.*
- *Asse 2 – energia.* La prima modifica introdotta costituisce una presa d'atto di un adeguamento normativo dell'Azione 2.1.2 *“interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici”* al Reg. (CE) 397/2009 del 06/05/2009 *“che modifica il Reg. (CE) n. 1080/2006 relativo al FESR per quanto riguarda l'ammissibilità degli investimenti a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa”*, al fine di consentire il finanziamento di interventi volti all'incremento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici nel loro complesso (residenziali e non) contribuendo da un lato al raggiungimento delle finalità dell'azione di un *“uso razionale delle forme di energia”* e di *“adeguare e utilizzare tecnologie che migliorino l'efficienza energetica”* e dall'altro di assicurare una velocizzazione delle spese rendicontabili con conseguente miglioramento delle performance finanziarie ai fini del raggiungimento dell'obiettivo n 2. La seconda modifica riguarda l'Azione 2.1.3 *“fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici”*, di cui è proposta, un'integrazione dell'azione 2.1.3 prevedendo di affiancare al fondo di rotazione un contributo aggiuntivo in conto capitale.
- *Asse 4 – accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale.* Nell'ambito della Linea di intervento 4.3 *“promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane”*, si propone di modificare i potenziali beneficiari nonché il titolo e i contenuti dell'Azione 4.3.1 *“realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano”*, ampliandone il campo di possibile intervento a sistemi di trasporto locale integrato.
- *Asse 5 – azioni di cooperazione.* Per quest'Asse si propone di ridurre la dotazione finanziaria di 8 Meuro, assegnandone 7 all'Asse 1 per finanziare la nuova Azione 1.3.5. *“interventi innovativi delle PMI titolari di emittenti televisive locali e/o che gestiscono piccole sale cinematografiche” e 1 Meuro all'Asse 6 “assistenza tecnica”.*

5.2.1 - Gli indicatori di contesto a carattere ambientale

La quantificazione degli indicatori di contesto è avvenuta aggiornando gli indicatori acquisiti dall'ARPAV¹²⁵ e dal GSE nel precedente Rapporto di Valutazione, introducendone di nuovi, inerenti al medesimo tema, laddove non fosse disponibile l'aggiornamento di quelli precedentemente utilizzati:

- Riguardo all'**atmosfera** gli indicatori mostrano un peggioramento riguardo ai *Livelli di concentrazione di benzene (C6H6)* e alle *Emissioni in atmosfera di precursori di ozono troposferico (NOx, COV)*, mentre sono migliorati i livelli di concentrazione di *monossido di carbonio (CO)* e di *polveri fini (PM10)*
- Per quanto riguarda il **rumore** un dato interessante è che, rispetto ai dati del precedente screening (novembre 2011), si nota un incremento significativo dall'83% all'attuale 90% relativamente ai Comuni che hanno approvato il piano di zonizzazione. L'obiettivo del 100% è stato raggiunto dalla provincia di Rovigo, mentre Verona e Vicenza si discostano di poco (rispettivamente 98% e 94%).
- In tema di **inquinamento luminoso**, l'indicatore relativo alla *Riduzione di inquinamento luminoso* non è stato aggiornato rispetto al valore registrato nel 2012..
- Per quanto riguarda le **radiazioni ionizzanti**, in base all'aggiornamento, si evidenzia un trend positivo, in quanto a seguito dei superamenti rilevati negli edifici scolastici sono già state avviate iniziative di bonifica in molte delle scuole. I dati relativi allo stato di avanzamento delle azioni di mitigazione sono aggiornati al 20/03/2013, sulla base delle comunicazioni pervenute all'ARPAV.
- Per le **radiazioni non ionizzanti**, in lieve peggioramento è il *Numero e localizzazione delle Stazioni Radio Base (SRB)*. Rispetto al 2012, il numero complessivo dei siti attivi è aumentato di poco (da 5315 a 5454), perché sempre minore è il numero di nuovi impianti (ormai la rete di tutti gli operatori si può considerare definita), e invece sempre maggiore è il numero di riconfigurazioni degli impianti esistenti, per l'aggiunta delle nuove tecnologie sopra citate
- Riguardo allo stato delle **acque**, è lievemente peggiorato lo *Stato Ecologico dei Laghi (SEL)* per il quale i risultati evidenziano che 6 siti sono in stato Buono (nei laghi di Alleghe, Misurina, Santa Caterina, Lago e Garda per entrambe le stazioni) e 7 in stato Sufficiente (laghi del Corlo, Mis, Centro Cadore, Santa Croce, Santa Maria, Fimon e Frassino), mentre è migliorato l'indicatore relativo alla *Qualità delle acque destinate alla balneazione* e, in base alla classificazione 2013 (su dati 2010-2013) valida per l'inizio della stagione balneare 2014, 164 punti (su un totale di 167 esaminati) sono risultati di qualità "eccellente" (98.2%) e 3 di qualità "buona" (1.8%).
- La situazione dei **suoli**, evidenziata dai due indicatori, *Erosione del suolo* (non aggiornato dall'ARPAV) e *Pericolo valanghe*, mostra un peggioramento rispetto al trend di quest'ultimo.
- Stabile invece è la situazione del **rischio tecnologico**, registrata dall'indicatore relativo al *Numero di aziende a Rischio Incidente Rilevante (RIR)*. La densità di aziende RIR nel territorio regionale a novembre 2013 risulta pari a $5,9 \times 10^{-3}$ aziende/km², valore decisamente superiore a quello nazionale, pari a $3,8 \times 10^{-3}$ aziende/km².
- Lo stato di **natura e biodiversità**, registrato come buono dal precedente Rapporto, basandosi sull'indicatore positivo *Stato di Rete Natura 2000*, non è stato aggiornato dall'ARPAV.
- Nel settore dei **rifiuti** l'indicatore "*Produzione di rifiuti speciali*", non più presente sul sito ARPAV, è stato sostituito con l'indicatore "*Rifiuti prodotti considerando l'influenza del turismo espressi come produzione pro capite equivalente*", i cui valori di riferimento per la valutazione sono i dati medi di produzione pro capite equivalente di rifiuti urbani nel 2011 nel Veneto (449 kg*ab/anno), che mostrano un trend positivo. Un miglioramento si riscontra per l'indicatore relativo alla *Produzione di rifiuti urbani*, si nota infatti una maggiore attenzione da parte dei cittadini sia nel cercare di produrre meno rifiuti sia nel differenziare il più possibile
- Per quanto riguarda l'**energia**, non essendo disponibili i dati GSE aggiornati, i due indicatori *Numero e potenza degli impianti FER* e *Produzione energia rinnovabile*, sono stati introdotti i parziali relativi a *potenza, numero e produzione dei soli impianti fotovoltaici*.

Le tabelle successive riepilogano **il set di indicatori di contesto a carattere ambientale** con evidenza (i) dell'ultimo aggiornamento disponibile, (ii) della copertura temporale, (iii) di un giudizio sintetico sullo stato

¹²⁵ In particolare, dall'ARPAV è stato acquisito, per ciascun indicatore, lo stato attuale e il relativo trend oltre alla metodologia di calcolo (i.e. Limiti di legge, numero di volte in cui tali limiti vengono superati, ecc.)

dell'indicatore e sul relativo *trend*, oltre a (iv) una scheda sintetica sulla metodologia di rilevazione e quantificazione.

Tabella 78: Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Atmosfera (emissioni -qualità dell'aria)

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Livelli di concentrazione di ozono (O3)	15/7/2013	dal 1/1/2002 al 31/12/2012	microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		
La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sui superamenti delle seguenti soglie di concentrazione in aria dell'ozono stabilite dal D.Lgs. 155/2010: Soglia di Informazione (SI) oraria di 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Obiettivo a Lungo Termine (OLT) per la protezione della salute umana di 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore. Nel 2012 nessuna delle 28 stazioni attive nel 2012 è esente da superamenti dell'Obiettivo a Lungo Termine, mentre solo 3 di esse non eccedono mai la Soglia di Informazione. La frequenza maggiore di superamenti della SI e dell'OLT presso le stazioni di Background rurale (BR) sub-urbano (BS) ed urbano (BU) si registra nelle province di Vicenza e Verona. La verifica dell'andamento nel periodo 2002-2012 del numero di superamenti a livello regionale dell'OLT e della SI, pesato rispetto al numero di stazioni di fondo (BR, BS e BU) attive ciascun anno evidenzia un trend stabile , soprattutto nell'ultimo quinquennio					
Livelli di concentrazione di monossido di carbonio (CO)	15/7/2013	dal 1/1/2002 al 31/12/2012	milligrammi/metro cubo (mg/m^3)		
La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sul numero di superamenti, registrati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, del Valore Limite per la protezione della salute umana, stabilito dal D.Lgs. 155/2010 come massimo della media mobile su 8 ore, di 10 mg/m^3 . Analizzando i dati della media mobile su 8 ore di CO registrati presso le 19 stazioni attive nel 2012 (con una percentuale di dati validi attorno al 90%) si può notare come non siano mai presenti superamenti del Valore Limite. Lo stato dell'indicatore è dunque molto positivo. Nel corso dell'anno 2012, la rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria è stata adeguata ai dettami normativi del D.Lgs. 155/2010, con una significativa variazione dell'assetto della rete sia in termini numerici che di dotazione strumentale.					
Livelli di concentrazione di benzene (C6H6)	15/7/2013	dal 1/1/2002 al 31/12/2012	microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		
La soglia di concentrazione in aria del benzene è stabilita dal D.Lgs. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale. La caratterizzazione dei livelli di concentrazione in aria di C_6H_6 nel Veneto dal 2002 al 2012 si è infatti basata sul numero di superamenti, registrati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, del Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana, pari a 5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Dall'analisi dei dati delle 10 stazioni attive nel 2012 si desume un quadro molto positivo per l'indicatore in quanto né le stazioni di Traffico (TU) né quelle di Background (BU e BR) sono state interessate dal superamento del VL annuale. Nel corso dell'anno 2012, la rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria è stata adeguata ai dettami normativi del D.Lgs. 155/2010, con una significativa variazione dell'assetto della rete sia in termini numerici che di dotazione strumentale. Tuttavia, si segnala un trend in crescita, tra il 2010 ed il 2012 del valore medio annuale calcolato per la stazione "media" di fondo, diversamente dall'andamento in diminuzione per la "media" di traffico.					
Livelli di concentrazione di polveri fini (PM10)	15/7/2013	dal 1/1/2002 al 31/12/2012	microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		
Le soglie di concentrazione in aria delle polveri fini PM10 sono stabilite dal D.Lgs. 155/2010 e calcolate su base temporale giornaliera ed annuale. È stato registrato il numero di superamenti, dal 2002 al 2012, presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, di due soglie di legge: Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; Valore Limite (VL) giornaliero per la protezione della salute umana di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di 35 volte/anno . Dalla valutazione dei dati rilevati presso le 32 stazioni attive nel 2012 si desume come il superamento del Valore Limite giornaliero si sia presentato in 25 stazioni, con una maggiore frequenza nei principali centri urbani (comuni capoluogo). Questo dato comporta una valutazione negativa dello stato attuale dell'indicatore, anche se il superamento del VL annuale è stato registrato soltanto in 5 stazioni. Nel corso dell'anno 2012, la rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria è stata adeguata ai dettami normativi del D.Lgs. 155/2010, con una significativa variazione dell'assetto della rete sia in termini numerici che di dotazione strumentale. Pur non rappresentando una verifica del superamento del VL annuale, che va esaminato stazione per stazione, il trend della stazione "media" di Background e di Traffico/Industriale evidenzia un progressivo miglioramento dei livelli di concentrazione, specie negli ultimi cinque anni. Nell'anno 2012 si registra un'inversione di tendenza, in senso positivo, rispetto all'anno precedente. Sia la stazione "media" di Background, sia quella "media" di Traffico/Industriale permangono al di sotto della soglia di legge. In generale, si osserva per il 2012 una tendenziale diminuzione delle concentrazioni medie di PM10 rispetto all'anno precedente					
Emissioni in atmosfera di precursori di ozono troposferico (NOx, COV)	31/10/2013	dal ... al 31/12/2008	tonnellate/anno (t/a)		
Gli obiettivi fissati dal Protocollo di Göteborg (1999) nell'ambito della Convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza (1979) sono i seguenti: NOx valore limite 1.000 kt; COV valore limite 1.159 kt. I limiti nazionali di emissione da raggiungere entro il 2010 fissati dal D.Lgs. 171/04, in recepimento della Direttiva NEC (2001/81/CE) sono: NOx = 990 kt; COV = 1.159 kt. Non sono invece fissati, dalla normativa vigente, tetti di emissione a livello regionale. La proposta di modifica alla Direttiva NEC è in preparazione e dovrebbe definire limiti nazionali di emissione, da rispettare entro il 2020, per le quattro sostanze già note SO2, NOx, NH3, COV con l'aggiunta del PM2.5 primario. A livello regionale è stato realizzato l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) che stima le emissioni riferite all'annualità 2007/8 di 11 macroinquinanti a livello comunale per 211 attività emmissive, secondo la metodologia CORINAIR e la nomenclatura delle fonti SNAP97. I dati presentati nella scheda indicatore fanno riferimento alla base dati <i>Dati comunali emissioni INEMAR Veneto 2007- 2008</i> . Nel caso degli ossidi di azoto vi è una netta prevalenza delle emissioni dall'M07 – Trasporto su strada (53%), seguito dall'M03 – Combustione nell'industria (15%), dall'M08 – Altre sorgenti mobili e					

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
	31/10/2013	dal ... al 31/12/2008	tonnellate/anno (t/a)		
Emissioni in atmosfera di monossido di carbonio (CO)	macchinari (che pesa per il 14% sul totale regionale) ed a pari merito dall'M01 – Produzione di energia e trasformazione dei combustibili e dall'M02 – Combustione non industriale, con il 7% ciascuno. Il Macrosettore 6 – Uso di solventi pesa nella misura del 36% sulle emissioni totali regionali di COV, mentre il Macrosettore 10 – Agricoltura (emissioni biogeniche) assume una rilevanza del 19%, contro il 14% della Combustione non industriale (M02) ed il 12% del Traffico (M07). INEMAR Veneto è disponibile solo per le due annualità 2005 e 2007/8, dalle quali si desume un andamento in diminuzione per gli NOx (-11%) e sostanzialmente stabile per i COV (+1%). Per gli NOx le riduzioni più rilevanti sono relative alla produzione di energia (-54%, circa 8.600 t in meno), alle altre sorgenti mobili (-14%, circa 2.300 t in meno), ed alla combustione non industriale a seguito di una flessione dei consumi di metano nel residenziale (-25%, circa 2.300 t in meno). Per i COV l'incremento deriva principalmente dall'uso dei solventi (+6%, circa 4.300 t in più), mentre si è registrato un decremento delle emissioni da trasporto su strada (-8%, circa 2.300 t in meno). A livello regionale è stato realizzato l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) che stima le emissioni riferite all'annualità 2007/8 di 11 macroinquinanti a livello comunale per 211 attività emmissive, secondo la metodologia CORINAIR e la nomenclatura delle fonti SNAP97. I dati presentati nella scheda indicatore fanno riferimento alla base dati <i>Dati comunali emissioni INEMARVeneto 2007- 2008</i>. In Veneto nel 2007/8 le emissioni di CO sono prodotte per il 50% dall'M02 – Combustione non industriale, con particolare rilevanza delle emissioni prodotte dalla combustione della legna nel settore residenziale, seguito con il 38% dall'M07 – Trasporto su strada. INEMAR Veneto è disponibile solo per le due annualità 2005 e 2007/8, dalle quali si desume un andamento in diminuzione per le polveri fini PM10, pari al -12%. %. In termini assoluti la riduzione maggiore riguarda il trasporto su strada M07 (-26%, circa 34.800 t in meno).				
	31/10/2013	dal ... al 31/12/2008	tonnellate/anno (t/a), CO2 in kilotonnellate/anno (kt/a)		
Emissioni in atmosfera di gas ad effetto serra (CO2, CH4, N2O)	A livello regionale è stato realizzato l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) che stima le emissioni riferite all'annualità 2007/8 di 11 macroinquinanti a livello comunale per 211 attività emmissive, secondo la metodologia CORINAIR e la nomenclatura delle fonti SNAP97. I dati presentati nella scheda indicatore fanno riferimento alla base dati <i>Dati comunali emissioni INEMARVeneto 2007- 2008</i>. In Veneto nel 2007/8 le emissioni di CO2 derivano principalmente dalla combustione di combustibili fossili e dai processi produttivi con un contributo complessivo che si aggira attorno a 17.300 kt/a; seguono i trasporti su strada (M07, 10.000 kt/a circa) e la combustione non industriale (M02, 7.500 kt/a circa) di combustibili diversi dalla legna. Le coperture boschive portano invece ad un assorbimento di CO2 pari a circa 2.300 kt/a (Macrosettore 11). Il Macrosettore 10 – Agricoltura (e specificatamente la fermentazione e la gestione dei reflui degli allevamenti) pesa nella misura del 42% sulle emissioni totali regionali di CH4, mentre le discariche controllate e non nell'ambito dell'M09 – Trattamento e smaltimento di rifiuti, incidono per il 29%. Il Macrosettore 05 (Estrazione e distribuzione combustibili) infine, incide per il 20%. Le emissioni di N2O sono prodotte in prevalenza (74%) dall'M10 – Agricoltura, con particolare riguardo agli gestione dei reflui zootecnici.				
	31/10/2013	dal ... al 31/12/2008	tonnellate/anno (t/a)		
Emissioni in atmosfera di particolato primario (PM10)	A livello regionale è stato realizzato l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) che stima le emissioni riferite all'annualità 2007/8 di 11 macroinquinanti a livello comunale per 211 attività emmissive, secondo la metodologia CORINAIR e la nomenclatura delle fonti SNAP97. I dati presentati nella scheda indicatore fanno riferimento alla base dati <i>Dati comunali emissioni INEMARVeneto 2007- 2008</i>. In Veneto nel 2007/8 le emissioni di PM10 sono prodotte per il 46% dall'M02 – Combustione non industriale, con particolare riguardo alla combustione della legna nel settore residenziale, seguito dall'M07 – Trasporto su strada (che pesa per il 28% sul totale regionale), dall'M08 – Altre sorgenti mobili e macchinari con un peso pari al 7% e dall'M10 – Agricoltura (6%). INEMAR Veneto è disponibile solo per le due annualità 2005 e 2007/8, dalle quali si desume un andamento in diminuzione per le polveri fini PM10, pari al -13%. Tale flessione è in gran parte attribuibile alla riduzione delle emissioni derivanti dalle altre sorgenti mobili (-60%, circa 1.300 t in meno), con particolare riguardo alle emissioni dei mezzi agricoli e dei trasporti marittimi (questi ultimi per un cambiamento nella metodologia di calcolo), ed alla produzione di energia (-44%, circa 160 t in meno). La stima delle emissioni di PM10 derivanti dalla combustione domestica della legna (M02), di grande rilevanza sul totale regionale, è invece rimasta inalterata rispetto all'edizione 2005 di INEMAR Veneto, per mancanza di dati di consumo aggiornati.				

Tabella 79: Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Rumore

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Criticità acustica determinata dalle infrastrutture stradali ¹²⁶	01/08/2010	dal ... al 31/12/2000	% Comuni ; LAeq; dBA		
Non è presente un valore di riferimento proveniente dalla normativa. Sono stati utilizzati i valori soglia del L_{Aeq} (livello continuo equivalente della pressione sonora ponderata A) pari a 65 e 67 dBA per il periodo diurno e 58 e 61 per il periodo notturno. Tutti i Comuni del Veneto sono stati classificati in base ai quattro livelli di criticità. Dall'analisi emerge che i territori delle Province di Treviso e Venezia risultano essere i più critici nel periodo diurno a causa della presenza di una estesa e concentrata rete stradale. Per il periodo notturno la situazione meno positiva si riscontra nella Provincia di Rovigo. In generale si evidenzia uno stato negativo dell'indicatore in quanto nella maggior parte delle Province è presente un numero considerevole di Comuni con infrastrutture stradali ad alta criticità acustica. Il trend della risorsa risulta al momento neutro in assenza di serie storiche di confronto.					
Estensione della rete ferroviaria con prefissati livelli di rumorosità	01/08/2010	dal ... al 31/12/2005	Km; %; LAeq; dBA		
Definire l'estensione della rete ferroviaria per provincia caratterizzata da livelli L_{Aeq} diurni e notturni superiori rispettivamente a 67 dBA e 63 dBA, valori di riferimento per definire un'elevata criticità acustica come da Legge Quadro 447/95 e DPR 459 del 18/11/98. Nel Veneto i Comuni interessati dalle linee ferroviarie sono 199, pari al 34% del totale. Emerge che la provincia con i valori più critici sia nel periodo diurno che notturno è Verona; tra le altre spiccano Venezia per il periodo diurno e Treviso per il notturno. L'indicatore è stato elaborato per l'anno 2005 e non sono stati prodotti aggiornamenti, pertanto non è possibile fornire indicazioni sul suo andamento temporale.					
Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunali ¹²⁷	23/1/2014	dal 1/1/2001 al 23/1/2014	numero Comuni		
La zonizzazione acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree omogenee, in funzione della loro destinazione d'uso; è quindi uno strumento normativo correlato con i Piani Regolatori Generali (PRG) e con i Piani di Assetto del Territorio (PAT e PATI). Ad ogni area sono associati i livelli di rumorosità massimi ammissibili (sia in termini di emissioni che di immissioni), più restrittivi per le aree protette (classe 1: parchi, scuole, ospedali ecc) e più elevati per quelle esclusivamente industriali (classe 6). Gli strumenti normativi che prevedono l'obbligo per i Comuni di eseguire la suddivisione del territorio in classi acustiche sono la Legge Quadro (L. 447/95) e la Legge Regionale n° 21 del 10/5/1999. Il valore di riferimento per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore è pari al 100% dei Comuni zonizzati. Rispetto ai dati del precedente screening (novembre 2011), si nota un incremento significativo dall'83% all'attuale 90% relativamente ai Comuni che hanno approvato il piano di zonizzazione. Come si vede nell'istogramma seguente, l'obiettivo del 100% è stato raggiunto dalla provincia di Rovigo, mentre Verona e Vicenza si discostano di poco (98% e 94% rispettivamente).					

Tabella 80: Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Inquinamento luminoso

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Riduzione inquinamento luminoso ¹²⁸	1/12/2012	dal 1/1/2008 al 31/12/2011	numero e % comuni		
Per inquinamento luminoso si intende l'irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste; questo fenomeno è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali (es. riduzione della fotosintesi clorofilliana), animali (es. disorientamento delle specie migratorie) e per la salute umana. L'indicatore elaborato dal questionario, riporta il numero di Comuni che si sono adoperati per ridurre l'inquinamento luminoso provocato dagli impianti di illuminazione pubblica. La valutazione dell'indicatore si ritiene positiva se almeno il 50% dei Comuni ha realizzato delle azioni in tale senso. Si è registrata una diminuzione della percentuale, passando dall'85% (23 Comuni su 27) che hanno risposto affermativamente nel 2008, al 68% (17 su 25 Comuni che hanno risposto al questionario). La valutazione del trend è quindi in peggioramento.					

¹²⁶ Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS "Estensione della rete stradale regionale e provinciale che presenta livelli di rumorosità compresi in prefissati intervalli".

¹²⁷ Nuovo indicatore utilizzato al posto di quello previsto dalla VAS, "Popolazione esposta a determinati livelli di rumorosità generata dalle infrastrutture di trasporto in ambito urbano".

¹²⁸ Indicatore introdotto al posto della *Brillanza relativa del cielo notturno* che risulta non aggiornato.

Tabella 81: Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Radiazioni ionizzanti

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Livelli di radon nelle scuole e operazioni di bonifica	5/7/2013	dal 1/1/2003 al 20/3/2013	numero di superamenti		
	Il D.Lgs. 241/00, che recepisce la direttiva 96/29/EURATOM, stabilisce i limiti di concentrazione media annua di radon nei luoghi di lavoro ed, espressamente, anche nelle scuole; in particolare, per le scuole dell'infanzia e dell'obbligo, il limite (chiamato livello d'azione) è fissato in 500 Bq/m³. L'indicatore riporta i dati statistici generali risultanti dall'indagine: viene fornita la percentuale di scuole, rispetto a quelle monitorate, in cui almeno in un locale è stato riscontrato un superamento del limite di 500 Bq/m³; per tali situazioni la normativa prevede che entro tre anni vengano attuate azioni di mitigazione. Si evidenzia un <i>trend</i> positivo della risorsa, in quanto a seguito dei superamenti rilevati negli edifici scolastici sono già state avviate iniziative di bonifica in molte delle scuole. La bonifica di un edificio scolastico non è immediata, comportando attività articolate e il coinvolgimento di diversi soggetti: progetto, lavori edili, misurazioni di verifica dell'efficacia dell'azione di mitigazione (misure di breve termine e una misura confermativa di lungo termine della durata di un anno). I dati relativi allo stato di avanzamento delle azioni di mitigazione sono aggiornati al 20/03/2013, sulla base delle comunicazioni pervenute all'Agenzia.				
Radioattività nei fanghi e nei reflui dei depuratori urbani	4/7/2013	dal 1/1/2006 al 31/12/2012	Bq/kg		
	Il piano di controllo regionale della radioattività ambientale prevede anche il monitoraggio di radioisotopi artificiali (ad esempio Iodio-131, Cesio-137, Tecnezio-99m) in campioni di fanghi e di reflui prelevati presso i depuratori urbani selezionati sulla base di alcuni criteri (vedi dettaglio nella scheda metadati). I controlli, che nel 2001 riguardavano il solo depuratore di Verona, sono ad oggi estesi a 12 impianti ubicati sull'intero territorio regionale. In alcune province, ARPAV svolge monitoraggi su ulteriori depuratori sulla base di accordi locali. I prelievi riguardano le acque reflue prelevate dopo la depurazione e prima dell'immissione nel corpo recettore e i fanghi che vengono campionati al termine dei processi di trattamento. L'indicatore risulta significativo perché permette di rilevare l'eventuale immissione di radioattività nell'ambiente. Lo stato attuale dell'indicatore è valutato considerando come valore soglia il limite normativo (D.Lgs. 241/00) indicato per il parametro Iodio-131 pari a 1000 Bq/kg. I valori di concentrazione misurati nei campioni analizzati sono risultati nel 2012 tutti inferiori ai limiti normativi; per alcuni radionuclidi, a volte, i livelli sono addirittura inferiori ai limiti di sensibilità della metodica analitica. I controlli proseguono in modo particolare presso tutti quegli impianti ove siano stati rilevati valori di concentrazione prossimi al limite o eventuali superamenti dello stesso.				

Nota: Non viene riportato, in quanto indisponibile, l'indicatore previsto dalla VAS "Abitazioni attese a superare il livello di riferimento di concentrazione media annua di radon (200 Bq/mc)".

Tabella 82: Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Radiazioni non ionizzanti

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Numero e localizzazione delle Stazioni Radio Base (SRB)	14/2/2014	dal 1/1/2000 al 31/12/2013	Numero		
Negli ultimi anni si è registrato in tutta la Regione un rapido incremento degli impianti di telefonia mobile, passati da meno di 900 nel 2000 a oltre 5000 al 31/12/2013. I fattori alla base di ciò sono molteplici, e spaziano dalla diffusione sempre maggiore dei telefoni cellulari all'introduzione di nuove tecnologie, come l'UMTS prima e LTE ora, che offrendo sempre più servizi e una sempre più elevata velocità di traffico dati, richiedono un numero maggiore di impianti per garantire la copertura del segnale. Di certo non trascurabile è anche l'aumento del numero degli operatori, passati da uno ai quattro attuali (Tim, Vodafone, Wind e H3G). Nel corso del 2013, si è registrato un trend di lieve crescita per i sistemi DCS, GSM e UMTS, mentre è aumentata notevolmente la diffusione della tecnologia LTE, che è passata da circa 800 installazioni nel 2012 alle attuali 1800. Nel territorio veneto si trovano (al 31/12/2013) 6929 impianti censiti, di cui 5454 effettivamente attivi e 1475 previsti ma non ancora operativi. Rispetto al 2012, il numero complessivo dei siti attivi è aumentato di poco (da 5315 a 5454), perché sempre minore è il numero di nuovi impianti (ormai la rete di tutti gli operatori si può considerare definita), e invece sempre maggiore è il numero di riconfigurazioni degli impianti esistenti, per l'aggiunta delle nuove tecnologie sopra citate. Le valutazioni previsionali, eseguite da ARPAV per il rilascio dell'autorizzazione all'installazione e alla riconfigurazione degli impianti, garantiscono che presso gli edifici l'intensità del campo elettrico sia inferiore alla soglia di 6 V/m, valore di attenzione e obiettivo di qualità stabilito dalla normativa (DPCM 8/7/2003) e che in tutto il territorio circostante l'impianto, sia rispettato il livello di esposizione di 20 V/m (DPCM 8/7/2003).					
Numero di risanamenti in impianti radio televisivi e stazioni radio base¹²⁹	5/7/2013	dal 1/1/2007 al 1/3/2013	Numero stazioni e numero risanamenti		
Gli impianti radio televisivi e le stazioni radio base rappresentano la principale fonte di pressione ambientale per l'inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza. L'ARPAV misura i livelli di campo elettrico emessi da tali impianti con controlli puntuali nei siti di maggior criticità e con campagne di misura prolungate pianificate annualmente. Per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore si sono presi come riferimento le percentuali di siti risanati rispetto ai superamenti riscontrati a livello nazionale: per gli impianti radiotelevisivi la percentuale è del 60%, mentre per le stazioni radio base del 55%. Analizzando i superamenti dei limiti di legge riscontrati nelle province del Veneto per gli impianti radiotelevisivi e per le stazioni radio base a partire dal 1997, si nota che le stazioni radio base sono state oggetto di pochi superamenti (7 in totale), limitati ad alcuni casi isolati registrati nelle sole province di Padova (1), Treviso (1) e Venezia (5), e per la maggior parte in siti con presenza anche di impianti radio televisivi. In tutti i casi il risanamento è stato completato, e ad oggi non sussiste in Veneto nessuna situazione di superamento per la telefonia mobile. Il ridotto numero di superamenti dei limiti di legge è dovuto sia al controllo preventivo, effettuato da ARPAV in fase di autorizzazione all'installazione di un nuovo impianto, sia alla tipologia e modalità di trasmissione. Un numero considerevole di superamenti dei limiti di legge è stato riscontrato, invece, nello stesso periodo per gli impianti radiotelevisivi. Le radio funzionano per la maggior parte con tecnologia analogica con elevate potenze e sono le maggiori responsabili dei superamenti dei limiti di legge. Con l'introduzione del digitale terrestre, tutte le antenne televisive sono state modificate e trasmettono solo in digitale, usando una potenza inferiore rispetto a quella del segnale analogico. Ad oggi rimangono in Veneto 12 situazioni non risanate nelle province di Belluno (1), Padova (1), Treviso (2) e Vicenza (8); in 9 di queste i valori di campo elettrico sono rientrati nei parametri normativi ma l'iter amministrativo connesso alla procedura di risanamento non è ancora concluso. Solo nei siti in provincia di Padova e Treviso permane anche il superamento delle soglie di legge per il campo elettrico.					

¹²⁹ Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore *Popolazione esposta al campo elettrico prodotto dalle stazioni radio base* non più presente nel database ARPAV, che sostituiva quello previsto dalla VAS "Popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente (elettrodotti e impianti per telecomunicazioni)".

Tabella 83: Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Acque - Inquinamento delle risorse idriche

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Conformità degli agglomerati ai requisiti di collettamento	06/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2009	Abitanti Equivalenti (AE)		
In base alle indicazioni ministeriali si pone come soglia limite sulla quale valutare la conformità degli agglomerati il 98% di collettamento a fognatura del carico generato. Si considera inoltre come obiettivo intermedio, utile per una valutazione del percorso in atto, il 95%. L'indicatore denota, con riferimento all'anno 2009, ancora una certa carenza nel servizio di collettamento a fognatura dei reflui generati negli agglomerati del Veneto, anche se in miglioramento rispetto al 2008: dei 223 agglomerati al di sopra dei 2.000 AE, 69 (il 31%) presentano una percentuale di carico generato collettato a rete fognaria almeno pari al 95% (nel 2008 era conforme solo il 28% del totale). Dei restanti 154 agglomerati, invece, 85 (pari al 38% del totale) dispongono comunque di un buon grado di collettamento (compreso tra l'80% e il 95%), 56 presentano una percentuale di reflui allacciati compresa tra il 60% e l'80%, mentre sono 13 (pari al 6% del totale contro il 9% del 2008) quelli caratterizzati da un livello di copertura delle reti al di sotto del 60%. Il grado di collettamento medio degli agglomerati risulta, infine, pari all'89% (nel 2008 era pari al 87%). La tendenza può considerarsi quindi positiva, in quanto molte opere di adeguamento e completamento delle reti fognarie sono già state intraprese e in parte realizzate negli ultimi anni da parte degli enti di gestione; inoltre, a livello di programmazione, le A.A.T.O., all'interno dei Piani d'Ambito, hanno individuato le criticità e le priorità d'intervento e, sulla base delle risorse finanziarie derivanti dalla tariffa del servizio idrico integrato, hanno pianificato l'attività futura					
Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	06/12/2011	dal 1/1/2005 al 31/12/2010	Abitanti Equivalenti (AE)		
L'indicatore fornisce informazioni sulla conformità degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane del Veneto ai requisiti di trattamento stabiliti dalla Direttiva 91/271/CEE relativa ai parametri BOD₅, COD e solidi sospesi totali (SST). La conformità è stata valutata confrontando la concentrazione media delle analisi allo scarico di 232 impianti al di sopra dei 2.000 AE (quelli a servizio di agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 AE), effettuate da ARPAV nell'anno 2010, con i limiti di concentrazione allo scarico imposti dalla Direttiva (BOD₅: 25 mg/l O₂, COD: 125 mg/l O₂, SST: 35 mg/l SST): sporadici superamenti causati da eventi straordinari (manutenzioni, condizioni meteo avverse, guasti o anomalie temporanee) sono stati considerati non significativi in quanto non rappresentativi dello <i>standard</i> di funzionamento medio nell'anno. In alcuni casi, inoltre, si è proceduto a prendere in considerazione anche dati disponibili relativamente all'anno 2011. Il valore di riferimento è pari al 100% di conformità sul territorio regionale. Lo stato dell'indicatore si presenta decisamente positivo: tutti i 232 impianti di potenzialità maggiore di 2.000 AE attivi nel corso del 2010 risultano conformi. L'indicatore mostra come i sistemi di depurazione in Veneto garantiscano, allo stato attuale del servizio di collettamento dei reflui, un efficace abbattimento del carico organico in ingresso, nonostante il notevole apporto di acque parassite in rete fognaria, che in molti casi mette a dura prova il comparto di sedimentazione e riduce fortemente la potenzialità degli impianti. Negli ultimi anni si registra un generale aumento della capacità di trattamento dei depuratori pubblici del Veneto, grazie soprattutto agli interventi di adeguamento (sia di collettamento che di aumento di potenzialità) previsti dalle A.A.T.O. nei propri Piani d'Ambito.					
Indice trofico TRIX per le acque marine costiere¹³⁰	25/1/2013	dal 1/1/1997 al 31/12/2012	numero		
L'indice trofico TRIX interviene nella classificazione dello stato ecologico a supporto degli elementi di qualità biologica (EQB); il valore limite indicato nel D.M. 260/2010 per le acque marine costiere del Veneto è pari a 5 unità. Lo stato attuale dell'indice, relativo all'ultimo anno di aggiornamento (2012), è valutato rispetto ai valori di riferimento del D.M. 260/2010; tale valutazione parziale, eseguita calcolando il valore medio annuale di TRIX, andrà a comporre la classificazione ecologica attraverso la media dei tre anni di monitoraggio. In tutti i corpi idrici la tendenza nel 2012 è in miglioramento, con valori di indice trofico in riduzione					
Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee¹³¹	31/5/2013	dal 1/1/2003 al 31/12/2012	mg/l NO ₃		
La direttiva nitrati" (91/676/CEE) fissa a 50 mg/l la concentrazione oltre la quale le acque sotterranee sono da considerarsi inquinate da nitrati, definendo vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente su tali acque. Anche per le direttive "acque sotterranee" (2006/118/CE) e "acque potabili" (98/83/CE) il valore limite di nitrati è pari a 50 mg/l. Dai dati elaborati a scala regionale su base annuale emerge che nel 2012: - la classe con numerosità di punti maggiore è quella relativa a valori inferiori a 25 mg/l (234 punti su 287 pari al 81%); - i punti con concentrazioni comprese tra i 25 e i 39 mg/l di NO₃ sono 36 su 287 pari al 13%; - i punti prossimi al superamento, con concentrazioni comprese tra i 40 e i 50 mg/l di NO₃, sono 5 su 287 pari al 2%; - i punti con superamento del limite della concentrazione max ammissibile pari a 50 mg/l di NO₃ sono 12 su 287 pari al 4%. L'analisi delle serie storiche, relative al periodo 2003-2012, è stata condotta su 159 punti di monitoraggio: per 128 (80.5%) il trend è stazionario, per 16 (10.1%) è in diminuzione e per 15 (9.4%) in aumento. Complessivamente l'andamento nel tempo è costante.					
Fiumi: concentrazione di nitrati¹³²	30/6/2013	dal 1/1/2002 al 31/12/2012	mg/l (NO ₃)		
I nitrati sono uno tra i sette parametri Macrodescrittori utilizzati per la valutazione dell'indice Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) previsto dal D.Lgs. 152/99. Per la valutazione dello stato attuale del macrodescrittore nitrati si confronta il					

¹³⁰ Non più presente tra gli indicatori ARPAV.

¹³¹ Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS "Qualità delle acque sotterranee".

¹³² Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS "Stato ecologico dei corsi d'acqua".

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Fiumi. Livello di Inquinamento, espresso dai Macrodescrittori (LIM) ¹³³	valore calcolato del 75° percentile con i valori soglia del livello 3 riportati nella Tabella 7 dell'allegato 1 al D.Lgs. 152/99.				
	Cautelativamente si fa riferimento anche al D.M. 260/10 tabella 2/B, allegato 1 parte terza, che prevede per le acque superficiali destinate alla potabilizzazione un limite di 50 mg/l di NO ₃ . I bacini idrografici che nel 2012 presentano concentrazioni maggiori di nitrati sono quelli del Sile, del Bacchiglione e del Canal Bianco; in misura minore quelli del Fratta-Gorzone, del Livenza e della pianura tra Livenza e Piave. Nel complesso la situazione risulta soddisfacente poiché il 75° percentile si attesta al di sotto di 22,1 mg/l, corrispondente alla soglia superiore del livello 3 (in una scala che va da 1, livello migliore, a 5 livello peggiore); per l'asta del fiume Togna-Fratta-Gorzone tuttavia il Piano di Tutela delle Acque prevede al 2016 obiettivi meno rigorosi, con il mantenimento dell'obiettivo di qualità Sufficiente anziché il raggiungimento dello stato di Buono. Anche il limite di 50 mg/l di NO ₃ previsto D.M. 260/10 per le acque superficiali destinate alla potabilizzazione viene sempre rispettato con un ampio margine. Analizzando l'andamento dell'indicatore nei bacini idrografici dal 2002 al 2012 si osserva in quasi tutti i bacini un trend nel complesso stazionario; eccezioni sono rappresentate dai bacini del Sile, del Lemene e del Piave con trend in lieve diminuzione, e dal bacino "Pianura tra Livenza e Piave", per il quale sono disponibili dati relativi ad una sola stazione di monitoraggio e che quindi nel complesso risulta più sensibile a variazioni anche minime dei dati rilevati. Il bacino del Tagliamento a partire dal 2012 non è stato più monitorato.				
	30/6/2013	dal 1/1/2002 al 31/12/2012	Livello 1=elevato; Livello 2=buono; Livello 3=sufficiente; Livello 4=scadente; Livello 5=pessimo		
L'indice LIM, utilizzato per la determinazione dello stato ambientale, considera i valori di 75° percentile di ossigeno disciolto, BOD ₅ , COD, azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo ed <i>Escherichia coli</i> . Per ciascun parametro, indicatore delle pressioni ambientali, è stato individuato un livello di inquinamento ed un corrispondente punteggio tanto più elevato quanto minore è il livello di inquinamento. Sommando i punteggi dei sette macrodescrittori si ottiene il LIM, che può assumere valori compresi tra il livello 1 (inquinamento minore, colore azzurro) e il livello 5 (inquinamento peggiore, colore rosso). Il calcolo dell'indice LIM si basa sul D.Lgs. 152/1999 ora abrogato, ma si continua a determinarlo al fine di garantire una continuità rispetto alle classificazioni precedenti e permettere l'individuazione di un trend di lungo periodo. Per la valutazione dello stato attuale del LIM si confronta il punteggio calcolato con il livello 2 (corrispondente a Buono) riportato in Tabella 7 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 152/1999. Nel 2012, quasi il 73% delle stazioni presenta un valore di LIM corrispondente ad un livello Buono o Elevato. Il livello 1 (Elevato) è stato riscontrato prevalentemente sui territori montani dei bacini Bacchiglione, Brenta e Piave. Il livello 2 (Buono) prevale in quasi tutti i bacini, in particolare nel territorio del Piave, nel bacino scolante nella laguna di Venezia, e nei bacini dell'Adige e Sile. Casi di livello 4 (Scadente) si rilevano in pochi casi, mentre nessun sito ricade nel livello 5 (pessimo). In generale, dal 2002 al 2012, le stazioni con livello 1 e 2 (Elevato e Buono) sono passate da circa il 50% al 73%, per cui si può affermare che la situazione nella Regione sia mediamente più che sufficiente, con una tendenza al miglioramento.					
Stato Ecologico dei Laghi (SEL) nel triennio	30/6/2013	dal 1/1/2010 al 31/12/2012	numero		
	Lo Stato Ecologico dei laghi ai sensi del D.Lgs. 152/2006, è un descrittore che considera la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici lacustri. Gli organismi che vivono nei laghi sono considerati l'elemento dominante per comprendere lo stato del corpo idrico. La normativa prevede una selezione degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) da monitorare nei laghi sulla base degli obiettivi e della valutazione delle pressioni e degli impatti. L'EQB monitorato nei laghi e usato per la valutazione nel triennio 2010-2012 è il fitoplancton. Allo scopo di permettere una maggiore comprensione dello stato e della gestione dei corpi idrici, oltre agli EQB sono monitorati altri elementi "a sostegno": Livello Trofico dei Laghi (LTLecco) e inquinanti specifici non compresi nell'elenco di priorità (rispetto degli SQA-MA Tab. 1/B, allegato 1, del DM 260/10). La procedura di calcolo dello Stato Ecologico prevede, per ogni stazione, il calcolo delle metriche previste per gli elementi di qualità monitorati, l'integrazione dei risultati delle stazioni a livello di corpo idrico. La classe dello Stato Ecologico del corpo idrico deriverà dalla classe più bassa attribuita ai diversi elementi di qualità nel triennio. La qualità, espressa in cinque classi, può variare da Elevato a Cattivo. I giudizi peggiori (Scadente e Cattivo) sono determinati solo dagli indici EQB. Per la valutazione dello Stato Ecologico del ciclo di monitoraggio triennale 2010-2012, si confrontano gli EQB, l'indice trofico LTLecco e gli inquinanti specifici non compresi nell'elenco di priorità con lo stato Buono del corpo idrico nel triennio considerato, così come definito dal DM 260/10 che integra e modifica il D.Lgs. 152/06. Allo stato attuale non sono disponibili le metriche di riferimento degli EQB per i corpi idrici fortemente modificati che in questa fase sono valutati come fossero naturali. Nel triennio 2010-2012 sono stati monitorati 13 siti su 12 corpi idrici lacustri; 2 siti sono localizzati sul lago di Garda che, essendo un corpo idrico interregionale, dovrà essere classificato congiuntamente alle regioni limitrofe. I risultati evidenziano che 6 siti sono in stato Buono (nei laghi di Alleghe, Misurina, Santa Caterina, Lago e Garda per entrambe le stazioni) e 7 in stato Sufficiente (laghi del Corlo, Mis, Centro Cadore, Santa Croce, Santa Maria, Fimon e Frassinò).				
Qualità delle acque destinate alla balneazione	31/12/2013	dal 1/5/2010 al 30/9/2013	Dal 2010: classe di qualità (eccellente, buona, suffic. e scarsa)		
	Il Decreto Legislativo n. 116 del 30 maggio 2008, che ha recepito la Direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la Direttiva 76/160/CEE, prevede che le acque di balneazione siano valutate e classificate, annualmente, sulla base dei dati degli ultimi 4 anni (3 anni in determinati casi) relativi a 2 soli parametri batteriologici (<i>Escherichia coli</i> e <i>Enterococchi intestinali</i>), secondo 4 categorie di qualità (eccellente, buona, sufficiente e scarsa). Ai fini della classificazione delle acque, nelle more dell'acquisizione di una serie completa dei nuovi dati (in Italia il nuovo sistema di				

¹³³ Questo indicatore viene proposto in sostituzione dell'indicatore previsto dalla VAS "Stato ecologico dei corsi d'acqua".

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
	monitoraggio è stato attivato nell'anno 2010), il D.Lgs n. 116/2008 prevede che i parametri Escherichia coli e Enterococchi intestinali siano considerati equivalenti rispettivamente ai Coliformi fecali e Streptococchi fecali rilevati negli anni antecedenti all'anno 2010, ai sensi della previgente normativa rappresentata dal D.P.R. n. 470/1982 e s.m.i., che ha recepito la Direttiva 76/160/CEE. Pertanto per le classificazioni 2010-2011-2012 dovranno necessariamente essere utilizzati i dati relativi ai parametri di entrambe le suddette normative, mentre per la classificazione 2013 e successive dovranno essere utilizzati i soli dati relativi ai parametri della normativa vigente. La nuova legge stabilisce inoltre che nell'anno 2015 le acque siano classificate almeno di qualità sufficiente (condizione minima per definire un'acqua idonea o balneabile). Pertanto a partire dall'anno 2010, la balneabilità è rappresentata dalla percentuale di acque classificate almeno di qualità sufficiente (somma di acque di qualità eccellente, buona e sufficiente) rispetto al totale delle acque esaminate per ambito regionale/provinciale/comunale o per corpo idrico indagato. In base alla classificazione 2013 (su dati 2010-2013) valida per l'inizio della stagione balneare 2014, 164 punti (su un totale di 167 esaminati) sono risultati di qualità "eccellente" (98.2%) e 3 di qualità "buona" (1.8%). Per quanto sopra, nessuna delle acque di balneazione in esame è stata mai classificata come di qualità scarsa e pertanto sono state considerate tutte come idonee (balneabili) per l'inizio delle stagioni balneari relative agli anni dal 2011 al 2014. L'obiettivo della Direttiva 2006/7/CE e quindi del D.Lgs. n. 116/2008 (acque di qualità almeno "sufficiente" nel 2015) risulta già raggiunto dall'anno 2010 per tutte le acque di balneazione della Regione.				

Tabella 84: Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Suoli

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Erosione del suolo	01/09/2011	dal ... al 30/6/2011	tonnellate suolo asportate/ettaro/anno; classe di erosione		
	La soglia di riferimento utilizzata per valutare l'indicatore è la percentuale della superficie di territorio soggetto a rischio di erosione medio-alto pari al 15%. L'erosione potenziale nel Veneto è molto alta in tutte le aree con pendenza notevole ma l'azione protettiva della vegetazione permette una significativa riduzione del fenomeno. Le province più soggette a fenomeni erosivi sono quelle in cui l'attività agricola è ancora presente nelle aree collinari e montane, in particolar modo le aree collinari del vicentino, del veronese, del trevigiano e la Valbelluna. In provincia di Padova l'unica zona interessata dal fenomeno è l'area dei Colli Euganei. Tutta la provincia di Venezia e di Rovigo presentano erosione bassa o nulla. Complessivamente solo il 2,4% del territorio regionale presenta rischio moderato o alto di degradazione della qualità dei suoli per erosione. La differenza rispetto all'elaborazione precedente dell'indicatore (versione 2006, dove l'11% del territorio regionale risultava soggetto a rischio moderato o alto di erosione) non è dovuto tanto ad un radicale cambiamento delle condizioni ambientali, quanto ad un'elaborazione a maggior risoluzione (pixel 30m), possibile grazie alla disponibilità di dati a maggior dettaglio (carte dei suoli e carta della copertura del suolo). Difficile ipotizzare il trend futuro dell'indicatore in quanto l'erosione dipende sia da fattori particolarmente "stabili" nel tempo (es: caratteristiche fisico-chimiche del suolo o morfologia dei versanti), sia da fattori più variabili quali l'uso del suolo. Solamente nel caso di generale aumento delle superfici a seminativo e contemporanea adozione di tecniche agronomiche poco conservative si potrebbe verificare un peggioramento della situazione.				
Pericolo di valanghe	31/10/2013	dal 10/10/1993 al 30/9/2013	grado di pericolo		
	A livello regionale, il pericolo di valanghe viene generalmente espresso attraverso un valore numerico compreso tra 1 e 5 secondo la scala europea. Mentre i gradi bassi della scala (1 e 2) interessano principalmente le attività sportive praticate al di fuori delle zone controllate, i gradi 3, 4 e 5 esprimono una situazione valanghiva potenzialmente pericolosa anche per le infrastrutture (strade, impianti sciistici, abitati) e in generale per tutti gli ambiti controllati la cui gestione comporta normalmente specifici livelli di responsabilità. Nel presente indicatore viene conteggiato il numero di giorni per i quali almeno una zona della montagna veneta (Dolomiti settentrionali, meridionali, Prealpi bellunesi, vicentine e veronesi) ha riportato un grado di pericolo compreso tra 3 e 5). Lo stato attuale dell'indicatore è valutato in base alla media dei 5 anni precedenti (07/08-11/12), mentre il trend è valutato in rapporto all'andamento dell'intera serie di dati. Si ritiene entro la media il valore dell'anno ± 5. I dati disponibili, ricavati dal Bollettino regionale del pericolo di valanghe (situazione attuale) coprono il periodo dal 1993/1994 (stagione invernale nella quale è stata adottata a livello europeo la scala unificata) al 2012/2013. Dalla stagione invernale 1993/1994 il grado 5 di pericolo non è mai stato raggiunto sulla montagna veneta; il grado 4 (forte) è stato raggiunto in poche occasioni, ad eccezione della stagione invernale 2008/2009, in cui si è verificato per ben 19 casi. Il trend nell'utilizzo del grado 3 (marcato) appare in aumento specialmente a causa del frequente utilizzo nella stagione invernale 2012-2013 (79 casi). Nella stagione invernale 2012/2013 non si sono verificate situazioni che hanno comportato l'utilizzo del grado 5, mentre in 4 casi è stato utilizzato il grado 4. L'utilizzo del grado 3 (79 casi) è stato nettamente superiore alla media delle 5 stagioni invernali precedenti (45) a testimonianza di un inverno assai critico per i fenomeni di valanghe pur senza situazioni catastrofiche.				

Tabella 85: Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Rischio industriale

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Numero di aziende a Rischio Incidente Rilevante (RIR)	12/11/2013	al ... al 12/11/2013	numero di aziende		
Le aziende a Rischio Incidente Rilevante (RIR), dette anche "aziende Seveso", sono quelle che utilizzano, per la loro attività, sostanze classificate come pericolose, e che per questo costituiscono un pericolo per le persone e per l'ambiente. La distribuzione numerica delle aziende soggette agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 334/99 (art. 6 e 8) può considerarsi un primo indicatore del livello complessivo di rischio presente nel territorio di ciascuna provincia. È tuttavia necessario sottolineare come il livello di pericolosità reale associato a ciascuna azienda non dipenda esclusivamente dalle quantità di sostanze pericolose detenute, ma anche dalle misure di prevenzione e sicurezza in essa adottate. La distribuzione sul territorio delle aziende RIR consente di valutare le possibili interazioni che tali aziende hanno fra loro, con le infrastrutture e con l'ambiente in generale. Per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore è stato preso come riferimento il dato della densità nazionale di aziende RIR ($3,8 \times 10^{-3}$ aziende/km² – dato ottenuto dall'inventario degli stabilimenti RIR redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare). Nel Veneto la maggior concentrazione di aziende ad alto rischio è nella provincia di Venezia (densità pari a $9,7 \times 10^{-3}$ aziende/km²), dovuta alla presenza del polo industriale di Porto Marghera (nel Comune di Venezia). La provincia di Belluno, al contrario, si differenzia dal contesto regionale per la presenza di solamente due aziende RIR in articolo 6. Anche la provincia di Vicenza presenta una densità di aziende RIR notevolmente superiore rispetto alla media nazionale ($8,4 \times 10^{-3}$ aziende/km²). La densità di aziende RIR nel territorio regionale a novembre 2013 risulta pari a $5,9 \times 10^{-3}$ aziende/km², valore decisamente superiore a quello nazionale, pari a $3,8 \times 10^{-3}$ aziende/km²; la differenza è leggermente più marcata se si considerano le sole aziende soggette all'art. 8 ($3,2 \times 10^{-3}$ aziende/km² in Veneto, contro le 2×10^{-3} aziende/km² in Italia). Infatti, rispetto alla media italiana la nostra regione si differenzia anche per il fatto che le aziende soggette all'art. 8 sono più numerose di quelle soggette all'art. 6 (59 contro 49). Rispetto al dato del 2012 c'è stata una leggera diminuzione della densità di aziende RIR.					

Tabella 86: Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Biosfera

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Stato di Rete Natura 2000	01/08/2010	dal 1/1/2000 al 31/12/2009	superficie (ha), numero, percentuale		
Le percentuali di territorio regionale veneto designato come appartenente a Rete Natura 2000, come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone a Protezione Speciale) vengono confrontate con il valore medio nazionale relativo ai due ambiti territoriali riportato da ISPRA nell'Annuario dei dati Ambientali (edizione 2009), rispettivamente pari al 15% e 14,5%. Nel Veneto sono stati individuati complessivamente 128 siti Rete Natura 2000, di cui 67 ZPS (superficie pari a 359.882 ettari) e 102 SIC (369.882 ettari) per un totale di 414.675 ettari, escluse le sovrapposizioni, pari al 22,5% del territorio regionale. Le percentuali di territorio regionale designato come SIC (19,6%) e ZPS (20,1%) si collocano entrambe al di sopra della media nazionale (rispettivamente 15% e 14,5%).					

Tabella 87: Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Beni materiali (rifiuti)

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Copertura temporale	Unità di misura	Stato attuale	Trend
Rifiuti prodotti considerando l'influenza del turismo espressi come produzione pro capite equivalente	18/1/2013	dal 1/1/2011 al 31/12/2011	Pro capite equivalente (kg/ab.eq*anno)		
In Veneto è rilevante considerare gli effetti del turismo sulla produzione di rifiuti, poiché è la regione dove il numero di presenze turistiche è più elevato. Per analizzare l'influenza turistica è importante introdurre 2 parametri. gli abitanti equivalenti ricavati dalle presenze turistiche annuali, suddivise per i giorni dell'anno, sommate alla popolazione residente, il tasso di turisticità, che è il rapporto tra il numero medio di turisti (rapporto tra persone e numero di giorni di permanenza) e gli abitanti residenti. Gli abitanti equivalenti permettono di ricalcolare la produzione di rifiuti urbani <i>pro capite</i> effettiva considerando l'effetto del turismo (produzione <i>pro capite</i> equivalente) e il tasso di turisticità consente di confrontare la produzione di rifiuti urbani nei comuni in funzione della loro turisticità. I dati elaborati sono riferiti ai comuni nei quali il tasso di turisticità è molto elevato e cioè superiore a 130 kg/abitante*anno e ai comuni capoluogo di provincia. I valori di riferimento scelti per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore sono i dati medi di produzione <i>pro capite</i> equivalente di rifiuti urbani nel 2011 nel Veneto (449 kg*ab/anno). Il flusso turistico regionale nel 2011 è aumentato del 4.8% rispetto al 2010. I 63 milioni di presenze turistiche hanno determinato un aumento apparente della popolazione del 3.5% e un medesimo aumento della produzione <i>pro capite</i>. La provincia di Venezia è quella nella quale è maggiore la differenza tra il <i>pro capite</i> e il <i>pro capite</i> equivalente (+ 11.1%) in quanto richiama più della metà dei turisti che giungono in Regione. Tra i comuni con tasso di turisticità molto elevato (>130 kg) Ferrara di Monte Baldo, Malcesine e Bardolino sono quelli che presentano il <i>pro capite</i> equivalente più alto, superiore a 800 kg/ab.*anno.					
Produzione di rifiuti urbani	15/12/2012	dal 1/1/2004 al 31/12/2011	tonnellate/anno, kg/ab*anno, kg/ab*giorno		
I valori di riferimento scelti per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore sono i dati medi di produzione <i>pro capite</i> di rifiuti urbani nel 2011 nel Veneto (465 kg*ab/anno) e a livello nazionale quello pubblicato da ISPRA nel Rapporto Rifiuti Urbani 2012 pari a 536 kg/ab*anno relativamente all'anno 2010. Dei 28 comuni analizzati, 12 superano il valore medio della produzione <i>pro capite</i> regionale e solo 7 il dato nazionale. I Comuni con la produzione <i>pro capite</i> più bassa nel 2011 sono Paese (315 kg/ab anno) e Montebelluna Maggiore (354 kg/ab anno) mentre quelli con il <i>pro capite</i> più alto, superiore ai 600 kg/ab, sono Venezia, Padova e Rovigo. Si riconfermano i dati relativi ai capoluoghi di Provincia dove la produzione <i>pro capite</i> risulta essere sempre più alta rispetto agli altri centri urbani, tranne per Belluno che si attesta sui 401 kg/ab.. Rovigo presenta un'elevata produzione totale <i>pro capite</i> caratterizzata però dalla più alta produzione di rifiuto differenziato <i>pro capite</i> tra i comuni analizzati. Venezia invece presenta ancora pro capiti differenziati tra i più bassi. In quasi tutti i comuni considerati prevale la componente raccolta differenziata rispetto al rifiuto residuo a dimostrazione dei buoni risultati ottenuti in termini di percentuale di raccolta differenziata. Le variazioni percentuali 2011-2004 evidenziano come nella maggior parte dei Comuni considerati la produzione di rifiuti <i>pro capite</i> sia diminuita, in alcuni casi come Castelfranco Veneto e Montebelluna di molto (quasi 20%). Tra le variazioni positive, si registrano Treviso, Valdagno e Paese, comuni dove la variazione % di <i>pro capite</i> è aumentata. Paese pur avendo registrato un aumento nella produzione <i>pro capite</i> (nel 2004 era 293 kg/ab anno mentre nel 2011 è pari a 315 kg/ab anno) rimane tra i Comuni con la percentuale di raccolta differenziata più alta (78%) e tra quelli con la produzione totale di rifiuti più bassa. Dato medio nazionale relativo ai centri urbani (568,82 kg/ab anno) è nettamente superiore alla produzione di rifiuti dei centri urbani del Veneto. Le variazioni percentuali nel confronto dati 2011- 2004 evidenziano un calo della produzione <i>pro capite</i> in quasi tutti i comuni. Si nota infatti una maggiore attenzione da parte dei cittadini sia nel cercare di produrre meno rifiuti sia nel differenziare il più possibile					
Raccolta differenziata	15/12/2012	dal 1/1/2004 al 31/12/2011	percentuale (%)		
Il valore di riferimento utilizzato per la valutazione dell'indicatore è la percentuale di rifiuto urbano raccolto in modo differenziato a livello regionale. Nel 2011 il Veneto ha raggiunto il 60,5% di raccolta differenziata. Nei 28 principali centri urbani del Veneto, il valore medio di raccolta differenziata nel 2011 è del 62,7%, superiore alla media regionale. La situazione nei centri urbani esaminati, quindi, può considerarsi positiva e in miglioramento. I comuni più virtuosi si confermano per il 2011 Conegliano, Paese, Montebelluna e Castelfranco Veneto, con valori che sfiorano l'80%. Venezia non ha ancora raggiunto il 35% obiettivo per il 2006; il trend per la città lagunare è comunque in costante crescita, passando dal 17% del 2004 al 34,3% del 2011. Il grafico con le variazioni delle percentuali dal 2004 al 2011 evidenzia che in quasi tutti i Comuni la variazione è positiva. Gli unici 3 Comuni che registrano variazioni negative, pressoché trascurabili poiché si aggirano attorno allo 0, sono Schio, Arzignano e Vigonza. I comuni che evidenziano le variazioni più significative dal 2004 sono Belluno e San Giovanni Lupatoto. Belluno è passato dal 18,7% del 2004 al 67,2% del 2011, un aumento di quasi il 50% dovuto all'adozione del sistema domiciliare di raccolta. La percentuale media di raccolta differenziata dei centri urbani è maggiore di quella regionale. Le variazioni del trend 2004-2011 risultano sempre positive, la percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato risultano in costante crescita. In alcuni comuni come Belluno l'aumento è proprio significativo, passando da un 19% ad un 67%, Venezia è passata da un 17% al 34%.					

Nota: Non vengono più riportati, in quanto indisponibili, l'indicatore previsto dalla VAS "Impianti di gestione rifiuti (discariche, inceneritori, altro)" e l'indicatore "Produzione di rifiuti speciali", al cui posto è inserito l'indicatore "Rifiuti prodotti considerando l'influenza del turismo espressi come produzione pro capite equivalente"

Tabella 88: Gli indicatori di contesto a carattere ambientale: Beni materiali (energia)

Indicatore	Ultimo aggiornamento	Unità di misura	Stato attuale	Fonte dati
Numero e potenza degli impianti FER ¹³⁴	2011	MW	2.482,3	GSE
Produzione energia rinnovabile ¹³⁵	2011	GWh	5.845,3	GSE
Potenza degli impianti fotovoltaici	2012	MW	1.482,0	GSE
Numero degli impianti fotovoltaici	2012	n°	64.941	GSE
Produzione da impianti fotovoltaici	2012	GWh	878	GSE

Nota: Gli indicatori “Numero e potenza degli impianti FER” e “Produzione energia rinnovabile” non sono disponibili per l’anno 2012, in alternativa sono stati presi in considerazione gli stessi indicatori ma riferiti solo al fotovoltaico, tratti dal Rapporto Statistico 2012 - GSE

¹³⁴ Indicatore usato al posto di quello relativo all’Intensità energetica finale del PIL che risulta meno aggiornato (2009)

¹³⁵ Indicatore usato al posto dell’indicatore VAS “Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul consumo totale lordo di energia elettrica”

5.2.2 - Gli indicatori ambientali nel Programma

Attraverso la comparazione con lo stato di fatto registrato dal precedente Rapporto di Valutazione 2013 e basandoci sul sistema di indicatori aggiornato al 31.12.2013, è stato possibile compiere la valutazione degli indicatori ambientali (di realizzazione, di risultato e di impatto) del Programma.

In prima istanza va rilevato che il valore di alcuni **indicatori di realizzazione** al 31.12.2013 è incrementato in maniera sostanziale rispetto al valore registrato al 31.12.2012, in particolare:

- per l'Asse 1, l'indicatore riguardante i *Progetti per la fornitura di aiuti diretti alle PMI che operano in aree protette* ha avuto un incremento passando da 0 a 41;
- per l'Asse 2, l'indicatore *Progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica* è passato da 0 a 31 e l'indicatore relativo alle *Operazioni finanziate a valere sul fondo di rotazione* è salito da 0 a 49;
- per l'Asse 3, l'indicatore *Progetti per il ripristino ambientale* è salito da 2 a 4; l'indicatore *Aree bonificate e/o recuperate* è salito da 0,02 km a 0,067 km; l'indicatore relativo ai *Progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale* è salito da 0 a 9; un lieve aumento va registrato anche rispetto all'indicatore *Progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori*, che passa da 35 a 36; ma l'indicatore che ha avuto il maggior incremento, passando da 19 a 37 progetti conclusi, è senza dubbio quello relativo ai *Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali*.
- per quanto riguarda l'Asse 4, è aumentato solo il valore dell'indicatore relativo ai *Progetti per la promozione della mobilità sostenibile* passando da 1 a 6.

Tra i 14 indicatori di realizzazione relativi ai temi ambientali, quelli che alimentano i *Core Indicator* sono passati da 5 a 6 aggiungendo l'indicatore relativo ai *Progetti per la fornitura di aiuti diretti alle PMI che operano in aree protette* a quelli relativi a: *Progetti per la realizzazione della mobilità sostenibile*, *Progetti nel settore delle energie rinnovabili*, *Aree bonificate e/o recuperate*, *Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali*, *Progetti che assicurano la sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori*.

In generale gli indicatori di realizzazione di carattere ambientale mostrano una progettualità rivolta in gran parte alla gestione dell'emergenza legata del rischio ambientale, oltre che, anche se in minor proporzione, una strategia di valorizzazione dell'attrattività turistica legata sia al patrimonio naturalistico (aree protette) che culturale

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, un notevole dinamismo si riscontra, dal confronto con i dati del 2012, nell'Asse 2, mostrando le positive ricadute sul territorio in termini di risparmio energetico. Di fatto si passa da 0 a 5,56 per la *Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili*, da 0 a 7460 per la *Riduzione dei consumi finali di energia* e da 0 a 4,09 la *Riduzione delle emissioni di gas serra*.

Per l'Asse 3, centrale rispetto alle tematiche ambientali, il dato più sensibile riguarda ancora una volta la gestione del rischio idrogeologico, infatti si registra l'aumento da 36.300 a 420.000 dell'indicatore di risultato relativo alle *Persone che beneficiano di progetti di prevenzione e gestione del rischio naturale*. Aumentano anche l'indicatore delle *Aree riutilizzate sul totale delle aree bonificate e/o recuperate*, passando da 0 a 3, e l'indicatore relativo all'*Incremento percentuale delle presenze turistiche nelle aree oggetto di interventi*, che passa da 0 a 0,5%.

Tra i 9 indicatori di risultato relativi ai temi ambientali, 3 sono quelli che popolano i *Core Indicators* (*Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili*, *Riduzione delle emissioni di gas serra*, *Persone che beneficiano di progetti di prevenzione e gestione del rischio naturale*).

Per quanto riguarda gli indicatori di impatto relativi all'ambiente, si registrano solo due modificazioni: l'indicatore di programma relativo alle *Imprese che promuovono prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente* passa da 63,98 a **60,97%** e l'**indicatore relativo alla Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica** si incrementa passando dal 18,24 (2011) al **20,44 (2012)**.

Allegati

Focus: l'utilizzo degli incentivi per la ricerca e sviluppo